I COMMENTI
DI HELENIO HERRERA
GUERIN SPORTIVO
48
ESCLUSIVO
Il film
a colori
di Italia-
Inghilterra
con un articolo
di Don Revie
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
ANNO LXIV - N. 48 (110) - 24-30 NOVEMBRE 1976 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
GUERIN SPORTIVO
Il «giallo»
di
Juve-Verona
finisce così...
Zigoni,
non
si spara
alle
Signore!
(Nell'interno l'inchiesta)
FotoNasalvi
INSERTO-REGALO
Guerin Cocktail

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO. Mentre Poli si confida con Nita circa la sua possibilità di tornare a giocare, l'allenatore Fumarolo riceve un telegramma di Jeff dagli Stati Uniti per una tournée americana. L'accordo è raggiunto e gli Spartans partono in jet, destinazione New York. Durante il viaggio, però, Dick s'accorge che l'aereo segue una rotta misteriosa e poco dopo dall'altoparlante viene l'annuncio del dirottamento. Il jet continua il suo viaggio e atterra in una pista sconosciuta, attorniata da montagne. I calciatori scendono la scaletta e vengono accolti dagli uomini del barone Ottfrid von Schacht...

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli

SEGRETERIA
Serena Zambon

ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), Settim. **«Don Balon»** (Spagna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54
Uffici di **Milano** - tel. (02) 22.85.59

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.500** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

I PREZZI DEL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: Australia $ 2,50; **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr. 39; **Canada $** 1,50; **Francia** Fr. 6; **P.to Monaco** Fr. 6; **Germania** Dm. 4; **Inghilterra** P. 60; **Iran** Rials. 175; **Jugoslavia** Din. 25; **Lussemburgo** Lrfs. 40; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R. 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25; **USA $** 1,50.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

Don Revie e il suo complesso

« BERNARDINI E BEARZOT sono stati confermati nel luglio scorso dal Consiglio Federale della FIGC. Da allora la squadra azzurra ha disputato quattro partite e le ha vinte tutte. Anche se non bado esclusivamente ai risultati, mi pare che essi parlino in favore dei due tecnici ». Non sono — queste — parole mie. Le ha pronunciate Franco Carraro, presidente della FIGC, all'indomani del franco successo dell'Italia sull'Inghilterra. Le registro con soddisfazione perché — seppur con le dovute riserve — confermano la linea « politica » perseguita da questo giornale fin dal giorno in cui — svanita la possibilità di modificare la guida tecnica della Nazionale dopo la sfortunata tournée americana — la Federazione decise di confermare la fiducia alla « strana coppia ». Il lettore del « Guerino » ha buona memoria: rammenterà dunque quel che scrivemmo allora; dicemmo — in sostanza — che sarebbe stato utile deporre le armi polemiche e unirsi (mi riferivo ai critici) in una efficace collaborazione destinata a rilanciare le fortune del calcio azzurro verso i Mondiali.

L'INGHILTERRA, mercoledì scorso, ha fatto quel che il buonsenso non era riuscito a fare: a riunire i criticonzi in un unico e pressoché incondizionato applauso alla « Nazionale risorta »; applauso che appare quanto mai opportunistico, vista la violenza d'accenti con cui la medesima Nazionale era stata accompagnata fino al fischio d'inizio della « storica » partita con gli inglesi. Mi sembra tuttavia una perdita di tempo tornare sul discorso di una critica improvvisata e pronta a mutar bandiera ad ogni alito di vento. Non diversa è la nostra situazione da quella degli inglesi.
Costoro (come il «Guerino» ha per primo documentato) hanno vomitato veleno sull'Italia fino alla vigilia della partita; dopo la sconfitta, hanno fatto calare un macabro sipario sull'attività di una squadra — inglese — che ha avuto un solo torto: farsi modificare da Don Revie fino ad assumere atteggiamento tecnico e sostanza atletica decisamente contronatura, proprio mentre l'Italia risorgeva impugnando le antiche armi del contropiede, dell'avarissimo ma utile « gioco all'italiana ». Questa vittoria ci ha esaltato, anche perché eravamo stati fra i pochi a sperarla, fra i pochissimi a credere che sarebbe arrivata. All'Olimpico abbiamo pensato — ad un tratto — che il posto in tribuna stampa non era il nostro posto; avremmo dovuto sedere — noi e pochi altri colleghi — in curva, o in gradinata, fra la gente che gridava «forza Italia» e sventolava bandiere non per rigurgiti di idiota nazionalismo, ma perché a questa Nazionale abbiamo voluto e vogliamo bene. E tanto ci ha rallegrato la vittoria sull'Inghilterra — ripeto — che non ci pare neppure il caso di respingere al mittente (condite di adeguati insulti) le idiozie sparse a piene mani dai cronisti inglesi sui loro giornali. Ricordate quante ne hanno dette sull'Italia e sugli italiani? Be', si sono dovuti ricredere, come già tante volte gli è capitato nei rapporti ufficiali con il nostro Paese, come già più d'una volta gli è capitato negli scontri calcistici. La verità — come modestamente avevo affermato un mese fa — è che i giocatori italiani si sono liberati di antichi incubi e che gli inglesi si sono caricati del pesante fardello costituito dal « complesso Italia ». Già da tempo sono loro a « soffrirci ». Ed è inutile — credete — maramaldeggiare. Come si dice, « parce sepulto ».

LA VITTORIA non deve farci perdere la testa. Ricordiamo — non per guastare la festa, ma per un minimo di concretezza — che lungo è il cammino per Buenos Aires. Soprattutto, non dobbiamo fidarci della Finlandia, che gli inglesi hanno già battuto e che con noi si è già... allenata, ricavandone notevoli soddisfazioni. Sognamo pure l'Argentina, ma con giudizio. Una breve annotazione, Havelange ha detto a Roma che il Mundial si farà a Buenos Aires perché **« la FIFA ha l'obbligo di rispettare tutti i governi costituiti e riconosciuti »** (e fin qui siamo d'accordo) e perché **« alcuni suoi familiari hanno trascorso lunghi periodi di vacanza in Argentina negli ultimi tempi e sono stati egregiamente »** (e qui non siamo più d'accordo: il dramma argentino non può essere cancellato dalla lieta vacanza della famiglia Havelange!). Comunque stiano le cose, adesso che sulla lunga strada per Baires abbiamo messo un piede vorremmo che laggiù, dove tanti fratelli italiani ci aspettano con ansia, qualcuno pensasse a garantire l'incolumità di migliaia di atleti di tutto il mondo per i giorni del Mundial.

Italo Cucci

ITALIA-INGHILTERRA 2-0. **Kevin Keegan in primo piano davanti algli altri calciatori inglesi. Ma Cuccureddu lo ha qualificato ultimo** (FOTOPRESS)

ROMA. **Un pronostico sbagliato** (FOTOPRESS)

ITALIA-INGHILTERRA 2-0. **Il blocco juventino ha garantito il giusto successo degli azzurri sulla pe**

Doveva essere un'Inghilterra-monstre, e batterci; ma siccome ha vinto l'Italia, i criticonzi si sono scatenati a ridimensionare un successo onestissimo ottenuto grazie al gol di Antognoni (naturalmente snobbato) e al blocco juventino: come dire che...

Keegan? Era già della Juventus!

di **Elio Domeniconi**

ROMA. Italia-Inghilterra era anche lo scontro tra cattolici e protestanti. Con la benedizione del Santo Padre, portata personalmente dal Vaticano allo Stadio Olimpico da Artemio Franchi. Abbiamo battuto l'Inghilterra con il classico punteggio, all'inglese, ma non siamo contenti lo stesso. Prima della partita, gli inglesi venivano considerati ancora campioni del mondo: Bernardini e Bearzot, avevano fiducia nell'Italia, ma i critici li ammonivano che dovevano invece farsela addosso dalla paura: l'Inghilterra era l'Inghilterra.

Uscendo dallo stadio, il saggio Nils Liedholm che è nato in Svezia ma ormai conosce bene gli italiani, aveva commentato: **« Adesso leggerò che gli inglesi hanno deluso. Se me lo consentite, è il tipico autolesionismo all'italiana. Perché ridimensionare una vittoria così netta, importante e direi, storica? »**. L'allenatore della Roma è stato facile profeta: solo la « Gazzetta dello Sport » ha esultato a tutta pagina « siamo più forti noi ». E il nuovo direttore Gino Palumbo, che nei giorni precedenti aveva ritenuto pericoloso l'ottimismo di B e B ha fatto l'autocritica, scrivendo: **« Hanno avuto ragione i giovani. Il mito della grande Inghilterra lo coltivano gli anziani nel ricordo delle brucianti e beffarde sconfitte che per lunghi anni il calcio italiano ha subito nei confronti di quello britannico »**. Gli altri hanno fatto a gara a ridimensionare l'exploit sull'Inghilterra. Il « Corriere della Sera » ha parlato di « FANTASMA INGLESE », Carlo Grandini su, « Il Giornale », di « RUDERI DELL'INGHILTERRA»; a leggere «Il Gior-

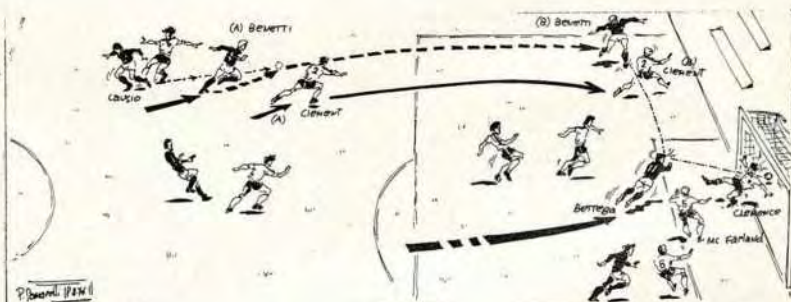
»»

Inghilterra. Da sinistra: Zoff, Tardelli, Gentile, Cuccureddu e Bettega

(FOTOPRESS)

ROMA. **Prima della partita, l'incontro tra Rocca e Keegan (mancata vittima) e con l'affetto del pubblico romano** (FOTOPRESS)

ITALIA-INGHILTERRA 2-0. **Gol di Antognoni o autorete di Keegan? Il dubbio vale soltanto per i nemici del campione fiorentino che ha sbloccato il risultato della partita più importante dell'anno** (FOTOPRESS)

LA MOVIOLA DI SAMARELLI

Alle 15,07 l'Italia esulta: punizione a nostro favore, la batte Antognoni e segna, magari con la complicità di Kevin Keegan.
Alle 16,02 arriva il raddoppio: triangolo Benetti-Causio-Benetti e traversone per Bettega che incorna in gol. L'Argentina è più vicina

ROMA. **Bearzot sembra dire ad Antognoni (dopo il gol): « Mi hai perdonato le sciocchezze che ho detto? »** (FOTOPRESS)

segue

no» sembra quasi che gli italiani debbano vergognarsi della vittoria. « GLI AZZURRI MANCANO LA GOLEADA » è stato il titolone. Non c'è stato l'elogio per i gol fatti, ma la critica per quelli mancati. « Mai visti così a terra gli inglesi dopo le miserie del 1958 », è stato il commento del quotidiano dell'ENI, che per l'occasione ha riaccolto a braccia aperte il figliol prodigo Gianni Brera. Su « La Repubblica » (il solo giornale nel quale secondo Eugenio Scalfari dovremmo credere) si è letto, a firma Franco Recanatesi, che « La nazionale inglese si è elevata appena dal livello di squadra di parrocchia ». Solo Licio Minoliti su « Avvenire » ha parlato di una « Italia che doma il leone inglese ». Ma purtroppo il quotidiano della curia milanese viene letto solo nelle parrocchie. I giornali che fanno opinione hanno preferito fare i disfattisti. **« Avevamo paura dei mulini a vento »** ha scritto Alfeo Biagi su « Stadio ». Come a dire che Bernardini e Bearzot hanno imitato Don Chisciotte.

LE RIVALITA' tra i gruppi che sostengono Bernardini oppure Bearzot non sono state accantonate neppure in occasione della grande vittoria. « La Stampa » ha completamente ignorato Bernardini. Per Giovanni Arpino ha vinto « la squadra di Bearzot » mentre su

ITALIA-INGHILTERRA 2-0. **La fase cruciale del tiro-gol di Antognoni: il pallone è filtrato attraverso la barriera e sta volando alle spalle di Clemence** (FOTOPRESS)

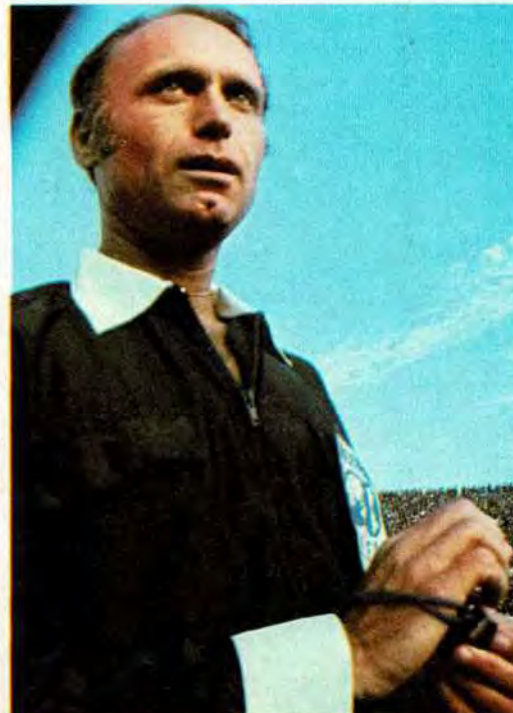
ROMA. **Questo cartello ha ricordato a certi critici che non tutti sono digiuni di calcio. Sotto, Mr. Klein: raid Tel Aviv-Roma, senza danni** (FOTOPRESS)

« Il Messaggero » Francesco Rossi ha esordito così: **« prima di tutto, rallegriamoci con Bernardini. Questa vittoria, è soprattutto la sua vittoria ».** Il campanilismo piemontardo di « La Stampa » è arrivato al punto che questa nazionale è stata definita orgogliosamente « Made in Turin », cioè cosa nostra.

« Tuttosport », nell'editoriale, ha scritto che Enrico Ameri, comportandosi da tifoso (come faceva del resto Nicolò Carosio), ha raccontato una partita molto più bella di quella che in realtà si è vista all'Olimpico e ha concluso: **« ecco, se la televisione, oltre a non dare la trasmissione in diretta non avesse dato nemmeno la differita gli sportivi italiani avrebbero assistito alla più grande partita della nazionale degli ultimi vent'anni ».** Noi diciamo però che anche chi ha comprato (per caso) diversi quotidiani ha finito per non capirci più nulla: è difficile raccapezzarsi tra i giudizi più disparati. Come in una commedia di Pirandello, in Italia-Inghilterra, ce n'è stata « una, nessuna e centomila ».

Cominciamo con Causio. Su « Paese Sera », Aldo Biscardi gli ha dato il massimo dei voti (ottimo con lode) e gli ha dedicato il titolo « IL GENIO DI CAUSIO ». Anche il « Corriere della Sera » ha dedicato il titolo delle pagelle al barone bianconero: « UN CAUSIO ENTUSIASMANTE » e Gianni de Felice gli ha dato 8. Otto abbiamo trovato pure su « L'Unità », il « Messaggero » « Il Resto del Carlino », il « Roma » di Napoli, il « Secolo XIX » di Genova.

Si è registrata quindi una unanimità di giudizi, ma sapendo che Brera lo ha sempre considerato una sciagura del calcio italiano o quasi, siamo andati a sfogliare « Il Giorno », ed ecco che Causio ha appena la sufficienza nemmeno piena: sei meno. Ha commentato Arpino: **« certa critica, vedendo diversi palloni giocati non bene, lo insulta: però non si accorge della massa di lavoro e di palloni rifiniti che Causio offre, ma qui, secondo noi non si tratta di vedere o non vedere. La verità è che i santoni della critica, quando si fanno un giudizio su un giocatore, non lo cambiano più, cascasse il mondo ».** Lo si vede cosa succede per Antognoni: il telecronista (rete Barendson) Gianni Minà ha preferito godersi la partita dai bordi del campo e nell'intervallo aveva sentito Antognoni che, fiero del gol, diceva ai compagni **« chissà se domani scriveranno ancora che sono inutile ».** Ma a fine partita, negli spogliatoi, lo stesso Antognoni non si illudeva più: **« le critiche continueranno — diceva — perché sono preconcette ».** « La Nazione » di Firenze è stata un po' partigiana perché ha attribuito ad Antognoni anche quella che a norma di regolamento deve consi-

e Benetti. Un gol juventino (FOTOVILLANI)

ITALIA-INGHILTERRA 2-0. **Bettega offre agli sportivi il pallone della vittoria** (FOTOVILLANI)

ROMA. Causio ha confermato la sua classe di campione « brasiliano » (FOTOPRESS)

segue

derarsi un'autorete di Keegan. E il quotidiano toscano è stato l'unico a ignorare nel tabellino la deviazione, assieme a « La Stampa », che forse ha capito di aver sbagliato a scrivere a nove colonne dopo il Lussemburgo che l'Italia aveva vinto ma Antognoni aveva perso.

ARPINO ha confessato **« mi spiace molto non elogiarlo come vorrei »**, ma a suo avviso il « settebellezze » (lo chiama ironicamente così), contro gli inglesi, non ha fatto **« una partita d'ordine e neppure di sperabile genio »**. Secondo Raffaello Paloscia, invece, **« Antognoni è stato largamente il migliore fra i centrocampisti: ha avuto il merito di sbloccare il risultato e ha svolto con umiltà il compito che gli era stato affidato »**. I torinesi in passato, hanno fatto la guerra ad Antognoni per spalleggiare la candidatura Zaccarelli. Ora Arpino insiste sempre per Zaccarelli, ma dopo essersi convinto che era assurdo fucilare a quel modo Antognoni, ha spostato il suo obiettivo su Capello. Qualche mese fa Capello è stato mandato via da Boniperti e quindi non ha più il sostegno della stampa sabauda. Arpino ha garantito che **« la lentezza cronica di Capello faceva sognare il maggior dinamismo di Zaccarelli »**.
Tornando ad Antognoni, tanti bei voti dai suoi amici abituali: 7 sul « Messaggero »; 6,5 su « Il Corriere dello Sport »; persino un 6 di Gianni de Felice sul « Corriere della Sera », ma Brera è stato inflessibile: 5,5, nemmeno la sufficienza.

KEEGAN era stato descritto come un fuoriclasse di valore mondiale; gli avevamo dedicato pagine e poster; la Juventus se l'era già accaparrato. Ma Palumbo, che l'ha visto in TV, assicura che Keegan **« ha giovato certo più a noi che all'Inghilterra »**. Insomma, un brocco qualsiasi.
Né sono mancati i risvolti politici, come era inevitabile. « Il Secolo d'Italia » ha raccol-

»»

ROMA. **Ecco la formazione degli azzurri che ha riscattato la sconfitta del Bicentenario-USA. Da sinistra, in piedi: Facchetti, Bettega, Causio, Zoff e Benetti. Accosciati, sempre da sinistra: Capello, Tardelli, Antognoni, Cuccureddu, Gentile e Graziani** (FOTOPRESS)

ROMA. **Keegan: arrivederci a Londra. Forse è una minaccia** (FOTOPRESS)

ROMA. **Il saluto dei « gladiatori » Gentile e Bettega** (FOTOVILLANI)

ROMA. **E adesso Don Revie sembra dire: « E' ora di cambiare »** (FOTOPRESS)

segue

to l'eredità di Mario Appelius e quindi questa **« E' STATA LA VITTORIA PIU' BELLA. E' l'esempio di come ci si possa ritrovare pur con mentalità diverse; pur con idee politiche dissimili, tutti insieme con una bandiera in mano, intorno ad una Italia, Patria dimenticata ».**

« L'Unità », in vista del compromesso storico, sta diventando conformista e ha ospitato in prima pagina solo il pezzo di costume di Marcello del Bosco, dove si parla di **« personaggi frustrati e respinti (dallo Stadio) »** che **« si vendicano spargendo il seme della discordia e della calunnia. In Parlamento la trasmettono in diretta... ».** Naturalmente non è vero, così come non è vero che il Comitato Centrale del PSI viene sospeso per permettere ai componenti di seguire la partita.

Però Montecitorio doveva essere deserto lo stesso, perché all'Olimpico si sono contati 298 parlamentari più 11 uomini di Governo (4 ministri e 7 sottosegretari).

Il « Quotidiano dei lavoratori », organo ufficiale di « Avanguardia Operaia » (il partito, per intenderci, di Sollier e Zecchini), ha parlato ironicamente di **« un bagno di sano nazionalismo »** e di **« gioco del calcio nella Roma del governo Andreotti »**, di sedici giocatori **« quasi tutti di proprietà di Agnelli nonostante al primo posto ci sia anche il Torino ».** Però il cronista extraparlamentare ha riconosciuto che i lavoratori alla fine erano contenti, e che un operaio ha commentato **« almeno Bernardini la stangata non ce l'ha data ».** Bernardini, per nostra fortuna, non è Andreotti.

Elio Domeniconi

COPPA UEFA - Ottavi di finale Andata 24 novembre, ritorno 8 dicembre	
Racing White-Schalke 04	A.E.K.-Stella Rossa
Espanol Barcellona-Fejienoord	Oester-Barcellona
Magdeburgo-Videoton	Atletico Bilbao-MILAN
Queen's Park Rangers-Colonia	JUVENTUS-Shakhtjor Donetz

Ferme « Campioni » e « Coppe », l'Uefa si mette in pari: mentre la Juve riceve a Torino lo Shakhtjor salvatosi dalla B all'ultima giornata, il Milan vola a Bilbao per vedersela con l'Atletico

Balliamo lo «Shakhtjor»

MOSCA. Eliminando la Dinamo di Berlino (3-0 in casa, 1-1 in trasferta) e l'Honved di Budapest (3-0 in casa, 3-2 in trasferta), lo Shakhtjor di Donetsk è approdato agli ottavi di finale di Coppa Uefa, manifestazione cui partecipa per la prima volta. Pur non godendo della fama di una Juve o di un Milan (e nemmeno di una Torpedo o di una Dinamo Kiev), lo Shakhtjor è squadra che in URSS sta ottenendo spazio.
La squadra di Donetsk è stata fondata nel 1936 e dall'anno successivo ha cominciato a partecipare al massimo campionato di cui, dal '55, è stata tra i protagonisti con la sola esclusione di quest'anno che ha visto lo Shakhtjor salvarsi dalla retrocessione solo all'ultima partita grazie alla vittoria conseguita a Mosca con la Lokomotiva.

IL MIGLIOR RISULTATO realizzato dallo Shakhtjor nel massimo campionato è stato il secondo posto dello scorso anno, che ha dato al complesso di Donetsk il diritto di partecipare alla Coppa UEFA. Per quanto concerne poi il secondo torneo calcistico dell'URSS, quello di Coppa, lo Shakhtjor vanta risultati migliori: due volte consecutive, nel 1961 e 1962, ne è stato il vincitore; nel 1963 è entrato in finale e molte altre volte ha partecipato alle semifinali.
Anche quest'anno, i calciatori di Donetsk si sono comportati assai bene nel torneo di Coppa che s'è concluso lo scorso settembre: hanno ceduto nelle semifinali alla Dinamo di Tiflis, che poi ha battuto nella finale l'Ararat di Erevan.
Lo Shakhtjor è una compagine veloce, che ama attaccare e preferisce il gioco dinamico, atletico e ampio. Forse questo si spiega con il fatto che la squadra rappresenta una regione mineraria dove il football è senza dubbio lo sport per eccellenza, e sugli spalti dello stadio di Donetsk siedono prevalentemente i minatori, persone che dalla loro squadra si aspettano un gioco audace e deciso, capace di imporre l'iniziativa di chi lo pratica. Lo Shakhtjor è formazione assai mobile che si lancia all'offensiva ancora prima che sia terminata la cosiddetta fase esplorativa. Nel gioco aperto, ampio e manovrato, hanno molta importanza la precisione dei passaggi, il rapido controllo del pallone e la fulmineità delle decisioni.

NEGLI ULTIMI TEMPI, nell'URSS s'è cominciato a parlare dello Shakhtjor come di una compagine di certo avvenire, dal momento che sta conducendo interessanti ricerche nel campo della disposizione tattica dei giocatori. Si presuppone che tutto ciò sia stato determinato, in larga misura, dall'arrivo del trentanovenne nuovo Direttore Tecnico e allenatore Vladimir Salkov, che, nel passato è stato uno dei giocatori chiave e capitano della squadra. Tra l'altro, Salkov detiene tuttora il record delle partite giocate in campionato nella formazione del proprio club.
Poiché lo Shakhtjor preferisce il gioco offensivo, iniziamo la nostra illustrazione dai giocatori della linea di attacco. Per primo è giusto presentare il ventisettenne Vitalij Starukhin, un uomo di sfondamento, molto abile nel gioco di testa, e anche capitano della squadra. Molto promettente è anche il giovanissimo Vladimir Rogovskij di 22 anni, assai mobile, scattante e dotato sotto il profilo tecnico. Le ali sono il ventisettenne Aleksandr Vasin e Vladimir Sofonov, più giovane di un anno. Entrambi sono abili nel dribbling e in possesso di un buon tiro a rete. Per la verità, negli ultimi tempi essi raramente scendono in campo insieme. Nel calcio odierno due ali rappresentano un lusso, tanto più che lo Shakhtjor dispone di alcuni giocatori di centrocampo particolarmente adatti alla manovra offensiva: tra questi, spiccano soprattutto Jurij Dudinskij e Mikhail Sokolovskij, ambedue di 25 anni.
Il ruolo di mediano di difesa viene affidato il più delle volte a Valerij Shevljuk, di 28 anni, ed a Vladimir Pianykh, di 25. Insieme ad essi, completano la lista dei difensori della squadra Valerij Jaremcenko, di 29 anni, Valerij Gorbunov, di 23, Viktor Kondratov, di 24 e Valerij Rudakov di 21. Il portiere titolare è Jurij Degtariov di 28 anni. Tra i giocatori del reparto arretrato meritano di essere menzionati a parte il portiere Degtariov, un guardiano esperto e pronto di riflessi ed il veterano della difesa, Jaremcenko, capace di comprendere immediatamente la situazione e di appoggiare tempestivamente l'attacco.

Vladimir Kirilljuk
dell'Agenzia Novosti

Nella Mitropa Cup, la Fiorentina va a Budapest contro il Vasas che l'ha vinta per cinque volte

Come giocano i metalmeccanici

BUDAPEST. Fermata in casa dall'Hajduk, la Fiorentina si appresta ad incontrare a Budapest, per la Mitropa, il Vasas, una squadra che ha già vinto cinque volte questa manifestazione e che, quest'anno, tira all'accoppiata titolo-Mitropa. E questo, nonostante in campionato la squadra di Illovszki sia distaccata di parecchio tanto dal Ferencvaros quanto dall'Ujpest.
Formazione del sindacato metallurgico, il Vasas vanta una notevole tradizione ed i suoi interessi, oltre al calcio, toccano anche il pugilato, il ciclismo, la ginnastica, lo sci, la pallavolo, la pallanuoto: una vera e propria polisportiva come si vede... A partire dal 1956, il Vasas ha vinto la Mitropa per ben cinque volte stabilendo un vero e proprio record in materia; record la cui validità è ribadita da queste cifre: in 96 incontri con 20 squadre di 13 Paesi, le vittorie sono state 52; 18 i pareggi; 26 le sconfitte con 215 gol all'attivo e 110 al passivo.

LA STORIA del Vasas si può dire inizi con il suo primo campionato in serie A (1916): da allora, sino al 1931, la squadra di Budapest ha sempre militato nella massima divisione in cui tornò nel '42. Per cinque volte campione d'Ungheria (1957, '60, '61, '65, '66), per due volte ha vinto la Coppa ('55 e '73).
Negli ultimi anni il Vasas ha fornito alla Nazionale parecchi giocatori i più importanti dei quali sono Mezsoly, Farkas, Ihasz, Mathesz, Fabian, Vidats, Meszaros. Attualmente, il Vasas è allenato da Rudolf Illovski, che è uno dei tecnici più noti d'Ungheria. Nato nel 1922, Illovski ha giocato 270 partite con la maglia della squadra che attualmente dirige segnando 87 gol in 15 campionati. Nazionale in 13 partite, ha anche allenato la maggior rappresentativa ungherese per 6 anni e 39

»»

segue

partite. La sua maggiore esperienza, ad ogni modo, se l'è fatta nei due anni passati in Grecia. Illovszki ha vinto per tre volte il campionato e per due la Mitropa sempre con il Vasas il ché gli è valso il titolo di « Maestro dello sport ».
Da quando è arrivato al Vasas, Illovszki ha impostato il lavoro in prospettiva futura puntando soprattutto sui giovani e sulle più nuove metodologie calcistiche.

FRA TUTTE LE SQUADRE ungheresi, il Vasas è la sola che si schieri con lo schema del 4-3-3 con i difensori che si sganciano e gli attaccanti che rientrano a difendere. Con Meszaros in porta, la linea difensiva è composta da Torok, Fabian, Kantor e Szoke; a centrocampo invece agiscono Komjati, Gass e Iszo mentre le punte sono Zombori, Kivasz e Varadi che è anche il goleador principe della squadra. I nazionali attuali del Vasas, oltre a Varadi, sono Iszo, Torok e Meszaros.

Ivan Petrov

Tanto di basco

COPPA UEFA agli ottavi: il Milan, abituato alle lente, compassate geometrie delle squadre dell'Est, si è visto opporre gli scatenati baschi dell'Atletico Bilbao, che fanno di ogni partita importante un motivo di carattere nazionalistico.
« L'Atletico Bilbao è un simbolo che unisce tutta la Biscaglia di qualsiasi idea politica e sociale », ha dichiarato di recente il presidente José Antonio Eguidazu Allende, un ricco uomo d'affari che vorrebbe chiudere la sua carriera sportiva con un prestigioso titolo continentale, un'ambizione scoperta che dice quindi come gli spagnoli abbiano l'intenzione di sbarazzarsi di tutti gli ostacoli che incontrano sul loro commino, Milan campreso. E fino ad ora, bisogna dirlo, ci sono riusciti.
Nel primo turno della Coppa Uefa hanno battuto gli ex campioni ungheresi dell'Ujpest Dosza, che attualmente sono al comando della classifica del loro campionato, perdendo in trasferta per 1-0, ma stritolandoli in casa con un massiccio quanto eloquente 5-0. La stessa sorte è stata riservata agli svizzeri del Basilea con un pareggio esterno (1-1) e una secca replica interna (3-1).

JOSE ANGEL IRIBAR

QUESTI BASCHI hanno affidato al calcio motivi che vanno al di là del semplice gioco: li chiamano i « leoni del nord » e hanno nell'orgoglio e nella carica agonistica le loro armi più affilate. Guai a chiamarli spagnoli, si offendono: sono baschi e Bilbao è la capitale della Biscaglia, regione che per secoli ha avuto propri statuti e una sua bandiera. E' con questo animo che i biancorossi giocano nella « Catedral », come viene chiamato lo stadio di S. Mamèe, che ha una capienza di 50 mila spettatori e si gonfia di tifosi vocianti e « calienti » per ogni partita. L'incitamento è appassionato, continuo, ossessivo, potremmo dire: e in alcuni momenti è persino minaccioso per cui spesso gli arbitri finiscono per esserne pesantemente condizionati. Quest'incitamento per i giocatori di casa è un a droga psicologica che li spinge a correre per 90 minuti, senza pausa, per « matar » gli avversari, come i toreri nell'arena infuocata. Un altro motivo di vanto per i baschi è la data di nascita dell'Atletico: 1898, che lo fa il club più vecchio di Spagna.

KOLDOX AGUIRRE, uno dei tecnici più preparati della giovane generazione, è convinto che la squadra biancorossa possa inserirsi nella lotta per le prime posizioni. Nella formazione non ci sono famosi assi stranieri, ma in compenso vi figurano diversi nazionali e il gioco è stato impostato prevalentemente sul collettivo, sul ritmo e sulla prestanza fisica, tutte caratteristiche che fanno definire l'Atletico Bilbao come la più inglese delle spagnole.
Bandiera dei baschi è Josè Angel Iribar. Il mitico portiere e capitano, è anche impegnato sul piano politico e recentemente ha rivolto un appello alle autorità a favore dei condannati politici baschi. Ha 31 anni ed ha già indossato per 49 volte la maglia della Nazionale, battendo il record dell'indimenticabile Zamora.
Come ogni grande portiere di esperienza internazionale, riesce a « manovrare » la difesa gridando ordini, suggerendo marcamenti e soprattutto dando ai colleghi un senso di sicurezza e di tranquillità. Nonostante Iribar, però, la difesa non è di quelle di ferro. La coppia centrale è abbastanza elastica e talvolta lascia dei vuoti che vengono sfruttati dagli avversari. I due terzini, Rassa ed Eschaza, si spingono in avanti a dar manforte al centrocampo, reparto che non ha una composizione fissa se non nel nazionale Villar e in Madariaga.
Villar è il tipico giocatore di spola, che si muove in continuità e che produce una notevole mole di lavoro, mentre Madariaga è più compassato e possiede un tiro molto temibile, specie nei calci di punizione. Tra questi due e il centravanti Dani, piccolo, agilissimo e sempre in movimento, si inseriscono delle velocissime semipunte, in grado di sfruttare gli ampi spazi liberi sulle fasce laterali, incarico, questo, che assolvono bene i vari nazionali Irureta, Churruca (il più pericoloso di tutti) e Rojo, questi ultimi due schierati da Kubala nell'incontro vittorioso con la Jugoslavia per la qualificazione ai mondiali. In caso di assenza di qualcuno, c'è a disposizione Amorotu che ha le stesse caratteristiche. □

Blokhin, il miglior calciatore d'Europa per il 1975, è al centro di una curiosa involuzione: messi da parte i gol è diventato un abile suggeritore per i compagni d'attacco della Dinamo Kiev

All'ombra di Oleg

di **Jurij Vanjat**

KIEV. Gli appassionati sovietici di calcio si aspettavano molto in questa stagione da Oleg Blokhin, che vanta il titolo di miglior giocatore d'Europa per il 1975. Nella formazione della squadra di appartenenza, la Dinamo di Kiev, e in quella della nazionale dell' URSS avrebbe dovuto cimentarsi in una serie di tornei internazionali (Coppa dei campioni d' Europa, Campionato europeo e Giochi Olimpici). Vi erano le premesse per provare la grande soddisfazione di rivedere andare in gol il detentore del « Pallone d'oro ». Blokhin aveva vinto per quattro anni di seguito il tradizionale premio messo in palio dal quotidiano «Trud» per il miglior cannoniere dei campionati nazionali; tre anni consecutivi era stato giudicato il miglior giocatore dell'URSS e, infine, nella stagione 1975 aveva conquistato il pubblico sportivo del continente, brillando nelle due finali della Supercoppa, dove contribuì in maniera determinante alla vittoria della Dinamo di Kiev sul Bayern di Monaco.

PURTROPPO le attese dei tifosi sono state, diciamo così, tradite. Oleg Blokhin, la sua squadra e la nazionale sovietica (composta per la maggior parte da giocatori della Dinamo di Kiev) non hanno strappato nessun applauso. Il modesto bottino di Blokhin e delle compagini in cui gioca, la Dinamo e la nazionale, si può riassumere nella sconfitta subita dai calciatori di Kiev nella Coppa dei campioni d'Europa contro il « Saint Etienne »; nella sconfitta della nazionale ad opera della Cecoslovacchia nei quarti di finale del Campionato europeo e nel terzo posto conquistato al torneo olimpico. Per la verità Blokhin è stato ugualmente inserito nella formazione simbolica della squadra degli « assi » di tutto il mondo dopo la conclusione delle Olimpiadi. Però in questa scelta hanno inciso non poco le splendide esibizioni del giocatore nella stagione del '75, piuttosto che la sua condotta nel torneo olimpico, dove non è stato all'altezza della sua fama.
Come spiegare allora il fattto che il miglior calciatore del continente si sia venuto a trovare improvvisamente nell'ombra? Che persino nel campionato nazionale, dove per così tanto tempo non ha avuto rivali, non è riuscito a segnare neppure una decina di reti?

LA RISPOSTA a questo interrogativo possiamo trovarla nella semplice constatazione che il football è un gioco collettivo. Proprio in questa verità indiscutibile occore trovare la spiegazione degli insuccessi di Oleg Blokhin. La Dinamo di Kiev non gioca quest'anno con lo stesso smalto di un anno fa. La metamorfosi sembra collegata sia a fattori di carattere psicologico (nello sport non sono rari i casi in cui dopo un periodo di folgorante ascesa e splendide vittorie ne viene un altro caratterizzato da stanchezza e crisi) che ad errori tecnici (la compagine ha viaggiato un po' troppo ed ha alterato il consueto regime di allenamento) ed anche a circostanze sfortunate (giocatori del peso di Veremeev, Kolotov, Onishenko e Mnutjan sono incorsi in incidenti più o meno gravi sul campo di gioco).
Ciascuna delle cause cui abbiamo accennato ha inciso in questa o quella misura sulle condizioni di forma della squadra di Kiev, sui suoi risultati agonistici e naturalmente sulle qualità del gioco dell'intero complesso. E, poiché nel calcio sovietico sono preminenti i principi della collettività, delle azioni combinate e dell'appoggio reciproco, che forse sono coltivati anche più del necessario, il calo generale di tono della compagine ucraina s'è riflesso sulla condizione di un solista come Blokhin.
Infatti, nelle sue esaltanti azioni individuali, nelle sue fughe solitarie verso la porta degli avversari Blokhin si avvaleva non solo delle sue innate capacità e della sua tecnica raffinata, ma anche della spinta di tutto l'insieme, dell'appoggio generale e della conoscenza delle intenzioni e delle trame dei suoi compagni di squadra.

LO STESSO Oleg Blokhin ha detto più d'una volta che « giocare accanto a Onishenko è un vero piacere », che « i passaggi di Veremeev sono la cosa migliore che possa augurarsi ».
La situazione in cui viene a trovarsi ora Oleg Blokhin è come quella di un albero senza radici. Per la verità bisogna anche rendere merito al miglior calciatore d'Europa. Nella nuova situazione egli ha cercato di ritagliarsi un nuovo ruolo nel gioco della sua compagine, ha cominciato ad assumere sempre più spesso funzioni di regista, ed ora al posto dei gol si parla dei suoi magnifici passaggi ai compagni.
Se l'efficacia realizzativa del miglior attaccante della Dinamo di Kiev è sensibilmente scemata, egli però continua a rimanere il massimo protagonista in campo e fuori (i compagni lo hanno nominato capitano della squadra). Negli incontri autunnali della Dinamo di Kiev s'è cominciato a vedere un gioco un po' più attraente. I tifosi hanno immediatamente colto l'occasione per affermare che i loro beniamini stanno risalendo la china, il che appare anche confermato dalle lampanti vittorie conseguite dalla squadra contro il « Partizan » jugoslavo nell'attuale torneo della Coppa dei campioni d'Europa (3-0 e 2-0). E nel frattempo Oleg Blokhin promette il riscatto...

COMUNQUE sia, per una Dinamo Kiev che tira i remi in barca, viene fuori una Torpedo Mosca che vince il titolo di campione dell'URSS: se n'era già fregiata nel 1960 e nel 1965 ed oggi la squadra moscovita ha ripetuto l'exploit per la terza volta. Al momento attuale, la compagine è guidata dall'allenatore quarantaduenne Valentin Ivanov, campione olimpionico di Melbourne (1952) e primo regista della nazionale sovietica e della stessa Torpedo negli anni cinquanta-sessanta. Quando, cioè, veniva chiamato "il professore".

Sotto la sua direzione, il collettivo — che nel campionato di calcio rappresenta la società sportiva della fabbrica automobilistica "Likhaciov" di Mosca — ha compiuto notevoli progressi nel gioco ed ha inserito in formazione dei giovani molto promettenti i quali gradatamente sono balzati in primo piano in campo nazionale. Tra questi, gli attaccanti Grishin, Belenskov e Khrabrostin (in un certo senso, quindi, gli eredi di Oleg Blohkin) che nella loro compagine rappresentano un trio insostituibile e decisivo. Grazie a loro, infatti, la Torpedo ha ampiamente meritato il titolo, superando nell'arco del campionato concorrenti validissimi quali la Karpat (la squadra di Lvov, Ucraina), la ZSKA e la Dinamo della capitale.

COME SI VEDE, dunque, tra le protagoniste spicca per la sua assenza proprio la Dinamo Kiev. Le diagnosi e la ricerca dei perché di questo periodo l'abbiamo tentata in precedenza. Possiamo, tuttavia, dire con un buon margine di sicurezza che la sua assenza durerà poco. Per lo stesso Blokhin, infatti, si tratta unicamente di un fenomeno episodico, temporaneo ma prestissimo i calciatori ucraini riusciranno a rimettere in vetrina lo stesso gioco che li ha rivelati come una delle sorprese del 1975.

Tirando, dunque, le somme il tutto potrebbe essere benissimo ricondotto nei binari di quelle misteriose o astute sorprese del calcio, di cui questo sport e così ricco e dalle quali esso sembra trarre vitalità e capacità di interesse. Mettendo nel conto, anche la rinascita di un Oleg Blokhin che ha pagato forse lo scotto di un'annata troppo intensa. L'appuntamento, quindi, con i suoi gol è soltanto rimandato. Torpedo Mosca permettendo, ovviamente. ☐

Postamondo

STORIA DELLA NAZIONALE

☐ **Carissimo Guerino, potreste indicarmi uno o più libri illustrati sulla Nazionale italiana?**

MARIANO AMABILE - Salerno

« La Nazionale Italiana » - Litograph Edizioni - Via Arcangelo Corelli - Firenze. **« Il libro azzurro del calcio italiano »** - Rizzoli Editori - Via Civitavecchia 102 - 20132 Milano.

ISRAELE USA COREA

☐ **Carissimo Guerino, desidererei sapere le formazioni della nazionale d'Israele, di quella della Corea del Nord e di quella degli Stati Uniti.**

PIERO ANTONELLI - Perugia

Israele: Vissoker; Oz, Bar, Shani, Ben Dor; Shum, Leventhal, Damti; Nimni, Peretz, Cohen.
Stati Uniti: Rigby; Hamly, Counce, Roth, Smith; McCully, Mc Cree, O' Neil; Roy, Robostoff, Ciaja.
Corea del Nord: Jin In Chol; Kim Il Nam, Kim Jong Min; Kim Mu Gil, Pak Jong Hun, An Se Uk; Cha Jong Sok, Yang Song Guk, Hong Song Nam, Li Hi Yon, Myong Dongchan.

INGLESI TEDESCHE E SPAGNOLE

☐ **Caro Guerino, sono un ragazzino di 11 anni e mi interessano le squadre straniere. Vorrei sapere da te le formazioni di Totthenam, Derby County, Manchester United, Borussia Monchengladbach, Barcellona e Real Madrid. E se non ti disturbo troppo vorrei sapere anche i colori del Totthenam, Derby County, Borussia e Real Madrid.**

FABIO CASAGRANDE - Genova

Manchester United: Stepney; Nicholl (Forsyth), Houston; Daly, Greenhoff, Buchan; Coppell, Mc Ilroy, Pearson, Macari, Hill.
Derby County: Moseley; Thomas, Nisch; Rioch, McFarland, Todd; Powell, Gemmill, Hector, George, James.
Tottenham: Daines; Naylor, Callister; Pratt, Young, Osgood, Coates, Perryman, Jones, Duncan, Hoddle.
Borussia Monchengladbach: Kneib; Vogts, Klinkhammer (Schäffer), Wittkamp, Bonhof; Danner, Stielike, Wimmer; Simonsen, Heidenreich (Köppel), Heynckes.
Real Madrid: Miguel Angel; Sol, Benito, Pirri, Camacho; Del Bosque, Breitner, Velasquez; Santillana, Jensen, Martinez.
Barcellona: Mora; Torres, Costas, Marcial, Tomé; Migueli, Neeskens, Asensi; Rexach, Cruijff, Heredia (Fortes).
Tottenhan: maglia bianca, calzoncini neri, calzettoni bianchi.
Derby County: maglia bianca con bordi neri, calzoncini neri, calzettoni bianchi con bordi neri, oppure maglia gialla, calzoncini blu, calzettoni gialli.
Borussia Monchengladbach: maglia verde con bordi neri, calzoncini neri, calzettoni verdi con bordi neri, oppure maglia bianca con bordi verdi e neri, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi con bordi verdi e neri.
Real Madrid: maglia bianca, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi, oppure maglia blu, calzoncini blu, calzettoni blu.

TANTE DIVISE DI TUTTO IL MONDO

☐ **Caro Guerin Sportivo, desidererei che tu pubblicassi i colori sociali delle seguenti squadre: Roda J.C., Tennis Berlino, Banik Ostrava, Teplice, Halmstad, Saarbruecken, Independiente, Stal Mielec, Partizan, Ararat, Honved, Ujpest, Legia, Levsky. Ti ringrazio e ti saluto.**

CLAUDIO SCALONI

Roda: maglia gialla, calzoncini neri, calzettoni gialli.
Tennis Berlino: maglia lilla, calzoncini bianchi, calzettoni lilla.
Banik Ostrava: maglia azzurra con collo e maniche bianche, calzoncini bianchi, calzettoni azzurri.
Union Teplice: maglia gialla, maglia gialla, calzoncini blu, calzettoni blu.
Saarbruecken: maglia blu, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi.
Halmstad: maglia rossa, calzoncini bianchi, calzettoni gialli.
Independiente: maglia rossa con bordi bianchi, calzoncini neri, calzettoni rossi con bordi neri.
Stal Mielic: maglia a righe verticali biancoazzurre, calzoncini azzurri, calzettoni a righe orizzontali biancoazzurre.
Partizan Belgrado: maglia a righe verticali bianconere, calzoncini neri, calzettoni neri con bordi bianchi.
Ararat Erevan: maglia bianca, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi.
Honved: maglia rossa con bordi bianchi, calzoncini bianchi, calzettoni rossi con bordi bianchi.
Ujpest Dozsa: maglia viola con bordi bianchi, calzoncini bianchi, calzettoni viola con bordi bianchi.
Legia: maglia verde con collo e maniche bianche, calzoncini neri o bianchi, calzettoni bianchi con bordi neroverdi.
Levski-Spartak: maglia blu, calzoncini blu, calzettoni blu.

COLORI E FORMAZIONI

☐ **Caro Guerino potresti pubblicare le formazioni-tipo e i colori sociali di: Saarbruecken, Tennis Berlino, Eintrach Brunswich, Colonia, MSV Duisburg, Schalke 04, Borussia Rortmund, Eintrach Francoforte?**

MAURIZIO BASTIANONI - Firenze

Saarbruecken (maglia blu con righe bianche sul petto, calzoncini blu, calzettoni blu): Ferner; E. Traser, Schmitt, Zech, Bender; Marek, H. Traser, Acimovic; Hayduk, Berdoll, Greth.
Tennis Borussia Berlin (maglia viola con bordi bianchi, calzoncini bianchi, calzettoni viola con bordi bianchi): Birkenmeier; Kraus, Eggert, Hanisch, Savkovic; Jakobs, Berkemeier, Schneider; Bruckhoff, Wendt, Subkleve.
Eintracht Braunschweig (maglia gialla con bordi blu, calzoncini blu, calzettoni blu): Franke; Grzyb, Haebermann, Hollmann, Merkhoffer; Zembski, Handschuh, Gerdorff; Popivoda, Frank, Holzer.
Koln (maglia rossa con maniche bianche, calzoncini bianchi, calzettoni rossi con bordi bianchi): Schumacher; Konopka, Weber, Cullmann, Zimmermann; Larsen, Overath, Flohe; Van Gool, D. Müller, Löhr.
MSV Duisburg (maglia a righe orizzontali blu e bianche, calzoncini bianchi, calzettoni a righe orizzontali blu e bianche): Heinze; Schneider, Bregman, Bella, Dietz; Jara, Büker, Büssers; Seliger, Worm, Thies.
Schalke 04 (maglia blu con bordi bianchi, calzoncini blu, calzettoni blu con bordi bianchi): Maric; Sobieray, Fichtel, Rüssmann, Thiele; H. Kremers, Oblak, Bongartz; Abramzik, Fischer, E. Kremers.
Borussia Dortmund (maglia giallo-oro, calzoncini neri, calzettoni giallo-oro con bordi neri): Bertram; Huber, Nerlinger, Meyer, Ackermann; Wolf, Segler, Hartl; Geyer, Kostedde, Lippens.
Eintracht Frankfurt (maglia bianca con bordi neri, calzoncini neri, calzettoni bianchi con bordi neri): Koitka; Reichel, Trinklein, Körbel, Müller; Weidle, Kraus, Nickel; Grabowski, Wenzel, Hölzenbein.

ANCORA OLANDESI

☐ **Caro Guerino, desidererei ricevere le formazioni base del campionato '76-'77 di Ajax e Fejenoord.**

ALBERTO AMICI - Verona

Ajax: Schrijvers; Suurbier (Van Dord), Hulshoff, Dusbaba, Krol; Notten, Erksen, Schoenaker (Ling); Geels, Zuidema, Arensen.
Fejenoord: Treytel; Schneider (Ramljak), Rijsbergen, Van de Korput, Everse; Wim Jansen, De Jong, Kreuz; Vreysen (Verheyen), Nico Jansen, Van Deinsen.

DALL'URSS ALLA JUGOSLAVIA

☐ **Carissimo Guerino, potrei sapere le formazioni (più le riserve) delle seguenti squadre? Dinamo Kiew (URSS), St. Etienne (Francia) e Stella Rossa.**

ALBERTO AMICI - Verona

Dinamo Kiew: Astapowski; Troschkin, Zviagintsev, Roschko, Matvienchko; Konkov, Burjak, Kolotov; Veremeev, Onischenkho, Blokhin. Riserve: Rudakov (portiere), Fomenko (difensore), Muntjan, Damine (centrocampisti), Fedorov (attaccante).
Saint-Etienne: Curkovic; Janvion, Piazza, Lopez, Farison; Bathenay, Larqué, Synaeghel; Rocheteau, P. Revelli, Sarramagna. Riserve: Dugalic (portiere), Repellini, Merchadier (difensori), Santini, Lacuesta, Boury (centrocampisti), H. Revelli, Schaer, Larios, Vezir (attaccanti).
Stella Rossa: Kajganic; Krivokuca, Keri, Bogicevic, Novkovic; Radovic, Petrovic, Filipovic, Susic, Savic, Stamenkovic. Riserve: Vurovic (portiere), Jelik, Baralic (difensori), Muslin, Anpisti), Nikolic (attaccante).

Donne e motori

Storia d'amore e di Grand Prix: lui (Ugo Cardea), lei (Debra Berger) e l'altro (Alessio Orano) al centro di una vicenda ambientata nel mondo delle gare motociclistiche

In tre sulla moto

di **Gianni Melli**

In un mondo che odora sempre più di benzina e dove i contachilometri hanno il compito di girare sempre più impazziti, ecco uno spaccato avvincente ed umanissimo sull'ambiente delle corse motociclistiche visto soprattutto dietro la facciata e principalmente nel contesto di una storia d'amore e di morte tra un grande campione carico di glorie e di cinismo e un suo giovane antagonista
Questo è il succo di un originale televisivo in tre puntate che il regista Mauro Scavolini ha scelto con entusiasmo di dirigere, realizzandolo a Pergusa, a Barcellona, a Misano Adriatico, a Le Mans, al Mugello: nei sacrari, cioè, del motorismo europeo; posti ormai diventati normali come case d'abitazione per il grande esercito di appassionati che muove, ad ogni appuntamento importante, questo sport folle e stupendo, dove la vita sembra dare molto ai suoi protagonisti ma dove esiste sempre l'incubo che brutalmente, dietro una curva o per una macchia d'olio, si riprenda tutto.

Ugo Cardea, già ammirato interprete del «Cartesio» di Roberto Rossellini e giusta espressione enigmatica per il giallo televisivo di recente andato in onda dal titolo «Una sera a casa», è un po' il Giacomo Agostini della situazione, e cioè l'invincibile, un po' punito del successo e dalla ricchezza; la sua vita privata è piena di belle donne ma improvvisamente se le dimentica per una di cui s'innamora in maniera morbosa, fino a dirle che correre in moto non è più l'unica sua passione. La ragazza (interpretata dalla diciottenne Debra Berger, figlia dell'attore William Berger) è alla sua prima uscita artistica importante, contesa ed ossessionata fino alla follia dal campione e dal suo rivale, per acquietarsi poi solo con la morte.

Alessio Orano (l'uomo di Ornella Muti) è l'altro, e cioè il giovane meccanico di paese, dotato di quel misterioso genio motoristico, che il campione incontra per caso, in una delle sue peregrinazioni, finendo ovviamente per stabilire una grande amicizia.
I due hanno in comune (ed è l'uomo già baciato dal successo ad avvedersene) una crudele, maniacale determinazione che è alla base di ogni conquista sportiva. Ma il celebre centauro non arriverebbe mai a confessare tutto questo, neppure a se stesso, se non gli capitasse di assistere alla nascita, alla crescita, alla fine di uno come lui, il meccanico di paese appunto.
Storia psicologica, nonostante il rombare dei motori e i brividi che scorticano l'anima ed i timori che assalgono, fino a sospingere il cuore in gola. «Una devastante voglia di vincere» viene definito dal regista la corsa parallela di tre esistenze che vogliono arrivare quanto prima al traguardo, in ogni senso.
L'originale televisivo, che andrà in onda in tre puntate nel prossimo gennaio, non perde l'occasione di curiosare qua e là in maniera giornalistica e con sapore d'inchiesta dietro le quinte del grande circo dei motori, mondo struggente e spietato dove la bravura e il coraggio possono spesso essere mortificati da trucchi, combines, killers della pista in agguato. Certo, ci sono delle esagerazioni e delle invenzioni, ma poiché si tratta di uno sceneggiato per il piccolo schermo, tutto va bene e tutto riesce a creare quell'atmosfera di souspense che, nell'intreccio, autori e regista si sono prefissi.
Il ragazzo di campagna diventa campione a sua volta, prima per la stessa marca di moto dell'altro poi per una marca rivale; prima come suo alleato sui circuiti di tutto il mondo poi come avversario. Potrebbe essergli amico, ma l'ambizione che sente prorompere in sè non lo consente. La sorte bizzarra delle corse vuole che uno scontro diretto e definitivo tra i due non avvenga mai. Chi sia il vero campione tra i due non può essere stabilito: al «vecchio» non importa molto; al giovane enormemente. Poi arriva lei, stupenda, la classica donna dei sogni, sensuale e spietata. E' del «vecchio», ma costretta ad una scelta esistenziale, si prende il giovane. E' amore? Ammirazione per l'antagonista e cioè per chi ancora crede in quello che fa? L'analisi dei sentimenti e dei risentimenti si interrompe crudelmente, allorché proprio il giovane mentre prova di notte, in segreto, un percorso con l'assistenza della sua donna, fatalmente l'investe e l'uccide. La tragedia gli distrugge la carriera, ma non gli spegne l'ambizione e la voglia di misurarsi con il «vecchio» campione e di coinvolgerlo in una sfida. Rimasto solo, ha bisogno ancora di più di sapere se è davvero il più forte nel suo universo, mentre il «vecchio» non ha più bisogno di credere e di sapere nulla.
L'ultima gara, disperata e allucinante si svolge in uno scenario vuoto, in un teatro dove i due attori recitano senza pubblico, soli con la loro disperazione e il loro orgoglio. E' un duello che va avanti minuti e minuti tra rischi, schivate, colpi di coraggio e sapienza motoristica. Poi, per entrambi, la moto non avrà più senso; lasceranno il campo e si ritroveranno poveri giovane antagonista.
credere. □

Nell'originale televisivo diretto da Mauro Scavolini, ancora una volta l'ingrediente principale è una storia d'amore: protagonista, stavolta, un meccanico (Alessio Orano) e la classica donna dei sogni (Debra Berger), pomo della discordia tra il giovane e il vecchio campione

Riservato ai Soci del Club

Tutti i Soci del Club hanno ricevuto una lettera circolare a firma del Direttore. L'entusiasmo di chi ha redatto questa circolare è arrivato al punto di definire «eccezionale» (con due zeta) l'attività del Club medesimo. Il Direttore è d'accordo sullo spirito che ha animato lo scrivente, non è perfettamente d'accordo sulle zeta eccedenti. Questo vuol far sapere agli Amici del Guerin Club, affinché non perdano totalmente la fiducia sull'alfabetismo del loro amico Direttore.

I PADRONI DEL VAPORE

di **Alberto Rognoni**

Come dalle vicende del Paese si possono trarre gravi preoccupazioni per le vicende del calcio

Signori, attenti al gerarca

SI SCOMODANO Gramsci e Romain Rolland, alla ricerca di un « modo culturale », manierato e pretenzioso, di dissertare dottamente sulla crisi del Paese. Un folto stuolo di intellettuali si sono impadroniti di una frusta equazione (**« Pessimismo dell'intelligenza = ottimismo della volontà »**) e l'hanno fatta tornare di gran moda (ammesso che lo sia mai stata). C'è chi la ripropone nella forma più ovvia e banale: « L'intelligenza esplora tutti gli aspetti della realtà, anche quelli avversi; perciò conduce ad una visione pessimistica. La volontà, viceversa, produce ottimismo, **giacché mobilita tutte le energie**, al fine di risolvere le congiunture negative ». Questa interpretazione è a tal punto infantile da essere accettata e diffusa unicamente dai filosofi del luogo comune.

Altri, più capziosi, capovolgono l'equazione (**« Ottimismo dell'intelligenza = pessimismo della volontà »**) e tentano una impossibile difesa dei responsabili delle nostre sventure, « traditi appunto — essi affermano — dall'ottimismo dell'intelligenza ». E' una tesi inaccettabile. Infatti chi non s'avvede del pericolo incombente è un ottuso; chi se ne avvede e lo occulta, per egoismo o per calcolo, **è un disonesto.**

Sono più attendibili coloro che adeguano l'equazione alla realtà (**« Pessimismo dell'intelligenza = pessimismo della volontà »**) e ci offrono una desolante rappresentazione del nostro sfacelo irreversibile. Chi, se non un folle, può trovare oggi un segno, pur labile, che induca all'ottimismo? Chi, se non un complice di coloro che hanno distrutto il Paese, può accusarmi di qualunquismo se, per rappresentare realisticamente la condizione morale di un popolo ridotto a non poter credere più a nulla ed a nessuno, non trovo altri vocaboli che questi: sfiducia, indignazione, sgomento, abbandono, disperazione.

IL POPOLO SVENTURATO, che è ormai al limite della ribellione, va difeso dai sedicenti intellettuali che filosofeggiano intorno alle equazioni rococò ed affermano, con sfrontatezza, che « dell'intelligenza ottimistica si sono serviti i "Padrini del regime" per ingannare il Paese, anche e soprattutto perché il Paese si è lasciato ingannare per calcolo, per astuzia e per bramosia di ricchezza ». Questo modo di ragionare è inaccettabile, perché ingiusto e bugiardo. E' una sorta di gioco metafisico delle tre tavolette.

Non è onesto coinvolgere nel « processo al regime » il popolo, che è vittima innocente. Sappiamo bene chi sono gli « assassini ». Sono coloro che ci governano sciaguratamente da trent'anni e che restano tenacemente ai loro posti, per non rinunciare al potere ed ai privilegi. Non è tollerabile, dunque, che ci si arrampichi sui vetri della dialettica per falsare la verità, manipolando equazioni che servono a dir tutto e il contrario di tutto.

Si sono sperperati tesori di energie e di beni: per delittuose tolleranze, per demagogia truffaldina, per parassitismo, per torbidi giochi di potere, per corruzione, per vocazione al compromesso, eccetera. Chi ha tratto profitto da queste nefandezze, se non i governanti, le loro clientele, gli speculatori, gli evasori, i boiardi del parastato e la razza padrone? Come si può credere, dunque, alla buona fede di chi, con raffinato linguaggio, tenta di giustificare questa « commedia degli errori » con il « pessimismo della volontà »? Il popolo vive il suo dramma: è cinismo indegno scherzare su quel dramma con i giochi di parole, sino alla derisione.

Al diavolo le equazioni rococò! La verità è che i « Padrini del regime », che ci governano da sempre, non si sono resi conto in tempo utile dei pericoli ai quali s'andava incontro, con moto uniformemente accelerato; quando se ne sono accorti, li hanno occultati ingannando il Paese. Per quanto si è detto all'avvio, la sentenza non può essere che questa: i responsabili delle nostre sventure sono ottusi e disonesti. Non possono invocare attenuanti. Perciò debbono andarsene. Prima che la disperazione esploda nelle piazze, sotto la spinta di torbide suggestioni.

QUESTO LUNGO ed angoscioso discorso politico me lo ha suggerito lo sport. L'amore per lo sport, per meglio dire. Chi non s'avvede dei pericoli incombenti — si è detto — è un ottuso; chi se ne avvede e li occulta, per egoismo o per calcolo, è un disonesto. Questa verità assiomatica (che ho più volte — volutamente — ribadito) deve servire d'ammonimento ai « Gattopardi » del CONI e delle Federazioni. Essi non possono ignorare che lo sport italiano è insidiato da gravi pericoli: se non se ne fossero accorti, sarebbero ottusi; se li occultassero, sarebbero disonesti. Io mi auguro che non meritino né l'uno né l'altro addebito. Oso sperare che la bancarotta politica che è dinnanzi agli occhi di tutti li dissuada dal seguire il catastrofico esempio dei « Padrini del regime ».

Mi giungono confortanti notizie circa l'affettuoso sodalizio che lega, oggi più che mai, il Presidente del CONI, Giulio Onesti, e il Presidente della Federcalcio, Franco Carraro. Essi lavorano in perfetta simbiosi — mi dicono — e stanno svolgendo insieme una intensa attività rinnovatrice in molti settori. Quei due personaggi (che sono, con Artemio Franchi, i più abili dirigenti che vanti lo sport italiano) si completa**no al meglio: l'esperienza e la di**plomazia di Onesti si sposano efficacemente al dinamismo ed alla vivacità mentale di Carraro. Ed è proprio l'irrequietezza giovanile dell'« Enfant-prodige » che stimola utilmente, con frenetici impulsi, la statica saggezza dell'« Antico Sultano ».

Tutto ciò è incoraggiante, ma non è tuttavia sufficiente a placare le mie apprensioni. Preziosissimo, senza dubbio, l'apporto di Artemio Franchi, ma le molteplici e prestigiose cariche internazionali che egli ricopre lo condizionano e lo limitano inevitabilmente. Onesti e Carraro sono due dirigenti ineguagliabili, ma intorno a loro c'è il deserto. Come possono, da soli, risolvere i cento drammatici problemi dello sport italiano?

FOTO OLYMPIA

CARRARO E FRANCHI

PRENDIAMO AD ESEMPIO il calcio. Alla Lega Semiprofessio**nisti, il patetico e volonteroso** Ugo Cestani può garantire appena l'ordinaria amministrazione; alla Lega Professionisti, il neo-presidente Antonio Griffi ha seminato il panico con il suo deludente debutto, suscitando allarmante perplessità circa le sue attitudini e la sua efficienza. La giustizia calcistica (« rara avis » Alberto Barbè) è in crisi e va perdendo credibilità, giorno dopo giorno. Il Settore Arbitrale è travagliato da insanabili dissidi al vertice, che influiscono negativamente anche sulle designazioni delle «giacche nere ». Il Consiglio Federale, che non è davvero un nido di aquile, manca d'autorevolezza. L'Ufficio d'Inchiesta (che dovrebbe sottoporsi ad un insonne lavoro straordinario) si segnala per l'inerzia e la vocazione all'insabbiamento. Intanto la situazione economica delle società di ogni categoria si va facendo sempre più drammatica. Nonostante l'ottimismo schizofrenico di taluni « Gerarchi », s'annuncia imminente la bancarotta generale.

Sarebbe delittuoso ignorare (o addirittura occultare, come qualcuno dei responsabili tenta di fare) i pericoli che incombono minacciosi sul calcio: la disastrosa flessione degli introiti del concorso pronostici; il costante ed insostenibile aumento dei costi di gestione delle Società, anche per la raddoppiata incidenza degli interessi passivi; la « spada di Damocle » dell'IVA; il diffondersi di costumanze assai poco nobili che insidiano la credibilità dei campionati.

E le vertenze sindacali? Andreotti, nel suo discorso in Parlamento, ha sollecitato i sindacati e la Confindustria a trovare un accordo entro un mese. In caso contrario, deciderà il Governo. Perché Carraro non pone lo stesso « aut-aut » alla Lega Professionisti ed all'Associazione Calciatori? Forse perché Griffi non gode presso di lui, in pari misura, la stima che Carraro gode presso Andreotti. Ma intanto anche i problemi sindacali (vincolo, firma contestuale, eliminazione dei mediatori, riforma dei campionati) restano insoluti. Sino a quando durerà la pazienza di quel sant'uomo di Campana?

Questi i pericoli che incombono sul calcio. Altrettanti e non meno gravi pericoli insidiano le altre Federazioni ed il CONI stesso. Onesti e Carraro riusciranno a neutralizzarli tutti, tempestivamente? Benché io nutra nei loro confronti incommensurabile sti**ma, debbo ammettere che si trat**ta di una « impresa impossibile » anche per quei due « Bigs ».

E gli altri «Gerarchi»? — mi chiederà il lettore — che fanno? Nulla — rispondo —. Assolutamente nulla. Chi è nato per obbedire non può comandare. Invocheranno anch'essi l'alibi truffaldino (« ottimismo dell'intelligenza »), quando la catastrofe sarà irrimediabile. E si copriranno d'infamia e di ridicolo. Come i « Padrini del regime ». □

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Il lamento di Napoli

☐ Caro Cucci, desidererei sapere il motivo per cui mancano servizi fotografici a colori sul Napoli, mentre si dà ampio spazio alle altre squadre. Precisamente le vorrei far notare che nel « Film del Campionato » riguardante le prime giornate, il Napoli è completamente « confinato » con foto in bianco e nero. Questo, nonostante il Napoli sia l'unica squadra che possa impensierire le torinesi. Naturalmente la cosa si ripete con le partite di Coppa dove ad esempio per Cesena-Magdeburgo c'è un'ottima documentazione a colori, mentre per il Napoli la solita foto striminzita e in bianco e nero. Questo per non parlare del « Guerin Extra » (il numero 46 per intenderci) dove la storia si ripete puntualmente. Non è per fare del vittimismo, ma vorrei sapere il perché di queste continue discriminazioni.

RENATO ESPOSITO - NAPOLI

☐ Carissimo direttore, leggo settimanalmente la sua rivista da circa due anni e onestamente devo dirle che mi appassiona molto e sempre. Vorrei però farle un appunto, perché tanti trattamenti di favore nei riguardi di queste maledette squadre torinesi e milanesi e « maltrattamenti » per il Napoli? Anche la Tv: basta guardare « 90° minuto » e ti accorgi che il Napoli è sempre trattato da cani. Alla « moviola » ti contestano quello che il Napoli ha avuto a favore e mai quello che ha avuto a sfavore. Per non parlare poi della Nazionale e delle convocazioni della B&B. Cosa vorrei da lei? Vorrei vedere qualche foto in più e a colori dei calciatori partenopei invece dei soliti Pulici e Graziani o Bettega e Boninsegna. Ecco, tutto qui.

PINO MARESCA - NAPOLI

☐ Gentilissimo direttore, mi pregio di scriverle per fare alcune critiche al suo giornale. Ho comprato il n. 46 del « Guerino » e con sommo dispiacere ho notato che non compaiono foto a colori delle vicende napoletane in Coppa, come mai questo fatto?

FILIPPO BARBATO - NAPOLI

Cado dalle nuvole. Mi sembra impossibile che lettori aperti ed intelligenti come quelli napoletani possano ancora accusare il Guerino di trascurare la loro squadra. In 64 anni di vita di questo giornale nessuno, prima del sottoscritto, aveva dedicato attenzione e spazio alla squadra che più nel cuore sta ai tifosi del centro-sud e a tantissimi altri sparsi per tutta l'Italia. Ho portato il Napoli a primeggiare sulle pagine del Guerino non tanto per un criterio editoriale (che per altro si è dimostrato validissimo) quanto perché obiettivamente la squadra napoletana meritava anche da un giornale presunto « nordista » tutta l'attenzione possibile e immaginabile. Nel « Guerin Extra » scorso, poi, abbiamo dato dimostrazione di essere stati gli unici a cogliere nella misura che meritava il magico momento delle nozze d'oro di Napoli con il calcio. E allora, perché lamentarsi? E' vero che qualche volta si è carenti nei fotoservizi a colori dedicati a questa squadra, ma si deve capire che sono ragioni squisitamente tecniche ad impedire che alle vicende del Napoli sia dato adeguato spazio nelle foto a colori. Non solo ci è più difficile ricevere materiale da Napoli, ma — guarda il caso delle Coppe — succede che il Napoli giochi la sua partita il giovedì invece che il mercoledì, costringendoci a chiudere le pagine del colore senza che ci sia arrivato il servizio sulla partita con l'Apoel di Nicosia. Nessuna cattiva volontà da parte nostra, quindi, ma semmai del disappunto per non poter fare abbastanza per il meraviglioso pubblico di lettori che abbiamo a Napoli. Sarà nostro impegno — tuttavia — far sì che le prossime partite di Coppa del Napoli abbiano adeguato risalto. Mi auguro di più: di poter fornire ai lettori di parte napoletana un completo servizio a colori sulla loro squadra il giorno in cui conquisterà la Coppa delle Coppe.

Brera o Herrera?

☐ Egregio direttore, non ho capito bene l'inserimento a sorpresa (Guerino n. 46) di Gianni Brera che, fra le altre cose, non ha perso il vizio di insultare i tifosi. Ora si mette pure a dire che Causio gioca da astuto e incanta gli imbecilli che, poi, sarebbero i milioni di tifosi juventini, Bearzot, Bernardini ed Helenio Herrera (a questi Causio è piaciuto ed Herrera, ad esempio, lo dice anche nel suo commento al campionato). Brera dice che la Juve non gli ha fatto una grande impressione, Herrera dice, invece, che è stata sensazionale: a chi credere? Io credo alla verità e, in questo caso, la verità la dice Helenio Herrera. Anche se siamo in « democrazia », è meglio che certe cose il signor Brera le vada a dire alla « Gazzetta ». Auguroni.

GIOVANNI SERRAINO - TERMINI I. (PA)

☐ Caro direttore, sono un assiduo lettore del suo giornale e vorrei che lei inoltrasse questa mia lettera al signor Gianni Brera: « Caro Brera ho letto sul numero 46 del Guerino il suo processo a Milan e Inter che, alla fine, è diventato un processo a Causio e Juventus. A parte il fatto che lei ha avuto il coraggio di affermare che la Vecchia non ha impressionato, vorrei soffermarmi su una sua frase: **« L'arbitro ha negato ai rossoneri un rigore vistosissimo »**. Ora, io non so se lei ha avuto occasione di vedere la « Domenica Sportiva » e relativa « moviola », se l'avesse fatto si sarebbe reso conto che il rigore a cui lei accenna era inesistente in quanto Cuccureddu è entrato perfettamente sulla palla. Qui, caro Brera, non si tratta più di punti di vista bensì di buon senso. Inoltre vorrei sapere se gli « imbecilli » che vengono incantati da Causio sono gli spettatori o gli avversari che lo juventino incontra, perché se dovessero essere gli spettatori allora bisognerebbe dire che tutti i giornalisti che non hanno visto la partita come lei sono degli imbecilli, non trova? ».

FRANCESCO MONGIARDI - PAVIA

☐ Caro Cucci, dunque ci risiamo. Il Guerino, cioè, non ha perso il vizio di far pontificare certi nostri « soloni » che vogliono convincerci che soltanto loro (e nessun altro, quindi) hanno capito come va il calcio. A parte il fatto che in Italia ci sono come minimo cinquanta milioni di « soloni » potenziali, sul numero 46 lei ne ha fatto parlare addirittura due: Gianni Brera e Helenio Herrera. Con risultati contrastanti. Il primo criticando tutto e tutti e sostenendo teorie sue e di nessun altro; il secondo (che detto per inciso, mi pare il migliore dei due) trovando addirittura giuste alcune cose criticate da Brera. Dico io: va bene la pluralità delle voci, ma allora a chi dobbiamo credere in materia di pedate? A Brera oppure al « mago » Herrera?

MARCO SALMI - FIRENZE

Piuttosto che contrariarmi, le lettere come quelle che mi hanno inviato gli amici Serraini, Mongiardi, e Salmi mi allettano perché dimostrano, una volta di più, la validità delle nostre scelte: quando i discorsi dei nostri collaboratori cadono nel vuoto, ho l'impressione di avere ospitato sulle pagine del giornale parole inutili; quando suscitano attenzione e anche polemica, sono sicuro di aver fatto una scelta giusta. Gli antichi lettori di Brera sanno come il Giuan Nazionale sia solito avere una personalissima visuale delle cose del calcio: e sanno anche — prove alla mano — che Brera raramente s'è sbagliato nel tratteggiare le sue critiche. I lettori sanno anche quanto preparato sia in materia Helenio Herrera: a questo punto, mi è piaciuto, in una domenica di calcio ad alto livello, porre a confronto due grandi personalità affinché dai loro punti di vista potesse nascere anche un dibattito. Così è avvenuto e me ne compiaccio. E' ovvio che resta rispettabilissima l'opinione di quei lettori che, come Herrera, hanno apprezzato Causio.

Le milanesi in crisi

☐ Carissimo Cucci, all'indomani dello scontro incrociato Milano-Torino, rossoneri e nerazzurri, sconfitti, sono staccati di 6 punti dalla coppia di testa dopo cinque giornate. Il campionato ha perso due tradizionali protagoniste e nello stesso tempo una parte molto importante del suo fascino e delle sue emozioni. Perché Milano è caduta così in basso? Ti prego di non cestinare questa mia lettera e ti ringrazio anticipatamente della risposta.

GIUSEPPE PIZZUTI - S. BENEDETTO (CS)

Caro Giuseppe, abbiamo scritto ormai chilometri di parole sulla crisi delle squadre di Milano. Se dovessi darti una risposta approfondita, ruberei spazio al giornale per ripetere cose già dette più di una volta. Se devo cavarmela con poche parole, posso solo aggiungere che nel calcio — come in tutti i settori della vita — si registrano momenti di fulgore alternati a momenti di crisi. E proprio perché le vicende del pallone non sono estranee alle vicende della vita, così come l'Italia politica, economica e industriale conosce una grande crisi con una punta particolarmente acuta nell'ex « capitale morale », mi pare naturale che l'Italia calcistica, pur da tempo in crisi, riscontri soprattutto in Milano (ex capitale delle vittorie europee e mondiali) la zona più drammaticamente coinvolta nella fase decadente. Tutto il resto (errori

di Fraizzoli, errori di Rivera, sfortune, campagne sbagliate, ecc., ecc.) mi pare sia da collegarsi al più generale fenomeno di decadenza. Ma anche questo finirà, ne sono sicuro.

Bocciate le bocce-TV

☐ Caro direttore, sono un assiduo lettore del « Guerino », nonché un appassionato giocatore di bocce, sport poco considerato dai monopoli d'informazione dello Stato italiano. Dopo il servizio, infatti, che la Rai ha dedicato ai Mondiali di Torino, nel corso della « Domenica Sportiva » del 24 ottobre, non ho più dubbi: per questo sport non si vuole proprio fare nulla. Sembrava che il cronista Stinchelli, responsabile del servizio, fosse un conoscitore dello sport boccistico, ma ahimé la sorpresa era in agguato. Ad un certo punto lo Stinchelli, rivolto al campione del mondo Granaglia, fa: « mi dica, ma questo è proprio uno sport? Non le sembra che per fare dello sport lei abbia un po' di pancia? ». Successivamente, nel prosieguo del servizio, Stinchelli ha fatto capire agli italiani che questo sport è praticato esclusivamente dai pensionati o dai politici in vacanza... Lo sa Stinchelli che per vincere i campionati del mondo occorrono ore e ore di allenamento giornaliero? E quello si chiede se le bocce rappresentano uno sport... Viva la riforma TV (!)

FRANZ CAVIGLIA - COGOLETTO (GE)

Bettega primo

☐ Caro Guerino, sono un ragazzo di 18 anni, mi chiamo Enrico ed è da circa sei mesi che leggo regolarmente il tuo settimanale, mi piace molto la tua critica e mi interesso particolarmente di quella parte che riguarda le statistiche: pagelle, classifiche speciali, ed è per questo che ti ho scritto, per proporti una nuova formula della classifica cannonieri; quella che si fa tradizionalmente mi pare non rispecchi realmente i valori dei giocatori: ad esempio prendiamo l'attuale classifica, troviamo a quota 7 Savoldi. Non metto in dubbio la sua bravura di goleador ma dobbiamo tener conto che ben tre reti sono state segnate su calcio di rigore e perciò si presume che gli « specialisti » ne siano avvantaggiati. Perciò mi sono dato da fare per cercare di arrivare a creare una nuova formula che dia una visione più dettagliata affinché qualcuno ne possa beneficiare. Con la speranza di avere una pubblicazione o un consiglio.
Regolamento: Per ogni rete fatta in casa punti 2; per ogni rete fatta in trasferta punti 3; per ogni rete fatta su rigore punti 1; per oni doppietta fatta in casa si aggiungono punti 1; per ogni doppietta fatta in trasferta si aggiungono punti 2; per ogni 3 reti fatte in casa si aggiungono punti 2; per ogni 3 reti fatte in trasferta si aggiungono punti 3; per ogni 4 reti fatte in casa si aggiungono punti 3; per ogni 4 reti fatte in trasferta si aggiungono punti 4.
Classifica dopo la 5. giornata: Bettega punti 21; Savoldi punti 19; Graziani punti 13; Desolati punti 11; Clerici punti 8; Vannini punti 7; Novellino punti 6; Pruzzo punti 5 ecc.

ENRICO PIERONE - TORINO

Pubblico la sua « statistica » come curiosità.

La coppa del cielo

☐ Carissimo Cucci, sono un assiduo lettore del « Guerin Sportivo », e vorrei chiederti perché nel « Film del Campionato » sono evidenziati, di solito, soltanto i gol delle grandi squadre, mentre quelli delle più piccole sono sbrigati in poco spazio o addirittura ignorati. Unisco a questa mia una poesia che ho letto su di un libro di Quosit, penso che se le partite venissero veramente giocate così, se lo spirito che anima i contendenti fosse quello stesso descritto in questi versi, tutto andrebbe per il meglio. Amo molto lo sport e sono convinto che il calcio, in particolare, può educare a diventare uomini, può aiutare a essere migliori. Tu che cosa ne pensi?

PARTITA NOTTURNA

Questa sera, allo stadio, la notte si agitava, popolata di diecimila ombre./ E quando i proiettori ebbero dipinto in verde il velluto dell'immenso campo,/ La notte intonò un coro, nutrito di diecimila voci/ Infatti il maestro di cerimonie aveva fatto segno di iniziare la funzione./ L'imponente liturgia si svolgeva dolcemente./ Il pallone bianco volava da sinistra a destra come se tutto fosse stato minuziosamente preparato in precedenza./ Passava dall'uno all'altro, correva rasoterra e volava sopra le teste./ Ognuno era al suo posto, ricevendolo alla sua volta, con colpo misurato lo passava all'altro, e l'altro era là per accoglierlo e trasmetterlo. / E siccome ognuno faceva il suo lavoro dove occorreva./ Siccome forniva lo sforzo richiesto,/ Siccome sapeva di aver bisogno di tutti gli altri,/ Lentamente, ma sicuramente, il pallone avanzava,/ E quand'ebbe raccolto il lavoro d'ognuno/ Quand'ebbe riunito il cuore degli undici giocatori/ La squadra gl'impresse un soffio/ e segnò il goal della vittoria./ Dopo la partita, a stento l'immensa folla si disperdeva nelle strade troppo strette,/ Ed io pensavo, o Signore, che la storia umana è per noi una lunga partita,/ per Te questa grande liturgia./ Meravigliosa cerimonia iniziata all'aurora dei tempi che terminerà quando l'ultimo ministro avrà compiuto l'ultimo gesto./
In questo modo, o Signore, abbiamo ognuno il nostro posto;/ Allenatore previdente, da sempre, Tu ce lo destinavi./ Tu hai bisogno di noi qui, i nostri fratelli han bisogno di noi e noi abbiamo bisogno di tutti. / Non ha importanza il posto che io occupo, o Signore, ma la perfezione e l'intensità della mia presenza./ Che importa che io sia avanti o indietro, se sono al massimo quello che debbo essere?/ Ecco, Signore, la mia giornata davanti a me.../ Non ho riparato troppo sul fallo, criticando gli sforzi degli altri, le mani in tasca?/ Ho tenuto bene il mio posto, e mi hai Tu incontrato sul campo quando lo guardavi?/ Ho ricevuto bene il « passaggio » del vicino e quello dell'altro dall'altra estremità del campo?/ Ho « servito » bene i miei compagni di squadra, senza giocare troppo personalmente per mettermi in mostra?/ Ho « costruito » il gioco in modo da ottenere la vittoria con il contributo di tutti?/ Ho lottato fino in fondo nonostante gli smacchi, i colpi e le ferite?/ Non sono stato turbato dalle dimostrazioni dei compagni e degli spettatori, scoraggiato dalla loro incomprensione e dai loro rimproveri, insuperbito dai loro applausi?/ Ho pensato di pregare la mia partita, non dimenticando che agli occhi di Dio questo gioco degli uomini è la funzione più religiosa?/ Ora vado a riposarmi negli spogliatoi, Signore;/ Domani, se Tu darai il calcio d'avvio, giocherò un altro tempo,/ E così ogni giorno.../ Fa che questa partita celebrata con tutti i miei fratelli sia l'imponente liturgia che Tu aspetti da noi./ Affinché quando il tuo ultimo fischio interromperà le nostre esistenze./ Noi siamo selezionati per la Coppa del Cielo./

CLAUDIO SOLARI - CHIAVARI (GE)

MAURIZIO BARENDSON

Domenica « in » e « out » apriamo un dibattito

☐ Caro Cucci, sono un ragazzo quattordicenne, un assiduo lettore del suo giornale e, come tale, vorrei sapere da lei quale dei due programmi domenicali «Domenica In » e « L'altra Domenica » è migliore. A mio parere è nettamente più interessante « Domenica In » di Corrado perché è più divertente. Per concludere e cambiando un po' argomento, vorrei dirle che prima preferivo la « Domenica Sprotiva » svizzera, mentre ora trovo molto più interessante quella italiana. Lei cosa ne dice?

ALBERTO MORELLO - TORINO

Ho già parlato di questo problema. Posso solo ripetere che lo sport televisivo alla domenica è strutturato in maniera assolutamente inadeguata alle capacità della nostra televisione e alle reali esigenze dei telespettatori. Ho anche rivolto un appello all'amico Barendson affinché, da giornalista attento ed esperto qual è mi facesse conoscere il suo parere in proposito. E una volta di più dico che il Guerino è pronto ad ospitare un suo intervento (come quello di altri colleghi sportivi della televisione) affinché questo delicato problema dello sport domenicale in TV venga dibattuto senza livori polemici o isterismi, ma con la misura e l'intelligenza che l'argomento merita. Resto in attesa di quello che vorranno dirci in proposito i colleghi e i lettori. Il dibattito è aperto.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **ANTONIO SCALA - Capua.** Se facessi quello che dice, bisognerebbe dedicare pagine e pagine del giornale alle graduatorie dei calciatori e coi tempi che corrono non mi pare sia una soluzione intelligente.

☐ **NAZZARENO BRUNI - Roma.** Appena risolti alcuni problemi di spazio torneremo a pubblicare le foto a colori delle squadre di serie C. E se ci sarà possibile pubblicheremo anche quelle di serie B. I poster-story continueranno ad uscire. Contento?

☐ **LORENZO VIVOLO - Eboli (Salerno).** Caro Amico, non è per cattiva volontà o per antipatia nei confronti dell'Inter che sul Guerino escono servizi non proprio affettuosi nei confronti dell'amatissima squadra nerazzurra. Guardi la classifica e si renderà conto che tutto quanto andiamo scrivendo ha una sua spiegazione. Voglio però far notare che ogni nostra critica — lo dico senza ipocrisia — è una critica costruttiva perché è nel nostro interesse che l'Inter torni ad essere grande. Ci voglia bene.

☐ **PAOLO COMISSO - Lussemburgo.** Trovo interessante la tua testimonianza « diretta » su Borussia-Torino, così come trovo giuste alcune tue considerazioni sul temperamento isterico dei giocatori italiani. Nessuno può darti torto. Speriamo solo che i nostri pagati campioni oltre che crescere fisicamente sappiano anche svilupparsi mentalmente e non atteggiarsi sempre a signorini coi nervi a fior di pelle.

☐ **SEBASTIANO PEPE - Jerres (Francia).** Mi dispiace, ma non sono in grado di procurarti il materiale che mi chiedi anche perché non è prodotto dalla nostra Casa Editrice. Se vorrai potrò inviarti il numero del Guerino che conteneva tutte le foto a colori delle squadre italiane. Auguri e saluti.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

RELAX DISCHI

EL PASADOR
Cha cha cha '76
POLARIS/45g

Per il Primo Festival delle Radio Libere, organizzato dalla Unipress, è stato scelto come sigla del programma questo brano che, pur variandone i modi secondo un'ottica moderna, si riallaccia ai temi del vecchio ballo, ben rispecchiando la nostra epoca-revival. Dato che le emittenti partecipanti sono 87, il successo sembra garantito.

RADIUS
Che cosa sei
CBS/45 g

Dopo aver passato lungo tempo ad affilare il suo estro compositivo e aver proposto al pubblico alcuni microsolchi di notevole raffinatezza stilistica, Radius punta ad un successo ancor più vasto con questo 45 giri abbastanza commerciale. Tra i chitarristi più richiesti in sala registrazione, il suo professionismo risalta bene da questo brano.

MANHATTANS
Kiss and say goodbay
CBS/45 g

Originario di Jersey City, questo complesso ci presenta un motivo che ha tutte le carte in regola per diventare un buon successo di pubblico. Sia per l'atmosfera che i ragazzi con i loro strumenti riescono a creare con grande maestria, sia per i toni non troppo violenti, questo si differenzia da tutti gli altri dischi nati per la discoteca.

GIANNI NAZZARO
Me ne vado
CGD/45 g

Qualche anno fa il cantante era acclamato da una notevole schiera di ammiratori, oggi è stato un po' dimenticato. Con questa canzone, presentata al Free Show, spera quindi di tornare in auge come un tempo, quando il suo nome era una garanzia di sicuro successo. Con questo brano fondamentalmente non viene cambiato.

TIMMY THOMAS
Love shine
RCA/45 g

Dalla Florida arriva questo singolo di un interprete giustamente famoso per il suo passato glorioso. Anche questo brano, pur non affrontando temi impegnati, si impone per quel particolare senso di gioia e dolcezza che sono così tipiche nell'arte di Thomas. Incontrerà senza dubbio i favori del pubblico giovane.

LEE HOLDRIDGE
e' Lollipop
RCA/LP

Questa è la colonna sonora del film di prossima uscita « Dalle nevi d'Africa ai grattacieli di New York ». Si ascolta un tema piacevole e delicato condotto con estrema raffinatezza da Lee Holdridge, resosi già famoso tra i giovani per la sua collaborazione con John Denver. Questo arrangiamento è ben dosato e delicato.

VAN DAM VIBRATIONS
Disco cat
RCA/45 g

Sull'onda di un indiscutibile successo ottenuto recentemente in tutto il mondo dalla musica per discoteca « latinizzata », ecco questo « Disco Cat » del Van dam Vibrations che farà ballare i giovani di tutta Italia. Il ritmo trascinante ricorda molto da vicino l' arrangiamento di «Brasil ».

CAROL DOUGLAS
Midnight love affair
RCA/45 g

Arriva in Italia un piacevolissimo brano cantato da un altrettanto brillante e sensuale interprete di colore. Il brano è adattissimo alle discoteche, adatto a continuare la serie fortunata del « Soul explosion ». L'album da cui il singolo è tratto è una piacevole rassegna di buon umore, un concentrato di gaie atmosfere newyorkesi.

FOXY
Gett off your aah! and dance
RCA/45 g

Questo complesso abbastanza nuovo per il pubblico italiano si presenta a ritirare la sua fetta di successo con questo brano ballabilissimo, condotto in linea con certi canoni di gusto che hanno ricevuto i più vivi consensi dai giovani nel corso dell'anno, come « Brasil » e « Fly Robin Fly ». Sul retro uno scatenato samba.

GIGLIOLA CINQUETTI
Ritratto di...
CGD/LP

Questa cantante da tempo ha capito di avere la strada chiusa nel mondo della canzone nuova e giovane e si è buttata tutta verso il filone folkloristico e di revival. Con questo microsolco ci dà un'idea delle sue doti come interprete di questo genere di brani, anche se il pubblico a cui si rivolge è naturalmente ristretto a pochi appassionati.

MILVA
I successi di Milva
RICORDI/LP

Da molto tempo non si sente più parlare di Milva a livello di classifiche di dischi ed ora la cantante cerca un rilancio con questa raccolta di successi da lei interpretati tempo fa. Ma ormai i gusti del pubblico sono orientati su un genere di musica diverso e difficilmente Milva riuscirà a risalire la corrente. Troppo tempo è rimasta in silenzio.

THE BEST OF REGGAE
VARIETY/LP

Dopo un boom iniziale, questo genere musicale sembra segnare il passo e già vengono pubblicate raccolte di brani che hanno portato al successo questo reggae, discusso alla sua nascita, ma ora da molti già ignorato. Fra i nomi presenti nel microsolco ricordiamo Mike Dorane, Derrick Morgan, Tommy McCook e Carl Malcom.

OROSCOPO

Settimana dal 24 al 30 novembre

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: dovrete cercare di superare un momento non del tutto positivo. Qualche incertezza finanziaria e non troppe soddisfazioni nel campo professionale. Schiarita verso fine settimana. SENTIMENTO: in netto miglioramento i rapporti con un familiare. Buone prospettive per chi è ancora solo.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: cercate di non insistere troppo con l'attuale atteggiamento o rischierete di perdere capra e cavoli. I nati nella seconda decade saranno particolarmente fortunati. Nervosismo verso la fine settimana. SENTIMENTO: cercate di venire a una conclusione che soddisfi entrambi. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: non sarà facile ammettere di aver avuto torto, ma dovrete farlo ugualmente. Un appartenente al segno del Capricorno non ha le idee del tutto chiare nei vostri confronti. I nati nella seconda decade particolarmente fortunati al gioco. SENTIMENTO: niente di rilevante, cercate solo di stare calmi.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: finalmente raggiungerete lo scopo e ne sarete pienamente soddisfatti. Lasciate perdere una persona la cui influenza su di voi è del tutto negativa. Attenti venerdì: rifiutate un invito. SENTIMENTO: non avrete molte possibilità di scelta: pazienza! SALUTE: raffreddore in vista.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: vi si chiederà particolare cura nell'esecuzione di un lavoro di responsabilità. Non perdete la calma e tutto andrà per il meglio. I nati nella terza decade non si lascino convincere ad un passo definitivo. SENTIMENTO: sarete rincuorati dal successo che state riscuotendo. SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non è facile ingranare subito e nel migliore dei modi: dimostratevi pazienti e comprensivi e le cose miglioreranno quanto prima. SENTIMENTO: i problemi non saranno pochi in questo periodo, soprattutto quelli di origine finanziaria. Lasciate perdere una vecchia conoscenza. SALUTE: buona.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: le cose non possono andare sempre secondo previsioni: cercate di convincervene e prendete la vita con più filosofia. Soddisfazioni per i nati nella seconda decade a fine settimana. SENTIMENTO: periodo positivo: cercate di sfruttarlo. SALUTE: attenti al fegato.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: gli astri non vi saranno di grande aiuto: dovrete quindi cercare di fare da soli e di rendervi perfettamente conto della situazione in cui verrete a trovarvi. Buone le giornate di giovedì e venerdì. SENTIMENTO: avete ragione, ma non potete farci nulla. SALUTE: cercate di fumare meno.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: ancora una settimana favorevole per iniziative varie: sfruttate il tempo libero per allacciare nuove amicizie e consolidare le vecchie: vi tornerà utile in seguito. SENTIMENTO: non sarà facile spuntarla e lo sapete benissimo, ma tanto vale tentare il tutto per tutto. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: battuta d'arresto per i nati nella prima decade. Tutto normale per gli altri. Schiarita economica, grazie al favorevole intervento di una persona che apprezza il vostro operato. SENTIMENTO: concedetele un po' di tregua e ci guadagnerete entrambi. Attenti a uno Scorpione. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: farete bene a prendere in seria considerazione i consigli che vi darà una persona che non ha alcun interesse a dirvi certe cose. Buona giornata quella di mercoledì. Attenti i nati nella terza decade. SENTIMENTO: le cose vanno sensibilmente migliorando e tornerà l'armonia. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: gli astri non vi saranno molto favorevoli. Non dovrete però pensare di essere dei perseguitati dal destino. Soddisfazione per il buon esito di una operazione verso fine settimana. Attenti martedì. SENTIMENTO: guardatevi un po' attorno, avrete una gradita sorpresa. SALUTE: discreta.

Pesaola-Vinicio, Giagnoni-Rivera, Zigoni-Juventus: sarebbe bello vederli in pace

I «cordiali contrasti»

di **Italo Cucci**

DA QUALCHE parte, in questo giornale, leggerete una frase di Enzo Ferrari che comunque mi piace qui riportare: « **In un mondo inquinato di paura, mi sembra bello poter ancora sorridere dei nostri cordiali contrasti, alimentati da calore umano e amore per lo sport** ». Queste parole sono dedicate ai giornalisti che Ferrari ha odiamato per oltre mezzo secolo. E tanto c'è voluto perché potesse arrivare a scrivere di « cordiali contrasti ». A questo punto, voglio sperare che Pesaola e Vinicio, Giagnoni e Rivera, Zigoni... e la Juventus non ci lascino in sospeso per tanto tempo. Vedete, a me non piace far l'ipocrita: ho avuto tanti « cordiali contrasti » (se è per questo, anche con Ferrari, che non se n'è scordato nelle brevi ma pizzicanti note a me dedicate) e tutti li ho superati. La maggior parte dei miei « cordiali nemici » o « nemici intimi » amano ricredersi sul mio conto appena conosciutomi: come dire che il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge. Ma non ho — per questi miei trascorsi — messo insieme quella civetteria ch'è di tanti tromboni: voglio dire l'arte di mantenersi cattivi ad oltranza, l'amore per l'etichetta di babau che pare renda, ma che cosa renda non so. I più abili di costoro riescono addirittura a farsi chiamare « maledetti », e magari nell'intimità sprecano giaculatorie o elemosinano benedizioni. Dalle Parole di Ferrari personalmente traggo un'altra filosofia: parlando, disputando, duellando per sport non riesco a serbar rancore ad alcuno dei miei improbabili nemici; e impiego men di mezzo secolo a rivelare loro che, spentosi il fuoco della polemica, è rimasto il calore umano.

VORREI dunque che i « grandi offesi » del calcio s'adeguassero a quest'uso civile che propagando di tutto cuore. Vorrei che Bruno Pesaola dimenticasse l'ingiusta critica di Luis Vinicio e che questi non sentisse più sulla guancia (destra) lo schiaffo verbale del Petisso. Vorrei che Gustavo Giagnoni rinnovellasse i trascorsi amorosi con Giannin Rivera e s' avvedesse ch'è giunto il tempo della pace, visto che il suo aspirante padrone è rimasto nel recinto degli schiavi (d'oro, ma schiavi): il loro atteggiamento rischia, col tempo, di somigliare più ad una comica che ad un dramma, e come tale potrebbe richiamare il ridicolo, se già non è successo. Io vorrei che Gianfranco Zigoni — che reputo un tipo in gamba — non se la prendesse più di tanto per avere vomitato davanti ad una Vecchia Signora: la si metta come si vuole, questa brutta storia, ma si cerchi una scappatoia brillante; come dire che il guaio di Zigoni è quello di avere uno sviluppato senso critico, e che certi spettacoli lo prendono-duramente-allo-stomaco. Se ci fosse dell'altro — fra Zigoni e la Juve — magari una vecchia ruggine, be', io direi al giovanotto di grattarla via. Perché così come non accetto l'idea di uomini di sport impegnati ad odiarsi, non mi va giù neppure il sospetto di atleti forti e generosi pronti a farsi demolire da una bottiglietta di plastica. Allora si capirebbe tutto, di questa latente crisi d'uomini, e le parole di Enzo Ferrari, che tendono ad escludere **noi sportivi** dall'appartenenza ad un « mondo inquinato di paura », cadrebbero nel vuoto. C'è — d'altra parte — chi è pronto a darci esempi di buona volontà e di sportività intesa come superamento degli screzi e dei « cordiali contrasti ». Parlo di Conti e Bulgarelli, il presidente e il consigliere del Bologna, che han divorziato per lo spazio di un mattino, poi si sono ritrovati, chiariti le idee, rinnovati promesse di collaborazione.

SE DOVESSI odiare — e mai venga il giorno che ciò m'accada — lo farei fuori di qua, fuori dallo sport, insomma. Ma che cosa deve succedere, nella vita, perché si odi qualcuno, se è vero — come è vero — che in guerra si finisce per amare anche il proprio nemico, col quale ci si vorrebbe alleare per sconfiggere l'odio, la paura, la morte?

SAPETE PERCHE' PESAOLA E VINICIO, RIVERA E GIAGNONI CONTINUANO A NON PARLARSI?

PERCHE' ALTRIMENTI LA GENTE POTREBBE SCOPRIRE CHE NON HANNO NIENTE DA DIRE!

Così Bulgarelli resta al Bologna

BOLOGNA. Il « Caso Bulgarelli », esploso (si fa per dire) la settimana scorsa, è già rientrato. Il « caso » si è sgonfiato sui giornali in cui era nato, giacché il presidente Conti e il Bologna non avevano mai ricevuto notizia di dimissioni da parte di Bulgarelli. E' così provato che i giornali possono fungere da camera di risonanza — è vero — ma anche da camera di scoppio di certe polemicuzze. E va bene così. Ed ecco cosa ha detto Bulgarelli: « Mi sono incontrato col presidente per un ampio esame della situazione sportiva e societaria del Bologna. Al termine dell'esame, tutte le possibilità di equivoco sono risultate inesistenti. Quindi ho ritenuto opportuno riprendere il mio posto in seno al consiglio con quegli ampi poteri che ho sempre posto a premessa della mia collaborazione, naturalmente nel pieno rispetto delle prerogative presidenziali ». □

CONTI E BULGARELLI

le pagelle della serie A

6. GIORNATA D'ANDATA

GIAGNONI

MARCHIORO

PESAOLA

VINICIO

Bologna	2	Milan	2
1 Mancini	6,5	Albertosi	5
2 Valmassoi	7	Collovati	6
3 Cresci	5,5	Maldera	6,5
4 Battisodo	6,5	Morini	6
5 Roversi	6,5	Bet	5
6 Paris	6,5	Turone	6
7 Rampanti	6	Rivera	6,5
8 Maselli	6,5	Bigon	6,5
9 Clerici	6	Calloni	6
10 Nanni	6	Capello	5
11 Chiodi	7	Silva	6,5
12 Adani		Incontri	
13 Pozzato	n.g.	Sabadini	6
14 Grop		Vincenzi	
All. Giagnoni	7	Marchioro	7

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chiodi al 37'; 2. tempo 1-2: Maselli al 5', Silva al 27' e Bigon al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabadini per Collovati al 4', Pozzato per Paris al 30'.

● Spettatori 28 mila, di cui 10.268 abbonati, per un incasso di lire 41.035.700 ● Partita senza risparmio tra due squadre in cerca di punti. Marcature: Maselli-Rivera, Roversi-Calloni, Nanni-Morini, Cresci-Bigon, Valmassoi-Silva, Rampanti-Capello, Paris-Maldera. ● La gara ha avuto due volti ben distinti: un primo tempo a favore del Bologna ed una ripresa tutta rossonera ● I gol: passa in vantaggio il Bologna con una punizione a sorpresa di Chiodi, mentre i rossoneri stanno discutendo la barriera ● Il raddoppio viene da Maselli: su respinta di Albertosi, con un pallonetto maligno scavalca Turone sulla linea di porta ● Così la rincorsa milanista: corner di Rivera e testa vincente di Silva; ancora servizio di Rivera e testa di Bigon.

Fiorentina	1	Catanzaro	1
1 Mattolini	5	Pellizzaro	6
2 Galdiolo	5	Banelli	6
3 Tendi	6	Ranieri	6
4 Pellegrini	6	Braca	5
5 D. Martira	6	Silipo	5
6 Zuccheri	6	Vichi	7
7 Caso	5	Nicolini	6
8 Restelli	5	Improta	6
9 Casarsa	5	Michesi	5
10 Antognoni	6	Boccolini	6
11 Desolati	5	Petrini	5
12 Ginulfi		De Mango	
13 Rossinelli		Palanca	
14 Bagnato	n.g.	Nemo	n.g.
All. Mazzone	4	Di Marzio	7

Arbitro: Gussoni, di Tradate, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Improta al 22', Della Martira al 25'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2 tempo: Bagnato per Galdiolo al 20'. Nemo per Petrini al 44'.

● Spettatori 25.000, di cui 22.889 abbonati, per un incasso di lire 67.701.881 ● Marcature: Della Martira-Michesi, Tendi-Improta, Galdiolo-Petrini, Nicolini-Antognoni, Silipo-Desolati, Ranieri-Casarsa, Zuccheri-Boccolini, Braca-Restelli, Banelli-Caso ● E' il primo sudatissimo punto che la Fiorentina conquista davanti al pubblico amico in questo campionato ● Il Catanzaro ha pienamente meritato il pareggio, passando per primo in vantaggio al 22' della ripresa: Boccolini batte una punizione tirando direttamente in porta e Mattolini sorpreso non può far altro che deviare sul palo. Sulla difesa ferma arriva Improta che scaraventa in rete ● Passano solo tre minuti e finalmente arriva il pareggio di Della Martira: che con un tiro tutt'altro che irresistibile sorprende Pellizzaro. Poi fino al fischio finale, non è più successo niente.

Inter	1	Genoa	0
1 Bordon	6	Girardi	6
2 Guida	5	Maggioni	4
3 Fedele	4	Rossetti	5
4 Oriali	4	Onofri	4
5 Gasparini	5	Matteoni	4
6 Facchetti	6	Castronaro	4
7 Anastasi	6	Chiappara	4
8 Merlo	5	Ghetti	5
9 Mazzola	6	Pruzzo	5
10 Marini	4	Arcoleo	4
11 Libera	3	Damiani	4
12 Martina		Tarocco	
13 Pavone		Rosato	
14 Muraro	n.g.	Basilico	5
All. Chiappella	6	Simoni	5

Arbitro: Ciacci di Firenze, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Anastasi al 30'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Basilico per Ghetti al 1'. Muraro per Libera al 30'.

● Spettatori 31.375, di cui 15.781 abbonati, per un incasso di lire 50.072.400 ● Marcature: Guida su Damiani, Gasparini-Pruzzo, Maggioni-Mazzola, Rossetti- Libera, Matteoni-Anastasi, Fedele-Chiappara, Ghetti-Merlo, Arcoleo-Marini, Oriali-Castronaro ● Chiappella ha ottenuto una vittoria personale: ha dimostrato, cioè, che cambiando l'ordine degli addendi cambia pure il risultato. « Beppone » infatti ha fatto una rivoluzione con i numeri di maglia e per l'Inter è arrivata la seconda vittoria di stagione ● Buono il rientro di Merlo che ha giocato con fosforo e chiarezza d'idee ● Il gol è arrivato dopo mezz'ora di gioco: l'azione parte da Merlo che serve Libera e dà a Mazzola. Il capitano nerazzurro tocca per Anastasi che fulmina Girardi ● Un quarto d'ora dopo, l'Inter manca di una... traversa il raddoppio con Libera ● Ammoniti: Castronaro, Damiani e Pruzzo.

Juventus	2	Verona	1
1 Zoff	6,5	Superchi	7,5
2 Cuccureddu	6	Logozzo	7
3 Gentile	6	Franzot	5,5
4 Furino	6	Busatta	6
5 Spinosi	6,5	Bachlechner	6
6 Scirea	6,5	Negrisolo	6,5
7 Causio	7	Fiaschi	6,5
8 Marchetti	6	Mascetti	6,5
9 Boninseg.	5,5	Luppi	5
10 Benetti	6,5	Guidolin	7
11 Bettega	7	Zigoni	5
12 Alessand.		Porrino	
13 Tardelli		Sirena	
14 Gori		Maddè	
All. Trapattoni	7	Valcareggi	6

Arbitro: Serafino di Roma, 5,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Bettega al 24', Causio al 43' Luppi al 46'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2 tempo: Maddè per Zigoni al 1'.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 14.108 abbonati, per un incasso di lire 35.109.300 ● Marcature: Cuccureddu-Zigoni, Spinosi su Luppi, Gentile-Fiaschi, Bachlechner-Bettega, Logozzo-Boninsegna, Franzot-Causio, Marchetti-Guidolin, Benetti-Mascetti, Furino-Busatta ● La Juve soffre per tre quarti della gara, poi trova il passo giusto e fa suo il primato in classifica ● Così i gol: doppio tiro di Boninsegna e doppia parata di Superchi che manda la palla sulla testa di Bettega, incornata di precisione e rete ● Il raddoppio juventino è un capolavoro di Causio: spiovente di Bettega e piatto destro del « barone » che spigola sull'interno del montante ● Il Verona segna tre minuti dopo: traversa di Maddè, stop di Luppi, tiro improvviso e gol ● La partita ha avuto anche un risvolto-giallo: alla fine dei primi 45', Zigo sviene: farsa o bottiglietta?

Napoli	1	Lazio	1
1 Carmignani	6	Pulici	6
2 Bruscolotti	7	Pighin	7
3 La Palma	7	Ammoniaci	6,5
4 Burgnich	7	Wilson	7
5 Vavassori	8	Manfredonia	7
6 Orlandini	7	Cordova	6
7 Massa	6	Garlaschelli	7
8 Esposito	6	Agostinelli	7
9 Savoldi	6,5	Giordano	5
10 Vinazzani	6	Martini	6
11 Speggiorin	8	Badiani	6
12 Favaro		Garella	
13 Castellani		Lopez	
14 Montefusco		Viola	
All. Pesaola	7	Vinicio	6

Arbitro: Menicucci di Firenze, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Speggiorin al 27', Garlaschelli al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2 tempo nessuna.

● Spettatori 80.000 circa, di cui 70.143 abbonati, per un incasso di lire 53.673.400 ● Le marcature: Bruscolotti-Garlaschelli, La Palma-Badiani, Vavassori-Giordano, Ammoniaci-Massa, Pighin-Speggiorin, Manfredonia-Savoldi, Orlandini-Martini, Esposito-Cordova ● Ha fatto tutto il Napoli: prima agguanta il vantaggio con l'asso di Coppa (Speggiorin), poi Vinazzani — che sostituisce Juliano — tenta un preziosismo e dà la palla del pareggio alla Lazio ● Questa la dinamica delle reti: lancio lungo di Savoldi e Speggiorin, con un diagonale impossibile, porta in testa i napoletani ● Il pareggio arriva al 41': Vinazzani fa azione di disimpegno, Agostinelli gli ruba il pallone e serve Garlaschelli che — liberissimo — va in gol ● Ammoniti: Manfredonia e Garlaschelli ● Nella Lazio ha esordito Dario Pighin, classe 1951.

Perugia	1	Torino	1
1 Malizia	6,5	Castellini	6,5
2 Nappi	6	Danova	5,5
3 Ceccarini	7	Santin	5,5
4 Frosio	6	Salvadori	6
5 Berni	5	Mozzini	6,5
6 Agroppi	5,5	Caporale	6
7 Scarpa	3	Butti	n.g
8 Curi	4,5	Sala P.	6
9 Novellino	6	Graziani	5
10 Vannini	5,5	Zaccarelli	6,5
11 Cinquetti	6,5	Pulici	5,5
12 Pinti		Cazzaniga	
13 Niccolai		Gorin	6
14 Pin	n.g.	Garritano	
All. Castagn.	5,5	Radice	6,5

Arbitro: Casarin di Milano, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Pulici al 22', Novellino al 38'.

Sostituzioni: 1. tempo: Gorin per Butti al 39'; 2. tempo: Pin per Curi al 30'.

● Spettatori 20.480, di cui 5.200 abbonati, per un incasso di lire 72.099.700 ● Marcature: Ceccarini-Pulici, Berni-Graziani, Nappi-Butti, Danova-Novellino, Mozzini-Scarpa, Santin-Cinquetti, Salvadori-Agroppi, P. Sala-Curi, Zaccarelli-Vannini ● Partita bifronte con un Toro scudettato e un Perugia fedele al suo ruolo di « provinciale di lusso » ● Finisce in un pareggio, ma il collettivo di Radice perde un punto nella corsa al primato ● Lo 0-0 si infrange per merito di Zaccarelli: « Zac » si libera bene, poi appoggia per Pulici che infila Malizia ● A questo punto, il Perugia dà una mano alla Juve: cross di Ceccarini spiovente al centro e Novellino anticipa Danova, battendo Castellini ● Ammoniti: Scarpa, Gorin, Novellino e Danova ● Incidente a Butti (contusione alla tibia destra), uscito in barella.

Roma	3	Foggia	1
1 P. Conti	6	Memo	5
2 Maggiora	7	Colla	5
3 Sandreani	6	Sali	4
4 Boni	7	Pirazzini	5
5 Santarini	7	Bruschini	5
6 Menichini	6	Scala	5
7 B. Conti	6,5	Ripa	5
8 Di Bartol.	7	Salvioni	6
9 Musiello	7	Domenghini	6
10 De Sisti	7	Del Neri	5
11 Prati	6	Bordon	6
12 Quintini		Villa	
13 Chinellato		Gentile	
14 Pellegrini		Nicoli	
All. Liedholm	6,5	Puricelli	5

Arbitro: Prati di Parma, 7.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Di Bartolomei al 25', Musiello al 35', Bordon al 43'; 2. tempo 1-0: Prati al 22'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2 tempo nessuna.

● Spettatori 26.832.000 circa, di cui 11.832 abbonati, per un incasso di lire 68.434.000 ● Marcature: Menichini-Bordon, Sandreani-Ripa, Maggiora-Domenghini, Bruschini-Musiello, Colla-Prati, Sali-Conti, Boni-Del Neri, Di Bartolomei-Scala, De Sisti-Salvioni ● La Roma inizia a passo di carica e nei primi venti minuti il Foggia fa registrare molte lacune in difesa ● Al 25' il primo gol: Musiello sulla sinistra dribla Bruschini e serve un assist a di Bartolomei che con una gran botta trafigge Nemo ● Al 35' il raddoppio: Di Bartolomei si libera in area foggiana e porge a Musiello che appoggia in gol ● Dovrebbe essere un risultato di tranquillità ed invece il Foggia al 42' coglie con Bordon il punto del 2 a 1 ● Al 22' della ripresa arriva la palla giusta per il terzo gol romanista: la propizia ancora di Bartolomei per la testa di Prati che si allunga e supera Nemo.

Sampdoria	2	Cesena	1
1 Cacciatori	6	Boranga	6,5
2 Arnuzzo	6	Ceccarelli	7
3 Ferroni	7	Beatrice	6,5
4 Callioni	7	Bittolo	6,5
5 Zecchini	6	Oddi	5
6 Lippi	7	Cera	6,5
7 Tuttino	7	Vernacchia	5
8 Valente	7	Valentini	6
9 Bresciani	6	Bonci	6
10 Savoldi II	6,5	Rognoni	6,5
11 Saltutti	5	Mariani	6
12 Di Vincenzo		Bardin	
13 Re		Lombardo	
14 De Giorgis	6	De Ponti	6
All. Bersellini	7	Rosati	7

Arbitro: Bergamo di Livorno, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Valente al 14', Callioni al 34', Bonci al 42'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Ponti per Vernacchia al 25', De Giorgis per Saltutti al 28'.

● Spettatori 16.000 circa, di cui 3.314 abbonati, per un incasso di lire 25.787.000 ● Marcature: Zecchini-Bonci, Arnuzzo-Mariani, Ferroni-Vernacchia, Oddi-Bresciani, Beatrice-Saltutti, Callioni-Rognoni, Bittolo-Savoldi II, Ceccarelli-Valente, Tuttino-Valentini ● Prima vittoria per la Sampdoria in una gara che ha visto un primo tempo tutto blucerchiato ed una ripresa tutta romagnola ● I gol: Savoldi per Tuttino, respinta di Oddi e pallone calciato di sinistro da Valente che fa secco il « dottor » Boranga ● 20' dopo, arriva il raddoppio: Bresciani fa torre per Callioni, fuga e rasoterra sinistro vincente ● Il gol del Cesena nasce da un pasticcio difensivo sampdoriano: Lippi lo risolve in corner, batte Rognoni, testa di Mariani e sinistro di Bonci.

a cura
di **Elio Domeniconi**

Novellino ha... separato le torinesi portando in solitudine la Juventus, mentre Zigoni tentava (inutilmente) di fare la stessa operazione per portare in testa il Toro. Senza feriti il derby del Centrosud, qualcosa di nuovo viene dalle milanesi che hanno preso una boccata di ossigeno e si apprestano a giocare il derby Milan-Inter per tornare in orbita

A Milano rispuntano i fiori?

JUVENTUS E TORINO hanno divorziato, come faceva supporre il calendario. Boniperti non trema di sicuro per la riserva scritta che il Verona ha presentato dopo la sconfitta. A Torino si dice che l'attore Zigoni ha recitato la commedia imitando i cow-boys del Far West che gli piacciono tanto. La versione della Juventus è questa: chi è Zigoni lo sanno tutti, a cominciare dall'arbitro Serafino. Ma Boniperti non è soddisfatto anche se la Juventus ha conquistato il record delle sei vittorie consecutive iniziali che il glorioso Livorno deteneva da 34 anni. Ricorda che la Juventus di Parola l'anno scorso aveva stabilito tanti primati, poi però aveva perso lo scudetto. Non vorrebbe che la storia dovesse ripetersi. **« Juventus e Napoli aspettano buone nuove da Novellino »** aveva scritto il saggio Giglio Panza su « Tuttosport » e ancora una volta è stato facile profeta. Novellino ha segnato, ma ne ha approfittato solo la Juventus, il Napoli si è fatto harakiri con grande felicità del nostro amico Gianni Brera fu Carlo, da sempre in polemica con la scuola napoletana. Per non essere comandato da Gino Palumbo, Brera ha lasciato la « Gazzetta dello sport » (e il relativo stipendio da nababbo) ed è tornato a « Il Giorno » (**« E ci ho rimesso un milione e 200.000 lire al mese »**, ha dichiarato al Guerino). Alla femminista (avvenente) Silvia Giacomini di « La Repubblica », Palumbo aveva confidato che Brera non vedeva l'ora di avere un nuovo pulpito per riprendere l'antica battaglia e non si è sbagliato. Difendendo gli interessi dei milanesi, Brera ha scritto: **« Il quotidiano sportivo di Milano si è piacevolmente commosso per la fondata possibilità che il Napoli debba vendicarsi nei confronti delle torinesi. Se andate male, poveri milanesi, consolatevi »** — ci ha candidamente rassicurato il suo bravo direttore, che è di Cava de' Tirreni — **« siamo qua noi con Savoldi e Chiarugi: giustizia sarà fatta. Al che, profondamente riconoscenti, aspettiamo di vedere le torinesi umiliate al nostro livello, non senza precisare che la possibile jattura del Napoli, non ci rallegra minimamente, ma proprio no! »**. Poi il Napoli ha pareggiato in casa mentre Inter e Milan hanno rispettato la media inglese. Sulla « Gazzetta » è apparso appena un fondino anonimo dal titolo **« Il riscatto delle milanesi »** dove si parla di **« auspici incoraggianti per il primo derby stagionale della Madonnina »**. E Brera è più che mai convinto che il quotidiano sportivo di Milano non possa avere al vertice un napoletano. La considera un'offesa per tutti i milanesi. Per questo dall'IFI è tornato all'ENI. Brera ha scritto anche che **« lo staff dell'Ivanhoe potrebbe accrescersi di nuovi personaggi »**: alludeva alla nomina dell'ex direttore della « Gazzetta » Gualtiero Zanetti a direttore sportivo dell'Inter. Fraizzoli l'ha smentito e ha parlato di **« insussistenza della notizia »**. Ma la notizia era stata data da « Telemontecarlo » e la TV di Ranieri di Monaco e Grace Kelly è collegata a filo diretto con « Il Giornale nuovo ». Siccome anche Zanetti lavora per il quotidiano del grande Indro Montanelli, possibile che la notizia sia campata in aria? Qualcosa di vero potrebbe esserci.

INTER-GENOA: 1-0. **Il gol di Anastasi** (FotoVillani)

BOLOGNA-MILAN: 2-2

Giagnoni-Rivera: resurrezione!

1 **LA RISCOSSA** del Milan è una realtà, perché i rossoneri a Bologna hanno rimontato due reti di svantaggio. Non è che il commendator Giovanni Rivera, conoscendo i giornali milanesi, si aspettasse di leggere peana, ma certo l'ha sorpreso il titolo a nove colonne del « Corriere della sera », che un tempo era il suo organo ufficiale: **« A 20" dalla fine il Milan evita il baratro »**. Più cauto « Il Giorno », che ha scritto di **« Pari col batticuore »**. Gian Maria Gazzaniga ha giudicato tra i migliori in campo del Milan Rivera e gli ha dato 7, dicendo: **« ... marciava sul campo con piglio da conquistatore. Rivera coordinava le manovre, piazzava palloni calibrati davanti a Mancini, in continuazione »**. Naturalmente i maligni sostengono che Gazzaniga ha esaltato Rivera per polemizzare con il ritorno di Brera che l'ha retrocesso di nuovo a eterno secondo (come Gaetano Belloni). In realtà in tribuna stampa Gazzaniga ha dichiarato: **« E' umiliante constatare che il migliore del Milan è Rivera! »**. Quanto alla « Gazzetta », per fortuna in redazione c'è anche qualche lombardo

»»

SERIE A

segue

e Giorgio Mottana a Bologna ha esaltato soprattutto **« la grinta del Milan »** mettendo giustamente in risalto la forza di volontà della squadra di Marchioro.

Su « Tuttosport » il giorno della partita l'informatissimo Gianfranco Civolani aveva rilevato che con Agnolin il Milan non aveva mai

BOLOGNA-MILAN 2-2. **Punizione a sorpresa di Chiodi, rete** (FotoAnsa)

BOLOGNA-MILAN 2-2. **Col gol di Sil**

BOLOGNA-MILAN 2-2. **Pallonetto di Maselli, gol: e Turone stava a guardare** (FotoAnsa)

perso il Bologna non aveva mai vinto. Il pari era quindi inevitabile. Ma Agnolin non ha determinato certo il risultato e tutti gli hanno detto bravo meno Vittorio Duina che gli ha gridato « mona » (sapendo che è di Bassano del Grappa). Qualcuno si è scandalizzato anche perché il « re del tubo » ha gridato **« scemo, bidone »** a un suo giocatore, Capello, poi a fine partita è andato negli spogliatoi a chiedergli perdono. Ma il presidente del Milan, va preso così. E' un tipo genuino, spontaneo, magari impulsivo, ma noi lo preferiamo ai presidenti diplomatici, che prendono tutto sul serio e non sanno scherzare nemmeno quando si tratta del calcio. Per Duina il calcio resta un gioco, la diplomazia la usa quando tratta gli affari: « La Repubblica » ha rilevato che ha fatto un patto d'acciaio con la Lega Nazionale delle Cooperative tramite il «commercialista rosso» professor Luigi Ceserani, ha ceduto il 30 per cento della Siderurgica che porta il suo nome per tenersi buoni i comunisti nell'eventualità del compromesso storico. Non ha nessuna intenzione invece di arrivare a un compromesso tra Marchioro e Rocco, come vorrebbero i giornali milanesi. Le gazzette lombarde ogni tanto annunciano un ritorno di Rocco, poi vengono regolarmente smentite. Il paron non si è visto nemmeno a Bologna e probabilmente diserterà anche il derby. Ormai con il Milan ha chiuso. Si è limitato a farsi una risata quando ha saputo che il finanziatore di Rivera, nel golpe anti-Buticchi, Franco Ambrosio, dovrà tornare in tribunale perché ha pagato il dentista con un Guttuso fasullo. E ha sghignazzato quando ha letto della nuova disavventura dell'aereo che portava il Milan a Bilbao. Per andare in Spagna come consigliere, Rocco avrebbe dovuto pagarsi la gita. Ha preferito rimanersene a Trieste. Così ha pure evitato lo « sciopero bianco » degli addetti al traffico aereo sulla Spagna.

Pagelle. **Bologna:** Mancini 7; Valmassoi 6, Cresci 6; Battisodo 6, Roversi 6, Paris 6, (Pozzato n. g.); Rampanti 6, Maselli 7, Clerici 6, Nanni 6, Chiodi 7. **Bologna:** Mancini 7; Valmassoi 6, Cresci 6; Battisodo 6, Roversi 6, Paris 6 (Pozzato n. g.); Rampanti 6, Maselli 7, Clerici 6, Nanni 6, Chiodi 7. Amici, non si è sbagliato il proto, non abbiamo copiato due volte lo stesso tabellino. Avete letto due giornali diversi. Le prime pagelle erano quelle del « Resto del Carlino » le seconde quelle di « Stadio ». Non vi avete trovato differenze, perché ancora una volta i due giornali del gruppo Monti, le hanno scritte con la carta carbone. I due « gemelli della critica » Giulio C. Turrini e Adalberto Bortolotti, non vogliono creare discussioni tra i tifosi e scrivono le stesse cose. Ma così facendo « Stadio » diventa quasi un supplemento del « Carlino » come desiderava Enzo Biagi. Il quale non ha mai avuto tanti articoli sui giornali come da quando è entrato nel Bologna. Le azioni gli sono servite più dei libri. Stefano Reggiani su « La Stampa » ha scritto che l'avvento di Biagi potrebbe segnare **« La ripresa graduale di un piano ingegnoso, volto a raccogliere attorno alle squadre, per farsene scudo, gli intellettuali i consiglieri culturali;** "e ha annunciato:" **Può darsi che la Roma aspiri ad ottenere Moravia e l'Inter Montale (ne avrebbe bisogno). Può darsi che Arpino sia concupito da Juve e Toro. Può darsi che Cancogni e Cassola vadano alla Fiorentina... ».** Nel mondo del cal-

6. GIORNATA ANDATA

Bologna-Milan	**2-2**
Fiorentina-Catanz.	**1-1**
Inter-Genoa	**1-0**
Juventus-Verona	**2-1**
Napoli-Lazio	**1-1**
Perugia-Torino	**1-1**
Roma-Foggia	**3-1**
Sampdoria-Cesena	**2-1**

PROSSIMO TURNO

Catanzaro-Bologna
(campo neutro)
Cesena-Juventus
Foggia-Sampdoria
Genoa-Fiorentina
Lazio-Roma
Milan-Inter
Torino-Napoli
Verona-Perugia

I MARCATORI

7 gol: Bettega e Savoldi; **5 gol:** Graziani; **4 gol:** Pulici; **3 gol:** Desolati, Pruzzo, Novellino e Vannini.

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
JUVENTUS	**12**	6	3	0	0	3	0	0	+3	13	5	0	0	0	0
TORINO	**11**	6	3	0	0	2	1	0	+2	11	2	1	1	0	0
NAPOLI	**9**	6	2	1	0	1	2	0	—	12	6	3	3	0	0
LAZIO	**8**	6	2	0	1	1	2	0	—1	8	4	0	0	1	0
PERUGIA	**7**	6	2	1	0	1	0	2	—2	8	5	1	1	0	0
ROMA	**7**	6	2	1	0	0	2	1	—2	8	6	1	1	0	0
FIORENTINA	**6**	6	0	1	2	2	1	0	—3	5	5	0	0	0	0
INTER	**6**	6	2	1	0	0	1	2	—3	4	4	0	0	1	1
MILAN	**5**	6	1	1	1	0	2	1	—4	7	9	0	0	1	1
SAMPDORIA	**5**	6	1	2	0	0	1	2	—4	4	6	2	1	1	1
CATANZARO	**5**	6	1	2	0	0	1	2	—4	4	7	0	0	1	1
VERONA	**4**	6	1	1	1	0	1	2	—5	6	10	0	0	1	1
BOLOGNA	**4**	6	0	2	1	0	2	1	—5	5	11	0	0	0	0
FOGGIA	**3**	6	0	2	1	0	1	2	—6	3	7	0	0	0	0
GENOA	**2**	6	0	2	1	0	0	3	—7	6	10	1	1	2	2
CESENA	**2**	6	0	1	2	0	1	2	—7	3	10	0	0	1	1

comincia la rimonta rossonera (FotoAnsa)

Il momento calcistico dell'Emilia-Romagna visto da due giornalisti della regione

❶ **Cosa ne pensa del Bologna visto contro il Milan?**
❷ **Per la squadra di Giagnoni esiste la possibilità concreta di uscire dalla zona bassa della classifica?**
❸ **Le è parsa giusta la soluzione-Rosati adottata dal Cesena?**
❹ **Cosa ne pensa del fenomeno Rimini-Herrera?**

Giulio Cesare Turrini (Resto del Carlino)

❶ Contro il Milan ho rivisto il Bologna di qualche anno fa: quello che si trasformava agli appuntamenti importanti. Una squadra sicura di sé, cioè, con trame ordinate e precise. Peccato, però, che quello attuale duri soltanto 50', poi diventa improvvisamente pessimista e si chiude senza pudore in difesa.

❷ Ritengo di sì, specie poi con il recupero dei titolari infortunati. Piuttosto vorrei dire che il Bologna deve ritrovare soprattutto la grinta e il carattere: infatti, lo 0-3 col Torino si è fatto sentire fino alla partita col Cesena. Giagnoni, comunque, è senz'altro un tecinco in grado di uscire dalle zone-basse

❸ Rosati non lo conosco affatto. Però, finora, il Cesena ha sempre seguito una linea ben precisa: quella degli allenatori della nouvelle vague. Corsini non era di questa specie, Rosati potrebbe esserlo.

❹ Penso che possa funzionare, trovando magari una sua validità in un discorso medianico, di « magia ». A forza di dire così di Herrera è probabile che abbiano finito per crederci anche i giocatori del Rimini.

Adalberto Bortolotti (Stadio)

❶ Ho visto un buon Bologna, con un primo tempo fatto di idee chiare e geometrie abbastanza valide. Ha un grosso neo, però: non è ancora un Bologna da 90' filati.

❷ Penso di sì. Con una precisazione: può uscire dalla zona bassa ma non per andare nella zona alta della classifica. Diciamo per assestarsi al centro, come nei passati campionati.

❸ Tutto sommato mi pare di sì. Il Cesena, infatti, ha una curiosa tradizione: quella di essere guidata da allenatori in cerca di affermazioni. Quindi va bene anche Tom Rosati. In fondo, il mondo del calcio pare ancorato ad abitudini fissi e il cambio di allenatore rientra fra queste.

❹ E' senz'altro positivo: per il Rimini e per Rimini. In fondo l'entusiasmo ha una sua validità. Per quanto riguarda Herrera debbo riconoscere che è un grosso personaggio e un tecnico preparato. Non conosce, però, la serie B e quindi penso che nel Rimini la sua sia principalmente una funzione galvanizzatrice.

cio, aggiungiamo noi, può succedere di tutto. Comunque non è vero che Biagi voglia prendere il posto di Bulgarelli e che Giacomino avesse dato le dimissioni per questo, come hanno affermato i giornali indigeni. I giocatori, quando hanno letto sui giornali il primo comunicato di Bulgarelli, hanno detto in coro che a loro non gliene fregava niente. A Giagnoni era dispiaciuto perché qualcuno gli ha raccontato che Bulgarelli in seno al Consiglio era il suo difensore numero uno. Ma il presidente Conti ha garantito che nessuno ha mai pensato di licenziare Giagnoni come hanno scritto certi perturbatori. A sua volta Giagnoni — che naturalmente ha rifiutato di fare la pace con Rivera — deve sapere che il Guerino, sarà sempre al suo fianco. L'abbiamo pungolato per spronarlo a far meglio, per impedirgli di ripetere certi errori.
Ma Giagnoni deve evitare di lasciarsi strumentalizzare da chi si finge suo amico per mandarlo allo sbaraglio. In questo clima di assurde polemiche ci ha stupito notevolmente il titolo della « Gazzetta »: « Conti vuol chiudere la bocca a Bulgarelli ». Raffaele Dalla Vite ha parlato di "sasso in bocca" (che del resto ormai si usa solo nei film della mafia) e ha aizzato Bulgarelli scrivendo **« Che figura farebbe dinanzi all'opinione pubblica che in questi giorni si era schierata dalla sua parte? »**. In realtà Conti non vuol chiudere la bocca a nessuno. Lo stesso Bulgarelli deve essersi convinto di aver agito con troppa precipitazione alla vigilia di una partita così delicata. Tornasse indietro non lo rifarebbe sicuramente. Comunque è acqua passata. Il caso-Bulgarelli ormai è archiviato. Con buona pace di chi voleva trasformarlo in una bomba.

INTER-GENOA: 1-0

Referendum pro-Fraizzoli

2 **L'INTER** si presenta al derby dopo una vittoria e i coniugi Fraizzoli possono presentarsi in tribuna d'onore senza le guardie del corpo: nessuno oserà linciarli. Anche il referendum del « Corriere d'informazione » dovrebbe terminare con il suo trionfo. Già prima della partita i « sì » stavano superando i « no ». L'amico Nino Petrone si è offeso perché negli spogliatoi dell'« Olimpico » il buon Ivanhoe ha risposto al suo saluto mandandolo a quel paese. Forse il presidentissimo dell'Inter ha pensato che l'ottimo cronista volesse pigliarlo in giro, mentre Petrone giura che nel suo saluto non c'era ombra di ironia. Però è un fatto che questi referendum mediante cartolina postale mettano in cattiva luce le società. Forse Rizzoli pensava di risolvere, con questo stratagemma, la crisi del « Corriere d'informazione », apertasi dopo le dimissioni (politiche)del direttore Cesare Lanza (scuola Guerino). Pensava che l'astuto Ivanhoe, solleticato nell'amor proprio da Lady Renata, mobilitasse gli Inter Club di Amos Zaccara e le belle operaie delle Manifatture Prada-Fraizzoli per incollare i tagliandi del giornale sulle cartoline postali. Ma Fraizzoli, che non è poi così ingenuo come lo descrivono certi giornali, sapeva benissimo che utilizzando il patrimonio familiare per il referendum del giornale, avrebbe risolto la crisi dell'editoria e magari quella delle PPTT ma non avrebbe risolto certo quella dell'Inter e così ha lasciato perdere — anche quando il quotidiano ereditato da Benedetto Mosca ha scritto che un lettore coraggioso ha proposto come presidente Falqui, quello del confetto, convinto che per guarire l'Inter ci vuole una bella purga. Si è limitato a far presente che il suo aspirante successore Carlo Lavezzari (ferro vecchio) con lui non si è mai fatto vivo (**« Da me non è mai venuto, va solo dai giornali! »**). A far superare il momento critico all'Inter, ci ha comunque pensato Chiappella, riportando il modulo all'antico, con Mazzola centravanti arretrato, e Anastasi e Libera in avanti ai suoi lati. La partita è stata risolta da Pietro Anastasi, galvanizzato dalla pagina « Domenica Stock » che l' aveva presentato come un campione.

LA SITUAZIONE del Genoa, si è fatta critica, anche se Simoni si rifiuta di suonare il campanello d'allarme ed è sicuro che la squadra si riprenderà, perché continua ad aver fiducia negli uomini che a luglio ha fatto acquistare da Fossati. Però Pruzzo, che a Marassi ha segnato tre gol, fuori casa non riesce a segnare. Il fiasco di San Siro era preventivato, perché i giornali genovesi avevano denunciato la **« guerra psicologica dei giornalisti di Milano »** che per tutta la settimana avevano scritto che Pruzzo è un bluff e che Boniperti l'ha già lasciato perdere e ora per la Juventus '77 punta sul signor Rossi (quello che gioca nel Vicenza e si chiama Paolo come il presidente della Corte Costituzionale). La riscossa del Genoa si presenta difficile sia perché ora deve vedersela con la Fiorentina che in trasferta sembra una squadra da scudetto, sia perché il lavoro di Simoni è disturbato dai soliti provocatori di professione. Un funzionario dell'Italsider, il dottor Vittorio Sirianni, che scrive sul « Giornale nuovo » di Montanelli, ha chiesto a Simoni: **« Ma davvero consideri Chiappara un giocatore di calcio? »**. Il povero Chiappara l'ha letto e si è convinto che deve tornare a fare il pescatore a Sestri Levante. A San Siro ha giocato sotto choc e naturalmente è stato un disastro (ma mancando il vecchio Rizzo, Simoni non aveva al-

Due campionati a confronto

1975-'76

6. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Cagliari-Bologna 1-2; Cesena-Perugia 2-1; Como-Inter 3-0; Fiorentina-Sampdoria 0-1; Lazio-Roma 1-1; Milan-Juventus 0-1; Torino-Napoli 3-1; Verona-Ascoli 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
		Partite				Reti		
Juventus	11	6	5	1	0	12	5	+2
Napoli	9	6	4	1	1	12	7	—
Torino	8	6	3	2	1	9	4	—1
Milan	7	6	2	3	1	6	2	—2
Bologna	7	6	2	3	1	6	5	—2
Cesena	7	6	2	3	1	5	4	—2
Inter	6	6	2	2	2	6	6	—3
Roma	6	6	1	4	1	4	4	—3
Sampdoria	6	6	2	2	2	3	3	—3
Perugia	5	6	2	1	3	6	8	—4
Lazio	5	6	1	3	2	4	7	—4
Ascoli	5	6	1	3	2	2	6	—4
Como	4	6	1	2	3	5	6	—5
Fiorentina	4	6	1	2	3	7	9	—5
Verona	4	6	1	2	3	5	11	—5
Cagliari	2	6	0	2	4	3	8	—7

MARCATORI: 7 Pulici; 6 Savoldi; 4 Causio; 3 Frustalupi, Bresciani, Gori, Boninsegna, Bigon.

PROSSIMO TURNO (Domenica 30 novembre): Ascoli-Lazio; Bologna-Como; Cagliari-Perugia; Inter-Fiorentina; Juventus-Cesena; Napoli-Milan; Roma-Torino; Verona-Sampdoria.

1976-'77

6. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Bologna-Milan 2-2; Fiorentina-Catanzaro 1-1; Inter-Genoa 1-0; Juventus-Verona 2-1; Napoli-Lazio 1-1; Perugia-Torino 1-1; Roma-Foggia 3-1; Sampdoria-Cesena 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
		Partite				Reti		
Juventus	12	6	6	0	0	13	5	+3
Torino	11	6	5	1	0	11	2	+2
Napoli	9	6	3	3	0	12	6	—
Lazio	8	6	3	2	1	8	4	—1
Perugia	7	6	3	1	2	8	5	—2
Roma	7	6	2	3	1	8	6	—2
Fiorentina	6	6	2	2	2	5	5	—3
Inter	6	6	2	2	2	4	4	—3
Milan	5	6	1	3	2	7	9	—4
Sampdoria	5	6	1	3	2	4	6	—4
Catanzaro	5	6	1	3	2	4	7	—4
Verona	4	6	1	2	3	6	10	—5
Bologna	4	6	0	4	2	5	11	—5
Foggia	3	6	0	3	3	3	7	—6
Genoa	2	6	0	2	4	6	10	—7
Cesena	2	6	0	2	4	3	10	—7

MARCATORI: 7 Bettega e Savoldi; 5 Graziani; 4 Pulici; 3 Desolati, Pruzzo, Novellino e Vannini.

PROSSIMO TURNO: Catanzaro-Bologna (campo neutro); Cesena-Juventus; Foggia-Sampdoria; Genoa-Fiorentina; Lazio-Roma; Milan-Inter; Torino-Napoli; Verona-Perugia.

»»

segue

tra scelta). Lo stesso Sirianni, vergando per la « Gazzetta del lunedì », ha incastrato Campidonico con un'intervista esplosiva e l'allenatore è stato costretto a farlo multare e a toglierlo di squadra. Secondo Simoni il Genoa perde perché scende in campo con il complesso di inferiorità: **« Molti dei miei giocatori non avevano mai visto San Siro e probabilmente sono stati un po' bloccati dall'emozione ».** Ma proprio pensando a questo, quando si è trattato di preparare il Genoa di Serie A, Simoni non doveva imbottirlo con giocatori di Serie B e C, il troppo storpia. L'unico grosso calibro è Damiani, ma Simoni spiega: **« Purtroppo Damiani è un giocatore che, pur comportandosi benissimo in allenamento, in partita perde il senso della misura. Strafà, sbaglia, tenta di salvare tutto lui, come se fosse il salvatore della patria ».**

ROMA-FOGGIA 2-1. **Musiello a rete** (FotoAnsa)

NAPOLI-LAZIO: 1-1

Non è facile dimenticare Vinicio

3 **VINICIO-PESAOLA** uno a uno. Ma dato il fattore campo, è come se avesse vinto Vinicio. E « o lione » era così contento per il regalo di Garlaschelli (o di Vinazzani?) che dopo essersi rifiutato di stringere la mano a Pesaola, come desiderava il deamicisiano Sandro Ciotti, ha pure signorilmente rifiutato di sparare sull'avversario sconfitto (o quasi). Si è limitato a far sapere che è tanto contento. All'Olimpico, in occasione di Italia-Inghilterra, ero vicino a Vinicio, quando è arrivato Ferlaino. L'ha salutato cordialmente e gli ha detto: **« Luis ci vediamo domenica ».** E Vinicio, sorridendo: **« Già, c'è un calendario da rispettare ».** Pesaola era lì dietro, stava aspettando Janich per il biglietto omaggio. Ha fatto finta di non vedere. E in fondo gli deve essere dispiaciuto che Ferlaino fosse andato incontro a Vinicio, perché lui aveva orchestrato quella caciara estiva contro Vinicio, convinto di fare un piacere a Ferlaino che l'aveva mandato via. Pesaola è un metro e mezzo di furbizia, sposa sempre le cause del presidente, cioè di chi gli passa lo stipendio. Ma Ferlaino non ce l'ha affatto con il suo ex allenatore e continua a ripetere alla stampa: **« Non date retta ai libri di don Peppino Marotta, è Vinicio l'oro di Napoli! ».** Undici miliardi incassati in tre anni e domenica altri 270 milioni, più di Italia-Inghilterra. Vinicio a Napoli ha sempre un club che porta il suo nome, quello del quartiere Sanità, via San Gennaro dei poveri, sede nel vecchio ospedale, sezione matti, due biliardi e 4 flipper. **« Siamo uomini d'onore, il nome non si cambia! »,** ha detto qualche iscritto. Qualche altro ha confessato che lo striscione costa 100 mila lire e il club potrebbe cambiarlo solo se Ferlaino ne offrisse un altro (ha fatto notare il presidente: **« Nell'elenco dei 100 clubs affiliati non risulta che ce ne sia uno intitolato a Pesaola »).** Ma a Ferlaino sta bene così, queste polemiche portano altri denari al Napoli. Il presidente dei Napoli-Clubs, il rubicondo Crescenzo Chiummariello, ha spiegato: **« gli uomini sono per Pesaola, le donne per Vinicio ».** E lo stesso legale di Pesaola avv. Giuseppe Pistone ha rivelato che deve continuare a litigare con la moglie, che è sempre per Vinicio. La signora se ne infischia che Pesaola saldi molte parcelle al marito e quindi contribuisca in maniera notevole al bilancio familiare, ripete che Vinicio aveva un altro fascino. Per acquistare fans, Pesaola spiega che il modulo-Vinicio è il tamburello applicato al calcio, ma non lo pigliano sul serio. Sul « Corriere della sera » Franco Melli l'ha definito **« l'ultima Greta Garbo del calcio italiano »** e un **« calciautore vincolato a un umorismo da cabaret ».** Il Napoli a Fuorigrotta aveva sempre vinto e Pesaola ci teneva a vincere anche il duello con l'odiato Vinicio. Aveva promesso lo spettacolo non solo il risultato: **« Se questo è un Napoli buono solo a difendersi,** aveva garantito,**io ho la voce di Peppino Gagliardi ».** E che il Napoli non sappia difendersi è vero: forse anche perché non c'era il marpione Juliano a tenere la palla, si è fatto beffare nel finale. L'assenza della soubrette Chiarugi invece non si è fatta sentire, perché Speggiorin ha segnato ancora una volta. E Speggiorin è l'unico giocatore del Napoli contento del pareggio, perché altrimenti a casa sarebbe stato rampognato aspramente dalla moglie Waima (che è in attesa di un figlio). La signora Speggiorin voleva il pareggio, perché suo fratello, che gli ha presentato il futuro marito gioca nella Lazio (si tratta di Badiani). E' stata accontentata. Pesaola, invece, ha minacciato querela a quanti oseranno ancora parlare di fortuna. Non l'ha detto, ma l'ha pensato: il fortunato è Vinicio.

ROMA-FOGGIA: 3-1

Di Bartolomei: chi era costui?

4 **DOMENICA** ci sarà derby anche a Roma, e all'Olimpico si prevede il tutto esaurito, dati i risultati di Roma e Lazio. Ricordate cosa avevano scritto i giornali su Di Bartolomei le scorse settimane? Un linciaggio inverecondo contro Anzalone colpevole di aver mandato via Cordova per lanciare finalmente il ragazzo prodigio che si era fatto le ossa nel Vicenza. Solo Enzo Petrucci, aveva osato esaltarlo su « Momento sera » ma ci aveva raccontato che mentre era in tipografia a impaginare (gratis) « Il Tifone » l'avvocato Giuseppe Colalucci gli aveva annunciato: **« Nel prossimo numero sarai ferocemente attaccato ».** Si sa quali sono i rapporti tra Colalucci e Marchini: Marchini è lo suocero di Cordova, Di Bartolomei è quello che ha preso il posto di Cordova e quindi si può anche capire la politica de « Il Tifone ». Però si capiva la campagna di stampa degli altri giornali, che erano arrivati a creare un dualismo con De Sisti. Poi nella « Under » Di Bartolomei si è messo a segnare tre gol per volta (e che gol da manuale!) e Liedholm, che l'aveva retrocesso tra le riserve a Catanzaro, pensava di tenerlo fuori anche contro il Foggia, ma il « Corriere dello sport » aveva gridato (giustamente) allo scandalo: **« Sembra assurdo ma Liedholm pensa di escludere il cannoniere dell'Under 21 ».** Poi l'allenatore svedese ha evitato di essere più testardo di un tedesco, e anche se gli dispiaceva dar ragione ad Anzalone ha fatto giocare Di Bartolomei. Il ragazzino, che Bernardini tiene d'occhio per la Nazionale perché gli sembra di rivedere se stesso giovane (l'ha confidato a Paolo Biagi) ha segnato il gol che ha sbloccato il risultato e ha fatto segnare prima Musiello e poi Prati. Qualche titolo dei giornali. Il Messaggero: **« Roma brillante grazie a Di Bartolomei ».** (Piero Guida). Il Tempo: **« Una vittoria firmata Di Bartolomei »** (Giorgio Tutino). Il Corriere dello sport: **« Di Bartolomei e Musiello da soli vincono la resistenza del Foggia »** (Franco Dominici). Corriere della sera: **« Di Bartolomei in vena trasforma la Roma »** (Enzo Sasso). Paese sera: **« Cantano sotto la pioggia: o Lione con Garlaschelli e Nils con Di Bartolomei ».** Stadio: **« Di Bartolomei super »** (Virgilio Cherubini). Tuttosport: **« Di Bartolomei e De Sisti: due romani fan bella la Roma »** (Massimo Fabbricini). Il Giorno: **« Brilla Di Bortolomei nell'Olimpico al buio ».** Insomma: tutti hanno esaltato Di Bartolomei come un fuoriclasse. Tutti si sono dimenticati di aver scritto pochi giorni prima che Di Bartolomei era un bidone.

PURICELLI alla vigilia evava garantito: **« Il Foggia può battere qualsiasi avversario ».** Sperava in Domenghini, l'aveva caricato a dovere, e il messicano aveva ricordado di essere un ex col dente avvelenato: **« A Roma ci stavo bene, disputai 30 partite su 30. Invece a fine campionato venni spedito in serie B al Verona e i dirigenti della Roma non usarono nemmeno l'accortezza di avvisarmi con una semplice telefonata. Mi vendicherò ».** Invece si è scatenato Di Bartolomei, Domenghini si vendicherà un'altra volta.

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il paregigo esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Secondo successo parziale dell'Udinese che con la vittoria ottenuta a **Venezia** ha totalizzato 12 punti. Seguono: **Spezia** con 11; **Lecco, Crotone** e **Salernitana** con 10; **Roma, Pescara, Varese, Alessandria, Pro Vercelli** e **Arezzo** con 9.

CLASSIFICA COMPARATA. La situazione è abbastanza stazionaria per quanto riguarda le posizioni, ma i distacchi fra le prime e le inseguitrici sono sensibilmente diminuiti. L'**Udinese,** per esempio, è sempre quarta, ma nei confronti della **Juventus** ha recuperato in media un punto e quaranta. Continua l'ascesa della **Pistoiese.** Questa la nuova classifica (tra parentesi le posizioni che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Juventus** (1) 9,66; 2. **Torino** (2) 8,66; 3. **Napoli** (3) 7,50;; 4. **Udinese** (4) 7,27; 5. **Lecco** (6) 6,81; 6. **Parma** (4) 6,72; 7. **Vicenza** (6) 6,11; 8. **Lazio** (9) 5,83; 9. **Mantova** (8) e **Crotone** (13) 5,81; 11. **Bari** (11) 5,53; 12. **Perugia** (9) 5,50; 13. **Pistoiese** (16) 5,27; 14. **Atalanta** (17) 5,22; 15. **Reggiana** (13) 5,18; 16. **Roma** (37) 5,16; 17. **Cagliari** (15) e **Siracusa** (12) 5; 19. **Cremonese** (22), **Juniorcasale** (18) e **Teramo** (18) 4,90.

Seguono: **Pro Vercelli, Spezia** e **Paganese** 4,8; **Piacenza** 4,7; **Ascoli, Monza** e **Alessandria** 4,6; **Varese, Bolzano, Treviso, Giulianova** e **Turris** 4,5; **Fiorentina, Como, Siena** e **Trapani** 4,4; **Taranto, Arezzo** e **Barletta** 4,3; **Livorno, Campobasso** e **Salernitana** 4,2; **Lucchese, Cosenza** e **Matera** 4,1; **Benevento** 4; **Grosseto** e **Pisa** 3,10; **Paganese** 3,9; **Triestina** 3,8; **Brescia, Pescara, Fano, Riccione, Nocerina** e **Reggina** 3,7; **Avellino, Biellese** e **Sorrento** 3,6; **Milan, Ternana** e **Olbia** 3,5; **Sant'Angelo** e **Viterbese** 3,4; **Spal, Empoli** e **Marsala** 3,2; **Inter** e **Messina** 3,1; **Bologna, Catanzaro, Sampdoria, Lecce, Palermo** e **Pro Vasto** 3; **Clodia** e **Anconitana** 2,10; **Brindisi** 2,9; **Modena** 2,8; **Novara** e **Massese** 2,7; **Catania, Sambenedettese** e **Venezia** 2,6; **Verona** e **Serengo** 2,5; **Albese** 2,2; **Padova** 2,1; **Rimini** e **Pro Patria** 2; **Sangiovannese** e **Alcamo** 1,8; **Foggia** e **Genoa** 1,5; **Cesena** 1,4.

SAMPDORIA-CESENA 2-1

Se son Rosati fioriranno...

5 **GLI AMICI** della RAI si sono stupiti perché il Cesena ha perso pur avendo cambiato l'allenatore. Hanno spiegato che per la prima volta la cabala non ha funzionato. In realtà dopo aver mandato via Corsini, il Cesena non aveva più perso, forse anche per via dell'esorcismo. Ferrario e Neri si sono tirati in disparte ancora imbattuti. E a Manuzzi sarebbe andato bene così, ma la Lega ha imposto un nuovo allenatore con il diploma di prima categoria e così il presidente ha dovuto emarginare suo genero. Non sapendo chi scegliere ha optato per la matricola (di 47 anni!) Tom Rosati, non tanto perché il Cesena aveva bisogno di un marine, come ha scritto qualche male informato, bensì per togliersi un peso dalla coscienza. Otto anni fa il Cesena, che era in serie C, aveva già fatto il contratto a Rosati, che era a Salerno. Poi Manuzzi non riuscì a far fuori Meucci, pregò Rosati di non tener conto dell'impegno. Rosati, anche se ha l'aspetto del guerriero, si comportò da aristocratico e strappò il contratto senza neppure pretedere mille lire di indennizzo. Manuzzi non ha mai dimenticato quel gesto e otto anni dopo si è sdebitato. A essere sinceri ha ingaggiaato Rosati anche per soffiarlo al Rimini, invece è stato battuto pure sul piano regionale.

Gli albergatori vorrebbero tassarsi perché sono convinti che HH faccia più pubblicità alla riviera romagnola di centomila depliants a colori. A Rimini non hanno dubbi: « L'anno prossimo faremo il derby con il Cesena! ». Sono certi che domenica la Juventus capolista andrà a dare il colpo di grazia e tutta la romagna juventina sarà alla « Fiorita » a fare il tifo per Bettega e C. L'orizzonte per il Cesena si fa sempre più buio. D'altra parte era assurdo pretendere di non perdere a Genova solo perché c'era Rosati sulla panchina, Se la cabala funzionasse all'infinito certe società cambierebbero allenatore tutte le domeniche. Ha scritto Oddone Nordio sul « Carlino »: **« L'avvento di Tom Rosati — almeno per quello che si è visto oggi —ha fatto ritornare la situazione indietro di almeno un mese ».** Come volevasi appunto dimostrare. Da Bergamo l'allenatore trombato (da entrambe le società) Giulio Corsini aveva dichiarato a Franco Rubino de « Il Secolo XIX » che la Sampdoria poteva battere il Cesena e aveva dato anche preziosi consigli a Bersellini. Ma per vincere la prima partita alla Sampdoria è bastato un tempo. Nella ripresa i blucerchiati hanno avuto paura e si sono limitati a difendersi. Pur facendo soffrire Bersellini sono riusciti a resistere sino alla fine. Le cose miglioreranno sicuramente quando si decideranno a segnare anche Saltutti e Bresciani. Per ora devono pensarci Callioni e Valente. A proposito di Valente, che è sempre il migliore in campo, possiamo annunciarvi in anteprima che ha fatto una vittima: Lolli Ghetti ha già dato il benservito al general manager Mario Rebuffa che voleva cederlo giudicandolo finito. Siccome Rebuffa si era messo contro i tifosi anche in occasione dell'aumento dei prezzi deciso dal Genoa per il derby, il Direttivo l'ha emarginato consigliandogli di trovarsi al più presto un'altra società. Adesso i pieni poteri sono passati al giovane Lazzarini.

SAMPDORIA-CESENA 2-1. **Callioni fa il bis** (FotoAnsa)

FIOR.-CATANZARO 1-1

Mazzone ha il mal di Gola

6 **LA FIORENTINA** in casa non riesce proprio a vincere ma è già un passo avanti che, contro il Catanzaro, sia riuscita a non perdere. Alla vigilia, l'allenatore calabrese Di Marzio aveva dichiarato alla stampa: **« Se mi danno retta i miei possono anche vincere ».** E la vittoria è stata sfiorata con un gol di Improta. Su « Alè Catanzaro » Joe Saraceno ha raccontato che in occasione della tournée in America Carmelo Cutruzzolà da Montepaone, oggi impiegato delle Ferrovie di Toronto, sturando champagne alla « Mastro's Tavern » disse: **« Sono figlio di mamma ignota, brindisi faccio a Giann'Improta ».** Tanti figli di mamma ignota hanno brindato a Improta anche domenica perché in fondo un pareggio a Firenze non è da buttar via, e la tabella di marcia di Di Marzio (che punta solo alla salvezza), prevede cinque punti ogni quattro partite. Deve semmai preoccuparsi Mazzone perché la Fiorentina non riesce a vincere a Firenze nemmeno per sbaglio e anzi c'è voluto un gol del genero del presidente Ugolini, lo stopper Della Martira, per evitare la sconfitta. Secondo Roberto Gamucci (l'ha scritto sul « Corriere dello sport ») Mazzone ha sbagliato a lasciar andar via Bresciani perché Casarsa se la cava bene solo a centrocampo e quindi la Fiorentina ha poche punte. **« E' venuto al pettine il nodo Bresciani »,** ha scritto l'autorevole Gamucci e per fortuna Bresciani con la maglia della Sampdoria non ha ancora segnato nemmeno su rigore, sennò chissà cosa avrebbero scritto contro il povero Mazzone. Ma non è che i critici delle Cascine, siano concordi nei giudizi. Ad esempio secodo Nerio Giorgetti (« Gazzetta dello sport »), questa è una **« Fiorentina senza testa ».** Ha spiegato: **« Le manca in sostanza l'uomo che può determiare una svolta decisiva ».** Quindi non manca l'uomo-gol, bensì il regista che sappia far girare la squadra e quindi mettere i cannonieri nella condizione di segnare. Ma non è che la « rosea » rimpianga la cessione di De Sisti e tanto meno quella di Merlo. Ha scritto Giorgetti: **« Questo giocatore, avrete già capito, si chiama Steno Gola, costretto ancora in tribuna da una fastidiosa influenza ».** Povera Fiorentina, dicono al « Chioschetto » se l'uomo squadra adesso è un giocatore arrivato da Ascoli Piceno. Su « La Nazione » infine, Sandro Picchi si è divertito a prendere garbatamente in giro Mazzone che in settimana aveva dichiarato: **« Contro il Catanzaro vedrete la vera Fiorentina ».** Con il senno di poi il cronista l'ha definita una **« sortita temeraria ».** Perché se la vera Fiorentina fosse quella vista contro il Catanzaro, Mazzone potrebbe spararsi. Non gli rimarrebbe scampo. Una Beretta calibro 9 e via.

PERUGIA-TORINO 1-1

La vendetta di Novellino

7 **«BASTA** con le disgrazie!» era stata l'invocazione di « Stop » dopo la morte del povero Ferrini. Il rotocalco che tutte le settimane vuole strappare le lacrime alle collaboratrici familiari aveva ricordato tutte le sciagure granata: la tragedia di Superga, l'incidente mortale di Santos in Spagna, l'uccisione di Meroni falciato mentre attraversava Corso Re Umberto, adesso Ferrini. Purtroppo la serie non era finita: in settimana un altro incidente stradale ha troncato la giovane vita di Sandro Rubatto, figlio unico del presidente che passò lo scettro a Pianelli. E' logico che Pianelli e Radice facciano gli scongiuri: il Torino non può essere tartassato così dalla sfortuna. I granata non sono stati fortunati nemmeno a Perugia, dove sono stati raggiunti da Novellino. **« Castellini, ma dov'eri? »** ha chiesto Bruno Perucca su « La Stampa » e l'ha indicato come il responsabile della mancata vittoria: **«non solo non è intervenuto**

La Fiorentina secondo Freud e secondo i Viola Club

FIRENZE - Per spiegare i disastrosi risultati conseguiti dalla Fiorentina nelle tre partite in casa, hanno scomodato niente meno che herr Sigmund Freud. I giovanotti viola soffrirebbero di qualcosa che si dovrebbe definire il « complesso della Torre di Maratona ». L'ombra di quella torre, in altre parole, farebbe perdere l'inventiva ad Antognoni e renderebbe molli i muscoli di Desolati. Ma perché questo complesso, se di complesso si deve parlare? Per colpa dei tifosi, forse? Abbiamo voluto sentire proprio loro, gli accusati. Marcello Mammoli, presidente del « Viola Club Da Verrazzano », ha respinto decisamente l'insinuazione: **« Non ci sentiamo — ha detto — per nulla responsabili. Semmai c'è da dire una cosa: i fischi, le contestazioni, i malumori più indisponenti vengono sempre dal settore della tribuna coperta, mai dalle curve o dalla Maratona. Segno evidente che, a creare un certo clima di sfiducia, non sono i tifosi semplici. Chi contesta, poi, dalla tribuna coperta, difficilmente segue la squadra in trasferta e molto spesso entra a sbafo ».**

Anche per Enzo Gradoni, consigliere del Centro di Coordinamento dei Viola Club, l'accusa è infondata: **« Con la Lazio il tifo è stato esemplare, anche dopo il gol di Giordano; con il Torino i primi fischi sono venuti dopo la sostituzione di Antognoni con Tendi. Anche domenica non mi sembra che il pubblico si sia comportato male nei confronti dei giocatori. Anzi, ritengo che sia fin troppo paziente. Se, poi, i giocatori soffrono questa specie di complesso, è bene che si vadano a far visitare ».**

Alfio Dori, presidente del Viola Club Careggi, giustifica invece la squadra e l'allenatore: **« Questa Fiorentina sembra costruita per giocare in trasferta. In casa, ovviamente, si trova a disagio. Non vorrei che ora qualcuno prendesse come pretesto questo per giustificare certi risultati negativi ».**

Tanto grande è il tifo che nessuno ha il coraggio di dare la responsabilità alla squadra. Meno che mai di prenderla sulle spalle dell'organizzazione che rappresenta. Ma il problema è assai più sentito di quanto si possa credere. Si sa di certo che il presidente Ugolini ha approfittato di una recente assemblea dei Viola Club per affrontare decisamente l'argomento. Il risultato è stata una serie di accuse a Mazzone. Nessuno ha chiesto la testa dell'allenatore, ma è stato proposto di dargli tempo solo fino a quando riuscirà a mettere in campo quella formazione che lui ha voluto.

segue

sul tiro, (di Novellino N.d.R.) **ma non ha neppure abbozzato l'uscita sul lungo lancio del difensore avversario Ceccarini ».** Su « Tuttosport » invece Gino Bacci ha difeso il portiere, gli ha dato la sufficienza e ha parlato di **« palla irrimediabilmente a rete sulla destra di Castellini ».** Il Sala vero, cioè Claudio (il boom di Patrizio sembra finito), ha preferito risparmiarsi per il Napoli. Pulici, stufo di essere in ballottaggio non solo con Bettega ma persino con Garritano, ha voluto giocare anche con l'influenza perché Radice aveva dichiarato: **« Se Pulici ha qualcosa da dire, lo esprima in campo! ».** Ma il suo gol non è bastato, perché Novellino voleva vendicarsi. Alla vigilia aveva ricordato: **« A Torino non ho avuto fortuna, perché qualcuno a me preferiva Rampanti! Poi devono essersi convinti di aver sbagliato ».** Brera ha raccontato in maniera piuttosto romanzata la storia di Novellino, **« questo mattocchio cresciuto al calcio in una squadretta della "Cassina de Pomm", a Milano. La sede della "Pomense" era presso il tabaccaio dal quale ci serviamo noi del giornale. Novellino venne segnalato all'Inter e praticamente ignorato quanto bastava a lasciarlo emigrare. E' stato, come apprendo, a Torino, sotto la cappella di Orfeo Pianelli, poi in una squadra minore dalla quale l'ha acquistato il Perugia per un cocomero e un peperone ».** Magari fosse davvero così, sospira il Silvano Ramaccioni. Acquistare dall'Empoli Novellino costò più di 200 milioni, il Perugia lo prese in comproprietà con il Napoli e per riscattare la parte di Ferlaino a luglio ha tirato fuori mezzo miliardo. Ma D'Attona è sicuro che a fine stagione lo venderà a peso d'oro (all'Inter o alla Juventus) e sistemerà il bilancio. Per Castagner non si preoccupa, perché gli ha già acquistato il fratello: fuori un Novellino e sotto l'altro. Secondo Radice, il Torino a Perugia ha giocato male per colpa della Nazionale, ma è certo che si rifarà a spese del Napoli. Il momento difficile del Torino ha fatto dimenticare il bel volume che Salvatore Lo Presti, un siciliano trapiantato a Torino, ha messo in edicola qualche settimana fa.

JUVENTUS-VERONA 2-1. **Bettega-gol, tanto per cambiare** (FotoVillani)

JUVENTUS-VERONA 2-1. **Luppi, il gol della bandiera** (FotoVillani)

JUVENTUS-VERONA 2-1

Buta zo' la Signora!

ERO ANDATO a Torino per constatare di persona se la Nazionale aveva galvanizzato la Juventus oppure se l'aveva invece stressata. Anche se la vittoria sull'Inghilterra ha sicuramente fatto piacere a Bettega e compagni, bisogna riconoscere che il blocco-Juventus ha risentito della fatica di Roma. E ha stentato a battere il Verona non solo perché Trapattoni ha chiesto di pensare anche ai russi dello Shaktior Donetz (e in vista della Coppa, era rimasto in panchina l'uomo chiave Tardelli). Lo sapete: la Juventus ha battuto il magnifico Superchi solo quando il Verona è rimasto in dieci, per l'infortunio di Mascetti. Sapete anche che il Verona spera (inutilmente?) di vincere la partita a tavolino, perché il presidente Garonzi ha presentato riserva scritta per il martirio di Zigoni. Io ero in tribuna stampa e al pari dell'arbitro che era in campo, non ho visto niente. Pare che il signor Serafino (di cognome, e non di nome: guai a confonderlo con il tifoso di professione che pesa un quintale e mezzo) abbia confidato negli spogliatoi di non aver riscontrato niente di irregolare. Trapattoni ha dichiarato di aver sentito un giocatore del Verona, che in dialetto friulano suggeriva a Zigoni di inscenare il collasso, gridandogli: **« Butate zo, butate zo! ».** In via ufficiale non ha voluto fare il nome per non tradire lo stile-Juventus, in via riservata ha indicato Sirena. Si è detto che Zigoni è stato colpito da una bottiglietta, ma persino il medico sociale del Verona, dott. Costa, che è una persona seria, ha dovuto ammettere di non aver riscontrato ematomi. Lasciando lo stadio Boniperti conoscendo Zigoni aveva detto di non preoccuparsi minimamente, anche perché nessuno era riuscito a trovare sul campo la famosa bottiglietta. Ma il presidente ha cominciato a preoccuparsi, quando l'indomani ha aperto « Stampa sera ». Titolo a tutta pagina dell'articolo di Franco Costa: **« Juve, vittoria chiara e risultato in forse ».** Giovanni Arpino, nel suo pezzo di costume, ha parlato, scandalizzato, di un nuovo **« giallo provocato dai tifosi a Torino »** e ha chiesto: **« Fuori il colpevole! ».** Lui non ha dubbi: Zigoni è stato colpito. Ha parlato di **« fattaccio torinese »** e di **« bottigliette che contengono amari da vomito ».** Il titolo che apre il supplemento sportivo, sembra opera di un redattore di « Alè Toro! »: **« Juventus-Torino: c'è stato il "divorzio", ma sarà rovesciato? ».** E nel servizio di prima pagina firmato dall'ex addetto stampa del Torino Beppe Bracco, Zigoni è descritto come un martire: **« Aveva un aspetto molto sofferente, era sorretto da un paio di persone e camminava a fatica. Aveva il volto congestionato, lo sguardo smarrito ».** Non sembra di leggere il giornale di Agnelli, ma « L'Arena » di Verona. La Juventus ha tifosi in tutta Italia, meno che a Torino.

Elio Domeniconi

Cari lettori

attenzione, gli scioperi annunciati per la prossima settimana, potrebbero costringerci a comparire in edicola con qualche ritardo.

Aspettateci!

La colonnina infame della TV

SETTIMANA di solenni celebrazioni per i mezzibusti di Rai-Sport, che, fra moine e sorrisetti di circostanza han tessuto le lodi sperticate della pedata nazionale, assurta, una volta di più, a dea vendicatrice dei nostri complessi di castrazione e della nostra bisunta esterofilia. Si è perfino strumentalizzata la vittoria degli azzurrini sui tedeschi occidentali nel torneo di Montecarlo, per dimostrare al telespettatore che, ormai, non temiamo più nessuno. Pancia in dentro e petto in fuori, ma, statene certi, basterà una partita « storta » per afflosciare tutti i palloni gonfiati di via Teulada. Il telebaritono Pizzul, s'è accorto della gaffe commessa dal collega Montaldi, che, nella precedente settimana di passione, aveva cantato la serenata dei gol inglesi. Ha tentato di rimediare ammettendo che quelle reti avevano una matrice parrocchiale, poi, come il bambino si vanta d'avere il pisello più grosso del quartiere, ha snocciolato una serie di prodezze « made in Italy ». Il tutto a dimostrazione che il « babau » straniero è stato definitivamente sprofondato dalla « fatina azzurra », mentre sarebbe assai più logico filmare settimanalmente queste sequenze di reti realizzate da tutte le posizioni e presentarle a ritmo incalzante, seguendo l'esempio della TV svizzera, che si serve da oltre un anno di questo metodo di montaggio altamente spettacolare.

L'ONDATA di entusiasmo televisivo non ha contagiato quei pochi onesti giornalisti che ancora credono di dover rispetto al teleutente, evitando di coinvolgerlo nelle polemiche di panna montata o nei trionfalismi fallofori del dì di festa. Gaio Fratini, ad esempio, ha costruito un filmato molto interessante sul miracolo del rugby nella borgata romana di Cassalotti, un agglomerato di fabbricati abusivi, privo di rete fognaria e d'ogni assistenza sociale degna di questa nome. Giorgio Nistri, ex giocatore di Serie A, con l'aiuto di alcuni sportivi della borgata, ha messo insieme una squadretta di rugby, che, fra mille difficoltà, milita nella serie C, sostenuta dall'entusiasmo di tutta la popolazione del ghetto romano che, grazie all'impegno di questi autentici dilettanti, ha preso coscienza dei diritti umani e sociali, finora negati da un'assurda politica discriminatoria. **« Aperture intelligenti e "mete" sociali diverse ».** Conclude così Fratini, schivo dei primipiani di tante mezzemaniche televisive, accompagnato da un sottofondo assai appropriato di musica folk-country.

Pinuccio Chieppa

Il « giallo » di Juventus-Verona avrà un finale senza sorprese: l'omologazione del 2-1 a favore dei bianconeri. Perché?

Zigoni, non si spara alle Signore!

La bottiglietta in plastica che avrebbe colpito Zigoni: al suo fianco, un rullino fotografico ne evidenzia le dimensioni

LA PARTITA Juventus-Verona verrà omologata con il risultato di 2-1, acquisito sul campo, anche dopo l'esame del reclamo presentato dal Verona. Il Giudice Sportivo avrebbe potuto applicare la sanzione sportiva, assegnando la vittoria per 2 a 0 al Verona, unicamente se l'arbitro Serafino o i suoi guardiani avessero testimoniato, nel loro rapporto, di aver assistito al fatto denunciato dalla squadra ospite; e se il Giudice fosse stato in grado di stabilire con certezza che la menomazione riportata dal giocatore Zigoni gli aveva effettivamente impedito di rientrare in campo nel secondo tempo.

Dalle informazioni che ho raccolto da varie fonti, risulta che l'arbitro ed un guardalinee sono entrati nel sottopassaggio prima di Zigoni, perciò non hanno visto nulla. L'altro guardalinee, viceversa, si trovava dietro a Zigoni ed è stato perciò testimone dell'accaduto. La riservatezza dei tre Ufficiali di gara (mutismo assoluto) non consente di precisare che cosa abbia visto il « guarda-linee-testimone ».

Merita il conto di riportare le dichiarazioni di un fotografo: « **Dalla curva Filadelfia è partita una bottiglietta di plastica, vuota, che è caduta sulla schiena di un inserviente dello stadio ed è rimbalzata sulla spalla di Zigoni, che si è gettato a terra. Subito dopo, sorretto da un dirigente, è rientrato negli spogliatoi** ». Se la descrizione del guardalinee, nel suo rapporto, coincidesse con la ricostruzione del fotografo, il Giudice Sportivo omologherebbe il risultato di 2 a 1 a favore della Juventus, perché la bottiglietta di plastica (vuota) caduta di rimbalzo sulla spalla non può aver provocato al giocatore « una menomazione decisamente ostativa alla regolarità della gara ».

Numerose sono le circostanze di fatto a favore della Juventus: 1) nessuna contestazione del pubblico al momento dell'incidente; 2) il « corpo del reato » non è stato reperito; 3) i medici delle due Società (che hanno visitato congiuntamente Zigoni) e l'arbitro stesso non hanno riscontrato alcun segno: né ematoma, né contusione; 4) il Verona non ha chiesto l'intervento tempestivo del « medico ufficiale » (presente per l'antidoping) per fargli constatare il presunto « stato confusionale » denunciato dal giocatore e non rilevato, per altro, dai medici delle due società, benché durante la visita congiunta essi abbiano controllato anche la pressione e il funzionamento dell'apparato cardio-circolatorio dello Zigoni; 5) non è stata avanzata, né dal Verona né dal giocatore né da altri, l'ipotesi che il corpo contundente fosse diverso da una bottiglietta di plastica vuota.

TORINO. **Zigoni è a terra; Franzot cerca di aiutarlo; il d.s. della Juve, Giuliano** (a sinistra) **non fa drammi; il medico della Juve, La Neve** (al centro) **interviene; Trapattoni** (di spalle) **dice: « Basta con la scena »** (FotoVillani)

A mio avviso, il rapporto del « guardalinee - testimone » avrà importanza decisiva nel giudizio, anche se (merita ripeterlo) spetta in ogni caso al Giudice valutare se l'eventuale menomazione ha effettivamente impedito il giocatore a continuare la gara. Lascia perplessi e diffidenti, nella fattispecie, il rapporto « causa-effetto ». Come può, infatti, una bottiglietta di plastica, vuota, che rimbalza su una spalla, provocare « stato confusionale » e conati di vomito?

Alberto Rognoni

Ecco cosa dice «Zigo»

VERONA. I cronistucoli in cerca di notizie a sensazione hanno imbastito attorno al caso Zigoni una specie di romanzo giallo. Si sono affidati al fiuto (che è ancora scarso) prima ancora che alla logica e alle testimonianze precise. Zigoni stravagante uguale Zigoni pagliaccio: questa l'equazione all'insegna della superficialità. Accusato da tutti, Zigoni si limita a commentare l'episodio in maniera sintetica: **«Sono stato colpito — dice — poi mi sono sentito male. Trapattoni mi ha dato del commediante e a questo punto io penso di querelarlo »**. Sull'autenticità del malore di Zigoni giurano tutti i compagni di squadra: **« Ha vomitato per tutto l'intervallo — assicurano — e non era in grado di reggersi in piedi. E' stato il medico che lo ha visitato a dire che non poteva rientrare in campo »**. Garonzi che conosce bene Zigoni e che è troppo furbo per bere un'eventuale farsa, non ha dubbi: **« Un'ora dopo la partita, Zigo era incapace di ragionare, barcollava come un pugile dopo un k.o. Ho presentato riserva scritta all'arbitro perché la sua defezione ha menomato visibilmente il Verona »**. Il più quadrato come al solito è Valcareggi: **« Non c'era nessun motivo — sostiene — perché Zigoni si mettesse a fare la scena come dice Trapattoni. Il Verona non stava perdendo ma, anzi, stava tenendo testa alla Juve in maniera dignitosissima. Che senso avrebbe avuto perdere un giocatore come Zigoni per sfruttare la possibilità aleatoria, di una vittoria a tavolino? Basta ragionare per escludere anche il sospetto di una farsa. Questo per la verità »**. □

»»

A Verona dicono: forse poté più la paura della bottiglia

VERONA. E' il destino di chi nasce con la vocazione dell'attore: ogni volta che apre bocca per parlare di cose serie, deve prima convincere l'uditorio che non sta recitando e non sempre ci riesce, visto che proprio la vita è il palcoscenico più grande. Così per Gianfranco Zigoni e il « giallo della bottiglietta ». Nessun clamore e nessun sospetto, probabilmente, se al centro non ci fosse stato lui, attore prima ancora che calciatore. E' recente la proposta di un regista romano che lo vorrebbe protagonista di un western all'italiana e recentissima (spogliatoi di Juventus-Verona) l'affermazione di chi lo indica come l'erede naturale di Fanfulla, il Richeliu dell'avanspettacolo. Comunque sia, il personaggio resta sempre di primo piano. Scena madre o autentico stato di choc? Le versioni sono contrastanti e il « Guerino » non ha alcuna intenzione di abbracciare una tesi per partito preso. Come sempre si limiterà ai fatti, che sono ben precisi.

ZIGONI, dunque, viene colpito da una bottiglietta di plastica all'ingresso del tunnel che porta agli spogliatoi. A provarlo sono una leggera ecchimosi alla tempia sinistra, riscontrata domenica sera dai medici dell'ospedale di Verona, e pare la testimonianza di Walter Franzot, un friulano tutto d'un pezzo che gli era al fianco e che non parla mai a vanvera. Trapattoni, a un passo da Zigoni, lo ha visto piegarsi sulle ginocchia e lo ha subito invitato a « fare la persona seria ». Si capisce bene il perché.

Il dubbio rimane sull'entità dell'infortunio. Può una bottiglietta di plastica, sia pure scagliata da una certa distanza, provocare conati di vomito e giramenti di testa? Teoricamente sì. Resta però il fatto che l'ematoma è comparso soltanto dopo parecchie ore e che il dottor La Neve, medico sociale della Juventus ha visitato Zigoni, trovandolo in condizioni assolutamente normali. La sua diagnosi è stata inequivocabile: « Pressione arteriosa massima 130, minima 80, polso regolare, pupille isoconiche, reazioni buone ».

E ALLORA? Ipotesi più probabile, suffragata anche dalle dichiarazioni dei sanitari veronesi, (che hanno riscontrato una lieve agitazione psicomotoria, prescrivendo al giocatore cinque giorni di riposo e consigliandone il ricovero in ospedale) è che Zigoni sia stato colto da una crisi nervosa, abbastanza facile in un soggetto emotivo. Di qui il vomito, i giramenti di testa e così via. Più che la bottiglietta in se stessa, dunque, a tradirlo sarebbe stata la paura. □

TORINO. **Zigoni dopo la caduta** (FotoVillani)

I «casi» del passato

DAL 1929-30 si sono disputati 45 campionati di serie A. Gli **zero a due** decretati a tavolino sono 45, in media uno per anno. In effetti i campionati conclusisi senza che ci sia stata necessità di adire a questo provvedimento disciplinare sono stati 15. In 5 tornei gli 0 a 2 decretati sono stati 3. Si tratta dei campionati 1930-31, 1946-47, 1948-49, 1963-64 ed infine il campionato scorso quando la giustizia sportiva decise per 3 volte di dare partita persa ad una delle due contendenti. La prima squadra ad incorrervi fu la **Sampdoria** in occasione della gara con l'**Inter** per aggressione dell'arbitro **Ciacci** da parte di uno spettatore entrato in campo quando mancava un minuto alla fine (fu annullato il gol del pareggio sampdoriano); le altre due sono state **Juventus** e **Fiorentina** entrambe perché un giocatore della squadra avversaria, **Castellini** del Torino nel caso della **Juventus, Rigamonti** del **Como** in quello della **Fiorentina,** furono colpiti da oggetti (rispettivamente un petardo ed un bullone) lanciati dagli spalti.

Le cause che più frequentemente hanno determinato lo **zero a due** vanno ricercate nell'invasione di campo, nel ferimento di giocatori, nelle prolungate intemperanze del pubblico nei confronti della terna arbitrale, nel lancio di oggetti. In qualche caso il ritiro di una squadra, l'impiego di giocatori non in regola con il tesseramento. In questa indagine statistica abbiamo considerato alla stessa stregua dello 0 a 2 anche i casi in cui sebbene ricorressero tutti gli estremi per disporlo, la vittoria è stata assegnata con il risultato acquisito sul campo in quanto più favorevole nella sua espressione numerica alla squadra che ne avrebbe dovuto beneficiare. Significativo al riguardo il 2-6 di **Napoli** nella gara **Napoli-Juventus** sospesa dall'arbitro **Agnolin** quando mancavano 2 minuti al termine il 15 dicembre 1974.

Gli « zero a due » 45 volte in 45 campionati

1929-30	1	1946-47	3	1961-62	1
1930-31	3	1947-48	1	1962-63	2
1931-32	—	1948-49	3	1963-64	3
1932-33	2	1949-50	1	1964-65	—
1933-34	1	1950-51	—	1965-66	1
1934-35	1	1951-52	1	1966-67	[illegible]
1935-36	—	1952-53	1	1967-68	1
1936-37	—	1953-54	1	1968-69	2
1937-38	—	1954-55	1	1969-70	1
1938-39	—	1955-56	—	1970-71	1
1939-40	2	1956-57	—	1971-72	—
1940-41	1	1957-58	—	1972-73	1
1941-42	— —	1958-59	1	1973-74	—
1942-43	—	1959-60	1	1974-75	2
1945-46	1	1960-61	—	1975-76	3

Giocatori feriti sui campi della serie A

DATA	PARTITA	DESCRIZIONE INCIDENTE
10-5-53	**Udinese-Bologna**	il terzino del Bologna Giovannini è colpito da un corpo contundente lanciato dalle tribune
20-1-63	**Venezia-Milan**	David, difensore del Milan, deve uscire dal campo perché ferito da una bottiglia di vetro
3-4-64	**Bari-Genoa**	Locatelli del Genoa, al rientro delle squadre dal riposo, è costretto a tornare definitivamente negli spogliatoi perché colpito alla testa da una bottiglia
12-3-67	**Foggia-Milan**	Amarildo, del Milan ferito da un corpo contundente lanciato dalle tribune, deve abbandonare il campo
14-1-68	**Inter-Cagliari**	Longo del Cagliari abbandona il campo. Una moneta da 100 lire lanciata dalle tribune lo ferisce seriamente ad un occhio
12-12-70	**Napoli-Milan**	un petardo lanciato dalle tribune colpisce l'attaccante milanese Villa che non è più in grado di continuare
9-5-75	**Milan-Juventus**	un petardo ferisce Anastasi (Juventus) che sviene e deve essere portato fuori campo. Deve abbandonare la gara
28-3-76	**Juventus-Torino**	mentre si avvia al sottopassaggio per il riposo il portiere torinese Castellini è colpito da un petardo. Riporta una ferita ad un occhio e non ritorna in campo alla ripresa del gioco
4-4-76	**Fiorentina-Como**	un bullone lanciato da una curva ferisce alla testa il portiere comasco Rigamonti poco prima della fine del primo tempo.

SQUADRA	CONTRO	A FAVORE
ALESSANDRIA	—	1
ATALANTA	2	—
BARI	5	4
BOLOGNA	2	5
BRESCIA	1	1
CAGLIARI	—	1
CATANIA	1	1
COMO	—	1
CREMONESE	1	—
FIORENTINA	2	—
FOGGIA	1	—
GENOA	2	4
INTER	1	4
JUVENTUS	1	3
LAZIO	—	3
LEGNANO	2	—
LIVORNO	1	—
MESSINA	1	—
MILAN	3	7
MODENA	—	1
NAPOLI	8	3
PALERMO	2	—
PRO PATRIA	1	1
PRO VERCELLI	1	—
ROMA	2	2
SAMPDORIA	1	1
TORINO	—	3
TRIESTINA	—	1
UDINESE	1	—
VENEZIA	3	1
VERONA	—	1
TOTALE	**45**	**45**

Sull'asse Perugia-Roma due giovani alla ribalta: all'Olimpico, Di Bartolomei solleva sopiti entusiasmi; a Pian di Massiano, Novellino fa ingoiare un rospo al Torino, suo primo amore d'inizio di carriera

Agostino «core de Roma»

ROMA-FOGGIA 3-1. Di Bartolomei ha colpito ancora e per Memo non c'è niente da fare (FotoVillani)

FA SEI GOL con la Nazionale Under 21, questo Agostino Di Bartolomei, e va in orbita, di prepotenza. Diventa il personaggio del giorno. Adesso ne parlano tutti. Classe 1955, romano de Roma, fisico giusto, piedi che incantano, un tiro-bomba dalla media distanza.
Si è sbloccato finalmente, da sudditanze psicologiche; si è sciolto al sole di una classe innata (Bernardini dice che è uguale a lui da giovane) che è abbastanza cristallina. Liedholm se lo ritrova fra le mani e ringrazia Vicini.
Il «Barone», per la verità, ha sempre creduto nel ragazzo, anche se voci «malignazze» vorrebbero far apparire il contrario. Ricordiamo un'intervista con Ameri, prima del campionato,

ROMA. L'incontro è appena finito e Di Bartolomei lascia felice il terreno dell'Olimpico assieme a Musiello (FotoVillani)

mandata in onda mentre la Roma giocava contro il Bologna in Coppa. Nils Liedholm disse testualmente che la Rometta della linea verde giocava e puntava parecchie «fiches» proprio sull'accoppiata verde Di Bartolomei-Bruno Conti. E quindi...
Contro il Foggia, Di Bartolomei ha finalmente conquistato l'Olimpico. Scioltezza e coordinazione di movimenti, una mente calcistica sempre essenziale, passaggi-gol, e una rete da padreterno, la settima, in appena dieci giorni. Adesso a lui guardano già Bearzot e Bernardini, se non altro in chiave di logica promozione. In fondo, pur ventunenne, Agostino è un «fuori quota», alla corte di Azeglio Vicini.
Completamente dimenticati gli impacci del recente passato. Non solo in maglia giallo-rossa. Anche a Vicenza, l'anno passato, alternava giornate di splendida vena ad altre offuscate da strane abulie. Ricordiamo un gran gol contro il Genoa, alcuni svolazzi di stile, alcuni «assist» vincenti. Timidamente, Di Bartolomei afferma che non è cambiato niente dalla sua versione passata a quella, più frizzante, del momento. **«Mi sono sempre impegnato come adesso. Vivo per il calcio e per l'Università. La vita che faccio è sempre la solita».** Già. Ma adesso vengono i gol; i complimenti generali; le lodi sperticate.
I giornalisti romani affermano che Di Bartolomei è balzato fuori in vivida luce perché ha finalmente capito che nel «clan» si crede ciecamente in lui. Forse sarà una combinazione, ma ci sembra che l'«esplosione» coincida con l'avvento alla Direzione manageriale della società di Luciano Moggi, uno che coi giovani ha sempre saputo lavorare in profondità. Ricordarsi il Gentile di parrocchia juventina, tanto per esemplificare.
Bene. Adesso la Roma ha la sua brava classifica da onorare e si presenta al «derby» con qualcosa in più. Al Cordova che si è tinto di bianco-azzurro «tradendo» la bandiera giallo-rossa, i romanisti contrappongono l'astro sorgente. Quanti gol, nella rete di Pulici? L'interrogativo è fluttuante. Ecco: per Agostino Di Bartolomei, romanaccio autentico, i problemi da risolvere cominciano ora...

Alfio Tofanelli

Il k.o. di «Monzon»

PERUGIA. Fino a due anni fa, hanno fatto a gara per scaricarselo via. Soprattutto l'ostracismo più feroce gli è venuto dal Torino: per dirigenti e tecnici granata, a diciotto anni Novellino era da dimenticare. Tanto che lo svendettero (senza neppure la solita comproprietà, o il prestito, come si fa con i giovani, a tutti i livelli) alla Cremonese.
«Quella bocciatura gli ha fatto bene: l'ha fatto uomo e campione», dice oggi Silvano Ramaccioni, D.S. del Perugia che con Castagner ha fermamente creduto in Novellino e gli ha dato fiducia incondizionata.
Dopo il gol con il quale ha fermato la marcia del Torino a braccetto con la Juve, Novellino è lanciato sempre più decisamente nell'empireo del calcio italiano.
Ma perché questi lunghi anni di purgatorio? di snobbamenti continui e, spesso, dolorosi?
«Non lo so neppure io, Giagnoni mi diceva che ero bravo, ma mi ha fatto giocare una volta sola. Poi mi hanno subito sbolognato. Cremonese ed Empoli non fanno testo: loro mi hanno sempre considerato solo per quello che avrei potuto rendere sul mercato».
— Adesso, anche il Perugia sembrerebbe guardare a lei con occhi... cupidi, al pensiero della sua crescente valutazione.
«Che c'entra, mi sembra ovvio e mi fa piacere: siamo su altre dimensioni. Ma il Perugia mi considera come giocatore e come uomo. Questo per me è il punto fondamentale».
— Eppure anche l'anno scorso, per tornare al discorso sull'effettivo interesse delle società di calcio per Novellino, sembrava che il Napoli la volesse a tutti i costi, invece...
«Non so come siano andate effettivamente le cose. So che Pesaola si era espresso favorevolmente nei miei confronti, a Bologna. Vinicio, invece, non mi giudicava bene. Neppure i giocatori del Napoli, però, mi sembravano entusiasti del mio arrivo. Problemi di gelosia? Forse. Ma onestamente devo dire che tutt'e due le mie partite con il Napoli sono state pessime».
Aldo Agroppi, che ha conosciuto Novellino diciassettenne al suo arrivo nel Torino, lo aveva subito preso in simpatia. Anche nel Perugia, dal primo giorno, è stato un po' il fratello maggiore, per lui. Ecco come spiega il «periodo nero» di «Monzon».
«Giagnoni lo considerava, però allora tutti, lui compreso, pensavano fosse un tornante. E nel Torino aveva di fronte Rampanti. Poi c'era già un astro nascente, Claudio Sala. Insomma i dirigenti ed i tecnici granata sicuramente avranno pensato che Novellino, pur bravo, fosse un po' superfluo. Succede spesso: magari ora che qualcuno s'è pentito...»
«Non mi importa niente del Torino, capitolo chiuso per sempre. Non ci tornerei neppure a peso d'oro»: così Novellino dopo il gol di ieri. Non ci crede nessuno: nel suo gesto di giubilo, le mani al cielo, c'era la vendetta. Adesso, dunque, Novellino è pronto per il gran salto: finalmente ad un grosso club, il sogno di tutta la sua vita. Che era sicuro di realizzare, prima o poi, anche nei periodi bui di Cremona ed Empoli. Ma davvero gli scettici si ricrederanno? Il pregiudizio, grosso, c'è ancora: cerca le botte, è indisciplinato, egoista.
«E' già cambiato tanto: quest'anno perderà tutti i difetti, meno quelli che un vero campione deve avere per essere tale. Tutti dovranno cambiare opinione su di lui», lo giura Agroppi.

Alberto Alena

PERUGIA-TORINO 1-1. Ecco come Novellino ha fatto secco Castellini: la vendetta di «Monzon» si è compiuta così (FotoVillani)

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Per la prima volta ho visto giocare la Nazionale come una squadra di club. Il blocco della Juventus è stato fondamentale — Ma l'Inghilterra mi ha molto deluso — Adesso pensiamo al futuro

Contro la Finlandia ci vuole Savoldi

L'ITALIA ha messo una bella ipoteca sulla qualificazione alla fase finale dei campionati del mondo in Argentina. Mai vittoria è stata tanto meritata perché siamo stati superiori sotto tutti gli aspetti: per il gioco, per la classe, per l'intelligenza e persino per la determinazione. Comunque, tecnicamente non è stata una bella partita. Soprattutto per la nullità degli inglesi che sono apparsi a tutti una grossa delusione. Le lacune tecniche sono state colmate dall'importanza della partita stessa che si doveva vincere a tutti i costi, dall'incertezza del risultato, dall'impegno totale della squadra italiana, molto emotiva, e dal conseguente nervosismo che imperava sia in campo che sugli spalti. Per la prima volta abbiamo visto la Nazionale italiana giocare come se fosse una squadra di club, dove tutti si sacrificano pensando solo al risultato da ottenere (la vittoria) e non a mettersi in mostra individualmente come sempre accade. Bravi. Per esempio si è visto Bettega segnare un gol favoloso, ma ancor più lo si è visto difendere la nostra porta con il suo bellissimo gioco di testa, nei corners e nelle punizioni degli inglesi. Altro esempio. Il povero Graziani, abbandonato tutto solo in punta e, se pur marcato da due potenti stopper durante l'arrembaggio degli inglesi nel secondo tempo, ha corso su ogni pallone, anche su quelli impossibili da raggiungere. Magari a causa dell'importanza della partita si sono visti pochi schemi e poco gioco d'assieme. Il secondo gol italiano (un passaggio in profondità a Benetti e cross per la testa di Bettega in corsa), è apparso come un'illuminazione folgorante. Lo « spirito di squadra » notato con l'Inghilterra, penso sia dovuto al fatto che, finalmente, i selezionatori si sono decisi a prendere come base-squadra la Juventus che è ora la migliore e la più in forma, e di innestare sui sette bianconeri giocatori come Facchetti, Graziani, Antognoni e Capello, un ex juventino anche lui. Hanno fatto cioè quello che vado predicando da ben due anni.

FINALMENTE ho visto una Nazionale azzurra concentratissima e generosa al massimo dove l'importanza della posta in palio era tale che ha limitato lo sfoggio del gioco che avrebbe potuto essere molto più gradevole e consono al netto risultato ottenuto. E' stata una partita utilitaristica. La nostra difesa è stata molto buona e grintosa perché non ha lasciato mai né giocare né respirare gli inglesi, imponendo una marcatura di ferro alla quale loro non sono abituati. Gentile, Cuccureddu, Tardelli, aiutati da Facchetti e Zoff, non li hanno mai lasciati tirare in porta né hanno permesso loro di prendere fiducia nemmeno per un secondo. Il centrocampo, con Causio, Benetti, Capello e Antognoni, ha filtrato il gioco e ha rilanciato la squadra ogni volta. Antognoni ha sbloccato il risultato. La punizione si vedeva che era stata studiata proprio in un club e il risultato del coordinamento si è subito visto. Nel secondo tempo, quando gli inglesi facevano di tutto per rimontare il punteggio, abbiamo giocato in contropiede all'italiana, e segnato così il gol della tranquillità. Tutti gli azzurri sono da applaudire. I migliori sono stati quelli che si sono notati oltre che per l'esecuzione tenace e perfetta del loro ruolo, soprattutto per il generoso apporto in più che hanno dato all'iinziativa del gioco italiano. Soprattutto Causio. Ma sono stati bravissimi anche Benetti, Tardelli e Cuccureddu, sempre pronto a partire senza pallone per aiutare i compagni a conservare l'iniziativa. Bettega è stato indimenticabile con il suo bel gol da superclasse.

E L'INGHILTERRA? Mai vista un'Inghilterra più deludente con tanta poca classe e più giù sotto tutti i punti di vista. Gli inglesi sembravano operai del calcio. Non hanno più nessun giocatore di classe tipo Charlton, Greaves, Law, Moore, Hurst, ecc., l'unico che ha classe è Keegan, ma la marcatura asfissiante di Cuccureddu gli ha tarpato le ali. Inoltre, Don Revie ha sbagliato in pieno la partita, pretendendo che gli inglesi abbandonassero per un giorno il loro modo tradizionale di giocare. E cioè un gioco basato sull'agonismo, sull'attacco e sul ritmo. Qui invece hanno cercato soprattutto di perdere tempo, di giocare lento, di fare passaggi all'indietro o al portiere. Questa tattica che puntava al pareggio, ha snaturato il nerbo del gioco all'inglese. Dopo l'1-0, però, non ce l'hanno più fatta a ritornare ai loro bei vecchi moduli. E' impossibile infatti, durante una partita, capovolgere completamente il sistema di gioco studiato alla vigilia. Si son dati da fare tutti, ma ne è venuto fuori un gioco farraginoso e impastato che non è mai riuscito a portare serie noie ai nostri. Ci si aspettava dagli inglesi un gioco profondo, largo e con lunghe diagonali, ma la montagna ha partorito un topolino. I migliori inglesi sono stati quelli che hanno suggerito un po' dal centrocampo come McFarland. Ma non hanno classe. Causio, mentre giocava con loro, pareva Pelè. Perché nel secondo tempo gli inglesi non hanno fatto entrare il centravanti Pearson? Sarebbe stata una mossa fuori della norma. Gli inglesi sono tradizionalisti, il thè lo prendono solo alle cinque. Pearson è restato in panchina. Gli anglosassoni ancora una volta hanno dimostrato che nel calcio l'intelligenza non è il loro punto forte. Ora che la grande emozione è finita possiamo rimproverare agli inglesi non di aver perso, ma di aver perso facendo poco spettacolo e offrendo una ben misera impressione del loro calcio. Se avessero giocato col loro gioco agonistico e dinamico di sempre sin dall'inizio, probabilmente il risultato sarebbe stato lo stesso, ma la partita sarebbe sicuramente stata indimenticabile anche esteticamente.

ADESSO ci aspettano la Finlandia e il Lussemburgo. Queste partite saranno vitali perché il pronostico in Inghilterra è molto duro. Sarà difficile anche pareggiare a Wembley perché oltre al pubblico, lì, c'è un campo erboso troppo elastico e che ci taglia sempre le gambe. Il gol-average contro Finlandia e Lussemburgo può essere la chiave che ci ci apre la porta dell'Argentina. Con la Finlandia e con il Lussemburgo l'Italia dovrà giocare con la stessa determinazione e concentrazione che ha dimostrato con l'Inghilterra. Non dovranno però essere le stesse né la tattica, né la formazione. Due sole punte contro la Finlandia e il Lussesmburgo in Italia non sono sufficienti. Dobbiamo fare il pieno per il gol-average. Ci vogliono assolutamente tre punte. Savoldi dovrebbe a tutti i costi far parte della terna fra Graziani e Bettega. Infatti è il giocatore che meglio se la sbriga nelle aree superaffollate come saranno certamente quelle di Finlandia e di Lussemburgo. Bisognerebbe eliminare quindi o un terzino o un centrocampista pur di aumentare la possibilità di gol e quindi di superare l'Inghilterra col quoziente reti. Invece per Inghilterra e Finlandia, la formazione e la tattica di Roma sarà buona. □

Il campionato vede il CentroSud all'arrembaggio

IL CAMPIONATO. La sesta giornata è stata giocata sotto un tempo infernale. Fatto notevole, il distacco della Juventus che è riuscita a superare di un punto il Torino. Mentre la Juve, sebbene con difficoltà, batteva il Verona per due a uno con un gol dei suoi migliori giocatori, Bettega e Causio, il Torino a Perugia pareggiava uno a uno, perdendo così un punto prezioso. Novellino continua a salire nel firmamento del calcio italiano. Il Perugia invece continua a stupire e a ripetere la bella annata passata. La lotta del centro-sud fra Napoli e Lazio si è conclusa con un pareggio (1-1) che lascia ambedue le squadre pronte per tentare l'aggancio.

DOMENICA prossima si vedrà più chiaro rispetto alle possibilità del futuro, perché il Torino riceverà il Napoli. I napoletani avranno l'occasione unica di far vedere le loro possibilità. La Lazio giocherà il derby con la Roma e anche questa sarà una prova del nove per la Lazio. In effetti la Roma continua la sua marcia magnifica, battendo il Foggia per 3-1, quindi vorrà strappare un'altra vittoria ai danni dell'odiata rivale e così superarla in classifica. Nel frattempo, le milanesi continuano il loro floscio campionato. Il Milan è riuscito solo a pareggiare a Bologna (2-2 e nel primo tempo perdeva per due a zero). Il Bologna, così, a tutt'oggi non ha ancora vinto una sola partita. L'Inter, con il gol di Anastasi, è riuscita a sbarazzarsi a malapena del Genoa. Domenica c'è il derby Milan-Inter che ci dirà qual è la squadra meno peggio. La Fiorentina è deludente. Ha pareggiato ancora in casa nientemeno che con il Catanzaro, uno a uno. Attualmente, siccome ha un calendario molto favorevole, avrebbe potuto riacciuffare il gruppo di testa. Peccato. Infine, la Sampdoria ha battuto il Cesena per due a uno e inizia la rimonta che avevo previsto. Il fanalino di coda lo reggono assieme Genoa e Cesena con due punti. Quest'ultimo riceverà domenica la Juventus in gran forma. Non c'è da stare allegri.

h. h.

Così Don Revie... prepara l'Argentina

9 febbraio 1977 (Wembley)
Inghilterra-Olanda
(amichevole)
30 marzo (Wembley)
Inghilterra-Lussemburgo
(Campionato del Mondo)
28 maggio (Belfast)
Irlanda del Nord-Inghilterra
(Campionato britannico)
1 giugno (Wembley)
Inghilterra-Galles
(Campionato britannico)
4 giugno (Wembley)
Inghilterra-Scozia
(Campionato britannico)
8 giugno (Rio de Janeiro)
Brasile-Inghilterra
amichevole
12 giugno (Buenos Aires)
Argentina-Inghilterra
amichevole
15 giugno (Montevideo)
Uruguay-Inghilterra
amichevole
7 settembre
Inghilterra-Svizzera
(amichevole)
12 ottobre (Lussemburgo)
Lussemburgo-Inghilterra
(Campionato del Mondo)
16 novembre (Wembley)
Inghilterra-Italia
(Campionato del Mondo)

... e così la preparano B & B

22 dicembre 1976 (Lisbona)
Portogallo-Italia (amichevole)
26 gennaio 1977
Italia-Belgio (amichevole)
8 giugno (Helsinki)
Finlandia-Italia
(Campionato del Mondo)
15 ottobre
Italia-Finlandia
(Campionato del Mondo)
16 novembre (Wembley)
Inghilterra-Italia
(Campionato del Mondo)
3 dicembre
Italia-Lussemburgo
(Campionato del Mondo)
Oltre a questi incontri, molto probabilmente la Nazionale disputerà un'amichevole contro una squadra straniera di club il 22 gennaio in Italia e due altre amichevoli contro squadre da designare

Il grande sconfitto

Dopo l'incontro di Roma, Don Revie è sul banco degli imputati: in questo articolo scritto in prima persona, il C.T. inglese fa autocritica e indica la via da seguire per risalire la corrente

Don Revie ha deciso di tornare a scuola

LONDRA. Un giornale inglese a grande tiratura, il Sunday Telegraph, dichiarò tre giorni prima della partita Italia-Inghilterra: « Alle 14,30 di mercoledì 17 novembre '76 avrà inizio la terza guerra mondiale ». Un altro quotidiano inglese, il Daily Express, con oltre tre milioni di copie, ha ora scritto: « Dalle 16,15 del 17 novembre scorso l'Inghilterra non è più una grande potenza del calcio ».
Il calcio inglese è in lutto. Se la faticosa vittoria sulla Finlandia a Wembley aveva messo sotto accusa Don Revie e la Nazionale inglese, la disastrosa sconfitta subita a Roma ha lasciato in crisi tutto il calcio « Made in Britain ».
Fiumi di inchiostro sono già stati versati in Inghilterra per analizzare e spiegare le ragioni della sconfitta all'Olimpico. Nessuno però ha ancora chiesto la testa di Don Revie al quale, in questa catarsi, viene anzi espressa simpatia, ben diversamente da quanto, in simili circostanze, accadrebbe probabilmente in molti altri paesi. « Don Revie ha certamente bisogno ora di tutto l'incoraggiamento e la comprensione che gli possiamo ancor dare ». Lo ha scritto l'Evening News. « Soltanto gli audaci scommetterebbero ora contro l'Italia, e noi sospettiamo che anche Don Revie pensi in cuor suo la stessa cosa ». Ed il Mail: « Il nostro manager sta facendo del suo meglio con il talento che ha a sua disposizione, ma è così scarso che qualsiasi manager gli succeda, per quanto possa essere, non lo sarà mai abbastanza ».
Di rimbalzo il Daily Express dichiara: « Don Revie è stato forse vittima della sua prudenza, ma molto più probabilmente della nostra attuale inadeguatezza in campo internazionale ». Più ancora desolatamente l'Evening Standard asserisce: « Nel mondo del calcio non abbiamo più nessun diritto divino ». Svanito ormai da tempo l'impero, è crollato anche quello del calcio. Che cosa è che non va più nel calcio inglese? Ecco la risposta di Don Revie in questo suo articolo.
c. r.

L'INCONTRO giocato con l'Italia ha messo in grande evidenza la necessità che abbiamo di esaminare a fondo lo stato attuale del nostro calcio. Alla mia squadra che si è battuta a Roma non ho da rivolgere alcuna critica. C'è chi probabilmente sostiene, in Inghilterra, che abbiamo alcuni giocatori assai più dotati tecnicamente e quindi maggiormente in grado di impegnare gli italiani. Gli incontri internazionali costituiscono altresì un banco di prova molto rigoroso quanto a temperamento e a carattere e purtroppo sono dell'opinione che parecchi dei nostri giocatori cosidetti di classe mondiale non hanno confermato di possedere sufficientemente quei due essenziali requisiti. Perciò dubito molto che la loro inclusione avrebbe migliorato la prestazione complessiva della mia squadra a Roma. Nelle circostanze la compagine era la migliore che potessi scegliere. Sfortunatamente per noi, alla prova del fuoco quanto avevamo di meglio è risultato insufficiente. Sono naturalmente molto fiero del calcio inglese, ma al tempo stesso devo ammettere che i nostri giocatori non posseggono in generale le qualità tecniche essenziali dei migliori calciatori continentali. Le ragioni sono varie. Anzitutto il problema « coaching » nelle nostre scuole: a mio avviso eccessiva enfasi è andata alle tattiche di squadra e ai sistemi di gioco, soffocando non solo l'estro dei ragazzi, ma ostacolando anche in loro lo sviluppo delle qualità tecniche fondamentali. E' come se uno insegnasse a correre ad un bambino prima che sappia camminare. Il problema è diventato ancor più preoccupante da quando l'istruzione nelle scuole inglesi è stata resa obbligatoria fino a 16 anni, anziché fino a 15 come un tempo. Almeno in parte la situazione in cui si trova ora il nostro football può essere attribuita ai cambiamenti sociali nel paese dalla fine della guerra: Mannion Carter, Matthews, Finney, questi grandi campioni si sono affermati in un'epoca in cui il «coaching» era quasi virtualmente sconosciuto in Inghilterra.

Sotto la gerenza precaria di Don Revie, l'Inghilterra calcistica è passata dal ruolo prestigioso di « maestra » a quello di « allieva »

PER QUANTO riguarda il nostro calcio professionistico non vi è dubbio che risentiamo moltissimo del fatto che le nostre squadre giocano un calcio completamente differente da quello che si pratica sul continente. Per effetto della marcatura a uomo, i vostri attaccanti sono diventati assai meglio preparati dei nostri nell'affrontare i difensori che operano a stretto contatto con l'uomo. Ciò che più mi ha impressionato della prestazione italiana nella partita di Roma è stato l'eccezionale controllo della palla da parte di Causio, Graziani e Bettega anche in spazi così ristretti. Il calcio inglese risente inoltre dell'eccessiva velocità alla quale viene giocato: le squadre continentali operano mantenendo molto più di noi il possesso della palla, costruendo le manovre offensive lentamente e con deliberazione. Sfortunatamente i nostri supporters esigono frenetica attività sotto porta e il pallone deve raggiungere il più velocemente possibile l'area di rigore. In molti casi il pubblico inglese non tollera che le squadre cerchino e preparino con pazienza ed intelligenza le aperture di gioco. A conferma di ciò vorrei citare il caso del Queen's Park Rangers di Londra la compagine che per stile più assomiglia a quella del continente. Pur finendo la scorsa stagione in campionato al secondo posto dietro al Liverpool il Queen' Park Rangers ha raccolto soltanto 23.844 spettatori per partita, una media che è la sest'ultima nella nostra prima divisione.

RIMANGO tuttavia ancora ottimista sulle possibilità inglesi nella Coppa del Mondo: riconosco che l'Italia ha meritato la vittoria quantunque il risultato finale avrebbe potuto facilmente essere diverso se non ci fosse stato quel primo gol su deviazione. Fino a quel momento, l'Inghilterra era riuscita a contenere bene gli azzurri: Clemence era stato poco impegnato in quei primi 35', come d'altra parte in tutto l'incontro. Ma anche dopo che l'Italia si è portata in vantaggio ho avuto la sensazione che l'Inghilterra potesse raggiungere il pareggio senza che io dovessi rimpiazzare uno dei centrocampisti con Pearson o Tueart. Cherry e Greenhoff sono i difensori di ruolo, ma entrambi sanno segnare gol. Greenhoff è stato in effetti il giocatore più pericoloso. Nessuno più di me stenta ad accettare la sconfitta, ma penso che questa sconfitta ad opera degli azzurri debba però essere messa nella giusta prospettiva. Ma il cammino che porta in Argentina è ancora lungo, e l'Inghilterra non è certo ancora... fuori strada.

Don Revie

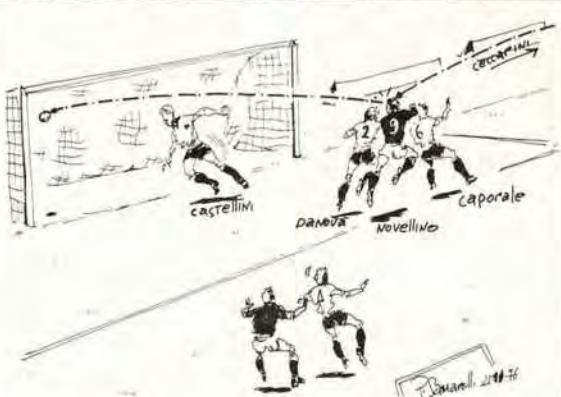
la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A. SESTA GIORNATA

JUVENTUS-VERONA 2-1. **Superchi, gran protagonista, nulla ha potuto fare per opporsi a Bettega che sblocca così il risultato e la classifica**

JUVENTUS-VERONA 2-1. **Causio, il « barone » mette al sicuro il match. Ci sarà uno strascico per via della faccenda Zigoni? La Juve dice no**

PERUGIA-TORINO 1-1. **Trasferta amara per i campioni d'Italia che perdono Butti e il primato, nonostante questo gol di Pulici**

PERUGIA-TORINO 1-1. **Novellino: menisco-si menisco-no? Intanto il « Monzon di provincia » sigla il prestigioso pareggio per i grifoni**

NAPOLI-LAZIO 1-1. **Piove sul bagnato... sul capo del « ciucci » e Garlaschelli fa felice « o lione » Vinicio, nuovo re di Roma**

ROMA-FOGGIA 3-1. **Prati segna la terza rete, e ci sarà il « mea culpa » di Puricelli sommerso dalla tripletta giallorossa**

INTER-GENOA 1-0. **« Pietruzzo » Anastasi regala due punti al suo presidente con questo gol di buona fattura. Intanto Chiappella respira**

BOLOGNA-MILAN 2-2. **Partita double-face: dopo il secondo gol rossoblù gli ospiti si scatenano e pareggiano con Bigon**

tv sport

ITALIA

Mercoledì 24 novembre
18,25 RETE 2 - Rubriche del TG 2
21,50 RETE 1 - MERCOLEDÌ SPORT - Cronache dall'Italia e dall'estero.

Giovedì 25 novembre
18,25 RETE 2 - Rubriche del TG 2
22,35 RETE 1 - PALLACANESTRO - Coppa dei Campioni Varese: Mobilgirgi-Tus 04 Bayer

Venerdì 26 novembre
18,25 RETE 2 - Rubriche del TG 2

Sabato 27 novembre
15,00 RETE 2 - RUGBY - Da Roma: ITALIA-SPAGNA
19,15 RETE 2 - SABATO SPORT Settimanale sportivo

Domenica 28 novembre
14,00 RETE 1 - DOMENICA IN... RETE 2 - L'ALTRA DOMENICA
16,35 RETE 1 - 90. MINUTO - Risultati del campionato di calcio
18,15 RETE 2 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,00 RETE 1 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Cronaca registrata di un tempo di una partita
20,00 RETE 2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
21,50 RETE 1 - LA DOMENICA SPORTIVA

SVIZZERA

Giovedì 25 novembre
22,55 PALLACANESTRO Cronaca differita parziale di un incontro di una Coppa Europea

Sabato 27 novembre
22,40 SABATO SPORT
Cronaca differita parziale di un incontro di disco su ghiaccio di Lega nazionale - Notizie

Domenica 28 novembre
17,55 DOMENICA SPORT - Primi risultati
Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Lega nazionale
22,00 LA DOMENICA SPORTIVA

Lunedì 29 novembre
19,45 OBIETTIVO SPORT - Commenti e interviste del lunedì

Martedì 30 novembre
22,40 MARTEDI' SPORT - Cronaca differita parziale di un incontro di disco su ghiaccio di Lega nazionale - Notizie

CAPODISTRIA

Mercoledì 24 novembre
20,35 CALCIO: incontro internazionale

Sabato 27 novembre
15,55 CALCIO: Campionato jugoslavo
Spalato: Hajduk-Beograd

Lunedì 29 novembre
17,45 PUGILATO
Belgrado: Match dei campioni

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene il parametro delle classifiche.

SERIE A

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI					PRES.	QUOZ.
	GAZZ. SPORT	STADIO	TUTTO SPORT	CORR. SPORT	TOTALI		
1 Michelotti	22	20	24	22	88	3	7,333
2 Agnolin	29	26	25	27 ·	104	4	6,687
3 Lattanzi	21	20	18	20	79	3	6,583
4 Serafino	20	20	17	20	77	3	6,416
5 Menicucci	30	25	23	24	102	4	6,375
6 Bergamo	20	20	18	18	76	3	6.333
7 Gonella	19	19	19	19	76	3	6,333
8 Panzino F.	21	18	20	17	76	3	6,333
9 Gussoni	21	18	20	17	76	3	6,333
10 Casarin	28	23	24	25	100	4	6,25

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio, Tuttosport, Corriere, Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Pulici F. (Lazio)	206	6	6,866
	Albertosi (Milan)	201	6	6,7
	Cacciatori (Sampdoria)	196	6	6,533
	Girardi (Girardi)	192	6	6,369
TERZINI	Cuccureddu (Juventus)	198	6	6,6
	Lo Gozzo (Verona)	132	4	6,6
	Ceccarelli (Cesena)	195	6	6,499
	Ammoniaci (Lazio)	194	6	6,466
	Gentile (Juventus)	193	6	6,433
	Bruscolotti (Napoli)	190	6	6,333
LIBERI	Wilson (Lazio)	201	6	6,7
	Vichi (Catanzaro)	193	6	6,433
	Negrisolo (Verona)	160	5	6,4
	Burgnich (Napoli)	199	6	6,633
STOPPER	Vavassori (Napoli)	199	5	6,633
	Manfredonia (Lazio)	194	6	6,466
	Bini (Inter)	127	4	6,35
	Niccolai (Perugia)	157	5	6,28
TORNANTI	Novellino (Perugia)	211	6	7,033
	Causio (Juventus)	199	6	6,333
	Massa (Napoli)	190	6	6,333
	Butti (Torino)	157	5	6,28
CENTROCAMPISTI	Del Neri (Foggia)	201	6	6,67
	De Sisti (Roma)	196	6	6,533
	Juliano (Napoli)	161	5	6,44
	Antognoni (Fiorentina)	193	6	6,433
	Zaccarelli (Torino)	191	6	6,366
	Mazzola (Inter)	190	6	6,333
	Badiani (Lazio)	190	6	6,333
	Cordova (Lazio)	189	6	6,3
	Vannini (Perugia)	189	6	6,3
	Salvadori (Torino)	188	6	6,266
ATTACCANTI	Bettega (Juventus)	210	6	7
	Savoldi (Napoli)	181	6	6,366
	Musiello (Roma)	189	6	6,299
	Graziani (Torino)	189	4	6,299
	Bresciani (Sampdoria)	125	4	6,25
	Zigoni (Verona)	122	4	6,1
	Giordano (Lazio)	181	6	6,033
	Garlaschelli (Lazio)	150	5	6

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Novellino	7,033	11 Cacciatori	6,533
2 Bettega	7	12 De Sisti	5,533
3 Pulici F.	6,866	13 Ceccarelli	6,499
4 Albertosi	6,7	14 Ammoniaci	6,466
5 Wilson	6,7	15 Manfredonia	6,466
6 Del Neri	6,67	16 Juliano	6,44
7 Vavassori	6,633	17 Antognoni	6,433
8 Causio	6,633	18 Vichi	6,433
9 Cuccureddu	6,6	19 Gentile	6,433
10 Lo Gozzo	6,6	20 Negrisolo	6,4

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI			PRESENZE	QUOZIENTE
	GAZZ. SPORT	STADIO	TOTALE		
1 Benedetti	21	21	42	3	7
2 Vannucchi	35	32	67	5	6,7
3 Prati	28	25	53	4	6,625
4 Lazzaroni	19	20	39	3	6,5
5 Lapi	20	19	39	3	6,5
6 Mattei	31	33	64	5	6,4
7 Trinchieri	21	17	38	3	6,333
8 Falasca	25	25	50	4	6,25
9 Lo Bello	25	24	49	4	6,125
10 Barboni	18	18	36	3	6

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio e Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Copparoni (Cagliari)	180	9	6,666
	Vecchi (Como)	179	9	6,629
	Piloni (Pescara)	176	9	6,518
	Terraneo (Monza)	174	9	6,444
TERZINI	Giovannone (Taranto)	162	8	6,75
	Lorusso (Lecce)	160	8	6,666
	Magnocavallo (Varese)	179	9	6,629
	Agostinelli (Rimini)	158	8	6,583
	Anzivino (Ascoli)	137	7	6,523
	Marangon (Vicenza)	136	7	6,476
LIBERI	Scorsa (Ascoli)	163	8	6,791
	Fasoli (Monza)	136	7	6,476
	Cerantola (Palermo)	174	9	6,444
	Carrera (Vicenza)	174	9	6,444
STOPPER	Spanio (Taranto)	177	9	6,555
	Rocca (Atalanta)	172	9	6,370
	Castoldi (Ascoli)	170	9	6,296
	Dolci (Vicenza)	151	8	6,291
TORNANTI	Gori (Taranto)	200	9	7,405
	Fanna (Atalanta)	180	9	6,666
	Cerilli (Vioenza)	156	8	6,5
	Sartori (Lecce)	175	9	6,481
CENTROCAMPISTI	De Vecchi (Monza)	163	8	6,791
	Zucchini (Pescara)	183	9	6,777
	Fanti (Taranto)	181	9	6,703
	Brugnera (Cagliari)	180	9	6,666
	Mongardi (Atalanta)	157	8	6,541
	Lombardi (Avellino)	157	8	6,541
	Buriani (Monza)	157	8	6,541
	Salvori (Ascoli)	176	9	6,518
	Bianchi (Spal)	136	7	6,476
	Di Maio (Rimini)	154	8	6,416
ATTACCANTI	Rossi (Vicenza)	176	9	6,518
	Altobelli (Brescia)	172	9	6,370
	Jacomuzzi (Taranto)	171	9	6,333
	Chimenti (Sambenedettese)	133	7	6,333
	Fagni (Rimini)	132	7	6,285
	Gibellini (Spal)	169	9	6,259
	Galbiati (Pescara)	168	9	6,222
	Montenegro (Lecce)	168	9	6,222

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Gori	7,405	11 Vecchi	6,629
2 Scorsa	6,791	12 Magnocavallo	6,629
3 De Vecchi	6,791	13 Agostinetlli	6,583
4 Zucchini	6,777	14 Spanio	6,555
5 Giovannone	6,751	15 Mongardi	6,541
6 Fanti	6,703	16 Lombardi	6,541
7 Copparoni	6,666	17 Buriani	6,541
8 Lo Russo	6,666	18 Anzivino	6,523
9 Fanna	6,666	19 Piloni	6,518
10 Brugnera	6,666	20 Rossi	6,518

Totocalcio

Concorso n. 14 del 28 novembre 1976

Tentiamo il «tredici» con la cabala

a cura di **Paolo Carbone**

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta nell'ordine, le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.

CATANZARO-BOLOGNA

I calabresi hanno appena conquistato il primo punto esterno. Il Bologna non ha ancora vinto.

Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 1-0-0.

Curiosità: il punteggio dell'unica gara calabrese fu di 1-0 per il Catanzaro.

Cabala: un solo segno **1** nell'ultimo mese. Attenti all'**X**.

CESENA-JUVENTUS

L'unica squadra a punteggio pieno (e con l'attacco più forte) sul terreno di una delle due derelitte.

Precedenti (dopoguerra): 3, in A - Bilancio: 1-0-2.

Curiosità: mai un pareggio in Romagna. Brutto ricordo per la Juventus la sconfitta dell'anno passato.

Cabala: un solo segno **1** negli ultimi cinque concorsi. Il momento, però, suggerisce di puntare ancora sulla Juve.

FOGGIA-SAMPDORIA

Pugliesi ancora senza vittorie. Genovesi in trasferta.

Precedenti (dopoguerra): 4, in A - Bilancio: 1-3-0.

Curiosità: il pareggio finora ha dominato. Le ultime due partite sono terminate con un 2-2.

Cabala: nella terza casella tre segni **1** non si vedono dal maggio scorso. Tenuto conto di tutto, puntiamo sulla doppia: **1-X.**

GENOA-FIORENTINA

Liguri senza vittorie. Toscani fuori casa imbattuti.

Precedenti (dal 1929): 26, in A - Bilancio: 9-7-10.

Curiosità: a Genova manca il pareggio da quasi 17 anni (31-1-1960, 0-0). Notare il bilancio, tutto sommato equilibrato.

Cabala: un solo segno **X** negli ultimi 7 concorsi. Che vogliamo di più?

LAZIO-ROMA

Entrambe le squadre hanno al passivo una sola sconfitta. Attacchi ugualmente forti, la Roma con la difesa leggermente più debole.

Precedenti (dal 1929): 39, in A - Bilancio: 11-14-14.

Curiosità: sul campo della Lazio s'è giocato alla 7.a giornata una sola volta, 16 anni fa, nel 1960: vinse la Roma 4-0. Le ultime 3 partite a novembre, sul terreno laziale, sono finite alla pari.

Cabala: si tratta di un derby ed è meglio andare sul sicuro **1-X-2.**

MILAN-INTER

Entrambe navigano a centroclassifica. Il Milan ha vinto una sola volta.

Precedenti (dal 1929): 46, in A - Bilancio: 16-11-19.

Curiosità: sul campo del Milan l'ultimo pareggio è del 19-3-1972 (1-1). Sempre sul proprio campo il Milan segna contro i « cugini » da 6 stagioni.

Cabala: stesso discorso della casella precedente.

TORINO-NAPOLI

L'andatura della Juve obbliga il Toro a vincere. Entrambe sono imbattute.

Precedenti (dal 1929): 38, in A - Bilancio: 17-13-8.

Curiosità: sul proprio terreno il Torino ha battuto il Napoli l'anno scorso dopo 3 pareggi consecutivi. L'ultima vittoria napoletana a Torino è del campionato 1969-'70.

Cabala: un'alternativa fra **1** e **X,** dice che stavolta è la volta dell'**1.** Inoltre fattore campo, possibile rientro di Claudio Sala (un ex) ed esigenze di classifica, accreditano il Torino.

VERONA-PERUGIA

Umbri tuttora senza pareggi fuori casa. Veronesi discontinui sul proprio campo.

Precedenti (dopoguerra): 3 (2 in B, 1 in A) - Bilancio: 1-1-1.

Curiosità: il Perugia ha sempre segnato a Verona.

Cabala: un solo segno **X** negli ultimi 6 concorsi. Siamo nettamente sotto con la frequenza.

AVELLINO-CAGLIARI

Sardi capofila contro dei campani con angustie di classifica che non vincono da 4 turni.

Precedenti: nessuno.

Curiosità: sfidiamo chiunque a trovarne qualcuna.

Cabala: da oltre un mese l'X compare a settimane alterne.

PALERMO-MONZA

Siciliani con 2 punti nelle ultime 4 partite. Monza con rendimento alterno negli ultimi incontri.

Precedenti (dopoguerra): 11, in B - Bilancio: 6-5-0.

Curiosità: per i lombardi la Sicilia è terra amara. Però il Palermo, nelle ultime 3 gare in casa, ha vinto solo una volta.

Cabala: il segno **X** fa una buona frequenza. Attenzione al fattore campo.

SAMBENEDETTESE-PESCARA

Marchigiani senza vittorie, ma specialisti in pareggi. Gli abruzzesi hanno pareggiato solo 1 volta

Precedenti (dopoguerra): 6 (2 in B, 4 in C) - Bilancio: 6-0-0.

Curiosità: in genere la tradizione del derby è quella del pareggio. Invece in questo caso... (guardate il bilancio). Il Pescara ha segnato a S. Benedetto solo una rete.

Cabala: per ora siamo a 4 segni **X** consecutivi. Può darsi che ora tocchi al segno **1.**

UDINESE-LECCO

Scontro di vertice fra due squadre che vengono entrambe da una vittoria.

Precedenti (dopoguerra): 10, di cui 2 in A, 2 in B e 6 in C.

Curiosità: la sola vittoria del Lecco è della stagione 1970-'71. L'Udinese ha vinto le ultime 3 partite in casa.

Cabala: il fattore campo dovrebbe avere la meglio.

AREZZO-SIENA

Anche in questo caso le protagoniste del derby vengono da una vittoria.

Precedenti (ultimi 20 anni): 9, in C Bilancio: 5-2-2.

Curiosità: ultimo successo senese ad Arezzo nel torneo 1963-'64. Le due squadre tornano ad incontrarsi dopo 7 stagioni.

Cabala: sarà, ma al fattore campo in questo caso crediamo poco.

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 13 del 21-11-'76

Bologna-Milan	X
Fiorentina-Catanzaro	X
Inter-Genoa	1
Juventus-Verona	1
Napoli-Lazio	X
Perugia-Torino	X
Roma-Foggia	1
Sampdoria-Cesena	1
Brescia-Palermo	1
Catania-Atalanta	X
Taranto-L.R. Vicenza	X
Venezia-Udinese	2
Trapani-Siracusa	1

Monte Premi **L. 1.718.930.518**

Ai 469 13 **L. 1.832.500**

Ai 10.812 12 **L. 79.500**

La schedina di domenica prossima

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 14		
1	Catanzaro	Bologna	1	X	
2	Cesena	Juventus	2		
3	Foggia	Sampdoria	1	X	
4	Genoa	Fiorentina	X		
5	Lazio	Roma	1	X	2
6	Milan	Inter	1	X	2
7	Torino	Napoli	1		
8	Verona	Perugia	X		
9	Avellino	Cagliari	1	X	
10	Palermo	Monza	1	X	
11	Sambenedettese	Pescara	1		
12	Udinese	Lecco	1		
13	Arezzo	Siena	X	2	

Il nostro sistema

VARIANTI: 4 « doppie » e 2 « triple »

SVILUPPO INTERO: 144 colonne per L. 25.200

SVILUPPO RIDOTTO: 20 colonne per L. 3.500

Auguri a...

DAL 24 AL 30 novembre, settimana « buona » per:

Gabriele Oriali, che il giorno 25 raggiunge « quota 24 ». Un comasco tenace e, diciamo così, «pronto all'uso», se è vero che si affacciò alla prima squadra non ancora ventenne. A guardarlo, c'è da pensare che sia stato tagliato con l'accetta da un boscaiolo che, qua e là, ne ha addolcito i lineamenti, aggiungendovi la civetteria di un leggero strabismo, cosiddetto «di Venere». A 24 anni, oltre cento partite in serie A sono comunque un bel traguardo, anche se, per altro verso, risultano praticamente scontate ricordando la partita che ce lo rivelò: fu quella giocata a Berlino, contro il Borussia, finita sullo 0-0. La ripetizione della « lattina », insomma! Una meraviglia di difensore. Che dire, a questo punto: altre 500 (di gare in A) e, soprattutto, tutte uguali a quella di Berlino!

Gianfranco Zigoni, il quale arriva a 32 primavere, anche lui il 25 novembre. Zigoni, ovvero genio e sregolatezza. Nei momenti di genio ha addirittura « insegnato il tunnel a Sivori » (son parole sue). In quelli di sregolatezza... regola i conti con qualche avversario oppure — apertis verbis — con qualche arbitro. E allora gli piove addosso la rituale squalfica (e quest'anno è già accaduto). Una carriera turbolenta, ricca di alti e bassi, strettamente connessi ad una classe eccelsa, oppressa a tratti da un'indubbia personalità. Un giocatore così, si accetta e basta. E lo hanno accettato in parecchi (e parecchie, considerato che le ammiratrici non gli sono mai mancate). Considerato che le cose stanno così, l'augurio non da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, della « cattedra di tunnel ». Per il professore non ci sarebbero problemi.

Alberto Ginulfi, neo 35enne portiere della Fiorentina. Un romano che non smentisce l'interscambio di giocatori fra le due squadre, anche se stavolta il cambio è avvenuto indirettamente, via Verona. Per un portiere, 35 anni non sono ancora tanti e Ginulfi sta lì a dimostrarlo, dopo una carriera dignitosa come poche, proprio in difesa della rete romanista. Per lui comunque la vita non è certo monotona: contendere la maglia n. 1 a un collega che ha dodici anni in meno. Un bel match! Con tutte le scuse a Mattolini, l'augurio per Ginulfi è di vincere.

All'Olimpico, per Italia-Inghilterra, la tribuna d'onore era piena di politici e di mercanti. Per il popolo lavoratore, nemmeno la TV diretta

Intrallazzatori d'onore

LUNEDI' 15 NOVEMBRE. Seduta medianica in casa di amici. Si evocano, dal mondo dei trapassati, celeberrimi personaggi: Giulio Cesare, Giuseppe Garibaldi, Stefano Pelloni, Giuseppe Mazzini, Benedetto Croce, Palmiro Togliatti ed altri venerati Padri della Patria. A ciascuno degli Spiriti Evocati chiediamo, a turno un giudizio sulla situazione attuale del Paese. Le risposte mi annichiliscono. Chi avrebbe mai immaginato che quelle Anime Elette fossero a tal punto inclini al turpiloquio da pronunziare parole che scandalizzerebbero persino il peggior Zavattini radiofonico?
Da quel calciofilo incallito che io sono, quando viene il mio turno evoco, dall'al di là, gli Spiriti di Vittorio Pozzo e di Ottorino Barassi. Vorrei conoscere la loro opinione sul calcio italiano d'oggi. Una interferenza impedisce l'ascolto delle loro risposte. Una sola frase, atrocemente scurrile, subito interrotta. Poi una voce estranea che grida: **« Sei tu quel cialtrone che ha paragonato il segretario della Federcalcio Dario Borgogno ad Achille Starace? ».** Assalito dallo sgomento, mi domando di chi sia mai quella voce. Che sia di Borgogno, specialista in interferenze, telefoniche e non? Impossibile — mi dico — è una voce troppo maschia.
« Chi sei? » — Oso chiedere con tremulo singulto. Si abbatte su di me un'anatema che viene dall'oltre tomba: **« Vile, hai insultato chi non può difendersi! Che tu sia maledetto! ».** Tace la voce littoria; e la mia anima resta inchiodata dal rimorso.
Non pronuncerò mai più quella bestemmia. Camerata Starace, lo giuro!

MARTEDI' 16 NOVEMBRE. Ho trascorso l'intero pomeriggio a ficcanasare nei bilanci delle società della Lega Professionisti. Ho riempito un quaderno di appunti: rilievi e quesiti in verità molto facili, giacché anche un profano di computisteria (quale io sono) s'avvede subito che i conti non tornano. Il discorso si farebbe lungo e lubrico. Tornerò sull'argomento prossimamente, quando avrò completato alcuni delicati accertamenti. Mi limiterò ad un raffronto sorprendente e significativo. Nella stagione sportiva 1975-'76, la Juventus ha speso un miliardo e 634 milioni per compensi a giocatori, tecnici e personale dipendente; l'Inter, nello stesso periodo e per lo stesso titolo, ha speso appena 876 milioni. Mi sembra doveroso, dopo aver preso atto di queste cifre, magnificare l'oculata e parsimoniosa politica amministrativa del saggio Ivanhoe Fraizzoli. Non si può tacere, d'altro canto, lo sdegno che provoca la follia dissipatrice di Giampiero Boniperti. Dirà qualcuno, sogghignando allusivo, che io sono uno sprovveduto, che non so leggere nelle pieghe dei bilanci, che non so spiegare gli enigmi « double-face ». Vero, verissimo! Ma è possibile — mi chiedo — che anche i locupletatissimi controllori federali siano altrettanto sprovveduti quanto me?
Mi sovvengo, a questo proposito, del motteggiare faceto di Figaro: **« Il fallait un calculateur, ce fut un danseur qui l'ontint ».** Per quel posto ci voleva un contabile, l'ottenne invece un ballerino.

MERCOLEDI' 17 NOVEMBRE. Da Giarabub all'Olimpico. Per assistere (con un ritardo di trentatrè anni) alla fine dell'Inghilterra, i « Padrini del regime » hanno affollato la tribuna d'onore. Il loro « assenteismo » dalle « stanze dei bottoni » è provvidenziale. Giova assai al Paese. Se si giocasse ogni giorno Italia-Inghilterra, gli stakanovisti del potere avrebbero meno tempo per propiziare nefandezze, ai nostri danni.
Leggeremo domani, sulle « gazzette », l'elenco dei personaggi prestigiosi che hanno onorato con i loro glutei le poltrone dell'Olimpico. Nessuno dovrà meravigliarsi se quell'elenco vedrà accomunati gli intrallazzatori della politica agli intrallazzatori del calcio. Gli uni e gli altri trovano nel biglietto omaggio la consacrazione del loro successo.
Agli onesti sono vietate anche le curve. E' vietata anche la televisione in diretta.

GIOVEDI' 18 NOVEMBRE. Il patriottismo: pessimo suggeritore ai « soloni », che hanno farneticato comiche puttanate giuridiche per censurare le sanzioni inflitte al Torino dalla Commissione Disciplinare dell'UEFA, dopo gli incidenti verificatisi nell'incontro con il Borussia. E' lecito discutere l'entità dell'ammenda (centomila franchi svizzeri); ma soltanto quella. E' assurdo viceversa impugnare il principio giuridico che ha inspirato i provvedimenti. Alcuni « sputasentenze », che non hanno dimestichezza alcuna con i regolamenti internazionali ed ignorano la giurisprudenza costante, si sono esibiti in goffe disquisizioni da azzeccagarbugli. Ne subirà dannose conseguenze il Torino, nel processo d'appello. Una « difesa-boomerang », dunque, quella dei soloni patriottardi!
Ma che cos'è il patriottismo se non il rifugio dei mistificatori? L'ignoranza è vizio peggiore ancora del patriottismo. Soprattutto quand'è sposata alla presunzione. Eppure vi sono degli asini che s'illudono di poter scardinare le stelle ragliando.

VENERDI' 19 NOVEMBRE. Mi rifugio, per meditare sulla caducità delle cose umane, nel mio eremo sulle palafitte di Cesenatico. Il telefono squilla incessante per tutto il giorno. Maledizione! Il mio numero segreto è finito sull'elenco della SIP. Emeriti scocciatori si premurano di darmi notizia dei più disparati eventi. Sintetizzo soltanto quelli meritevoli una telegrafica annotazione:

1) CAMPANA - A Coverciano il « Lama delle pedate » ha sparato a zero sui profittatori (anche dirigenti) del « calcio-mercato ». Secondo i miei informatori, egli si preparerebbe a sferrare una « grande offensiva ». Amichevole avvertimento a Griffi e a Cestani: Campana è un tipo in gamba, sottovalutarlo sarebbe follia suicida.

2) RAI-TV - Sconcertante e significativa risultanza, dopo la rassegna dei telegiornali di quaranta paesi, alla Fiera di Milano: le emittenti televisive del resto del mondo dedicano limitatissimo spazio agli avvenimenti sportivi. Perché? Nessuno ha detto o scritto che non esiste Paese dove sia consentito l'indiscriminato sfruttamento dello sport (e del calcio in particolare) che è permesso viceversa, in Italia, al monopolio di Stato. Questa ottusa rassegnazione è inspiegabile ed autolesionistica. La televisione italiana che, ogni domenica, ci dice tutto e ci fa vedere tutto, reca incommensurabile danno alle società ed ai giornali sportivi. I presidenti e gli editori sono ricchi a tal punto da poter sopportare i catastrofici effetti di così perniciosa concorrenza?

3) CESTANI - Sequestro conservativo degli arredi e dei mobili della Salernitana; minaccia di sciopero dei giocatori. Soluzione in extremis della crisi di quella gloriosa Società. Ugo Cestani, Presidente della Lega Semiprofessionisti, tripudia per lo scampato pericolo. Quell'esultanza conferma le sua filosofia temeraria del « vivere alla giornata ». Almeno trenta società, nella sua Lega, sono in crisi o alla vigilia della crisi. Se il candido e imprevidente « Quisling » continuerà ad ignorare questa drammatica realtà, sarà vittima anch'egli del grande naufragio. Come può sperare di salvarsi chi, come lui, è del tutto inesperto del nuoto?

4) GRIFFI - Il Neo-presidente della Lega Professionisti è in cielo, in terra e in ogni luogo. Mercoledì scorso era a Roma, per far passerella all'Olimpico. Oggi, è a Montecarlo. Non so bene se per uno storico incontro con il Principe Ranieri o per guidare alla vittoria la Nazionale Juniores o semplicemente in gita di piacere. Griffi è onnipresente. V'è qualcuno, tuttavia, che lo vorrebbe meno turistico; più assiduo frequentatore della sede della sua Lega. I « presidentissimi » che l'hanno eletto attendono l'immediata convocazione di un'assemblea generale. Sono ansiosi di conoscere il suo « programma di governo ». Si augurano che egli abbia in animo di fare qualcosa di più che indirizzare grotteschi telegrammi alle Società. Anch'io attendo con ansia che prenda possesso della sua nuova, prestigiosa carica. Non potrei continuare ad incensarlo (come vado facendo ogni settimana) se egli reiterasse il suo diniego a dar principio all'ardua missione che l'attende. Neppure ad un Re Travicello (sia detto con tutto il rispetto e con la massima deferenza) sarebbe consentito di fare meno di nulla.

SABATO 20 NOVEMBRE. Religioso pellegrinaggio al ristorante Fini di Modena, tempio sacro delle mie lontane follie universitarie. A pranzo con Enzo Ferrari, l'uomo che ammiro ed amo più di ogni altro al mondo. Con il suo « Flobert » ha sparato elogi (più che censure) ai giornalisti suoi amici: persino a me, che merito vituperio. In quel suo libro, il romagnolo di Maranello si è adeguato al costume delle sue « vittime »: ha scritto infatti il contrario di quello che pensa. Pur con il suo ineguagliabile stile letterario.
Durante la conferenza stampa, quando Enzo Ferrari era sul « ring » e metteva tutti al tappeto, mi sono chiesto perché mai continuiamo ad affidare la nostra sorte ai pigmei ed ignoriamo i giganti. Se il « Grande Vecchio » fosse Capo del Governo, quella scassata « Topolino » che è l'Italia sarebbe da formula uno.

DOMENICA 21 NOVEMBRE. « Giallo della bottiglietta » a Torino. E' una montatura che non avrà seguito alcuno. Il vero scandalo è accaduto ad Avellino. L'episodio sconcertante (a prescindere dalla risonanza della gara) ci fa dire che i designatori della CAN sono usciti di senno.
Un anno fa, l'arbitro barese Paparesta si è reso protagonista (ai danni del Rimini) di un clamoroso infortunio: da ritiro della tessera. E' stato graziato, addirittura promosso alla Serie B. Nepotismo? Corporativismo? Chissà? Oggi, in Serie B, era in calendario una partita drammatica per la retrocessione: Avellino-Rimini. S'imponeva la designazione di un « principe del fischietto ». Chi ti manda Ferrari Aggradi ad Avellino? La « sciagura nazionale » Paparesta! E che ti combina Paparesta? Al 70', quando il Rimini era in vantaggio per uno a zero, sospende la gara per impraticabilità del campo. Decisione immotivata ed assurda. Evidentemente egli non ha voluto lasciare inascoltate le invocazioni del pubblico locale che non si rassegnava alla sconfitta.
Se non amassi follemente Ferrari Aggradi, dovrei definire « criminale » quella designazione. Ma proprio perché lo amo follemente mi astengo da ogni definizione: soffro tuttavia una grande amarezza rendendomi conto che quell'infortunio gli ha fatto perdere ogni credibilità, proprio nel momento in cui i campionati stanno entrando nella « fase calda ».
Il designatore degli arbitri che perde la credibilità non ha, purtroppo, nient'altro da perdere.

Alberto Rognoni

CALCIOMONDO

Mentre l'Europa si sta avviando al... letargo invernale, si chiarisce la situazione in Africa. In Nord America, mentre il Messico è già passato al turno successivo, Canada e USA giocheranno uno spareggio

La situazione per Baires

ORMAI PROSSIME al... letargo invernale, le squadre europee che stanno giocandosi la qualificazione ai Mondiali di Baires, da qui alla fine del '76 disputeranno solo due partite (Cipro-Portogallo e Malta-Austria) per cui si può già stilare un bilancio della situazione, gruppo per gruppo.

Gruppo 1

Polonia	p. 4	incontri 2
Danimarca	» 4	» 3
Portogallo	» 2	» 2
Cipro	» 0	» 3

MARCATORI: 2 gol Lato e Deyna (Polonia), Jensen e Bastrup (Danimarca).

Il Portogallo, dopo lo scivolone casalingo con la Polonia si è rifatto piegando la Danimarca con una rete di Fernandez. La vittoria della squadra di Pedroto ha smorzato le velleità dei danesi, che già stavano sognando un viaggio in Argentina e indirettamente ha favorito i polacchi che guidano la classifica a punteggio pieno.

Gruppo 2

Italia	p. 4	incontri 2
Inghilterra	» 4	» 3
Finlandia	» 2	» 3
Lussemburgo	» 0	» 2

MARCATORI: 3 gol Bettega (Italia); 2 gol Antognoni (Italia), Keegan (Inghilterra), E. Heiskanen e Rissanen (Finlandia).

Il successo dell'Italia sull'Inghilterra è un bel passo avanti sulla rotta per Buenos Aires. Gli italiani però devono superare ancora il duplice ostacolo finlandese (8 giugno 1977 ad Helsinki e 15 ottobre in casa) per potersi presentare a Wembley (16 novembre) con un vantaggio tale da dar loro tranquillità sul piano psicologico. Attualmente gli azzurri non solo hanno 4 punti su 2 partite ma, rispetto agli inglesi, hanno pure una migliore differenza reti (+5 contro +2).

Gruppo 3

Turchia	p. 3	incontri 2
Germania Est	» 1	» 1
Malta	» 0	» 1
Austria	» 0	» 0

La sorpresa più grossa è venuta da Dresda, dove la Germania Est è stata fermata dalla Turchia sull'1 a 1. I campioni olimpici erano i grossi favoriti del girone, ma dopo questo risultato tutto viene rimesso in discussione e i turchi si prestano a recitare il ruolo degli outsider. Streich e compagni erano andati in vantaggio dopo appena tre minuti di gioco grazie ad un rigore concesso loro dall'arbitro inglese Patridge. Tutto sembrava filare liscio, ma alla mezz'ora erano i turchi a pareggiare su rigore piazzato dallo specialista Cemil. Da quel momento la porta difesa da Senol è diventata stregata e non c'è stato più nulla da fare.

Gruppo 4

Belgio	p. 4	incontri 2
Olanda	» 3	» 2
Irlanda del Nord	» 1	» 2
Islanda	» 0	» 2

Battendo l'Irlanda del Nord con due gol di Van Gool e Lambert, il Belgio ha acquistato un punto di vantaggio sull'Olanda, che in casa era stata costretta al pareggio da Best e soci. I bianchi di Thys potrebbero presentarsi così al duplice scontro coi tulipani con un margine di vantaggio leggero, ma che potrebbe rivelarsi determinante.

Gruppo 5

Francia	p. 3	incontri 2
Bulgaria	» 1	» 1
Eire	» 0	» 1

Marcatori: 2 gol Platini (Francia).

La Francia si sente già vicina alla qualificazione. I galletti d'Hidalgo, dopo il pareggio in Bulgaria hanno piegato l'Eire di Giles, con due reti firmate da due centrocampisti, il solito Platini e Bathenay.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

INGHILTERRA

Stop al Liverpool

1. DIVISIONE. Stop ai campioni del Liverpool fermati a Londra dall'Arsenal. Gli attuali capoclassifica, comunque, continuano a guidare imperterriti la classifica.

RISULTATI: **Arsenal-Liverpool 1-1; Aston Villa-Coventry 2-2; Bristol-Norwich 3-1; Everton-Derby 2-0; Ipswich-Leeds 1-1; Leicester-Manchester U. 1-1; Manchester C.-West Bromwich 1-0; Queen's Park Rangers-Middlesbrough 3-0; Stoke-Birmingham 1-0; Sunderland-Tottenham 2-1; West Ham-Newcastle 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	23	15	10	3	2	26	10
Ipswich	18	13	7	4	2	26	14
Aston Villa	18	15	8	2	5	30	19
Manchester C.	18	14	6	6	2	18	11
Newcastle	18	14	6	6	2	20	14
Leicester	17	16	4	9	3	16	17
Everton	16	14	6	4	4	24	19
Leeds	16	15	5	6	4	20	18
Stoke	16	15	6	4	5	12	14
Arsenal	15	14	6	3	5	24	22
Coventry	15	14	5	5	4	18	16
Middlesbrough	15	14	6	3	5	9	13
Manchester U.	14	14	4	6	4	23	22
Birmingham	14	15	6	2	7	20	20
Queen's Park R.	14	15	5	4	6	20	21
West Bromwich	14	15	5	4	6	20	21
Bristol	12	15	4	4	7	14	17
Norwich	12	16	4	4	8	15	24
Derby	10	13	2	6	5	18	20
Sunderland	9	14	2	5	7	12	21
Tottenham	9	15	3	3	9	18	34
West Ham	7	15	2	3	10	15	31

Southampton k.o.

2. DIVISIONE. La sconfitta rimediata a Napoli nella finale del torneo italo-inglese tra le squadre vincitrici di Coppa ha evidentemente lasciato il segno nel Southampton

RISULTATI: **Burnley-Bristol Rovers 1-1; Carlisle-Millwall 0-1; Charlton-Blackpool 1-2; Fulham-Notts Country 1-5; Hereford-Oldham 0-0; Hull-Portsmouth 3-1; Luton-Cardiff 2-1; Notthingham Forest-Chelsea 1-1; Sheffield-Orient 1-1; Southampton-Bolton 1-3; Wolverhampton-Blackburn 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	23	15	10	3	2	27	19
Bolton	20	15	9	2	4	27	19
Blackpool	20	16	8	4	4	26	18
Wolverhampton	17	15	6	5	4	33	20
Nottingham Forest	17	15	6	5	4	31	19
Oldham	17	15	6	5	4	21	19
Millwall	16	14	7	2	5	24	18
Charlton	16	15	6	4	5	32	30
Notts County	16	15	7	2	6	24	24
Blackburn	16	15	7	2	6	17	18
Hull	15	14	5	5	4	19	16
Sheffield U.	15	15	4	7	4	18	20
Luton	14	15	6	2	7	23	26
Fulham	14	15	4	6	5	20	23
Bristol Rovers	13	15	4	5	6	18	21
Cardiff	13	15	5	3	7	21	25
Burnley	13	15	4	5	6	20	24
Plymouth	12	15	3	6	6	22	25
Southampton	12	15	4	4	7	24	29
Hereford	10	15	3	4	8	21	34
Carlisle	10	16	3	4	9	17	33
Orient	9	13	2	5	6	12	17

GERMANIA

Bayern-recupero

A fondo il Borussia, miete gol il Bayern: e così, i campioni d'Europa hanno diminuito a tre punti lo svantaggio che avevano nei confronti della formazione di Udo Lattek.

RISULTATI: **Fortuna D.-Werder Brema 3-2; Rot Weiss-Bayern 1-4; Saarbruecken-Karlsruher 1-1; Amburgo-Borussia M. 4-1; Schalke 04-MSV Duisburg 3-2; Colonia-Herta Berlina 3-2; Tennis Berlino-Bochum 1-1; Eintracht-Borussia D. 3-1; Eintracht F.-Kaiserslautern 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	23	14	10	3	1	32	12
Bayern	20	14	8	4	2	48	32
Eintracht B.	20	14	7	6	1	23	15
Herta Berlino	18	14	7	4	3	27	15
Colonia	17	14	8	1	5	30	20
Schalke 04	17	14	8	1	5	32	26
Duisburg	16	14	5	6	3	29	20
Bochum	15	14	6	3	5	22	23
Amburgo	14	14	5	4	5	22	24
Borussia D.	13	14	5	3	6	26	26
Fortuna D.	13	14	6	1	7	20	23
Werder Brema	12	14	4	4	6	23	24
Karslruhe	12	14	3	6	5	19	24
Kaiserslautern	10	14	4	2	8	16	18
Tennis Berlino	10	14	3	4	7	22	44
Eintracht F.	9	14	4	1	9	29	34
Saarbruecken	8	14	2	4	8	11	22
Rot Weiss	5	14	1	3	10	16	45

JUGOSLAVIA

Doppia razione

Due giornate di campionato nella scorsa settimana: al termine di questo tour de force, la Stella Rossa (che ha chiuso con una vittoria e una sconfitta) è comunque sempre prima.

RISULTATI 14. giornata: **Napredak-Zeleznicar 0-0; Celik-Radnicki 3-2; Dinamo-Buducnost 6-1; Sloboda-OFK 3-0; Vojvodina-Partizan 2-1; Hajduk-Zagreb 1-0; Rijeka-Velez 2-1; Sarajevo-Borac Banja Luka 2-0; Stella Rossa-Olimpia 1-0.**

RISULTATI 15. giornata: **Borac Banja Luka-Napredak 5-1; Velez Mostar-Sarajevo 5-0; Zagreb-Rijeka 4-0; Partizan-Hajduk 1-0; OFK-Vojvodina 4-0; Olimpia-Sloboda 0-0; Buducnost-Stella Rossa 2-0; Radnicki-Dinamo 2-2; Zeleznicar-Celik 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	23	15	9	5	1	23	13
Radnicki	19	15	7	5	3	23	16
Dinamo	18	15	7	4	4	25	16
Sloboda	18	15	6	6	3	20	11
Velez	17	15	7	3	5	26	15
Hajduk	16	15	7	2	6	24	15
Borac	16	15	7	2	6	21	17
Rijeka	15	15	5	5	5	18	15
Buducnist	15	15	5	5	5	20	20
Partizan	15	15	7	1	7	17	17
Vojvodina	15	15	5	5	5	16	18
Olimpija	15	15	4	7	4	14	17
Zagreb	13	15	5	3	7	21	24
OFK Beograd	13	15	4	5	6	18	26
Sarajevo	12	15	3	6	6	22	30
Napredak	12	15	4	4	7	13	22
Celik	10	15	3	4	8	10	19
Zeleznicar	8	15	1	6	8	7	25

SPAGNA

Real nei ranghi

Il Real è rientrato definitivamente nei ranghi: battuto a Barcellona per 4-1 è oggi a 3 punti dalla coppia di testa precedendo di un punto l'Atletico Bilbao, avversario del Milan in Uefa.

RISULTATI: **Betis Siviglia-Las Palmas 2-2; Elche-Santander 4-1; Espanol-Real Madrid 4-1; Real Sociedad-Malaga 1-0; Celta Vigo-Salamanca 0-1; Valencia-Atletico Bilbao 2-0; Saragozza-Barcellona 0-0; Burgos Hercules-Alicante 1-1; Atletico Madrid-Siviglia 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valencia	15	11	6	3	2	24	13
Atletico Madrid	15	11	7	1	3	18	11
Barcelona	14	11	6	2	3	20	9
Espanol	14	11	6	2	3	22	20
Real Sociedad	12	11	4	4	3	17	14
Real Madrid	12	11	5	2	4	19	17
Atletico Bilbao	11	11	4	3	4	16	16
Siviglia	11	11	3	5	3	9	12
Betis	10	11	4	2	5	14	15
Elche	10	11	3	4	4	13	14
Las Palmas	10	11	4	2	5	13	15
Celta	10	11	4	2	5	7	9
Santander	10	11	4	2	5	12	17
Hercules	10	11	3	4	4	6	9
Salamanca	9	11	4	1	6	10	13
Malaga	9	11	3	3	5	7	13
Saragozza	8	11	3	2	6	15	19
Burgos	8	11	2	4	5	12	18

FRANCIA

St. Etienne-rischio

Continua il calvario del St. Etienne che, ottimo in Coppa, perde in campionato e ormai è impaniato nella lotta per non retrocedere.

RISULTATI: **Lione-Bastia 1-1; Nancy-Troyes 2-0; Nimes-Marsiglia 2-3; Reims-Laval 1-0; Nizza-Nantes 1-2; Bordeaux-St.Etienne 2-0; Lens-Valenciennes 1-0; Rennes-Lilla 3-1; Angers-Sochaux 1-1; Paris St. Germain-Metz 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bastia	21	15	9	3	3	37	19
Nantes	21	15	9	3	3	31	18
Lione	21	15	8	5	2	29	16
Lens	18	15	6	6	3	33	27
Metz	18	15	8	2	5	22	18
Reims	16	15	6	4	5	23	25
Parigi S. G.	15	13	6	3	4	24	22
Nizza	15	15	7	1	7	21	21
Nancy	14	14	5	4	5	29	24
Marsiglia	14	13	6	2	5	22	21
Nimes	14	14	5	4	5	22	25
Laval	14	15	6	2	7	15	18
Angers	14	15	5	4	6	20	27
Bordeaux	13	15	5	3	7	19	23
Saint-Etienne	12	14	3	6	5	15	15
Valenciennes	12	15	4	4	6	20	22
Sochaux	12	14	5	2	7	19	23
Troyes	11	15	4	3	8	12	22
Rennes	10	15	4	2	9	15	27
Lilla	7	15	3	1	11	19	34

Gruppo 6

Svezia	p. 4	incontri 2
Norvegia	» 2	» 2
Svizzera	» 0	» 2

La Svezia gode di un discreto vantaggio; se lo amministrerà, come tutto lascia prevedere, saggiamente, non ci saranno problemi per il viaggio a Baires.

Gruppo 7

Cecoslovacchia	p. 2	incontri 1
Scozia	» 2	» 2
Galles	» 0	» 1

C'è voluta un'autorete di Evans per consentire alla Scozia di superare l'ottimo Galles. Gli scozzesi, tuttavia, sono già stati battuti dai campioni d'Europa della Cecoslovacchia, che si presentano sempre come i favoriti del gruppo.

AFRICA. Algeria, Togo, Zaire, Costa d'Avorio, Egitto, Kenia, Uganda, Zambia e Nigeria si sono già qualificate per il secondo turno eliminatorio che dovrà svolgersi entro il 28 febbraio del prossimo anno. Il Marocco, campione africano in carica, e la Tunisia devono ancora affrontarsi, mentre un terzo incontro sarà necessario per stabilire il vincitore fra Ghana e Guinea e fra Congo e Camerun.

NORD E CENTRO AMERICA. Per designare la rappresentanza del nord e centro America, le squadre sono state divise in tre gruppi, secondo criteri geografici. Le prime due di ogni gruppo parteciperanno al girone per la qualificazione della finalissima. Il gruppo nord (comprendente Messico, Canadà e Stati Uniti) si è già concluso, ma le tre squadre sono finite a pari punti. Il Messico ha potuto già passare al turno successivo grazie alla migliore differenza reti. Canadà e Stati Uniti erano alla pari anche come gol, per cui dovranno giocare uno spareggio. Le due federazioni non si sono accordate e pertanto spetterà alla FIFA indicare campo, data e modalità. Il girone centrale designerà in dicembre le sue due squadre. Guatemala e El Salvador sembrano le favorite, ma il Costarica potrebbe risultare la terza incomoda. Già tagliato fuori è il Panama che ha giocato tutte le sue sei partite, raccogliendo appena tre punti. Nella Carriben area scontri diretti fra Suriname e Trinidad e fra Haiti e Cuba: le due vincenti passano il turno.

CALENDARIO

MERCOLEDI' 24 NOVEMBRE

Coppa UEFA terzo turno incontri d'andata:
Vasas-Fiorentina (Mitropa)
Voivodina-Sparta (Mitropa)
Inghilterra-Italia (Semiprò Under 23)
Austria-Portogallo (Juniores UEFA)

VENERDI' 26 NOVEMBRE

Arabia Saudita-Siria (Mondiali)

DOMENICA 28 NOVEMBRE

Trinidad-Suriname (Mondiali)
Haiti-Cuba (Mondiali)
Argentina-URSS (amichevole)
Lussemburgo-Portogallo (UEFA Under 21)

MERCOLEDI' 1 DICEMBRE

Salvador-Costarica (Mondiali)
Svizzera-Spagna (Juniores UEFA)

DOMENICA 5 DICEMBRE

Cipro-Portogallo (Mondiali)
Malta-Austria (Mondiali)
Costarica-Guatemala (Mondiali)

UNGHERIA

Ujpest... tennistico

Raffica di gol dell'Ujpest al Bekescsaba con il Nep Stadion trasformato in campo da tennis: 6-1 è risultato che si commenta da sé e che permette ai leaders della graduatoria di mantenere le distanze con il Ferencvaros.

RISULTATI: **Ujpest-Bekescsaba 6-1; Raba Eto-Tatabanya 5-1; Vasas-Dunaujvaros 3-2; Honved-Salgotarjan 3-0; Diosgyoer-Szeol 2-1; MTK-Csepel 2-1; Zalaegerszeg-Haladas 0-0; Ferencvaros-Kaposvar 2-0; Dorog-Videoton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest	25	15	12	1	2	48	19
Ferencvaros	24	15	10	4	1	39	13
Vasas	21	15	10	1	4	43	22
Honved	20	15	9	2	4	21	8
Haladas	19	15	8	3	4	26	16
Videoton	16	15	7	2	6	34	23
Zalaegerszeg	16	15	6	4	5	20	16
Tatabanya	15	15	7	1	7	22	25
Bekescsaba	15	15	5	5	5	20	23
Diosgyoer	15	15	7	1	7	17	24
Raba Eto	14	15	6	2	7	20	22
MTK	13	15	6	1	8	25	24
Kaposvar	12	15	4	4	7	17	21
Dunaujvaros	11	15	4	3	8	20	27
Szeol	11	15	3	5	7	13	31
Salgotarjan	9	15	4	1	10	20	41
Csepel	8	15	2	4	9	13	26
Dorog	6	15	1	4	10	8	33

BELGIO

Sempre più Bruges

Domenica dopo domenica, il Bruges continua a guidare la classifica: nell'ultima giornata è stato il Courtrai a fare le spese della sua superiorità.

RISULTATI: **Beerschot-Mechelen 3-1; Ostenda-Cercle Bruges 0-2; Racing White-Beveren 1-1; Lierse-Anversa 2-1; Waregem-Winterslag 0-2; Standard-Anderlecht 1-1; Lokeren-Charleroi 0-0; Bruges-Courtrai 3-1; Beringen-Liegi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	17	11	7	1	3	23	9
Racing White	15	11	6	2	3	18	9
Anderlecht	15	11	5	1	5	26	13
Beerschot	14	11	6	3	2	26	18
Lierse	14	11	6	3	2	16	14
Standard	14	11	5	2	4	14	9
Courtrai	13	11	5	3	3	15	14
Anversa	13	11	5	3	3	13	13
Lokeren	12	11	4	3	4	13	10
Cercle Bruges	12	11	4	3	4	15	19
Winterslag	9	11	4	6	1	13	13
Beveren	9	11	2	4	5	10	17
Bereingen	8	11	3	6	2	16	16
Charleroi	8	11	3	6	2	9	16
Waregem	7	11	3	7	1	14	19
Liegi	7	11	2	6	3	11	21
Mechelen	6	11	1	6	4	10	21
Ostenda	5	11	2	8	1	17	23

POLONIA

Cambio al vertice

Vince il Lodz, perde lo Slask. E al vertice del campionato si avvicendano le due squadre:

RISULTATI: **LKS Lodz-Legia Varsavia 3-2; Odra Opole-Gornik Zabrze 0-2; Ruch Chorzow-Slask Vroclavia 3-1; Wisla Cracovia-Widzew Lodz 0-1; Arka Gdynia-GSK Tychy 2-1; Lech Poznan-Row Rybnik 4-0; Zaglebie Sosnowiec-Pogon Szczecin 2-1; Szombierki Bytom-Stal Mielec 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LKS Lodz	19	13	7	5	1	24	11
Slask Vroclavia	18	13	7	4	2	18	13
Stal Mielec	17	13	7	3	3	21	14
Zaglebie S.	17	13	5	1	1	15	12
Pogon Szczecin	17	13	5	5	3	20	16
Widzew Lodz	15	13	5	5	3	22	20
Szombierki Bytom	15	13	6	3	4	18	17
Gornik Zabrze	14	13	6	2	5	15	14
Legia Varsavia	13	13	4	5	4	18	18
Wisla Cracovia	12	13	3	6	4	14	12
Ruch Chorzow	12	13	5	2	6	20	23
Odra Opole	11	13	3	5	5	17	17
Arka Gdynia	11	13	5	1	7	14	18
Row Rybnik	8	13	2	4	7	17	25
GCK Tychy	7	13	1	5	7	11	22
Lech Poznan	5	13	1	3	9	12	24

LUSSEMBURGO

Tutti assieme

Dopo 10 giornate, in Lussemburgo sono tutte in gruppo. O per lo meno quelle che possono vincere il titolo: tra Stade e Red Boys, infatti, sono solo 3 punti per 6 squadre.

RISULTATI: **Jeunesse Esch-Alliance Dudelange 3-1; Rumelange-Beggen 3-0; Aris Bonnevoie-Red Boys 1-2; Chiers-Ettelburch 1-0; Niedercorn-Grevenmacher 3-2; Stade Dudelange-Red Blacks 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stade D.	15	10	7	1	2	30	13
Niedercorp	14	10	7	0	3	21	16
Alliance	14	10	6	2	2	18	11
Chiers	13	10	6	1	3	14	10
Jeunesse Esch	12	10	6	0	4	20	14
Red Boys	12	10	5	2	3	20	14
Ettelbruck	10	10	4	2	4	17	18
Rumelange	7	10	3	1	6	12	22
Aris Bonnevoie	6	10	2	2	6	8	17
Beggen	6	10	1	4	5	14	23
Red Blacks	4	10	1	2	7	10	26

OLANDA

Turno di Coppa

Fermo il campionato, in Olanda si è giocato il secondo turno di Coppa. Queste le qualificate: De Graafschap, AZ 67, Utrecht, Twente, PSV Eindhoven, Roda JC, Den Haag, Fejienoord, Telstar, Zwolle, Maastricht, Willem II, NAC Breda, Wegeningen, Groningen, Excelsior. Tra le squadre eliminate: Ajax e Amsterdam.

CECOSLOVACCHIA

Tutti pro Dukla

Pareggia il Dukla, lo imitano Slavia e Zbrojovka. E così i capintesta restano tali con vantaggio immutato (e immutate probabilità di restare tali sino alla fine).

RISULTATI: **Slavia Praga-Bohemians Praga 0-0; Lokomotiva Kosice-SKLO Union Teplice 4-3; Frydek Mistek-Jednota Trencin 1-2; Skoda Pilsen-Banik Ostrava 2-2; ZVL Zilina-VSS Kosice 3-0; Zbrojovka Brno-Dukla Praga 0-0; Sparta Praga-Sparta Trnava 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	21	13	9	3	1	27	11
Slavia Praga	16	13	5	6	2	23	13
Zbrojovka Brno	15	13	6	3	4	18	15
Jednota Trencin	15	13	7	1	5	10	19
Inter Bratislava	14	12	6	2	4	23	15
Lokomotiva K.	14	13	7	0	6	22	19
Skoda Plzen	13	13	4	5	4	18	18
ZVL Zilina	12	12	5	2	5	18	13
Slovan Bratislava	12	11	5	2	4	16	14
Banik Ostrava	12	13	4	4	5	18	18
Bohemaians P.	12	13	4	4	5	11	14
Sparta Praga	12	13	5	2	6	16	20
Union Teplice	10	13	3	4	6	19	25
Sparta Trnava	10	13	4	2	7	9	20
Frydek Mistek	9	13	3	3	7	10	17
VSS Kosice	7	13	3	1	9	17	34

AUSTRIA

SSW... metà campione

Quando manca una giornata all'inizio del girone di ritorno, l'Innsbruck ha già tre punti di vantaggio sulla seconda:

RISULTATI: **SSW Innsbruck-Sturm Graz 2-1; Grazer AK-Rapid Vienna 0-1; Vienna-Linzer ASK 0-0; Voeest Linz-Admira Wac 3-1; Austria Wac-Austria Salisburgo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SSW Innsbruck	26	18	10	6	2	29	13
Austria Wac	23	18	10	3	5	34	25
Rapid	22	18	8	6	4	30	22
Voeest Linz	18	18	6	6	6	25	22
Admira Wac	18	18	6	6	6	24	25
Linzer Ask	16	18	6	4	8	29	30
Sturm	16	18	6	4	8	22	30
Grazer AK	15	8	5	5	8	19	29
Vienna	14	18	3	8	7	12	18
Austria Salisb.	12	18	5	2	11	18	28

SVIZZERA

Insiste il Servette

Grazie al pareggio imposto allo Zurigo dal Grassopphers, il Servette (che ha pareggiato in casa con il Neuchatel) resta primo in classifica

RISULTATI: **Basilea-Losanna 2-2; S. Gallo-Bellinzona 4-0; Servette-Neuchatel Xamax 1-1; Sion-Winterthur 2-0; Young Boys-Chenois 5-2; Zurigo-Grasshoppers 1-1.**

CLASSIFICA: **Servette 20 punti; Zurigo e Young Boys 19; Basilea 17; Losanna 14; Grasshoppers 13; Sion, Neuchatel, S. Gallo 12; Chenois 9; Winterthur 5; Bellinzona 2.**

PORTOGALLO

Sporting imbattuto

Una sola squadra ancora imbattuta in Portogallo: lo Sporting capolista che ha ormai 5 punti di vantaggio

RISULTATI: **Benfica-Guimaraes 1-0; Belenenses-Portimonenses 3-2; Boavista-Leixoes 1-1; Academico-Montijo 2-1; Estoril-Porto 2-1; Braga-Atletico 2-0; Varzim-Sporting 3-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	17	9	8	1	0	23	6
Benfica	12	9	5	2	2	13	11
Estoril	11	9	3	5	1	11	7
Academico	11	9	5	1	3	13	10
Porto	10	9	4	2	3	23	13
Varzim	10	9	4	2	3	18	19
Braga	10	9	3	4	2	14	13
Setubal	9	8	4	1	3	15	11
Boavista	9	9	4	1	4	16	14
Belenses	8	9	2	4	3	9	11
Beira Mar	7	8	2	3	3	13	16
Guimaracs	7	9	3	1	5	11	6
Leixdes	7	9	0	7	2	4	6
Portimonense	5	9	2	1	6	7	14
Montijo	5	9	1	3	5	7	17
Atletico	4	9	1	2	6	19	4

SCOZIA

In tre sul filo...

Vincendo a Kilmarnock e approfittando del mezzo passo falso del Dundee, l'Aberdeen è arrivato a soli due punti dalla capolista. E con una partita in meno l'ha... quasi raggiunta. E il Celtic è in agguato.

RISULTATI: **Dundee Ayr 2-2; Hearts-Celtic 3-4; Kilmarnock-Aberdeen 1-2; Motherwell-Partick Thistle 3-0; Rangers-Hibernian 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee	17	12	8	1	3	23	18
Aberdeen	15	11	6	3	2	22	12
Celtic	13	10	5	3	2	23	12
Rangers	13	11	4	5	2	19	12
Motherwell	11	11	4	3	4	20	19
Hibernian	10	11	1	8	2	12	13
Hearts	9	11	1	7	3	18	21
Partick Thisle	9	10	3	3	4	10	13
Ayr	7	11	2	3	6	14	30
Kilmarnock	6	12	1	4	7	16	27

GRECIA

Corsa a due

Solo un punto tra Olimpiakos e Paok, le squadre che stanno facendo gara a sé nel campionato

RISULTATI: **AEK-Iraklis 1-0; Aris-Panathinaikos 2-1; Atromitos-Kavalla 0-0; Ioannina-Olympiacos 0-1; Ethnikos-Panerraikos 1-0; Kastoria-Apollion 3-0; Panetolikos-Panahaiki 1-1; Panionios-OFI 4-1; PAOK-Pireikos 6-1.**

CLASSIFICA: **Olympiacos 14 punti; Paok 13; Panathinaikos e AEK 10; Apollion 9; Ioannina, Panerraikos e Aris 7; Panahaiki, Panetolikos e Ethnikos 6; Kavalla, OFI, Pireiios e Iraklis 5; Kastoria 4; Atromitos 3; Panionios 2.**

a cura di **Alfio Tofanelli**

MOTIVI

Panchine in pericolo

DRIZZANO le orecchie Maldini, Galbiati, Pinardi, Suarez e gli altri (pochissimi) fra i tecnici ancora disoccupati. Certe panchine scricchiolano... In primis quella di De Bellis a Palermo, come ha anticipato Franco Zuccalà su « Tuttosport ». Alle sue spalle si profila, minacciosa, l'ombra di Cesare Maldini. Forse De Bellis avrà una prova d'appello, contro il Monza. E poi c'è fermento a Terni, dove Fabbri ha ormai i nervi a fior di pelle (lo dimostra l'espulsione patita a Pescara). La « piazza » già lo contesta. Tiberi come la pensa? Altri due « indiziati » sembrano Cancian a Modena e Giorgis a Novara. Sono « voci di popolo », ovviamente. Le riferisco come le ho recepite, punto e basta. Cancian non ha mai avuto piena solidarietà fin dall'estate. Giorgis viene messo in dubbio solo adesso, dopo la spenta prova a Varese.

IL 2-0 RIFILATO al Palermo ha invece messo al sicuro Angelillo, attorno al quale cominciavano a pullulare i « se » ed i « ma ». Angelillo non si può toccare. A Brescia ha compiuto autentici prodigi. Saleri, neo-presidente, non può dimenticarli in un amen. Ma forse Saleri non ha mai seriamente pensato a circondare « Lillo » di formule dubitative... Caso mai di Angelillo non ho condiviso il « pugno di ferro » contro Beccalossi e Bussalino, dopo Rimini. Beccalossi, è vero, aveva giocato smorto e senza nerbo. Ma c'era l'attenuante del terreno infido. E Bussalino proprio male non era andato. Peggio di tutti, ad onor del vero, aveva fatto Ghio.

INTANTO va avanti il campionato. Secondo il risaputo « cliché ». Equilibrio esasperato al massimo. Si ritrovano in vetta Vicenza, Monza e Cagliari. In due punti si ritrovano Ascoli, Como, Taranto, Varese ed Atalanta. In più sta arrivando, con bella progressione, il Pescara di Cadè. Nell'alta nobiltà della classifica manca la sola Ternana. Che non è perduta, ovviamente, ma che sta ansimando assai

FRA I MOTIVI della giornata c'è, vistosissimo, quello riguardante la « sospesione » di Avellino, dove il Rimini era in vincita. Ne parlo a parte. L'argomento merita qualche riga in più. □

SERIE B

9. GIORNATA ANDATA		PROSSIMO TURNO
Ascoli-Spal	**2-2**	**Atalanta-Ascoli**
Avellino-Rimini (sosp. al 70' p.i.c.)		**Avellino-Cagliari**
Brescia-Palermo	**2-0**	**Brescia-Novara**
Cagliari-Como	**0-0**	**Como-Modena**
Catania-Atalanta	**1-1**	**Lecce-Varese**
Modena-Samb	**2-2**	**Palermo-Monza**
Monza-Lecce	**1-0**	**Rimini-Taranto**
Pescara-Ternana	**3-1**	**Samb-Pescara**
Taranto-Vicenza	**0-0**	**Spal-Catania**
Varese-Novara	**3-1**	**Ternana-Vicenza**

MARCATORI

8 reti: **Rossi** (Vicenza)
5 reti: **Altobelli** (Brescia), **Braida** (Monza)
4 reti: **Bellinazzi** (Modena), **Bertuzzo** (Atalanta) **Zandoli** (Ascoli)
3 reti: **Bonaldi** (Como), **Chimenti** (Samb), **Capone** (Avellino), **Giavardi** (Novara), **Gibellini** (Spal), **Gori** (Taranto), **Piras** (Cagliari)

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S
L.R. VICENZA	12	9	4	4	1	—1	14	9
MONZA	12	9	5	2	2	—2	9	5
CAGLIARI	12	9	3	6	0	—2	9	6
ASCOLI	11	9	3	5	1	—3	10	7
COMO	11	9	3	5	1	—2	8	5
TARANTO	11	9	3	5	1	—3	8	6
VARESE	10	9	3	4	2	—4	8	6
ATALANTA	10	9	4	2	3	—3	12	13
PESCARA	9	9	3	3	3	—5	9	9
LECCE	8	9	2	4	3	—5	5	5
TERNANA	8	9	3	2	4	—5	9	11
BRESCIA	8	9	3	2	4	—6	9	11
MODENA	8	9	2	4	3	—6	6	9
PALERMO	8	9	2	4	3	—5	4	7
CATANIA	8	9	1	6	2	—6	4	7
AVELLINO	7	8	2	3	3	—5	7	6
NOVARA	7	9	2	3	4	—6	7	11
SAMB	7	9	0	7	2	—6	5	9
SPAL	6	9	1	4	4	—7	7	7
RIMINI	5	8	1	3	4	—7	3	5

OSSERVATORIO DIRETTO

Vecchi è mezzo Como Perchè la guerra a Virdis?

CAGLIARI-COMO: 0-0

1 **CAGLIARI.** Il « clou » della nona è piuttosto insipido. Si snoda un film monocorde nello scenario maestoso di uno stadio al momento troppo grande per il Cagliari alla ricerca di rivalutazione magna. Mi è parso, in tutta franchezza, che lo 0-0 stesse bene a Toneatto e Bagnoli già prima di scendere in campo. Queste due squadre sembrano gocce d'acqua. Giocano schemi risaputi che per essere più validi avrebbero bisogno di maggior conforto dinamico che Brugnera da una parte e Correnti dall'altra non riescono a garantire, pur ergendosi ad uomini-squadra di personalità decisa. Tuttavia, (l'asserto non deve apparire come un paradosso), proprio questa scarsezza di fantasia assicura regolarità di marcia sia al Cagliari che al Como. Il che, tradotto in cifre, vuol dire classifica tenuta costantemente sotto tiro. Importante è movimentarla. Magari anche con un punto alla volta. Su questo concordano all'unisono i due « clans ». Gran parte della forza comasca, ora come ora, è rappresentata da William Vecchi. **« Ci tenevo molto** — mi ha confidato William nel dopo-gara — **a far bella figura a Cagliari ».** Ricordiamolo: proprio lui, Vecchi, salvò il Cagliari due stagioni fa e proprio lui, indirettamente ed involontariamente, ne causò la retrocessione pochi mesi fa. Un brutto incidente ad una mano. Tutto un campionato trascorso in infermeria, mentre Copparoni faceva acqua. Vecchi ha da prendersi pure una chiassosa rivincita nei confronti del Milan che lo ha rifilato al Como quasi a mo' di ferro vecchio. E allora, puntigliosamente, sta costruendo un campionato-monstre. Al Sant'Elia ha fatto il « miracolo » su una botta ravvicinata di Piras (40') e poi è volato a deviare con la punta delle dita la sberla di Brugnera (48') che sembrava imprendibile. Nel tentativo di aumentare passo e dinamica, il Como ha approfittato dell'assenza di Martinelli per retrocedere Volpati e buttare dentro Jachini. L'ex-giuliese ha compiuto una gara esemplare. Che Bagnoli sia deciso a trovargli un posto in pianta stabile? Se lo augura Beltrami, che già prepara i « botti » da mercato: il « Gianca » non perde mai occasione per magnificare la sua merce. E per Jachini, negli spogliatoi, si è profuso in elogi sperticati. Il tasso qualitativo comasco è garantito da Vecchi, quindi, ma anche da Correnti e dal Casaroli tuttopepe. L'anno scorso, giusto al Sant'Elia, Casaroli esordiva in A a suon di gol. Ci teneva a ripetersi, ed è andato via frizzante, esaltando anche una certa « grinta » insospettabile: lo avevo sempre ritenuto un « frillo », vedete un po'... Per il Cagliari, invece, il tasso di classe pura dovrebbe offrirlo Virdis. Gigi Riva, a precisa domanda, ha risposto che Virdis è un autentico campione. E sono d'accordo. Però — strano a dirsi — Virdis ha tutti contro, i tifosi non lo amano. Dicono che sovente si atteggia a super-divo. Invece Toneatto assicura che Virdis ha un modo di incedere da « tacchino freddo » solo perché fa ogni movimento in base ad essenziali coordinazioni, innate nel suo stile genuino. La gente, magari, preferisce Piras che è cagliaritano autentico (Virdis è della provincia): ma fra i due c'è un abisso. Certe progressioni di Virdis incantano. E la duttilità dei suoi piedi è francamente di altra pasta. Caso mai i problemini il Cagliari li ha in retrovia. Ciampoli e Valeri sbagliano molto, Roffi ha qualche movimento falso, il « filtro » di arginatura è spesso labile in Quagliozzi. **« Può anche essere tutto vero** — commenta Toneatto, burbero filosofo — **ma intanto siamo imbattuti e primi. Non basta così? ».**

VECCHI

VIRDIS

TARANTO-VICENZA: 0-0

Galli - super

2 **G. B. FABBRI** fa un punto nella più difficile trasferta di questo avvio di campionato. Si è affidato più al portiere Galli, stavolta, che non al « collettivo ». Resistere al Taranto di questi tempi non è impresa da poco. I pugliesi ormai appartengono all'aristocrazia del campionato. Seghedoni ha fatto sciorinare gioco e sostanza anche contro i bianco-rossi. Col Monza, il Taranto è la più bella realtà della classifica alta.

GALLI

MARMO

CATANIA-ATALANTA: 1-1

Marmo in vendita

3 **QUESTA ATALANTA** regala ancora troppo. Bertuzzo, al « Cibali », è stato di una prodigalità... suicida. Proprio nel giorno in cui è tornato al gol Marco Piga, « bomber » di professione. « Titta » Rota, fra i denti, ha detto che gli sta bene anche il pari. Ma qualcosa di più poteva pur venire. Anche per via del Catania senza nerbo e fantasia. Massimino sta facendo il braccio di ferro con Spagnolo. Una punta « urge », ma Spagnolo chiede 40 milioni. Massimino ne ha controfferti 28. Sarà una lunga guerra... Al Catania farebbe comodo Marmo, il centrocampista che l'Atalanta sta per sistemare. Marmo, a Bergamo, è ormai « chiuso ». Ma sarebbe pedina fondamentale per parecchie società. Sotto a chi tocca. C'è tempo fino al 30 del mese...

MONZA-LECCE: 1-0

Rinasce Antonelli

4 **FINCHE' POTRA'** contare su un Braida di simili dimensioni, buon per il Monza. Ne ha preso atto Tonino Renna che ha buscato al « Sada ». Il Monza è più che mai in arcione. Lo ha dimostrato proprio nella giornata in cui doveva fare a meno di uomini importanti come Buriani ed Ardemagni. Il Lecce ha fatto calamitare allo stadio brianzolo tutti i suoi tifosi « nordisti ». E' stato incasso-record. Ma non è consolazione, per Jurlaro, che vorrebbe tanto consolidare la classifica e rievoca i giorni di Coppa.

ANTONELLI

SALVORI

ASCOLI-SPAL: 2-2

Salvori - harakiri

5 **ENZO RICCOMINI** ha perduto la grande occasione di andare in vetta, sottobraccio a Monzo, Cagliari e Vicenza. Glielo hanno impedito alcuni svarioni dei suoi prodi, in vena di beneficenza nei confronti della Spal che doveva salvare la pericolante panchina di Capello. Il tocco da sregolatissimo genio lo ha dato Salvori, nel finale, macchiandosi di una incredibile autorete. Riccomini non è abituato a regalare niente a nessuno. Figurarsi se non ha un diavolo per...

AVELLINO-RIMINI: 0-1 (sosp.)

Paparesta - farsa

6 **UNA PARTITA** a sè stante. Ne parliamo diffusamente altrove. E' certo che Paparesta non ha il « fisico » per fare grande carriera. Non appena il « popolo » sbraita, va immancabilmente in « tilt ». Ad Avellino come a S. Giovanni Valdarno. E c'è sempre di mezzo il Rimini!

PESCARA-TERNANA: 3-1

Di Michele - boom

7 **SARA'** un caso, ma da quando è arrivato Di Michele, in casa-Pescara, la musica è diventata divina. La squadra trova sbocchi decisivi. Il Pescara è in chiara fase di riemersione e pungola le sue ambizioni verso l'alto. A farne le spese una Ternana scucita, ansimante, fragorosamente depressa in zona-difesa. Undici gol in nove partite. Davvero troppi. Almeno per coltivare sogni di grandezza. Mondino è incavolato.

MODENA-SAMB: 2-2

Cancian trema...

8 **BELLINAZZI** ha sulla coscienza un altro rigore sbagliato. Avrebbe potuto dare la vittoria al Modena. Che ne ha bisogno, per tenere in sella Cancian, che non sta godendo di molto credito da parte dell'inferocita tifoseria. La Samb prende un altro punto e Fantini spera di vincera domenica prossima. Sarebbe la prima volta. Buon per i canarini che in retrovia ci sono « giganti » come Canestrari e Parlanti.

BELLINAZZI SOGLIANO

VARESE-NOVARA: 3-1

Gaudino ravveduto

9 **IL VARESE** col gol facile. E' già una notizia. Sogliano ha ricostruito Gaudino, dopo averlo maltrattato, domeniche fa, per certi atteggiamenti da super-divo che non gli si addicevano. A facilitare l'esplosione bianco-rossa un Novara insipido e smunto. Mai visto un Novara tanto dimesso. Giorgis e Tarantola promettono multe.

BRESCIA-PALERMO: 2-0

Dopo la « purga »

10 **E' TORNATO** a risplendere l'astro Angelillo che ha lanciato ancora un giovane (Besozzi). Dopo l'esclusione di Bussalino e Beccalossi, evidentemente Angelillo ha ritrovato misura e senso della realtà. Peggio per il Palermo, nel quale scricchiola la panchina di De Bellis. La B è un gran valzer: è bella anche per questo. □

PARLANTI

TOSETTO

La supersquadra

Vecchi (Como)
Giovannone (Taranto)
Parlanti (Modena)
Zucchini (Pescara)
Spanio (Taranto)
Carrera (Vicenza)
Marchesi (Samb.)
Galbiati (Pescara)
Ramella (Varese)
Brugnera (Cagliari)
Tosetto (Monza)

SPETTATORI E INCASSI

Ascoli-Spal	8.045	(19.434.600)
Avellino-Rimini	11.000	(9.851.000)
Brescia-Palermo	7.501	(13.240.200)
Cagliari-Como	18.783	(39.691.200)
Catania-Atalanta	8.933	(19.033.000)
Modena-Samb	6.032	(10.640.400)
Monza-Lecce	6.647	(19.375.800)
Pescara-Ternana	7.980	(15.156.748)
Taranto-Vicenza	16.252	(45.151.000)
Varese-Novara	2.116	(5.860.206)

Le pagelle della serie B

	Ascoli	2	Spal	2
1	Grassi	6	Grosso	6
2	Mancini	6	Prini	6
3	Anzivino	7	Tassara	5
4	Scorsa	6	Boldrini	6
5	Castoldi	7	Gelli	6
6	Morello	6	Fasolato	6
7	Villa	6	Gibellini	5
8	Salvori	5	Bianchi	7
9	Moro	6	Paina	6
10	Vivani	6	Manfrin	6
11	Zandoli	6	Cascella	6
12	Slocchini		Orazi	
13	Legnaro		Lievore	
14	Magherini	5	Jacolino	5
All.	Riccomini	6	Capello	6

Arbitro: Barboni di Firenze 5.

Marcatori: al 43' Moro su rigore al 49' Manfrin al 53' Villa all'89' autorete di Salvori.

	Avellino	0	Rimini	1
	Sospesa al 70' per impr. del campo.			
1	Pinotti		Tancredi	
2	Schicchi		Agostinelli	
3	Cavasin		Raffaeli	
4	Trevisanello II		Sarti	
5	Cavalieri		Rossi	
6	Reali		Berlini	
7	Trevisanello I		Fagni	
8	Gritti		Di Maio	
9	Capone		Sollier	
10	Lombardi		Russo	
11	Traini		Pelizzaro	
12	Lusuardi		Recchi	
13	Boscolo		Carnevali	
14	Ferrara		Romano	
All.	Viciani		Meucci	

Arbitro: Paparesta di Bari.

Marcatori: al 31' Fagni.

	Cagliari	0	Como	0
1	Copparoni	6	Vecchi	8
2	Ciampoli	5,5	Melgrati	6,5
3	Longobucco	7	Garbarini	6
4	Casagrande	6	Volpati	6
5	Valeri	4,5	Fontolan	6
6	Roffi	6	Guidetti	6,5
7	Roccotelli	6,5	Casaroli	6,5
8	Quagliozzi	6	Correnti	7
9	Piras	5,5	Scanziani	5,5
10	Brugnera	7	Jachini	7,5
11	Virdis	6,5	Bonaldi	6
12	Corti		Protti	
13	Ferrari		Gabbana	
14	Lamagni	n.g.	Raimondi	6
All.	Toneatto	6	Bagnoli	6,5

Arbitro: R. Lo Bello di Siracusa 7.

Sostituzioni: Raimondi per Scanziani al 55', Lamagni per Longobucco dall' 82'.

	Catania	1	Atalanta	1
1	Petrovic	7	Cipollini	6
2	De Gennaro	5	Mei	7
3	Cantone	6	Andena	7
4	Angelozzi	7	Rocca	6
5	Dell'Oro	5,5	Marchetti	6
6	Chiavaro	5	Tavola	6,5
7	Marchesi	6	Fanna	6,5
8	Barlassina	5	Mongardi	6
9	Mutti	6	Piga	6,5
10	Panizza	5,5	Festa	6
11	Malaman	4	Bertuzzo	6,5
12	Dal Poggetto		Meraviglia	
13	Fusaro		Scala	
14	Bortot	4	Mastropasqua	
All.	Di Bella	5,5	Rota	6,5

Arbitro: Lops di Torino 7.

Marcatori: al 3' Piga, al 71' Mutti.

Sost.: Bortot per Marchesi dal 46'.

	Brescia	2	Palermo	0
1	Cafaro	6	Trapani	6
2	Viganò	7	Citterio	6,5
3	Berlanda	6	Di Cicco	6
4	Corradini	6,5	Larini	6
5	Cagni	7	Vianello	5,5
6	Botti	6	Cerantola	6,5
7	Salvi	7	Osellame	6
8	Aristei	6	Brignani	6,5
9	Ghio	7	Favalli	6
10	Zanotti	6	Vullo	5
11	Altobelli	7	Magistrelli	7
12	Garzelli		Bravi	
13	Biancardi		D'Agostino	
14	Besozzi	n.g.	Perissinotto	n.g.
All.	Angelillo	6	De Bellis	6

Arbitro: Falasca di Chieti 5,5.

Marcatori: al 29' Ghio; al 67' Altobelli.

Sost.: al 70' Besozzi per Altobelli e Perissinotto per Favalli.

	Modena	2	Samb.	2
1	Tani	6	Pozzani	7
2	Manunza	6	Spinotti	6
3	Rimbano	6	Odorizzi	7
4	Bellotto	6	Cozzi	6
5	Canestrari	7	Agretti	6
6	Parlanti	7	Martelli	6
7	Colombini	6	Marchei	7
8	Pirola	8	Catania	7
9	Bellinazzi	6	Chimenti	6
10	Zanon	6	Vanello	6
11	Ferradini	7	Colomba	6
12	Geromel		Pigino	
13	Sanzone		Berti	
14	Mariani		Giani	n.g.
All.	Cancian	6	Fantini	7

Arbitro: Mascia di Milano 7.

Marcatori: al 35' Marchei; Bellinazzi al 52'; Odorizzi al 69'; Ferradini al 70'.

Sost.: Giani all'80' per Marchei.

	Monza	1	Lecce	0
1	Terraneo	6	Nardin	6
2	Vincenzi	6	Lo Russo	6
3	Gamba	5	Croci	5
4	De Vecchi	6	Mayer	4
6	Fasoli	6	Zagano	5
5	Pallavicini	5	Pezzella	5
7	Antonelli	7	Sartori	7
8	Beruatto	6	Biondi	5
9	Braida	6	Petta	4
10	De Nadai	4	Fava	4
11	Tosetto	7	Montenegro	5
12	Reali		Vannucci	
13	Mutti		Giannattasio	
14	Michelazzi		Cannito	6
All.	Magni	6	Renna	6

Arbitro: Benedetti di Roma 7.

Marcatori: 75' Braida.

Sost.: Cannito per Petta dal 46'

	Pescara	3	Ternana	1
1	Piloni	7,5	De Luca	5
2	Motta	7	Rosa	6,5
3	Mosti	6,5	Biagini	7
4	Zucchini	7	Platto	5
5	Andreuzza	7	Masiello	5,5
6	Mancin	6,5	Moro	6
7	Orazi	7,5	Franzoni	7
8	Galbiati	8	Valà	6
9	Di Michele	7	Zanolla	4,5
10	Nobili	7,5	Rosi	6,5
11	La Rosa	7	Caccia	6,5
12	Giacomi		Bianchi	
13	Cesati		Casone	
14	Santucci	n.g.	Mendoza	n.g.
All.	Cadè	7	E. Fabbri	5

Arbitro: Vannucchi di Bologna 7.

Marcatori: al 13' Di Michele, al 32' La Rosa, al 67' Mosti, al 75' autorete di Andreuzza.

	Taranto	0	Vicenza	0
1	Trentini	7	Galli	8,5
2	Giovannone	7	Lelj	7
3	Cimenti	7	Prestanti	7
4	Nardello	7	Donina	6
5	Spanio	7,5	Dolci	6
6	Capra	7,5	Carrera	7
7	Gori	8	Cerilli	6
8	Fanti	7	Salvi	7
9	Jacomuzzi	7,5	Rossi	7
10	Romanzini	7	Verza	7
11	Jacovone	7,5	Filippi	6
12	Degli Schiavi		Sulfaro	
13	Bosetti		D'Aversa	n.g.
14	Selvaggi	n.g.	Briaschi	
All.	Seghedoni	7	G.B. Fabbri	6,5

Arbitro: Mattei di Macerata 6.

Sost.: Selvaggi per Fanti dal 75'; D' Aversa per Rossi all'89'.

	Varese	3	Novara	1
1	Mascella	6	Buso	6
2	Massimi	7	Fumagalli	5
3	Magnocavallo	7	Lugnan	5
4	Perego	6	Fabian	4
5	Arrighi	6	Veschetti	6
6	Giovannelli	7	Ferrari	6,5
7	Manuell	6	Giavardi	6
8	Crescimanni	6	Guidetti	6
9	Ramella	7	Bacchin	5
10	Ciceri	6	Lodetti	5
11	De Lorentis	5	Toschi	5
12	Della Corna		Nasuelli	
13	Gaudino	6	Cavallari	
14	Taddei		Vriz	5
All.	Maroso	6	Giorgis	5

Arbitro: Lapi di Firenze 5.

Marcatori: al 17' autorete di Lodetti al 19' Ciceri su rigore al 44' Ramella al 45' Giavardi su rigore.

Polemiche latenti o esplosive: il campionato è sempre « caldo ». da Cagliari la parola a Riva, da Rimini tuona H.H.

Rimini-Paparesta: la guerra continua...

RIMINI. Contro Paparesta niente ha potuto neppure « mago » Helenio. Il Rimini si è ritrovato fra i piedi il « persecutore » di Bari, Romeo Paparesta, anni 32, impiegato dell'Enel. Gaspari, passato il primo momento di rabbia, di delusione, di stizza, quasi ci sorride su. Si erano lasciati, lui e Paparesta, negli spogliatoi di S. Giovanni Valdarno, il 18 febbraio scorso. Paparesta aveva fischiato la fine con 5' d'anticipo ed il Rimini vinceva per 1-0. Di riprendere non aveva voluto saperne. Per lui la gara era finita. Ne nacque un «caso» clamoroso. Il Rimini fu costretto a rigiocare quella partita, che poi andò a pareggiare. Paparesta, con il suo errore clamoroso, rischiò di far perdere ai bianco-rossi l'autobus della promozione.

Incontrarsi e non dirsi addio. Gaspari ha rivisto Paparesta ad Avellino. Pensate un po': un arbitro di Bari che viene designato su un campo del Sud. Un arbitro che l'anno scorso aveva diretto due gare cadette ripristinato proprio in occasione di una partita del Rimini. Possibile che per il suo « rilancio » in B non ci fosse un'altra designazione disponibile? Possibile che Ferrari-Aggradi non ricordi « precedenti » nefasti quando opera le designazioni? Gaspari — dicevo — l'ha presa con filosofia, almeno il giorno dopo. Quasi si mette a ridere:

« Con alcuni amici ho provato a fare il calcolo della probabilità. Per far conicidere il ritorno di un arbitro sgradito a dirigere il Rimini, fra l'altro passato di categoria, quindi teoricamente fuori dalla portata di un Paparesta che bazzica più la C della serie cadetta, bisogna addirittura scomodare... Einstein ».

E' andata così, purtroppo per il Rimini. Il bello è che, qualche chilometro più indietro, a Napoli, la partita è finita regolarmente pur disputata su un campo simile a quello di Avellino. Qualche chilometro più a monte Benevento-Reggina non è iniziata. Paparesta, ad Avellino, è invece

La grinta di Fagni. Tre gol in due partite per il fragoroso rilancio del Rimini

partito quando tutti erano convinti del contrario, Herrera in testa. Via tutto il primo tempo (col gol di Fagni), via metà ripresa. Poi la prima sospensione. Palla che rimbalza in qualche punto, decisione di continuare. Nuovo stop alcuni istanti dopo. 21 tentativi per far rimbalzare il cuoio che si ferma (come autorevolmente scandisce Antonio Corbo sul «Corriere dello Sport») 17 volte. A questo punto Paparesta preferisce sospendere pur pregando i giocatori di rimanere in divisa per tentare ancora, dopo dieci minuti. Poi la decisione definitiva. Il Rimini resta fregato. Vinceva. A 20' dalla fine.

E' IN ATTO una persecuzione nei confronti del Rimini? Forse l'interrogativo è grosso. E' certo, però, che i sospetti fluttuano. Il Rimini ha presentato riserva scritta ad Avellino e, successivamente, ha redatto il reclamo.

« Non risolveremo niente — afferma Gaspari — **ma vogliamo almeno farci sentire. Se non altro otterremo un risultato importante: di non ritrovarci più fra i piedi questo Paparesta che è davvero la nostra maledizione. Proprio adesso che la squadra stava rilanciandosi una vittoria ad Avellino sarebbe stata di valore incalcolabile ».** □

Riva-Delogu: la tregua è vicina

CAGLIARI. Fra Gigi Riva e Delogu, Presidente del Cagliari, c'è guerra aperta. Magari, allo stato attuale delle cose, i due cercano di mascherarla. Diciamo che è in atto una sorta di tregua. Però qualcosa si è veramente infranto. Non per niente Delogu parla di « malessere » di Gigi nei suoi confronti. Quanto a specificarne le origini è altro discorso. Delogu è evasivo, dice e non dice.

« CI SONO DIVERGENZE di vedute, questo è indubbio — ecco la diagnosi del Presidente-Avvocato — io dico che scaturiscono dalla differente angolazione con cui esaminiamo i problemi. Riva è entrato nel Consiglio del Cagliari e fa quindi il dirigente dopo essere stato calciatore, io faccio il Presidente senza aver giocato mai. La spiegazione può essere anche questa ».

FRANCAMENTE RESTO perplesso. Possibile che tutto sia nato per futili motivi? Un bel giorno Riva si è alzato decidendo di non partecipare più alle riunioni del Consiglio di Amministrazione della società, di non allenarsi, di continuare ad occuparsi, solo marginalmente, dell'attività giovanile del Cagliari, settore preposto alle sue cure ed alla sua diretta responsabilità. Come mai? Delogu non sa spiegarlo, o non vuole. Dice di essere rimasto sorpreso pure lui. Che il « malessere » di Riva nei suoi confronti lo ha appreso solo dai giornali. « Io dico — afferma il Presidente — che solo Riva può spiegare un atteggiamento simile ».

E ALLORA SONO andato ad ascoltare il Gigi. Botta e risposta. Riva non ha preclusioni di sorta nei confronti dei giornalisti amici.

— Il Presidente non ha chiarito le cose? Ognuno parla come meglio crede. Il mio atteggiamento è strano? Non so. Dico solo che è l'atteggiamento di chi è stato deluso in determinate attese e non ha visto mantenute precise promesse. Tutto qui.

— Ma cosa c'è, esattamente, che non va?

— Semplice. Se devo fare il dirigente voglio farlo con piena coscienza dei miei doveri, nel rispetto di precisi indirizzi concordati per rendere importante l'avvenire del Cagliari. Non mi va assolutamente di far parte di un Consiglio di amministrazione che mette al corrente delle decisioni prese, anzichè discuterle democraticamente.

ECCO, IL PUNTO dolente è questo. Gigi Riva vorrebbe tanto riproporre il Cagliari nell'« élite » del calcio nazionale. Ma per farlo bisogna programmare, rinnovare le basi e le strutture della società.

— Qui, invece — sottolinea Gigi — si va ancora avanti alla giornata, il Cagliari dello scudetto è solo il bel ricordo di un fatto occasionale, isolato. Poteva essere la pietra iniziale su cui costruire un edificio imponente.

— D'accordo: ma Delogu non si spiega il tuo assenteismo degli ultimi **tempi!**

— Qui può aver ragione. Ho sbagliato, infatti. Se credo nell'avvenire del Cagliari, come è vero, devo impegnarmi con tutte le mie forze per aiutare la squadra, i compagni, l'allenatore. Mentre cerchiamo di ricostruire qualcosa di valido, è importante lavorare sodo, nel frattempo, per riportare la squadra in A. Ho capito di aver assunto un atteggiamento sbagliato ed infatti mi sono rimesso sotto, ad allenarmi, ritrovando stimoli che avevo perduto.

— Credi che la squadra abbia ancora bisogno di te come giocatore determinante?

— Questa squadra mi piace. Mi sembra tagliata su misura per il difficile campionato di B. Potrebbe anche avere bisogno di me. Solo però se riuscirò a dare qualcosa in più che adesso non c'è. Il giorno che ne sarò sicuro andrò da Toneatto e mi metterò a disposizione.

RIVA, QUINDI, rientra disciplinatamente nei ranghi per dare il suo contributo alla stagione del riscatto. Quanto al futuro se ne riparlerà a tempo debito. Come detto, fra Riva e Delogu è in atto la sottoscrizione di un armistizio.

NEL FRATTEMPO, Gigi intensifica le cure al settore giovanile. Si è circondato di vecchi compagni « scudettati » per portare avanti il discorso: Nenè, Martiradonna, Varzi ecc. Ha scisso dall'attività giovanile vera e propria della società, quella del NAGC che cura personalmente, buttandoci dentro anche qualcosa di suo in soldi.

— Dicono che vorresti scindere quest'attività da quella della società...

— Non è esatto. E' chiaro che se troverò degli ostacoli tirerò dav-

segue a pag. 54

Inchiesta a cura di **Alfio Tofanelli**

I misteri del calcio

di Helenio Herrera

LA PARTITA Avellino-Rimini, che la squadra da me « consigliata » vinceva per uno a zero è stata sospesa al 70'. Quindi dovrà essere rifatta e una vittoria che avevamo già in tasca se ne va. Peccato.

Ecco la cronaca della sospensione. Prima della partita, l'arbitro barese Paparesta, fa un sopralluogo sul campo ammollato dall'acqua. Infatti su Avellino, come su gran parte dell'Italia del Sud, piove ininterrottamente da due giorni e non sono stati messi i teloni. L'arbitro dichiara il campo agibile. Inizia la partita e i giocatori del Rimini si danno molto da fare. Segnano nel primo tempo. Gol fantastico. Copia perfetta di quello che Bettega ha fatto all'Inghilterra con cross dell'ala e testa in tuffo di Fagni. Inizia il secondo tempo. La pioggia e il campo sono sempre pessimi come all'inizio. Al 20', dopo che i « lupi » locali hanno fatto grandi sforzi per rimontare, ma senza riuscirci, e che i difensori del Rimini si sono battuti come leoni, iniziano le proteste del pubblico e dei giocatori dell'Avellino. L'arbitro esegue un indimenticabile palleggio tutto attorno al campo e prova i rimbalzi per lo meno quaranta volte, ma decide di continuare. Dopo cinque minuti nuove proteste. L'arbitro incomincia a far palleggi intorno al campo. Questa volta decide che è la nostra fine. Una vittoria se ne va. Anche a Napoli che dista trenta chilometri il campo era una risaia, però la partita si è conclusa regolarmente. Come in tutti gli altri campi d'Italia.

Vien fatto di chiedersi: è giusto sospendere una partita quando mancano ben venti minuti alla fine e una squadra vince e le condizioni del campo rimangono le stesse dall'inizio della partita?

Tra la prova del palleggio del ventesimo minuto e quella del ventitreesimo minuto, in tre minuti, cioè, può essere cambiato qualcosa di veramente sostanziale? Se la partita fosse stata condotta dai padroni di casa per uno a zero, l'arbitro avrebbe lo stesso sospeso la partita? □

a cura
di Orio Bartoli

A Udinese di nuovo in fuga solitaria
Lecco e Cremonese

B Sorprende ancora lo Spezia baby.
Torna al gol ed alla vittoria il Livorno

C Crotone, Paganese e Trapani stupendi
Niente di nuovo in testa. Alcamo addio.

I magnifici tre

OGNI GIRONE ha la sua capolista solitaria. L'Udinese che è tornato ad esprimere gran gioco nel raggruppamento nord, il Parma che segna gol a raffiche in quello centrale, il Bari, che ha ritrovato il gol dopo 346 minuti in quello meridionale. Le tre fuggiasche sono braccate da una muta di inseguitrici. La situazione alle loro spalle è in continua evoluzione. Non sono poche le out-siders. Lecco e Cremonese al nord, Spezia e Teramo al centro, Crotone, Paganese e Trapani al sud.
La undicesima giornata è stata caratterizzata da un netto predominio delle squadre di casa che hanno centrato 18 successi. Massimo stagionale. E dalle espulsioni. Ne sono state decretate 6 nel girone A e 7 nel C. Ma passiamo ad un più dettagliato esame dei fatti dell'ultima giornata di gare.

GIRONE A
Il Padova affonda il Venezia... pure

AL VERTICE si registra un perentorio risveglio di Udinese, Cremonese e Lecco. Tre squadre in gran spolvero. Gioco spumeggiante, arioso piacevole. E gol. Sembra che all'Udinese abbia giovato la contestazione della settimana precedente. Dopo tre turni di rilassatezza infatti gli uomini di Fongaro sono tornati ad esprimere livelli di gioco notevoli. Un Venezia niente male ha dovuto issare bandiera bianca.

STREPITOSO il Lecco. Tre pappine nel sacco di un Pergocrema che pure è uscito dal campo con l'onore delle armi. E in buona salute anche la Cremonese ha centrato il suo sesto successo interno. Il risultato è striminzito per la verità. Mario Laudano, sulla « rosea » infatti, a proposito dell'unica rete messa a segno dai padroni di casa, dice che « si è trattato del classico topolino partorito da una maestosa montagna di gioco ».

MENTRE Udinese, Lecco e Cremonese vincono, il Mantova deve fare appello a tutta la sua prudenza per non essere trafitto tra le mura amiche da un Piacenza sempre più sconcertante: bravo in trasferta e modesto in casa. Invernizzi potrebbe proporre a Loschi di giocare tutte le partite in trasferta. Le cronache comunque parlano di una partita tecnicamente molto bella. Si è giocato in punta di fioretto. Ma senza stoccate.

LA PRO VERCELLI va a seminare desolazione a Padova. Che la formazione di Marino Bergamasco non riscuotesse larghi consensi di critica era scontato. Ma ora sta andando veramente a rotoli.

DERBY di fuoco ad Alba. Molto lavoro per l'arbitro Stillacci. Due espulsioni e 4 ammoniti. Ha deciso un gol della sgusciante ala alessandrina Frigerio.

IL BOLZANO, al quale Lamberti ha dato una registratina interdittiva, resiste agli assalti di un Casale che ora spera di avere i gol di Sidio Corradi recentemente acquistato dal Genoa.

VITTORIA amara per la Triestina. Un gol di Andreis dà agli alabardati il successo, ma la squadra perde il portiere Valsecchi vittima di un serio infortunio.

PRO PATRIA di nuovo in panne a Santangelo. I bustocchi non vincono da 7 turni.

GIRONE B
Parma chic Lucchese crac

GIOIE e dolori. In festa Parma, Spezia e Livorno; nella disperazione Teramo e Lucchese.

I BIANCOCROCIATI di Tito Corsi hanno ripreso a sparare a raffica. Tre gol nella porta empolese. Ma è vittoria un po' sofferta. L'Empoli, fanalino di coda, ha reagito vivacemente al gioco dei padroni di casa ed è uscito dal campo sconfitto di stretta misura.

LO SPEZIA sbanca Lucca ed in casa rossonera c'è aria di tempesta. A fine gara il presidente Vannucchi dice che è stanco di essere contestato. « A fine stagione vendo tutto e me ne vado. Se c'è qualcuno disposto a rilevare la società, si faccia avanti ».

IL LIVORNO torna a vincere e sperare. Un gol di Vitulano gli apre la strada della vittoria nel derby col Pisa. Ma neanche in terra labronica c'è serenità. Contestato di turno Martelli, il quale ha l'unico torto di essere figlio del Presidente.

OSCAR della sfortuna al Grosseto che perde due uomini, Chinellato e Ciacci e si vede negare un rigore piuttosto evidente.

E OSCAR della bravura a Ferranti (Siena) e Marongiu (Olbia), entrambi autori di una doppietta. Quella del senese ha regalato la prima vittoria interna alla propria squadra, vittima il Teramo; quella del sardo ha consentito all'Olbia di raddrizzare a Riccione un risultato che sembrava ormai compromesso.

I « NOVEMBRINI » rilanciano l'Arezzo. Secondo successo consecutivo della squadra di Ballacci. Dopo la « revisione » autunnale la squadra valdarnese ha cambiato marcia. Ora non si parla più di retrocessione, ma addirittura si fa qualche pensierino ambizioso.

PRIMA VITTORIA della Massese a spese dei biancoazzurri di Petagna che non riescono a risolvere l'equazione gioco-risultati.

GUALDRINI estroso attaccante del Giulianova, colpisce ancora e per l'Anconitana, che pure registra progressi di gioco, non c'è scampo.

ENTUSIASMO a Pistoia. Sette punti nelle ultime 4 gare hanno proiet-

GIRONE A

11. GIORNATA ANDATA: **Albese-Alessandria 0-1; Biellese-Clodiasottom. 2-1; Cremonese-Treviso 1-0; Juniorcasale-Bolzano 0-0; Lecco-Pergocrema 3-0; Mantova-Piacenza 0-0; Padova-Pro Vercelli 0-1; Santangelo-Pro Patria 1-0; Triestina-Serengo 1-0; Venezia-Udinese 0-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
UDINESE	17	11	7	3	1	16	7
LECCO	16	11	7	2	2	16	8
MANTOVA	16	11	5	6	0	13	6
CREMONESE	16	11	6	4	1	10	3
PRO VERCELLI	13	11	4	5	2	11	6
TREVISO	12	11	5	2	4	11	6
BOLZANO	12	11	4	4	3	12	9
PIACENZA	12	11	4	4	3	10	10
JUNIOR CASALE	11	11	4	3	4	12	11
ALESSANDRIA	11	11	4	3	4	9	9
BIELLESE	11	11	3	5	3	9	11
S. ANGELO L.	11	11	3	5	3	4	6
TRIESTINA	10	11	2	6	3	11	9
PERGOCREMA	10	11	4	2	5	10	14
ALBESE	8	11	1	6	4	4	8
SEREGNO	7	11	2	3	6	6	19
VENEZIA	7	11	2	3	6	8	14
PRO PATRIA	7	11	1	5	5	4	11
PADOVA	7	11	0	7	4	3	12
CLODIASOTTOMARINA	6	11	2	2	7	10	17

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Mantova; Bolzano-Seregno; Padova-Venezia; Pergocrema-Juniorcasale; Piacenza-Albese; Pro Patria-Cremonese; Pro Vercelli-Triestina; Santangelo-Biellese; Treviso-Clodiasottomarina; Udinese-Lecco.**

GIRONE B

11. GIORNATA ANDATA: **Fano-Arezzo 0-1; Giulianova-Anconitana 1-0; Grosseto-Reggiana 0-0; Livorno-Pisa 1-0; Lucchese-Spezia 1-2; Massese-Sangiovannese 2-0; Parma-Empoli 3-2; Riccione-Olbia 2-2; Siena-Teramo 2-1; Viterbese-Pistoiese 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	16	11	6	4	1	20	12
SPEZIA	15	11	4	7	0	8	2
PISTOIESE	14	11	5	4	2	12	7
REGGIANA	14	11	5	4	2	14	9
TERAMO	13	11	5	3	3	12	7
GROSSETO	12	11	3	6	2	8	5
LIVORNO	12	11	3	6	2	10	9
GIULIANOVA	12	11	4	3	3	14	13
LUCCHESE	11	11	4	3	4	8	7
SIENA	11	11	3	5	3	10	10
AREZZO	11	11	2	7	2	11	11
PISA	11	11	4	3	4	8	10
FANO	10	11	3	4	4	10	10
RICCIONE	10	11	2	6	3	12	12
OLBIA	10	11	3	5	4	10	14
VITERBESE	9	11	2	5	4	11	11
ANCONITANA	8	11	2	4	5	8	14
MASSESE	8	11	1	6	4	9	17
SANGIOVANNESE	7	11	1	5	5	3	10
EMPOLI	6	11	2	2	7	9	15

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Riccione; Arezzo-Siena; Empoli-Grosseto; Olbia-Massese; Parma-Livorno; Pisa-Reggiana; Pistoiese-Lucchese; Sangiovannese-Giulianova; Spezia-Viterbese; Teramo-Fano.**

GIRONE C

11. GIORNATA ANDATA: **Bari-Marsala 1-0; Benevento-Reggina rinviata; Brindisi-Campobasso 2-0; Crotone-Cosenza 3-0; Messina-Pro Vasto 0-0; Paganese-Nocerina 2-1; Salernitana-Alcamo 3-0; Sorrento-Barletta 1-0; Trapani-Siracusa 1-0; Turris-Matera 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	16	11	7	3	1	12	7
CROTONE	15	11	6	3	2	15	9
PAGANESE	15	11	5	5	1	9	4
TRAPANI	13	10	4	5	1	6	2
SIRACUSA	13	11	5	4	2	12	7
BENEVENTO	12	10	5	2	3	7	4
SALERNITANA	12	11	3	6	2	10	6
BARLETTA	12	11	4	4	3	14	12
SORRENTO	12	11	3	6	2	7	5
CAMPOBASSO	12	11	6	0	5	11	12
TURRIS	11	11	4	3	4	13	9
NOCERINA	10	11	2	6	3	9	10
MATERA	9	10	4	1	5	12	10
REGGINA	9	10	2	5	3	8	11
MARSALA	9	11	2	5	4	9	12
MESSINA	9	11	2	5	4	8	13
PRO VASTO	8	11	3	2	6	9	12
BRINDISI	7	11	2	3	6	9	13
COSENZA	7	11	2	3	6	5	12
ALCAMO	5	11	1	3	7	6	10

PROSSIMO TURNO: **Alcamo-Messina; Bari-Paganese; Campobasso-Barletta; Marsala-Brindisi; Nocerina-Matera; Pro Vasto-Salernitana; Reggina-Cosenza; Siracusa-Crotone; Sorrento-Trapani; Turris-Benevento.**

»»

segue **SERIE C**

tato gli arancioni di Bolchi verso le alte sfere della classifica. Nella trasferta di Viterbo (1 a 1) la squadra ha avuto un largo sostegno da parte dei propri sostenitori. E domenica c'è Pistoiese-Lucchese un derby che si preannuncia di fuoco anche per certi risvolti che si celano nelle annose pieghe della rivalità.

GIRONE C

Bari in gol Siracusa stop

VIA LIBERA al Bari che torna a segnare ed a vincere, ma la corsa dei galletti verso il traguardo della promozione non sembra debba dipanarsi su una strada cosparsa di fiori. Alle spalle inseguono Crotone e Paganese. Una coppia che potrebbe trasformarsi in terzetto se il Trapani, com'è prevedibile, batterà il Matera nel recupero della gara rinviata per calamità atmosferiche.

CON UN CENTROCAMPISTA la Paganese ha messo sotto i tradizionali rivali di Nocera. Altro che fusione tra le due società campane. C'è guerra. Le due reti del successo paganese sono state realizzate da Albano. Entrambe su azione di calcio d'angolo. Dalla bandierina ha preso le mosse anche il gol degli sconfitti.

IL CROTONE non ha penato molto per schiacciare un Cosenza generoso ma scarso.

BELLA invece la vittoria del Trapani sul Siracusa. All'insegna del massimo risultato col minimo sforzo (sei reti attive hanno fruttato ben 13 punti) gli uomini di Bongiovanni, forti di una difesa che ha chiuso inesorabilmente la strada alla fantasia di Rappa e alla determinazione di Labellarte, virtualmente sono ad un passo dal vertice della classifica.

CON UN rigore di Bozza il Sorrento ha rifilato la seconda sconfitta consecutiva ad un Barletta che sembra aver perso lo smalto delle giornate iniziali.

LA SALERNITANA, scesa in campo nella formazione migliore, è andata a spasso contro un Alcamo sempre più inguaiato.

SOLO 90 paganti a Torre del Greco. Una miseria. Borelli e Volpi hanno un bel cercare di offrire calcio spettacolo. La tifoseria è sorda a qualsiasi richiamo. Ed è un peccato perché i corallini giocano veramente calcio di prima qualità. I due gol di scarto sul Matera ne sono l'ultima tangibile testimonianza.

CONTESTAZIONE a Messina. Ormai i giovani di Rumignani sentono l'ostilità del pubblico le cui proteste pregiudicano ogni possibilità di riscossa.

RINVIATA per il maltempo la partita di Benevento.

CORRADI E PETRELLI. Il mercato calcistico continua a muoversi. Nella settimana scorsa sono state concluse due trattative. Il terzino Petrelli, 32 anni, ex laziale, è stato tesserato per l'Anconitana; l'attaccante Corradi, 32 anni, ex genovese, per la Juniorcasale.
Questa serie C è sempre più... verde.

IL CORAGGIO DI VOLTAR PAGINA. Guerra a Messina. Società e squadre contestati. Un vero peccato. I nuovi dirigenti hanno avuto il coraggio di voltar pagina. Niente più ambizioni scriteriate, niente più improvvisazione, niente più spese folli per inseguire obbiettivi che non venivano mai centrati. Una pietra sul passato e vita nuova. Squadra giovane, amministrazione societaria oculata, programmazione. Vale a dire la via della saggezza anziché quella dell'avventura. Questi dirigenti meritano applausi. Non fischi.

PADOVA: E I « NOVEMBRINI »? Alla fine del calcio-mercato estivo i dirigenti del Padova si resero perfettamente conto di non aver attrezzata una squadra che potesse soddisfare le aspettative dei sostenitori. Nemmeno dei più moderati. Così promisero rinforzi autunnali. Promesse di marinai. I rinforzi non sono arrivati ed il bravo Bergamasco, allenatore dei veneti, deve arrangiarsi con quel che ha. Poco e la squadra va a fondo.

IL CASO SALERNITANA

Andare fino in fondo

NON C'E' STATO il minacciato sciopero dei calciatori tesserati per la U.S. Salernitana. Dopo il tempestivo, perentorio (minaccia di sciopero nazionale), giustificato intervento dell'A.I.C., dopo la precisa, coraggiosa, durissima (minaccia di esclusione della squadra dal campionato) presa di posizione della Presidenza Lega Semiprofessionisti, il caso, almeno per ora, è appianato. Le garanzie richieste dai calciatori salernitani in ordine alla retribuzione delle mensilità maturate e non ancora corrisposte, sono state fornite. Un semplice trapasso di poteri al vertice societario ha sbloccato la situazione. Il campionato prosegue senza sussulti.

Ma il « caso » non può, non deve finire così. Dalla vicenda sono emersi due episodi di desolante squallore. Lo specchio di una facciata che il calcio italiano deve togliersi di dosso quanto prima. Il primo dei due episodi è rappresentato dal fatto che un dirigente di società, sia egli presidente o commissario poco importa, disattenda gli impegni assunti nei confronti dei calciatori tesserati per la sua società. Il fatto, di per se stesso, sarebbe già deplorevole. Ma c'è un'aggravante. Nello stesso momento in cui veniva consumata l'insolvenza, la stessa società, sul calcio mercato autunnale, acquistava due giocatori, il grossetano Di Prospero e l'aretino Novelli (quest'ultimo poi rifiutava il trasferimento), impegnandosi a versare non poche decine di milioni.

L'altro episodio si riferisce ad un sequestro conservativo di beni societari (sequestro non esercitato per l'intervento di un ex-dirigente) sollevato dalla istanza a una società di calcio, la Sangiorgese, che reclama il saldo di un residuo spettante in seguito alla cessione del calciatore Urbani. La questione si contorna di grottesco ove si pensi che Urbani fu trasferito dalla Sangiorgese alla Salernitana, nell'anno 1970 e allora, come adesso del resto, le norme federali in materia di compravendita calciatori stabilivano che le relative somme dovessero essere saldate nel giro di pochi mesi.

La Lega Semiprofessionisti deve fare piena luce sui trasferimenti di Urbani e Di Prospero. Deve acclarare se il sospetto di operazioni condotte in maniera non conforme ai regolamenti vigenti sia fondato o meno. In caso affermativo, deve prendere provvedimenti severissimi. E per stroncare il malvezzo di inosservanza dei regolamenti, e per dare un contributo tangibile alla guerra contro le amministrazioni allegre che nel calcio italiano, purtroppo, albergano a tutti i livelli □

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
Eberini, Carella
ALESSANDRIA
Giglio, Beretta, Borghi, Frigerio
BIELLESE
Romanella, Zandonà, Delle Donne, Vanin
BOLZANO
Paese, Broggio, Rondon
CASALE
Marella, Palladino, Marocchino
CLODIA
Grion, Inferrera
CREMONESE
Talami, Sironi, Prandelli, Finardi
LECCO
Santi, Marchi, Acanfora, Zandegù
MANTOVA
Lazzara, Labura, Bonafè
PADOVA
Rottoli, Sanguin
PERGOCREMA
Mazzoleri, Donetti
PIACENZA
Carnelutti, Merlo, Moretti
PRO PATRIA
Bonetti, Foglia
PRO VERCELLI
Castellazzi, Sadocco, Cologno, Cavagnetto
SANTANGELO L.
Prevedini, Lolla, Balberini, Quintavalle
SEREGNO
Noris, Ballabio
TREVISO
Fellet, De Bernardi
TRIESTINA
Valsecchi, Zanini, Andreis Trainini
UDINESE
Corti, Basili, Pellegrini, Galasso
VENEZIA
Seda, Scarpa
ARBITRI
Esposito F., Esposito G., Lanese

GIRONE B

ANCONITANA
De Chiara, Berardi
AREZZO
Garito, Battiston, Magli, Novelli
EMPOLI
Londi, Cappotti
FANO
Piagnarelli, Cristiani
GIULIANOVA
Palantrani, Tartari, Gualandri, Perricone
GROSSETO
Gavino, Pezzopane, Oddo
LIVORNO
Martin, Azzali, Brilli, Benincasa
LUCCHESE
Cisco, Nobile
MASSESE
Vita, Chirco, Ricci, De Rosa
OLBIA
Niccolai I, Marongiu, Bagatti
PARMA
Colonnelli, Torresani, Turella, Borzoni
PISA
Cappanera, Della Bianchina
PISTOIESE
Brio, Menconi, Gattelli
REGGIANA
Testoni, Bernardis, De Biase
RICCIONE
Palanca, Crespi, Luteriani
SANGIOVANNESE
Tognaccini, Malisan
SIENA
Giani, Gavazzi, Simoni, Ferranti
SPEZIA
De Fraia, Speggiorin, Seghezza, Agostini
TERAMO
De Berardinis, Pulitelli
VITERBESE
Fabbri, Tarantelli, Sella
ARBITRI
Tonolini, Facchin, Casella

GIRONE C

ALCAMO
Todaro, Borsellino
BARI
Frappampina, Materazzi, Consonni, Scarrone
BARLETTA
Tiozzo, Conte
BENEVENTO
—
BRINDISI
Tortora, Arienti, Spimi, Nastasio
CAMPOBASSO
Pilone, Medeot
COSENZA
Colletti, Canetti
CROTONE
Cantelli, Bonni, Bicchierai, Gravante
MARSALA
Lattuada, Umile
MATERA
Angelino, Picat Re
MESSINA
Favero, Ferretti, Garganico
NOCERINA
Sorrentino, Grava
PAGANESE
Bonora, Albano, Zana, Stanzione
PRO VASTO
Masoni, De Filippis, Marcolini
REGGINA
—
SALERNITANA
Papadopulo, Onor, Zazzaro, Mujesan
SIRACUSA
Rappa, Labellarte
SORRENTO
Fiorile, Crispino, Bozza, Ceccaroni
TRAPANI
Facciorusso, Picano, Caruso, Gabriele
TURRIS
Maianti, Fedi, Neri, Greco
ARBITRI
Gazzari, Manfredini, Paradisi

I migliori del campionato

PORTIERI: con 8 punti: **Moscatelli** (Spezia), **Renzi** (Teramo), **Eberini** (Albese), **Chini** (Trapani), **Strino** (Turris).
TERZINI: con 7 punti: **Lolli** (Mantova), **Cazzola** (Fano), **Sadocco** (Pro Vercelli), **Nobile** (Lucchese), **Della Bianchina** (Pisa), **Martin** (Livorno), **Testoni** (Reggiana), **Cantelli** (Crotone).

LIBERI: con 6 punti: **Stella** (Cosenza), **Facchinello** (Sorrento), **Manera** (Piacenza), **Borghi** (Alessandria), **Fedi** (Turris), **Stanzione** (Paganese).
STOPPER: con 7 punti: **Bonni** (Crotone), **Talami** (Cremonese); con 6 punti: **Lesca** (Venezia), **Ricci** (Massese), **Brio** (Pistoiese), **Pezzopane** (Grosseto).

CENTROCAMPISTI: con 10 punti: **Borgo** (Pistoiese), **Umile** (Marsala); con 9 punti: **De Chiara** (Anconitana); con 8 punti: **Canetti** (Cosenza), **Scarpa** (Venezia); con 7 punti: **Pardini** (Cremonese), **Quadrelli** (Mantova), **Chiancone** (Nocerina), **Togni** (Pergocrema), **Malisan** (Sangiovannese), **Speggiorin** (Spezia).

ATTACCANTI: con 8 punti: **Marcolini** (Pro Vasto), **Borzoni** (Parma), **Ferranti** (Siena), **Galasso** (Udinese); con 7 punti: **Motta** (Casale), **Rappa e Labellarte** (Siracusa), **Rondon** (Bolzano); con 6 punti: **Barbana** (Pisa), **Zandegù** (Lecco), **De Bernardi** (Treviso).

ARBITRI: con 5 punti: **Gazzari;** con 4 punti: **Armienti, Lanese;** con 3 punti: **Andreoli, Milan, Panzino, Redini, Tubertini, Vago, Vitali, Zuffi, Esposito F.**

NOTA. I migliori della domenica (4 per le squadre che vincono, tre per quelle che pareggiano, due per quelle che perdono), vengono scelti in base ai giudizi espressi dalla stampa sportiva e dai nostri corrispondenti. Dalla sommatoria di questi punti viene fuori la graduatoria « I migliori del campionato ». A fine stagione il calciatore che risulterà primo assoluto in questa speciale graduatoria sarà premiato con il « Guerino di bronzo ».

a cura di **Aldo Giordani**

Intanto la Girgi deve far fuori la tedescheria

I «paisà» in azzurro

FotoBonfiglioli

FotoOlympia

Lamberti a Rieti (foto sopra) si è giovato del grazioso regalo di Pentassuglia. A fianco, Faina si spreme per espellere le scorie del suo Cinzano. Nella foto in basso, Bonamico-monstre e un Polesello gigantesco tentano di fermare la Xerox-Jura

FotoVillani

SETTE SQUADRE italiane giocano in casa nelle Coppe. La partita più importante è quella di Varese. La Mobilgirgi è un po' imbastita, ma deve poter piegare il Leverkusen almeno con un punto. Poi avrà tempo per guarire del tutto. Morbelli andrà a Monaco nella speranza di capitare nel girone del Leningrado con la sua Forst.

STELLETTE. Ecco la classifica per la valutazione dei migliori giocatori, compilata sui voti assegnati dagli osservatori del « Guerino ».
PRIMO GRUPPO: Jura 37; Mitchell e Recalcati 35; Garret 33; Carraro e Marzorati 32; Bertolotti, Della Fiori, Johnson e Kosmalski 31; Leonard, Rafaelli e Suttle 29.
SECONDO GRUPPO: Holcomb 34; De Vries 33; Bariviera; Melillo e Grockowalski 32; Darnell 31; Marquinho e Sacchetti 29; Bellotti, Brumatti, Hansen e Sojurner 28.

ANTIFONA. Per i falli sul tiratore, che comunque vanno scemando, in quanto i giocatori cominciano a capire l'antifona, diamo la graduatoria del primo gruppo: Garret 18, Malanima e Jura 12, Bonamico 11, Bruni, Meneghel, Recalcati, Giroldi 10 Tomassi 9, Della Fiori, Flebus, Soro 8.

SURPLUS. I discorsi schietti chiari, senza giri di parole sono spesso impopolari, ma colpiscono nel segno. Nel maggio scorso dicemmo chiaramente che sarebbe convenuto a Meneghin (e alla Girgi) se il pivot avesse rinunciato alla Nazionale, per curarsi a fondo e rimettersi del tutto. Poi il fascino delle Olimpiadi — e di qualcosa d'altro — ebbe la meglio; e Meneghin fece tutta la preparazione, poi giocò a Montreal. Un bel gesto, ma i bei gesti si pagano. E infatti, subito all'inizio della nuova stagione Meneghin ha accusato qualche acciacco. Dopo aver tirato la carretta per anni ed anni, adesso ha dovuto decidere: il suo fisico ha bisogno di restauri, per poter durare più a lungo. Così non andrà in Nazionale per un po'. Quando sarà guarito del tutto, se lo rivorranno, vedrà il da farsi. Anche Serafini per altre ragioni, ritiene che il surplus eccessivo di impegni azzurri risulti ormai nocivo alla sua situazione. Sono due brutte perdite per la Nazionale, già costretta ad avvicendare altri veterani (e sarebbe stato meglio farlo per gradi).

GARANZIA. Giancarlo Primo ha dichiarato a Trieste che, a parità di valore tecnico, lui preferirà sempre chiamare in Nazionale un italiano piuttosto che un oriundo. E' un'affermazione sulla quale tutti (e noi per primi) saranno certamente d'accordo. Però ha aggiunto che in linea di principio egli non è certamente contrario a vestirli di azzurro, purché diano garanzia di fermarsi a lungo in Italia. Ed anche questo è ovvio. E' inutile chiamare uno per qualche partita, affiatarlo con gli altri, e poi vederlo « scomparire » al momento opportuno. E' probabile che il C.T. possa accertare le singole posizioni personali dei migliori. Se i Melillo, Melchionni, Rafaelli e compagnia daranno assicurazione valida di restare nel nostro paese, è logico, visto che sono cittadini italiani come tutti gli altri, che possan andare in Nazionale, se il C.T. li riterrà tecnicamente validi per la convocazione. Alcuni « paisà » a nostro parere potrebbero aiutare molto la squadra azzurra della ricostruzione.

EQUIVOCO. Mi fanno notare che sarebbe sorto un equivoco (a seguito della irregolarità federale nel concedere al Fernet Tonic l'anticipo al sabato) circa la posizione mia e del giornale a proposito della contemporaneità delle partite. Si tratta di due questioni totalmente diverse.

a) da venti anni andiamo dicendo che il basket — non avendo pareggio — non ha affatto bisogno che le partite si disputino contemporaneamente. Del resto, l'America lo dimostra. Pertanto, a nostro parere, andrebbe benissimo che ogni squadra potesse organizzare le proprie partite interne nell'ora e nel giorno che preferisce, previo accordo con l'avversaria. Ma una tale disposizione prima deve essere varata, poi deve valere **per tutti.** Fintanto ché vige il principio della contemporaneità, occorre che anch'esso sia valido per ogni squadra, e non consenta deroghe. Non è decente, non è serio legiferare a vantaggio di uno solo.

b) nella fattispecie, la deroga concessa quest'anno in favore di una squadra è irregolare non soltanto nella sostanza, ma anche nella procedura. C'era e c'è una delibera in contrario del Consiglio Direttivo, e tale delibera fa legge. Non è in alcun modo consentito violarla con una... telefonata circolare (!) del Segretario federale.

INTERESSE. Questo è quello che abbiamo scritto e che scriviamo. E sfidiamo chiunque a darci torto. Abbiamo anche aggiunto che sarebbe stato interesse del Fernet Toic, a nostro parere, iniziare subito il campionato in una sede che consentisse alla squadra di portarlo a termine senza ulteriori spostamenti. Noi scrivemmo: «Adesso il Fernet Tonic, settimana dopo settimana, si farà il suo pubblico. Quando avrà ben calamitato attorno alla propria squadra un certo numero di spettatori, sarà costretto ad abbandonarli. Sarebbe più logico andare subito altrove, e diventare la prima squadra stabile del centro prescelto ». Non abbiamo alcun motivo per modificare questa opinione. Il 12 dicembre la squadra bolognese deve indicare dove disputerà la seconda fase. Ormai mancano pochi giorni. Avesse cominciato subito il campionato sul nuovo campo ormai si sarebbe assuefatto e ne avrebbe anche il giusto vantaggio. A chi è giovato, in conclusione, recare ad un campionato tutto in contemporanea, la turbativa di un anticipo al sabato?

PRESSING. Korwin si è recato a Monaco per le Coppe Internazionali. Ha riferito alla FIBA che Genova accetterebbe di organizzare la finale della Coppa delle Coppe, se l'organismo bavarese ridurrà le sue pretese, giudicate attualmente troppo onerose. E' uscita anche la «Guida» del basket, è uscito il libro di Giancarlo Primo. Come ha scritto con felice similitudine Mario Natucci, c'è proprio un grosso «pressing in libreria». Di tutto queste pubblicazioni parleremo.

CAOS. C'è casino nella commissione-designazioni. Uno dei carneadi si dimette, altri due mezzi carneadi mandano avanti alla meno peggio la baracca. Le squadre protestano, si assiste a fascennini orripilanti, i campionati sono tutti irregolari, si continuano a sperperare milioni e milioni per i commissari di campo (che prendono anche diciottomila lire di gettone). Un casino così non c'era mai stato, non arrivano in tempo neppure i comunicati, siamo insomma nei guai più giganteschi. Chi non provvede, è colpevole! □

TROFEO FORST al miglior marcatore del primo gruppo

CLASSIFICA DOPO LA SETTIMA GIORNATA

240	**Jura**	34,2	148	**Leonard**	21,1	134	**Lazzari**	19,1	112	**Quercia**	16
189	**Garret**	27	147	**Bertolotti**	21	131	**Rafaelli**	18,7	109	**Fleischer**	15,5
164	**Sutter**	23,4	147	**Della Fiori**	21	121	**Melchio.**	17,2	108	**Bisson**	15,4
162	**Johnson**	23,1	147	**Mitchell**	21	114	**Marzorati**	16,2	107	**Iellini**	15,2
157	**Recalcati**	22,4	140	**Carraro**	20	112	**Antonelli**	16	104	**Giustarini**	14,8
154	**Suttle**	22	134	**Kosmals.**	19,1				102	**Serafini**	14,5
									99	**Nizza**	14,1

TROFEO FORST al capocannoniere della «poule» finale

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta

risultati e classifiche del primo gruppo

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

Sinudyne Bologna-*Sapori Siena	**78-67**
Alco Bologna-Xerox Milano	**90-81**
Canon Venezia-Jollycolombani Forlì	**92-77**
I.B.P. Roma-Snaidero Udine	**80-74**
Mobilgirgi Varese-Brill Cagliari	**97-90**
Forst Cantù-*Pagnossin Gorizia	**97-94**

PROSSIMO TURNO (28 novembre 1976)

Brill Cagliari-I.B.P. Roma
Forst Cantù-Alco Bologna
Jollycolombani Forlì-Sapori Siena
Pagnossin Gorizia-Canon Venezia
Sinudyne Bologna-Snaidero Udine
Xerox Milano-Mobilgirgi Varese

CLASSIFICA

Sinudyne	7	7	0	662	550	**14**
Forst	7	6	1	634	581	**12**
Alco	7	5	2	576	539	**10**
Mobilgirgi	7	4	3	555	532	**8**
Pagnossin	7	3	4	610	583	**6**
Canon	7	3	4	570	566	**6**
Sapori	7	3	4	537	547	**6**
I.B.P.	7	3	4	540	579	**6**
Brill	7	2	5	573	591	**4**
Snaidero	7	2	5	541	562	**4**
Xerox	7	2	5	625	665	**4**
Jollycolombani	7	2	5	568	646	**4**

DIFFERENZA MEDIA: **Sinudyne Bologna** +10,2; **Forst Cantù** +7,5; **Alco Bologna** +5,2;**Pagnossin Gorizia** +3,8; **Mobilgirgi Varese** +3,2; **Canon Venezia** +0,5; **Sapori Siena** —1,4; **Brill Cagliari** —2,5; **Snaidero Udine** —3; **I.B.P. Roma** —5,5; **Xerox Milano** —5,7; **Jollycolombani Forlì** —11,1.

Per una giovane casa piatti e tazze PAGNOSSIN

Pallone d'oro per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo per la classifica a squadre dei tiri liberi

PRIMO GRUPPO DOPO LA SETTIMA GIORNATA

INDIVIDUALI	%
1. Recalcati 17 su 18	**(94%)**
2. Bertolotti 19 su 23	**(82)**
3. Rafaelli 35 su 43	**(81)**
4. Nizza 13 su 16	**(81)**
5. Sutter 26 su 33	**(78)**
6. Serafini 16 su 21	**(76)**
7. Ardessi 28 su 37	**(75)**
8. Savio 23 su 31	**(74)**
9. Johnson 33 su 45	**(73)**
10. Wingo 13 su 18	**(72)**
11. Fabris 15 su 21	**(71)**
12. Suttle 22 su 31	**(70)**
13. Meneghin 19 su 27	**(70)**
14. Della Fiori 17 su 24	**(70)**
15. Guidali 14 su 20	**(70)**
16. Jura 45 su 66	**(68)**
17. Bisson 18 su 27	**(66)**
18. Marzorati 26 su 40	**(65)**
19. Quercia 13 su 20	**(65)**
20. Savio 13 su 20	**(65)**

N. B.: Sono in classifica quei giocatori che hanno effettuato almeno 16 tiri liberi.

A SQUADRE		%
Brill	**93 su 123**	**75%**
Forst	**94 su 127**	**74%**
Pagnossin	**111 su 163**	**68%**
Alco	**116 su 171**	**67%**
Sapori	**99 su 150**	**66%**
Sinudyne	**92 su 138**	**66%**
Canon	**78 su 120**	**65%**
Snaidero	**89 su 142**	**62%**
Xerox	**95 su 157**	**60%**
Mobilgirgi	**71 su 118**	**60%**
I.B.P.	**98 su 167**	**59%**
Jollycol.	**70 su 117**	**59%**

Targa d'oro per la miglior sequenza: **Sutter 15** (chiuso)

il campionato in cifre

SETTIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Canon-Jollycolombani 92-77

Primo tempo 36-41

CANON****: Barbazza*** 6, Carraro***** 26 (4 su 6), Dordei*** 6, Gorghetto**** 22, Pieric** 2, Rigo n.g., Suttle***** 28 (2 su 2), Puiatti, Ceron*** 2, La Corte*. TIRI LIBERI 6 su 8. FALLI 18.

JOLLYCOLOMBANI***: Quercia***** 36 (6 su 8), Solfrizzi*, Zonta** 2, Fabris** 2, Mitchell***** 26 (4 su 4), Albonico n.g., Dal Seno** 6, Rosetti** 5 (3 su 6), Celli, Raffin. TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 12. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)****. IL MIGLIORE: Gorghetto per Zorzi, Mitchell per Paganelli.

Forst-Pagnossin 97-94

Primo tempo 46-48

PAGNOSSIN****: Savio*** 8 (2 su 5), Garret***** 36 (4 su 5), Gregorat, Ardessi* 6 (4 su 6), Soro*** 7 (1 su 1), Fortunato*** 7 (1 su 6), Caluri, Flebus*** 12, Beretta*, Bruni***** 18 (0 su 1). TIRI LIBERI 12 su 24. FALLI 22.

FORST*****: Cattini n.g., Della Fiori***** 30 (0 su 1), Meneghel*** 10 (2 su 3), Marzorati**** 13 (5 su 11), Recalcati***** 24 (2 su 2), Wingo**** 16 (4 su 6), Natalini, Tombolato*** 4, Cortinovis, Carapacchi. TIRI LIBERI 13 su 23. FALLI 22. ARBITRI: Burcovich e Chiaranda (Venezia)****. IL MIGLIORE: Garret per Benvenuti, Della Fiori per Taurisano.

Alco-Xerox 90-81

Primo tempo 48-40

ALCO****: Orlandi***, Biondi*** 8, Casanova*** 4, Leonard* 12 (2 su 4), Bonamico**** 20 (4 su 7), Polesello*** 6 (2 su 2), Raffaelli***** 26 (8 su 10), Benelli**** 14 (6 su 6), Arrigoni n.g., Stagni n.g. TIRI LIBERI 22 su 29. FALLI 24.

XEROX***: Gergati P.** 4 (2 su 3), Papetti**, 3 (1 su 3), Giroldi** 15 (3 su 8), Guidali* 3 (1 su 2), Farina** 7 (1 su 2), Veronesi, Jura***** 33 (3 su 4), Rodà*** 9 (1 su 2), Antonucci n.g., Gergati G.*** 7 (1 su 4). TIRI LIBERI 13 su 28. FALLI 23. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Baldini (Firenze)****. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Raffaelli per McMillen.

IBP-Snaidero 80-74

Primo tempo 44-34

IBP***: Malanima n.g., Fossati*** 4 (0 su 2), Lazzari*** 20 (2 su 3), Lauricella*, Malachin** 10, Tomassi*** 14 (2 su 3), Gilardi** 11 (1 su 4), Kosmalski***** e lode 21 (1 su 3), Marcacci, Rossetti. TIRI LIBERI 6 su 15. FALLI 28.

SNAIDERO***: Cagnazzo** 7 (3 su 6), Fleischer*** 15 (1 su 2), Milani* 7 (3 su 3), Savio, Viola* 3 (1 su 1), Tognazzo*** 8 (1 su 2), Melchionni***** 19 (7 su 11), Giomo*** 15 (3 su 4), Vanin, Riva. TIRI LIBERI 20 su 30. FALLI 18. ARBITRI: Totaro (Palermo) e Bottari (Messina)*. IL MIGLIORE: Kosmalski per Bianchini, Melchionni per De Sisti.

Sinudyne-Sapori 79-67

Primo tempo 43-36

SAPORI**: Santoro n.g. 2, Barraco, Ceccherini** 5 (1 su 2), Giustarini*** 15 (1 su 2), Johnson***** 24 (2 su 3), Bovone* 2 (1 su 2), Dolfi*** 9 (3 su 6), Ranuzzi*** 10, Bacci, Turolda. TIRI LIBERI 7 su 14. FALLI 23.

SINUDYNE***: Antonelli***** 18, Bertolotti**** 16 (4 su 5), Caglieris*** 10 (4 su 4), Driscoll*** 8 (0 su 3), Serafini*** 12 (2 su 3), Sacco n.g., Villalta*** 12 (2 su 5), Valenti n.g. 2, Pedrotti, Martini. TIRI LIBERI 12 su 20. FALLI 21. ARBITRI: Pinto e Bianchi (Roma)**. IL MIGLIORE: Johnson per Cardaioli, Antonelli per Peterson.

Mobilgirgi-Brill 97-90

Primo tempo 41-45.

MOBILGIRGI***: Bisson**** 22 (2 su 3), Iellini*** 11 (1 su 1), Ossola*** 6, Zanatta** 8 (2 su 2), Morse***** 27 (1 su 2), Bechini, Meneghin**** 21 (7 su 9), Rizzi n.g. 2, Campigli, Mottini. TIRI LIBERI 13 su 17. FALLI 23.

BRILL***: De Rossi** 9 (5 su 5), Ferello**** 19 (3 su 3), Lucarelli*** 17 (7 su 11), D' Urbano, Nizza** 10, Sutter**** 26 (4 su 6), Prato** 7 (1 su 2), Romano n.g., Serra* 2 (2 su 2), Escana. TIRI LIBERI 22 su 29. FALLI 24. ARBITRI: Guglielmo e Portaluri (Brindisi)**. IL MIGLIORE: Bisson per Gamba, Ferello per Rinaldi.

SECONDO GRUPPO

Emerson-Cosatto 102-88

Primo tempo 46-42

EMERSON****: Rusconi***** 6, Buscaglia, Gualco*** 5 (1 su 3); Salvaneschi***** 18 (6 su 9), Croci*** 7 (1 su 4), Marinaro n.g., Natali***** e lode 23 (5 su 11), Carraria**** 13 (5 su 6), Marquinho*** 12, Billeri**** 12. TIRI LIBERI 18 su 33. FALLI 33.

COSATTO**: Holcomb***** e lode 45 (17 su 24), Perazzo** 6, Errico*** 12 (0 su 3), Scodavolpe***** 16 (2 su 3), Abbate** 4 (0 su 2), Abate n.g., Di Tella n.g., Coen n.g., Bicardi** 3 (1 su 2), La Forgia* 2 (0 su 3). TIRI LIBERI 20 su 37. FALLI 27. ARBITRI: Mogorovich (Trieste) e Gorlato (Udine)***. IL MIGLIORE: Natali per Bertolassi, Holcomb per D'Aquila.

Trieste-Vidal 83-82

Primo tempo 36-37

TRIESTE***: Pirovano*** 6 (2 su 3), Forza**** 12 (5 su 7), Oeser** 4 (2 su 5), Baiguera**** 19 (7 su 9), Meneghel*** 8 (2 su 2), De Vries***** 32 (6 su 8), Pozzecco n.g., Ritossa n.g., Jacuzzo** 2, Scolini. TIRI LIBERI 19 su 27. FALLI 27.

VIDAL***: Bertini**** 15 (1 su 3), Pistollato* 2, Dalla Costa**** 16 (4 su 8), Guerra n. g., Generali**** 12 (4 su 7), Facco**** 16 (4 su 4), Bolzon**, Morettuzzo** 4, Darnell**** 16 (2 su 5), Borghetto n.g. TIRI LIBERI 16 su 29. FALLI 23. ARBITRI: Soavi e Sammarchi (Bologna)***. IL MIGLIORE: De Vries per Lombardi, Generali per Curinga.

Scavolini-Olimpia 113-91

Primo tempo 52-40

SCAVOLINI****: Brewster***** 28 (2 su 3), Benvelli**** 16 (2 su 2), Giauro, Natali***** 20 (2 su 4), Ponzoni*** 4 (2 su 2), Sarti*** 4, Riccardi***** 27 (5 su 10), Diana*** 2 (2 su 4), Dal Monte*** 2. TIRI LIBERI 15 su 25. FALLI 26.

OLIMPIA**: Bettarini*** 10 (2 su 5), Granucci**, Zingoni** 8, Soderberg**** 34 (4 su 4), Bellotti**** 26 (6 su 9), Muti** 2, Bani** 2, Luzzi, Stefanini** 7 (5 su 9), Baracchi** 2. TIRI LIBERI 17 su 27. FALLI 26. ARBITRI: Rocca e Gariboldi (Genova). IL MIGLIORE: Brewster per Toth, Soderberg per Formigli.

Cinzano-Chinamartini 109-101

Primo tempo 50-42

CINZANO****: Francescatto** 1 (1 su 3), Brumatti***** e lode 30 (8 su 8), Benatti, Hansen***** 28 (8 su 8), Menatti** 6, Vecchiatto** 4, Ferracini*** 10 (4 su 7), Bianchi**** 12 (4 su 4), Boselli D.***** e lode 19 (1 su 2), Friz n.g. (0 su 2). TIRI LIBERI 25 su 31. FALLI 37.

CHINAMARTINI***: Valenti** 5 (3 su 4), Mandelli** 2, Vendemini***** e lode 33 (7 su 10), Delli Carri, Fioretti n.g., Mitton*** 2, Marietta**** 10, Grochowalski**** 30 (10 su 13), Riva*** 15 (7 su 10), Paleari* 4. TIRI LIBERI 27 su 37. FALLI 27. ARBITRI: Rotondo (Bologna) e Dal Fiume (Imola)*. IL MIGLIORE: Vendemini per Giomo, Boselli D. per Faina.

GBC-Brindisi 96-84

Primo tempo 52-40

BRINDISI***: Berton** 4 (0 su 1), Chiarini*** 8, Cordella* 2, Greco** 5 (1 su 3), Mazzotta* 1 (1 su 2), Monachesi***** 34 (4 su 5), Peplis*** 8 (2 su 2), Labate*** 14 (2 su 2), Colonnello*** 8, Bevilacqua*. TIRI LIBERI 10 su 15. FALLI 20. ARBITRI: Compagnone e Basso (Napoli)****. IL MIGLIORE: Melillo per Asteo e per Primaverili.

GBC****: Antonelli*** 5 (1 su 1), Melillo***** e lode 31 (5 su 5), Kozelko**** 15 (3 su 4), Rossi**** 20, Corno*** 10, La Guardia** 3 (1 su 3), Sforza, Santoro* 4 (2 su 2), Manzotti*** 8, Tassi n.g. TIRI LIBERI 12 su 15. FALLI 22.

Fernet Tonic-Brina 74-70

Primo tempo 39-38

BRINA***: Cerioni** 10, Marisi*** 14, Sojourner***** 27 (9 su 9), Zampolini* 4, Torda, Bianchi n.g., Kunderfranco** 2 (0 su 2), Blasetti*** 1 (1 su 2), Brunamonti**** 12, Sanesi n.g. TIRI LIBERI 10 su 13. FALLI 22.

FERNET TONIC***: Franceschini** 6, Masini** 6, Bariviera***** 26 (6 su 9), Di Nallo, Anconetani** 6 (2 su 2), Sacchetti*** 13 (3 su 8), Patterson**** 17 (1 su 1), Ghiacci, Rizzardi, Canciani. TIRI LIBERI 12 su 20. FALLI 19. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Melone (Brindisi)**. IL MIGLIORE: Brunamonti per Pentassuglia, Bariviera per Lamberti.

1 Jura: « Mo sorbole, che Alco! »
Rafaelli: « Mo sorbole, che Jura! »

2 Tau: « Un Pagnossin da battimani »
Recalcati-big davanti al C.T.

3 Sinudyne: i problemi dell'abbondanza
S.A. Bovone più fantasma che mai

4 Il Friuli tutto ringrazia la Trinacria
L'IBP è più che altro un cabaret

5 La Girgi pensava ai «tognini» di Coppa
Una Brill davvero tirata a lucido!...

6 La Corte invoca la sua girl-friend
Quercia « barabbeggia » ma il resto no

Lezioncina da meditare: la squadra del capocannoniere perde spesso e volentieri. E' la regola del basket

Per i posti in poule vantaggio Canon - Alco

Squadre « più »

MONUMENTO. « Mamma mia, che paura! ». Questo è stato il commento di Arnaldo Taurisano alla fine di Forst-Pagnossin. « Una gran squadra questa Pagnossin » ha aggiunto il Tau « Devo proprio ringraziare l'esperienza e l'abnegazione dei miei cinque del quintetto-base, perché ho davvero avuto un gran timore di perdere ». I ringraziamenti di Taurisano non sono superflui: specialmente a Carlo Recalcati e a Ciccio Della Fiori, la Forst dovrebbe elevare un monumento. Wingo ha iniziato benissimo, ma — dopo essersi visto fischiare due falli in attacco — s'è lasciato condizionare, scemando nel rendimento specialmente in difesa, dove ha lasciato campo libero a Garret. Il colored, ancora convalescente (secondo la prognosi iniziale dei medici avrebbe dovuto tornare in campo solo... la prossima domenica), ha comunque dominato ai rimbalzi, catturandone ben 18.
Quotazione prossima: ***

FRAMMENTI. La Sinudyne è la squadra della prima fase dello scorso anno. L'innesto di Villalta anziché appianare i (rari) problemi che esistevano, li ha viceversa ampliati. L'ex golden-boy, infatti è apparso per tutto il primo tempo a Siena un vero ectoplasma, per poi riscattarsi parzialmente nella ripresa. Ma più che dilagare la Sinudyne con sprazzi di bel gioco è stato il Sapori a crollare. Peterson ha ripristinato la famosa « girandola » dei cambi senza ottenere in verità, risultati apprezzabili. Alla squadra campione infatti manca ancora il migliore Driscoll e si sa quanto l'americano sia essenziale con il suo gioco poco appariscente ma estremamente efficace. In gran forma è apparso viceversa Antonelli che è stato impiegato dal suo allenatore con grande sagacia. Accortosi che Antonelli era in grado di forare la difesa avversaria con una certa continuità, lo ha fatto riposare sovente rimandandolo poi sul terreno di gioco con risultati catastrofici per i « Cardaioli-boys ». Il tutto ovviamente condito da Bertolotti (enorme in difesa) e che in questo momento è il vero leader della sua formazione.
Quotazione prossima: ****

CARATTERE. Così, in punta di piedi, l'Alco veleggia al terzo posto in questa prima fase. I bolognesi si divertono anche in Coppa Korac, vincono netto in trasferta, il che dimostra un certo carattere. In campionato non si concedono distrazioni: spettacolo più che buono, un complesso ben amalgamato da McMillen che in panchina sembra all'apparenza assente (tanta è la calma con la quale segue le evoluzioni dei suoi) invece è ben sveglio, spesso si spella le mani per applaudire una prodezza di Rafaelli o di Bonamico. Sono stati questi due gli elementi più in vista dell'Alco, il primo non ha faticato a trovare la giusta misura, è un trascinatore, ancora un paio di palle perdute banalmente, ma carattere vincente, tiratore più che buono, grande visione di gioco. Bonamico sembra dar torto a chi si è privato del suo potenziale: ha migliorato incredibilmente nel tiro dalla media, sotto le plance si fa sentire coi gomiti. Attorno a loro ruota un complesso equilibrato. Contro la Xerox c'è stato un momento di sbandamento a metà ripresa, subito cancellato dallo sprint di Rafaelli. Leonard ha lottato ai rimbalzi, non era in vena nel tiro, una giornata storta anche per lui che però non ha provocato danni appunto per l'efficienza del collettivo.
Quotazione prossima: **

Squadre « pari »

SIAMESI. I fotografi continuano a « zoomare » sul sesto posto. A dire il vero, le cose non si erano messe per il verso giusto: contro il fanalino di coda, i « fioj » avevano iniziato con sufficienza, abbozzando una difesa che avrebbe fatto inorridire persino gli inglesi di Don Revie. Il duo di plancia Suttle-Dordei, in particolare, collezionava qualche fallo di troppo, dimenticando l'anticipo. Ma proprio una zufolata inventata da Fiorito ai danni del « colored » ha suggerito a Zorzi di imbastire una « 1-3-1 » coi controfiocchi. La « maledetta », come spesso avviene, rimette subito le cose al posto giusto: senza doversi più sfiancare, Carraro e Gorghetto ottengono percentuali ottime ed identiche (11 su 16 per entrambi). Se Radice ha i gemelli-gol, Zorzi ha i « siamesi-canestro »! Il break favoloso, all'inizio della ripresa, porta proprio la firma di questa accoppiata vincente. Chi comincia a preoccupare è, piuttosto, mister La Corte: i gazzettieri rosa invitano il D.T. Lelli a far venire al più presto la girl-friend legittima. Così «smonato», il siculo non lo si era mai visto: domenica, poi, c'è il derby col Pagnossin e Zorzi in quel di Gorizia ci tiene a far bella figura.
Quotazione prossima: **

DELUSIONE. La Girgi è stanca. Stanca, mentalmente stressata. I giocatori che per anni hanno vinto tutto su tutti i campi del mondo non ci sono più come concentrazione e come entusiasmo. Sono ottimi professionisti, gente che non si tira mai indietro ma (purtroppo per il basket italiano) non sono più quelli di un tempo. Infortuni a parte che hanno condizionato sicuramente la preparazione. Ossola fino ad un anno fa era il vero motore della squadra: ora quel giocatore è rimasto solo nella memoria. La sua controfigura vaga per il parquet e non riesce ad ispirare più nessuno. Morale: il Brill ha fatto un figurone. Latitante Ossola, Iellini non è riuscito a calarsi nella parte con convinzione. Nervoso, irritabile l'ex simmenthalino ha compiuto anche dei falli stupidi. Gamba alla fine non aveva parole. La sua squadra aveva sofferto e deluso, contro un avversario non proprio impossibile. La convalescenza insomma è tutta ancora da smaltire.
Quotazione prossima: ***

SPADELLATORI. « Linguaggia » Benvenuti non ha perso l'occasione e, dopo aver incassato la bruciante sconfitta con la Forst, sorrideva sarcastico: « Be', non mi preoccupo » diceva « Visto che quando vinciamo tutti scrivono

presenta
i migliori in campo
a giudizio degli allenatori (settima giornata)

PRIMO GRUPPO			
MOBILG.:	Bisson	BRILL:	Ferello
ALCO:	Rafaelli	XEROX:	Jura
I.B.P.:	Kosmalsky	SNAID.:	Melchionni
PAGNOS.:	Garret	FORAT:	Della Fiori
CANON:	Gorghetto	JOLLY:	Mitchell
SINUD.:	Antonelli	SAPORI:	Johnson

CLASSIFICA: Jura 7, Garret 5, Mitchell 5, Melchionni 4, Bertolotti 4, Carraro 3.

SECONDO GRUPPO			
EMERSON:	Natali	COSAT.:	Holcomb
SCAVOL.:	Brewster	OLIMPIA:	Brewster
CINZ.:	Boselli D.	CHINA:	Vendemini
TRIESTE:	De Vries	VIDAL:	Generali
FERNET:	Bariviera	BRINA:	Brunamonti
G.B.C.:	Melillo	BRIND.:	Melillo

CLASSIFICA: Darnell 5, Melillo 5, Holcomb 5, De Vries 5, Sojourner 5, Soderberg 4.

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta

il quadro statistico delle percentuali di squadra

DOPO LA SETTIMA GIORNATA

	TIRI DA SOTTO	%	TIRI DA FUORI	%	TOTALE TIRI	%	PALLE GIOCATE	
Forst	139-218	64	131-279	47	270-497	54	Xerox	804
Canon	119-166	72	130-314	41	249-480	52	Jollycolombani	789
Mobilgirgi	103-169	61	140-298	47	243-467	52	Pagnossin	783
I.B.P.	125-184	68	96-244	39	221-428	52	Alco	775
Snaidero	114-175	65	113-272	42	227-447	51	Sinudyne	768
Sinudyne	137-236	58	128-289	44	265-525	50	Brill	745
Xerox	132-205	64	133-329	40	265-534	50	Forst	727
Pagnossin	163-267	61	91-263	35	254-530	48	I.B.P.	724
Brill	129-224	58	111-279	40	240-503	48	Sapori	715
Alco	131-213	62	99-270	37	230-483	48	Snaidero	706
Sapori	136-230	59	84-232	36	220-462	48	Canon	704
Jollycolomb.	143-244	59	105-299	35	248-543	46	Mobilgirgi	704

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

alla squadra più corretta

Trofeo Chinamartini

per il minor numero di falli commessi

DOPO LA SETTIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO. **Jollycolombani 114, Forst 136, Sapori 137, Snaidero 140, Canon 141, Mobilgirgi 141, Brill 148, Sinudyne 156, Xerox 158, Pagnossin 161, Alco 165, I.B.P. 180.**

SECONDO GRUPPO. **Brina 143, Cosatto 147, Trieste 153, Fernet Tonic 154, Brindisi 158, Vidal 158, Olimpia 163, Chinamartini 169, G.B.C. 169, Scavolini 170, Cinzano 182, Emerson 185.**

presenta

i migliori tiratori del primo gruppo

CLASSIFICA DOPO LA SETTIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 35)

		%			
Carraro	34-42	81	Kosmalski	38-55	69
Marzorati	31-40	78	Cagnazzo	25-36	69
Suttle	27-36	75	Iellini	24-35	69
Bonamico	29-39	74	Mitchell	52-77	68
Jura	60-82	73	Fleischer	24-36	67
Johnson	55-78	71	Garret	71-108	66

TIRI DA FUORI (minimo 35)

		%			
Morse	29-46	63	Antonelli	50-102	49
D. Fiori	34-64	53	Meneghel	22-45	49
Giomo	30-57	53	Malachin	17-35	49
Ferello	28-53	53	La Corte	30-64	47
Recalcati	51-100	51	Zanatta	32-69	46
Bertolotti	29-57	51	Fabris	27-59	46

I SURGELATI DELLA BUONA CUCINA ITALIANA

segue

e dicono che il merito è di quanto ha fatto Sales gli anni scorsi, oggi che ho perso si dirà certamente che è colpa di Riccardo... ». Scherzando (ma non troppo) il coach livornese cercava di consolarsi per una sconfitta che era maturata in modo fulminante negli ultimi due minuti, dopo che la Pagnossin era stata sempre avanti e solo al 18' della ripresa la Forst era riuscita ad agguantare il pari sul 90. Poi Recalcati e Della Fiori, implacabili, non sbagliavano più un tiro e la freddezza dell'esperienza risolveva a favore dei canturini. Peccato, perché era stata senz'altro la più bella partita vista a Gorizia da tempo immemorabile e un pizzico di saggezza in più sarebbe forse bastato ai locali per vincere. Purtroppo a Benvenuti stavolta son venuti a mancare i tiratori, Ardessio e Savio (spadellatori infami in quest'occasione) e Fortunato ha sbagliato 5 liberi su 6 nel momento decisivo. Inoltre, tragicamente emozionato contro excompagni, Beretta è stato nullo. Il quartetto Garret-Bruni-Flebus-Soro (quest'ultimo perfetto, non un tiro sbagliato e 4 assists) non sono bastati.

Quotazione prossima ***.

PELO. C'è mancato veramente poco. Il Brill in vantaggio a Varese fino al 32' ha visto svanire il sogno di un colpaccio quando Eleuterio Nizza tutto solo in contropiede ha mancato un canestro incredibile. Ne è seguito un diverbio tra De Rossi e lo stesso Nizza che ha finito per mandare all'aria la concentrazione di tutta la squadra. In vantaggio alla fine del primo tempo la squadra sarda ha confermato la tradizione che la vuole protagonista contro Meneghin e compagni. Attorno all'incredibile Ferello (micidiale nel tiro e grandioso nella difesa), la formazione ha lottato anche contro avversari più dotati; Grande impressione ha suscitato l'ex-Lucarelli: non erano in pochi a pensare alla fine di questo sofferto incontro che con un Lucarelli così a dare una mano a Menego sotto i tabelloni, forse i mali della Girgi non sarebbero così evidenti.

Quotazione prossima: ***.

NOTTE. Solito refrain: non basta un uomo a fare una squadra. Jura si batte alla morte, ma non può fare miracoli. C'è stata altalena nel punteggio, però i milanesi non hanno mai dato l'impressione di poter aver partita vinta, anche quando hanno ridotto il margine a 1 punto, a metà ripresa. Non sono riusciti ad effettuare il sorpasso, così l'Alco ha ripreso il largo e non ha più avuto problemi. Guerrieri ha tra le mani un complesso non eccezionale: se poi qualcuno dei protagonisti manca nelle sue doti migliori, è notte fonda. Giroldi 6 su 15, e Guidali 1 su 9, con queste cifre inevitabilmente c'è poco da stare allegri. Mediocre il lavoro in regia di Rodà, Farina sembra terribilmente appesantito e Giuseppe Gergati perde palloni a ripetizione. Così Jura passa a fatica quota 30, nella ripresa vede pochi palloni giocabili, gli applausi del pubblico bolognese sono sinceri per un professionista tra i più valorosi che mai abbia calcato i nostri parquet.

Quotazione prossima: ***.

DILEMMA. Delle due l'una: Fleischer, o lo fa apposta, oppure il terremoto l'ha annichilito, perché non è più neanche la brutta copia dell'eccelente giocatore dell'anno scorso. Si dice che voglia la testa di De Sisti. In tal caso Sarti dovrà dargliela, perché attualmente la Snaidero gioca senza USA. Se invece è ancora annichilito dal terremoto, allora il caso è chiaramente di natura extracestistica. D'altronde, assente Andreani, evanescente Milani, non si possono fare miracoli. Quando Melchionni si è trovato di fronte Gilardi, gli ha dato quattro sculacciate e l'ha mandato a dormire. Poi l'autentico furto perpetrato nel finale dall'IBP con i due arbitri a far da « pali ». Uno scandalo. De Sisti ha imitato Rovati urlando « ladri » e aveva ragione. Acciari è sempre una potenza.

Quotazione prossima: *.

MATTO. Le « Acciaierie » nel basket non sono gran ché, ma sono benemerite per aver ispirato il servizio mandato in onda prima della telecronaca, durante il quale gli azzurri del calcio hanno ammesso di aver molto da imparare dal basket. La squadra è in sostanza un contorno dello spettacolino che viene allestito al Palasport, al posto di Bianchini ci vorrebbe Arbore. Gli arbitri siculi non sono stati molto teneri con gli udinesi, hanno anzi scandalosamente aiutato (bisogna ammetterlo) i padroni di casa. Kosmalski ha fatto vedere di nuovo ottime cose (ma, almeno nel primo tempo, aveva di fronte un fanta-

---

segue da pag. 48

vero avanti con un « Centro Gigi Riva ». Ma solo perchè ritengo indispensabile un sicuro fervore costruttivo alle spalle del calcio maggiore che, nella fattispecie, è ancora rappresentato dal Cagliari.

— La tua posizione come dirigente non credi possa essere stata accettata solo per strumentalizzare il tuo nome?

— Non lo so, francamente. Confesso che un sospetto lo ho avuto, visto che certe promesse non sono state mantenute (quelle relatice alla programmazione, per esempio - n.d.r.), ma solo un sospetto.

CON DELOGU questo discorso di « strumentalizzazione » non ha avuto molto successo. Ho cercato di prenderlo da... lontano. Ma Delogu, ferratissimo avvocato di grido, conosce l'arte magica di... sconfinare.

— Posso solo concludere — mi dice con voce ferma — che se Riva è consigliere del Cagliari è perché l'ho voluto io. Siamo in sette, nel Consiglio di Amministrazione. E lui conta come gli altri. Caso mai c'è da rilevare questo dato di fatto che non è trascurabile: se ho contrasti con un altro dirigente qualsiasi tutto si aggiusta nell'ambito interno. Allorché gli screzi sono con Gigi interviene subito la stampa per cercare la notizia. Riva è sempre Riva, non le pare? ».

a. t.

sma, Fleischer), ben coadiuvato da quel matto di Tomassi che, se non altro come funambolo, offre uno spettacolo da « basketrama », da Fossati tutto compostino e « maciste » Lazzari più redditizio del solito.

Quotazione prossima: **.

DRAMMA. Tartassato Carletto Johnson dagli « ometti » che ne hanno combinate di tutti i colori, considerato che Bovone superabulico proprio non c'era. Ecco il dramma del Sapori contro le torri di Peterson. Peccato perché Johnson era davvero in serata e a più riprese ha fatto soffrire i felsinei. Ranuzzi ha dimostrato ampiamente a Porelli di essere un play con i controfiocchi, Dolfi ha fatto scintille sia al tiro che sotto i tabelloni, ma i due esterni Giustarini e Ceccherini sono risultati una frana sia al tiro che nella tessitura del gioco. In queste condizioni dopo il 126' la Sinudyne ha dilagato. La zona contro i suoi tiratori non è bastata. Il problema è Bovone. Ritrovato lui, probabilmente, la squadra toscana, troverà finalmente la quadratura del cerchio.

Quotazione prossima: ***.

ORCHESTRA. Anche l'atlante lo conferma: Forlì è in Romagna, non in Emilia. Solo così si spiega l'abisso cestistico fra gli shakes frizzanti della confraternita felsinea e lo squallido « lissio » esibito in laguna dall'orchestra di Raul Paganelli. Il diretto interessato smentisce categoricamente, ma nasce l'orribile sospetto che qualcuno non abbia molta voglia di spomparsi. Non è comprensibile, ohibò, la pochezza micragnosa dei vari Zonta, Dal Seno, Rossetti, uomini che, dopo una ventina di minuti, puttaneggiano ignominosamente. Fatta eccezione per l'« uniplussato » Fabris, tutti gli altri meriterebbero la fucilazione sul fondo schiena: precipitare dal 41-36 al 45-60 vuol dire imitare il Cinzano nel non sapere dove sta di casa il basket. Per giocare contro la zona bisogna essere in cinque, due soli non bastano! Invano un Quercia « barabbico » e il solito Mitchell supplicavano i compagni di calmarsi: tutti continuavano imperturbabili a spadellare in maniera oscena. Da ridere, o peggio da piangere, lo show fantozziano di Sol-Frizzo: un acquisto veramente azzeccato! E pensare che Albonico, relegato in panca, ha sempre spolverato la vetusta misericordia...

Quotazione prossima: ***.

I servizi sono di: **Nicolò Principe** (Bologna), **Max Bocca** (Venezia), **Florio Nandini** (Roma), **Giorgio Guzzi** (Varese), **Gaio Giorgi** (Gorizia), **Daniele Pratesi** (Siena).

SERIE A — Secondo gruppo

1. **Melillo a go-go** Monachesi o.k.
2. **Scippo-Fernet** Grosso scandalo
3. **Mondo Emerson** Oh, Cosattina!
4. **Amaro Martini** Cinzano dolce
5. **Muli purosangue** Bagno Vidal
6. **Brodino Toth** Florenzaccia

Perde spesso e volentieri anche qui, la squadra del capocannoniere « mano calda » Dell'amaro e dei suoi pseudo-rivali

Venga a prendere un posto in poule

Squadre « più »

PERICOLO. Lamberti dopo lo scippo di Rieti ringrazia il gran veglio Masini che ne ha confezionato un paio di quelle che faceva ai tempi del Palalido milanese, risolvendo alla grande e mettendo la firma classica dell'ex. « Maso » a parte la Fernet è andata in confusione contro due avversari (Brunamonti e Blasetti) praticamente sconosciuti. Bariviera era partito come un missile con un fantastico 7 su 8 poi l'inspiegabile rilassamento. A questo punto per le ambizioni del Fernet Tonic esiste un solo pericolo, quello di credersi già in « poule ». Essendo leader del suo girone, tutti l'aspetteranno con il pugnale tra i denti per ottenere un risultato di prestigio.

Quotazione prossima: ****

Squadre « pari »

SUICIDIO. La gente inferocita alla fine voleva menare Zampolini ed il mago Pentassuglia, macchiatosi di cose all'apparenza da ... « commissione di controllo ». La parola ai fatti. Fino al 10' il Fernet imperversa. Il « Penta » toglie allora i fantasmi Kunderfranco e Zampolini sostituendoli con i carneadi Blasetti e Brunamonti. Solo che questi due si scatenano. Fanno cose dell'altro Brunamonti tra le altre serve come dio comanda il nero Soujorner. Insomma a tre minuti dal termine la Brina conduce per 66 a 63. Nel frattempo il nero ha compiuto la grossa impresa di spedire in panca l'avversario Patterson per raggiunto limite di falli. Cosa fa a questo punto l'aquila Pentassuglia? Fa che toglie il duo (Brunamonti e Blasetti) delle meraviglie che l'aveva riportato in partita e rimette le due sciagure Kunder-Zampocosi. Ed è subito notte. I due ne fanno di tutti i colori e l'Amaro messinese vince. Dopodiché è partita la denuncia per il fantomatico Grosso, che è davvero uno scandalo.

Quotazione prossima: ***

PUPILLO. Joseph Gallina merita un monumento dalla GBC. Il Gallina è l'italiano del Delaware che segnalò Melillo a Kaner, il quale lo ha poi girato alla GBC. Questo Gallina sapeva dell'esistenza di un oriundo che aveva già smesso di giocare, ma che ai suoi tempi coi canestri se la cavava bene. Adesso questo Melillo ha ripreso a giocare, e a Chieti ha, da solo, portato la GBC alla vittoria, con una dimostrazione di grande tecnica. Questo Mellillo — così garantisce Joseph Gallina che lo conosce bène — non si muoverà più dall'Italia. In questo senso Vandoni ha rassicurato Primo che lo tiene in considerazione per la Nazionale a condizione che egli si impegni a non andarsene dal Bel Paese. In realtà sarebbe tentato di scappare subito perché la GBC sono tre uomini: il pupillo di Gallina, poi Kozelko e per l'occasione Rossi che ha brillato sul suo vecchio campo.

Quotazione prossima: ***

BEFFA. Trieste e il suo manipolo di ottimi dirigenti, da Gorutti a Zalateo, da Giormani a Cosulich a tanti altri, ha voluto dimostrare al C.T. Giancarlo Primo, che forse l'aveva dimenticato, come si può vincere una partita negli ultimi trenta secondi. In precedenza Lombardi aveva « petersonizzato » con una girandola di cambi (ben 18), e la squadra — con l'ardore infuso dal coach — aveva reagito alla sfortuna dell'infortunio a Pirovano e ai cinque falli del Baiguera, play che segna. Trieste merita un abbinamento per tornare grande. Intanto deve fare un monumento in Piazza dell'Unità a Ron De Vries che, tra l'altro, non ha fallito l'ultimo tiro del sorpasso-beffa.

Quotazione prossima: ***

PERCENTUALE DI REALIZZAZIONE DOPO LA SETTIMA GIORNATA

229	Holcomb	32,7	172	Soderberg	24,5	146	Hansen	20,8	103	Baiguera	14,7
210	Sojourner	30	159	De Vries	22,7	144	Brumatti	20,5	103	Frances.	14,7
206	Marquinho	29,4	154	Monachesi	22	143	Sacchetti	20,4	102	Labate	14,5
186	Grocho	26,5	151	Bellotti	21,5	120	Brewster	17,1	102	Petterson	14,5
186	Melillo	26,5	150	Bariviera	21,4	116	Marisi	16,5	96	Vendem.	13,7
174	Darnell	24,8	147	Kozelko	21	107	Perazzo	15,2	93	Bianchi	13,2

presenta
risultati e classifiche del secondo gruppo

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

Fernet Tonic Bologna-*Brina Rieti 74-70
G.B.C. Roma-*Libertas Brindisi 96-84
Cinzano Milano-Chinamartini To. 109-101
Emerson Genova-Cosatto Napoli 102-88
Scavolini Pesaro-Olimpia Firenze 113-91
Trieste-Vidal Mestre 83-82

PROSSIMO TURNO (28 novembre '76)

Libertas Brindisi-Cinzano Milano
Chinamartini Torino-Brina Rieti
Vidal Mestre-Scavolini Pesaro
Fernet Tonic Bologna-Cosatto Napoli
G.B.C. Roma-Trieste
Olimpia Firenze-Emerson Genova

CLASSIFICA

Fernet Tonic	7	7	0	630	503	14
Cinzano	7	5	2	673	606	10
Emerson	7	5	2	571	558	10
Brina	7	4	3	569	533	8
Chinamartini	7	4	3	587	555	8
Trieste	7	4	3	536	507	8
Vidal	7	4	3	550	551	8
Scavolini	7	3	4	587	597	6
G.B.C.	7	2	5	604	633	4
Olimpia	7	2	5	557	653	4
Cosatto	7	1	6	552	623	2
Brindisi	7	0	7	530	627	0

DIFFERENZA MEDIA: **Fernet Tonic Bologna** +18,1; **Cinzano Milano** +9,5; **Brina Rieti** +5,1; **Chinamartini Torino** +4,5; **Trieste** +4,1; **Emerson Genova** +1,8; **Vidal Mestre** —0,1; **Scavolini Pesaro** —1,4; **G.B.C. Roma** —4,1; **Cosatto Napoli** —10,1; **Olimpia Firenze** —13,7; **Libertas Brindisi** —13,8.

segue

SCHIAFFONI. Giomo, si lamenta pacatamente degli arbitri: « Non dico che abbiano fischiato contro di noi » diceva il coach China. « Ma, fischiando 64 falli in una partita che ci opponeva a una squadra con più cambi, ci hanno automaticamente sfavorito. Io non ho riserve adeguate per Paleari e Marietta... ». In verità, piuttosto che agli arbitri (pessimi, d'accordo), Giomo dovrebbe pensare a prendere a schiaffoni (simbolici, s'intende) i suoi Grocho e Riva, colpevoli di aver impedito alla squadra torinese di sfruttare, puntando tutto su Vendemini, la tragica situazione-falli dei "lunghi-Cinzano" nella ripresa. Come sempre, anziché passare al pivottone, gli esterni della Chinamartini hanno pensato bene, anche in quel particolare frangente, di spadellare a tutto spiano, graziando così la situazione difficile della Cinzano. La China, insomma, continua a giocare con poco cervello e sconta puntualmente questo difetto. Solo nei primi cinque minuti e negli ultimi dieci Vendemini ha avuto puntuali servizi: risultato 13 su 16 nel tiro, 7 su 10 nei liberi e Hansen, Vecchiato, Ferracini carichi di falli. Nella ripresa avrebbe potuto segnare 50 punti e vincere la partita. Sarà per un'altra volta, se Grocho e compagni si ricorderanno di lui...

Quotazione prossima ***

VAPORIERE. La Cinzano, nel derby del vermouth, ha ritrovato lo... spirito e ha trovato il playmaker. Lo spirito perché ha saputo vincere nella battaglia, superando momenti non facili. Ma in casa la Cinzano è abituata ad illudere, con prestazioni leonine che lasciano il posto ad esibizioni agnellesche in trasferta. Per due volte i cinzanini si sono ritro-

Tempi duri per Giomo

Darnell: acquisto azzeccato

vati col fiato degli avversari sul collo, alle soglie del sorpasso e per due volte non hanno fallito il colpo decisivo, capace di ricacciare i torinesi a 8-10 lunghezze. Quanto al playmaker, si attendeva Francescatto ed è spuntato invece Dino Boselli: lucido, preciso, razionale ha buttato dentro 9 tiri su 10, agghiacciando la China. Gli hanno dato man forte un Brumatti splendido ed insolitamente equilibrato, un Hansen senza una sbavatura, un Bianchi molto determinato, un Ferracini gran rimbalzista (13), un Vecchiato duro difensore su Vendemini. In totale un 60 per cento di tiro e la bellezza di 37 falli commessi, o quantomeno fischiati dalle due sciagurate vaporiere di turno. Una bella Cinzano, insomma, addirittura inattesa. E — per giunta — un bravissimo Faina a condurla: stratega, per una volta, perfetto nel difficile gioco dei cambi forzati per falli.

Quotazione prossima ***

ENTUSIASMI. San Gino Natali ha battuto San Gennaro o, se volete, Gino Natali ha cullato la Cosatto e l'ha messa a letto. Sette giorni prima l'Emerson aveva sconfitto la Scavolini con un indiavolato Marquinho, ora invece è salito sul podio Gino Natali, sollevando gli entusiasmi dei tifosi, ancora una volta accorsi in gran numero. Contro la Cosatto, l'Emerson nella prima frazione di gioco non aveva raggiunto livelli eccezionali. Poi Rusconi ha sfoderato una serie di passaggi frastornanti, non ha complicato l'esecuzione del gioco, mai ha fatto notare nella sua direzione una sbavatura. Anche Salvaneschi si è dimostrato in giornata positiva al pari di Carraria e di capitan Billeri (3 su 3 da sotto).

Quotazione prossima: ***

HARAKIRI. La dea bendata ha beffato la Vidal. Il quintetto di Curringa è stato in vantaggio per 9-10 del tempo di gioco, ha svolto un gioco molto razionale, ha saputo andare in contropiede ogni qualvolta si è presentata l'occasione. Ha tenuto una buona media di realizzazione dalla media distanza, una considerevole media dei liberi fino a... quando Curringa ha levato Generali e il tutto è andato in bagno. Qualche scompenso si è manifestato — tra i mestrini — quando il minuscolo coach è passato in zona (2-3); Forza, piazzato tra le due difensive, ha realizzato una bella serie (3) di piazzati. Quando si è cambiato sistema (ripassando al marcamento individuale) la frittata era fatta: giocatori nervosi costretti all'inseguimento dei triestini perdendo lucidità e precisione: va segnalato che nelle ultime battute (2 minuti) i mestrini hanno sbagliato 8 su 10 liberi, perso 4 palloni e negli ultimi 27" hanno perso due volte la palla per « doppio ». Harakiri.

Quotazione prossima: ***

Squadre «meno»

FRANA. Holcomb, cavallo di ritorno, si è confermato a Genova un califfo. Se in Francia, l'hanno giubilato vuol dire che il loro campionato è salito molto. Holcomb fu fatto venire in Italia da Nikolic per l'Ignis. Fu provato a Belgrado. Andò bene. Poi finì a Cagliari. Andò bene. Poi giocò in Belgio. Andò bene. Poi collocò in Costa Azzurra. Andò bene. Adesso è in Costa Salerno. Sta andando bene. Ma è solo soletto. Perazzo non è un oriundo, è una frana. Gli altri sono a livello inferiore. Scodavolpe fa qualcosa ma è poco. La squadra come è noto punta allo spareggio per la salvezza, e spera soprattutto nei guai del Brindisi. I napoletani non vogliono che i pugliesi possano cambiare il loro USA.

Quotazione prossima: *

SCHIAFFO. Il Brindisi è eroico, indomito, combattivo, mirabile. Non cede mai. Ma ogni sua partita è uno schiaffo morale ai porcaccioni che lo costringono a scendere in campo in situazione di inferiorità. Monachesi non ha la scuola la tecnica di Melillo, ma a paragone degli altri suoi compagni (che hanno il grande merito di non darsi mai per vinti, però a basket non sanno giocare) sembra un mostro. Adesso c'è un onorevole brindisino, che si chiama Cajati, in quale intende rivolgere un'interpellanza perché sia fatta giustizia per il Brindisi. Finché gioca senza americano è inutile e anzi beffardo occuparsi delle sue fatiche. Quello cui lo costringono, non è sport, ma via crucis.

Quotazione prossima: **

PENA. Nella squadra toscana hanno praticamente giocato solo in due: l'americano Soderberg (34 punti e davvero incommensurabile se non altro per la dedizione mostrata) e l'oriundo Bellotti, (un po' troppo individualista ma sostanzialmente buono), più un mezzo Bettarini. Naturalmente Formigli (che è un uomo coraggioso, oltre che un ottimo tecnico) non ha cercato scuse, ha detto che i suoi hanno giocato penosamente e che anzi si sono praticamente dimenticati che il basket è un gioco collettivo in cui la palla va messa nella canestra con la collaborazione di cinque. Bisognerà che il grande Formigli tenti di far maturare la squadra. La quale come valori assoluti è « accia », ma dalla quale egualmente si può spremere qualche cosa di meglio.

Quotazione prossima: ***

SFRACELLI. Il tempo sta dando ragione a Lajos Toth. L'allenatore enologo, a chi gli esternava le sue perplessità per Brewster e Ricardi, aveva risposto: « Aspettate e vedrete »: Già a Genova il duo americano della Scavolini aveva fatto bella figura, con l'Olimpia ha addirittura fatto sfracelli, soprattutto Brewster: nel solo primo tempo ha fatto 11 su 15, più 9 rimbalzi e 2 assist. Poi Toth ha preferito tenerlo a lungo in panca nella ripresa, dando spazio alle seconde linee. Naturale: « Fusse che fusse » etc... Contro l'Olimpia, s'è travestito da Bradley: 9 su 11, 2 assist. Alla fine, gli avversari volevano sottoporlo all'antidoping... Scherzi a parte, la squadra tutta comincia a quagliare e a muoversi con un certo raziocinio. Ma attenzione: non sarà sempre Olimpia! C'è la trasferta di Mestre, poi la gara casalinga con la Brina: due partite che potranno, forse, dire la verità sui pesaresi.

Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Andrea Danieli** (Rieti), **Attila Frizzo** (Trieste), **Nicky Teatino** (Chieti), **Benedetto Paoli** (Milano), **Marco Zena** (Genova), **Mac Gregorio** (Pesaro).

Dietro le quinte

Il concetto di «difesa» risulta ancora indigesto a molti orecchianti che ragionano sul metro della nazional-pedata

Calendari a vanvera

PER COLPA del CAF e dei « nuovi allenatori », i quali non provvedono a correggere uno svarione che purtroppo sta prendendo piede sempre più, si continua a sentire che la tal squadra ha la peggior difesa perché ha... preso più punti delle altre e che la talaltra ha la miglior difesa perché ne ha presi meno. Un'aberrazione tecnica di questo genere non dovrebbe più allignare, nel 1976, neppure tra i ragazzini del minibasket. Tutti sanno che i punti subiti sono in funzione dei punti segnati. Se una squadra segna molto, per la legge delle percentuali, fatalmente subirà molto, anche se ha una difesa in gamba. Il valore di una difesa è dato dalla proporzione tra i punti subiti e il numero dei palloni giocati dall'avversaria. Siccome quest'ultimo valore aritmetico è dato precipuamente dal numero delle rimesse da fondo (cioè dei canestri subiti) è implicito che una squadra subirà molti punti nella misura in cui, segnando molto, consegnerà molti palloni alla sua antagonista. Per una valutazione attendibile, se non si può disporre del numero di palloni giocati dall'avversaria, la validità di una difesa può essere indicata dalla proporzione tra punti segnati e punti subiti. Esempio: la squadra A ha segnato 1000 punti e ne ha subiti 800. La squadra B ne ha segnati 650 e ne ha subiti 600. E' migliore la difesa della squadra A, che pure ha subito di più, perché la sua proporzione è di 0,80; mentre quella dell'altra squadra, che ha subito meno, è di 0,92!!!

IL 28 NOVEMBRE la FIBA terrà la sua riunione per i calendari delle successive fasi delle Coppe. E' opportuno che le nostre società sappiano farsi parte diligente, per evitare certe stonature. La settimana scorsa erano impegnate nelle Coppe ben sette squadre italiane (e diventano otto se si aggiunge il Geas). Ebbene, di queste otto squadre, una sola — dicesi una — ha giocato in casa. Le altre sette, tutte fuori.

Col risultato che in questa settimana, sette giocano in casa, ed una sola in trasferta. La concomitanza di tante partite casalinghe (come è intuitivo) diventa negativa al massimo per motivi di divulgazione, per eventuali telecronache, eccetera. Vedremo se si riuscirà a fare qualcosa. Sarà presente anche Morselli.

Molti sostengono che i pivot americani danno calci in faccia ai nostri. Ecco una foto che sembra confermare questa tesi. Serafini riceve sulla mascella la spaccata di Suttle, ottimo anche col Jolly. In effetti, le squadre che hanno pivot italiani per solito falliscono il proprio obiettivo. Lo stesso Meneghin, che fra i pivot italiani è unico, ha sempre sofferto molto i pivot-USA (FotoCatenacci)

POICHE' in Belgio, la prima fase è platonica come in Italia, il Racing Malines — virtualmente già qualificato — ha astutamente preso sottogamba gli ultimi due incontri e li ha perduti riservandosi per la Coppa.

ALAN JONES, asso del Vienna che gioca in Coppa delle Coppe, ha dei problemi col suo allenatore Wikus, di scuola europea. Insieme con l'altro americano Shea, è Jones che segna quasi tutti i punti della squadra. Anche Georges Carter, americano del Villeurbanne, ha dei problemi con l'allenatore Buffiere. Il Villeurbanne gioca in Coppa con tre americani. Carter è un veterano con 469 partite disputate nei « pro ». □

Leve nuove, brutto affare

INCAPPELLATO Passatore a Forlì, il Jordan ha detto che ritiene una solenne fesseria parlare ancora di « categoria » di giovani-allenatori in contrapposizione agli allenatori affermati. Esistono alcuni allenatori giovani che sono in gamba (pochissimi), ma la « categoria » non esiste. Anzi, nell'insieme, non siamo mai stati indietro come adesso, per quanto riguarda, nel loro insieme, le nuove leve dei tecnici nostrani.

DE VRIES, Baiguera e Pirovano hanno conquistato la simpatia dei triestini, distinguendosi anche per il calore umano verso i compagni, l' allenatore e il pubblico. Assai considerato il gesto di patrocinare un quadrangolare di mini-basket. I « magnifici tre » hanno voluto dotare il torneo di un'adeguato monte premi. Eccellente il trio contro il Vidal.

ZALATEO, dirigente della pallacanestro Trieste, è un vulcano di idee: oltre ad una interessante « tavola rotonda » ha « inventato » un concorso per cronisti tra alunni delle medie triestine.

Panorama europeo

SVIZZERA 8.a giornata. Il Lugano è solo al comando. Ha trionfato sulla Federale (111-105) in un derby molto combattuto e appassionante. Con un Sanford strepitoso (42 punti) e un McDougald lucidissimo (32) il Lugano ha tenuto in pugno i campioni gialloblù che una volta ancora hanno dimostrato di non possedere la minima traccia di gioco, ma di sperare unicamente nella vena del duo Raga-Johnson (rispettivamente 37 e 28 punti). Nell'altro derby ticinese, netta affermazione del Viganello sul Pregassona (121-92) con Fultz a quota 36. Franca vittoria infine del Friburgo che ridimensiona le ambizioni del Vevey (98 a 75). In classifica la Federale, Friburgo e Viganello inseguono il Lugano a 2 punti.

JUGOSLAVIA 8.a giornata. A Belgrado erano di fronte Partizan e Jugoplastika. La lotta è stata incandescente e il livello, sia tecnico che agonistico, molto elevato. L'ha spuntata di un soffio (94 a 92) il Partizan con un canestro dello stratosferico Dalipagic a otto secondi dalla fine. « Dali » ha fatto 38 punti, mentre sull'altro fronte la più valida resistenza l'hanno fornita Macura (26 punti), Jerkov (21) e Rato Tvrdic (17). Ora il campionato sta fermo tre settimane per consentire la consueta « tournee » negli Stati Uniti della Nazionale.

FRANCIA 11.a giornata. Sorprendente capitombolo del capoclassifica Berck, che è andato ad incocciare in pieno nello scoglio rappresentato dal Monaco. La squadra del Principato, facendo leva su Engels (27 punti e nostra vecchia conoscenza) ha avuto la meglio (84 a 73) e ha dimostrato che il suo campo sta diventando ostico per tutti.

Massimo Zighetti

presenta

La graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

PRIMO GRUPPO SETTIMA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 65)
Mitchell 69-111 62%; **Johnson** 66-107 62%; **Carraro** 59-95 62%; **Garret** 83-137 61%; **Marzorati** 43-71 61%; **Ferello** 42-73 58%; **Guidali** 42-73 58%; **Della Fiori** 65-115 57%; **Bertolotti** 61-107 57%; **Recalcati** 71-128 55%; **Serafini** 44-80 55%; **Nizza** 43-78 55%.

RIMBALZI OFFENSIVI
Mitchell 42; **Johnson** 38; **Jura** 32; **Leonard** 32; **Lucarelli** 31; **Kosmalski** 27; **Garret** 24; **Guidali** 24; **Bertolotti** 23; **Lazzari** 22; **Suttle** 22; **Quercia** 20.

RIMBALZI DIFENSIVI
Jura 90; **Leonard** 78; **Mitchell** 78; **Kosmalski** 64; **Driscoll** 58; **Sutter** 58; **Wingo** 58; **Bisson** 57; **Garret** 53; **Suttle** 50; **Della Fiori** 46; **Fleischer** 46.

TOTALE RIMBALZI
Jura 122; **Mitchell** 120; **Leonard** 110; **Kosmalski** 91; **Wingo** 78; **Driscoll** 77; **Garret** 77; **Sutter** 76; **Johnson** 75; **Suttle** 72; **Bisson** 69; **Lucarelli** 65.

PALLE PERSE
Mitchell 32; **Fleischer** 31; **Jura** 31; **Kosmalski** 30; **De Rossi** 27; **Gergati G.** 27; **Iellini** 27; **Leonard** 27; **Caglieris** 26; **Suttle** 26; **Lazzari** 23; **Rafaelli** 23.

PALLE RECUPERATE
Marzorati 25; **Mitchell** 24; **De Rossi** 22; **Bertolotti** 20; **Jura** 20; **Ossola** 19; **Bonamico** 18; **Carraro** 17; **Ranuzzi** 17; **Giustarini** 16; **Iellini** 16; **Rafaelli** 16.

ASSIST.: Marzorati 26; **De Rossi** 18; **Ceccherini** 11; **Melchionni** 11; **Caglieris** 10; **Fleischer** 10; **Iellini** 10; **Mitchell** 10; **Ranuzzi** 9; **Savio O.** 9; **Carraro** 8; **Johnson** 8.

B maschile

Senza americano, molte squadre di «A» perdono con la Pintinox

Molti santi in paradiso

DOPO tante amarezze e tante partite perse proprio sul filo di lana, giornata di gloria per il Basket Modena, che ha battuto con netto distacco il Rodrigo Chieti. Un risultato a sorpresa che costringe a rivedere parecchi giudizi sul girone B della serie B (che sembrava aver trovato in Rodrigo e Ju-Vi Cremona i suoi padroni). E rilancia parecchie squadre in prospettiva poule-promozione.

ANCHE l'altra capolista, la Ju-Vi, ha tremato: c'è voluto un tempo supplementare per domare il Roseto ottimamente guidato da Testoni, che ha saputo fare tesoro degli insegnamenti di Nello Paratore lo scorso anno.

NONOSTANTE la solita brillante prova del cecchino Guidi (sempre in testa ai realizzatori del girone B con 26 punti di media partita) la Barcas non ha potuto evitare la terza sconfitta stagionale, a Pescara contro i supermercati di Cesare Moscianese, che segue gongolante i progressi costanti dei suoi giovani (Scocchera e D'Incecco in testa) e ha ritrovato in Lestini (17 punti di media-partita) il grande matchwinner di qualche anno fa.

GRANDE battaglia, dunque, nel girone B, dove addirittura 10 squadre si contendono i 4 posti-poule disponibili. Meravigliano le difficoltà della Sarila (un altro passo falso, stavolta col modesto Carrara) che sembrava aver risolto d'acchito i suoi problemi dopo la bella vittoria nel derby con la Virtus Imola.

ALTRA sconfitta anche per la Lovable, a Padova contro un Petrarca che sembrava destinato a una stagione di semi-anonimato. Arrigoni seguita ad essere perseguitato dalla sfortuna: Bianchi, Nava, Trucco e ora Trevisan (è saltato nuovamente il ginocchio «meniscato» lo scorso anno): la serie degli infortuni continua.

NEL GIRONE A pochi problemi per le due grandi: largamente vittorioso il Mecap a Varedo (Pasini ha potuto persino permettersi il lusso di tenere in campo per oltre dieci minuti lo spadellatore Mussini); mai infastidita la Pinti Inox dal pur volonteroso ABC di Gianni Asti, una volta contenuto il top scorer Campanaro. La Pinti, se la Xerox toglie l'americano, le dà venti punti. E non solo alla Xerox.

REALIZZATORI: nel girone A sempre in testa Sambin (Pordenone) con oltre 25 punti di media-partita (176 in totale); lo tallona Malagoli a quota 173 (24,5 m.p.); staccati Paschini (157) e Campanaro (152).

NELL'ULTIMA DOMENICA, Basketroma unica «pecora nera» sconfitta (ad Oristano nell'overtime) tra tutte le squadre romane di A e B: l'IBP ha battuto la Snaidero, la GBC ha battuto il Brindisi, il Bancoroma ha battuto il Viola (a Roma dopo un tempo supplementare: è un campanello d'allarme che deve far riflettere), lo Jacorossi ha vinto a Palermo, l'Interforze ha battuto il Latina, la Vis Nova ha maramaldeggiato contro il Benevento (102-68).

CASERTA a quota 114 contro l'Amaro Harrys di Vittorio Tracuzzi, che, nonostante sia squadra da C, è già riuscita a vincere due partite. E don Vittorio è uno che sa cavare sangue dalle rape, dunque non ci sarebbe da stupirsi se riuscisse a salvarsi senza affanno. Oltretutto, ha un santo in paradiso...

Pier Luigi Valli

Suttle è lo sparviero che vola più alto sui canestri e che segna di più

«Lealtà-Alco» successo vivo

IN MOLTI campi viene annunciata ufficialmente dallo speaker la classifica del concorso per la «Lealtà Alco», e questo — a detta degli ufficiali di campo e degli allenatori ospiti — contribuisce a tener calmo ed educato il pubblico. Dopo la settima giornata la graduatoria è la seguente:

GRUPPO A-1: Canon 40, Pagnossin 34, Mobilgirgi 30, Sapori 30, Alco 28, I.B.P. 28, Xerox 26, Sinudyne 24, Forst 24, Snaidero 24, Brill 22, Jollycolombani 22.

GRUPPO A-2: Cinzano 36, Emerson 32, Scavolini 32, Trieste 32, G.B.C. 28, Olimpia 28, Brina 26, Chinamartini 26, Brindisi 24, Fernet Tonic 24, Vidal 24, Cosatto 20.

Tutto da ridere

ALL'INIZIO di stagione, la federvinci comunica ufficialmente i campi neutri delle varie squadre. Per Brindisi, vengono comunicati i campi neutri di Roma e Napoli. Dopodiché squalificano il campo del Brindisi, e il primo campo neutro che viene prescelto è quello di Pescara, il secondo è quello di Chieti!

SIAMO alla settima giornata di campionato, e le società attendono ancora i comunicati relativi all'omologazione delle prime partite. La stampa non riceve nulla, il campionato va avanti con un'organizzazione alla carlona.

Legge inesorabile

LE SQUADRE svedesi non sono mai state avversarie troppo difficili. Eppure adesso non è più una passeggiata vincere in Svezia. Forse la Forst ce l'avrebbe fatta anche con un solo americano, forse no. Sta di fatto che le nostre squadre devono imparare la lezione. Non è obbligatorio partecipare alle Coppe. Se però si partecipa, il buon senso dice che è consigliabile attrezzarsi al massimo grado consentito dal regolamento. L'URSS non lo fa, ma ha altri sistemi per garantirsi la concentrazione dei migliori. La Jugoslavia non lo fa (anche se ha già cominciato a prendere un Usa): e infatti non ha mai vinto la Coppa dei Campioni!

ELIO LUGLINI, ex arbitro internazionale di basket, ex direttore sportivo della «Splugen Brau», è stato designato alla presidenza di una nuova società monfalconese. Luigi dispone di una magnifica palestra, ha scelto quale allenatore Umberto Ardessi, capitano della Pagnossin Gorizia. Si è iniziato con il minibasket.

STILPLASTIC-OSCAR. Della sfortuna. La giovanissima squadra barese, contro la G.B.C. Sesto avrebbe potuto vincere la sua prima partita: solo che ha dovuto giocare senza tecnico (Dario Maggi, infatti, era rimasto vittima di un incidente poco prima della partita, auguri ad ogni modo!).

Nell'«Uomo-Chiave» Marzorati si stacca

NELL'UOMO-CHIAVE della Clarks si stacca Marzorati. La classifica è fatta su saldo attivo tra palle perse e recuperate più gli assist. Eccola: **1. Marzorati p. 20; 2. Caglieris 13; 3. Johnson 13; 4. De Rossi 12; 5. Giustarini 12; 6. Solfrizzi 11; 7. Ceccherini 10; 8. Melchionni 8; 9. Ranuzzi 8; 10. Bertolotti 7; 11. Bonamico 7; 12. Garret 7; 13. Ossola 7; 14. Pieric 7; 15. Carraro 6.**
Da un computo ufficioso dopo la settima giornata Marzorati ha incrementato il suo punteggio di altre sette unità ed è quota 27.

risultati e classifiche della serie B maschile

7. GIORNATA

GIRONE A: **Juniorcasale-Sidertecnica 83-73; Ard Padova-*Faram 74-59; Mecap-*Italvaredo 83-64; Petrarca-Lovable 92-87; Pintinox-ABC Varese 93-67; Pordenone-Ferroli 75-66.**

CLASSIFICA: **Pintinox Brescia p. 14; Mecap Vigevano 12; Pordenone 10; Sidertecnica Trieste, Ard Padova, Lovable Bergamo, ABC Varese 6; Italvaredo 4; Juniorcasale Monferrato, Faram Treviso 2.**

GIRONE B: **Modena-Rodrigo 80-69; Ju-Vi Cremona-Gis Roseto 96-93; A e O Pescara-Barcas 88-79; Carrara-Sarila 81-75; Livorno-Loreto 72-66; Virtusimola-Esse Effe 93-69.**

CLASSIFICA: **Ju-Vi Cremona p. 12; Rodrigo Chieti, Virtusimola 10; Modena, Barcas Livorno, Gis Roseto 8; Loreto Pesaro, A e O Pescara 6; Carrara, Sarila Rimini, Livorno 4; Esse Effe Siena 0.**

GIRONE C: **Bancaroma-Viola t.s. 83-79; Oristano-Basketroma t.s. 84-83; Forzearmate Latina 85-70; Juvecaserta-Harrys 114-85; Jacorossi-*Palermo 75-73; Vis Nova-Benevento 102-68.**

CLASSIFICA: **Bancoroma, Juvecaserta p. 14; Vis Nova Roma, Oristano 10; Viola Reggio Calabria, Forzearmate Vignadivalle 8; Latina 6; Jacorossi Roma, Basketroma, Harrys Messina 4; Benevento 2; Palermo 0.**

Il secondo gruppo cifra per cifra dopo la settima giornata

TIRI DA SOTTO: **Bariviera 42-54 (77,7%); De Vries 44-58 ((75,8%); Sacchetti 42-61 (68,8%); Hansen 34-50 (68); Holcomb 66-98 (67,3%); Grochowalski 34-53 (64,1%); Darnell 54-87 (62%); Marquinho 60-98 (61,2%); Brewster 30-50 (60%); Sojourner 73-132 (55,3%); Soderberg 40-73 (54,7%); Enrico 31-58 (53,4%).**

TIRI DA FUORI: **Brumatti 39-66 (59%); Melillo 54-111 (48,6%); Benevelli 35-73 (47,9%); Monachesi 47-100 (47%); Grochowalski 40-86 (46,5%); Kozelko 39-85 ((45,8%); Soderberg 34-79 (43%); Bellotti 41-96 (42,7%); Baiguera 28-70 (40%); Labate 26-69 (37,6%); Cerioni 21-57 (36,8%); Marisi 28-82 (34,1).**

TOTALE TIRI: **Holcomb 85-143 (59,4%); Marquinho 84-151 (55,6%); Grocho 74-139 (53,2%); Melillo 77-145 (53,1%); De Vries 59-114 (51,7%); Monachesi 66-130 (50,7%); Kozelko 61-123 (50,4%); Sojourner 90-180 (50%); Darnell 71-142 (50%); Soderberg 74-152 (48,6%); Bellotti 63-131 (48%); Marisi 52-111 (46,8%).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **Sojourner 43; Holcomb 41; Darnell 35; Patterson 28; Sacchetti 28; De Vries 28; Grocho 26; Marquinho 25; Monachesi 24; Soderberg 24; Zampolini 24; Bellotti 23.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Darnell 78; Holcomb 75; De Vries 59; Marquinho 59; Sojourner 58; Grocho 53; Hansen 52; Vendemini 52; Patterson 49; Kozelko 42; Soderberg 42; Perazzo 41.**

TOTALE RIMBALZI: **Holcomb 116; Darnell 113; Sojourner 101; De Vries 87; Marquinho 84; Grocho 79; Patterson 77; Hansen 73; Vendemini 73; Soderberg 66; Sacchetti 65; Zampolini 64.**

ASSIST: **Cordella 17; Sojourner 14; Bellotti 11; Melillo 11; Brumatti 10; Brewster 9; Dalla Costa 9; Riva 9; Francescatto 8; Darnell 7; Sacchetti 7; Scodavolpe 6.**

PALLE PERSE: **Brazzo 33; Cordella 32; Melillo 31; Darnell 30; Brewster 29; De Vries 29; Franceschini 28; Sojourner 27; Labate 26; Riva 26; Marquinho 24; Bariviera 24.**

PALLE RECUPERATE: **Melillo 25; Bariviera 25; De Vries 24; Rusconi 23; Kozelko 23; Bellotti 23; Labate 22; La Guardia 22; Cordella 19; Franceschini 19; Granducci 18; Sojourner 18.**

Retroscena e curiosità

Grazie al linguaggio internazionale ci si intende anche coi calmucchi, gli esquimesi e i baluba

Il vocabolario dei canestri

a cura di **Aldo Oberto**

Ecco un elenco delle parole più usate nelle conversazioni internazionali di basket:

Assistant coach - Aiuto allenatore
Back spin - Effetto che assume la palla durante la traiettoria di un tiro
Bunny - Canestro realizzato con facilità su lungo lancio in contropiede
Call the play - Chiamare o indicare lo schema d'attacco da svolgere
Center - Pivot
Chaser (drifter) - Cacciatore (l'uomo più avanzato in una difesa a zona)
Coach - Allenatore
Cornerman - Ala (che gioca in angolo)
(To) crash for position - Lottare per la conquista di una buona posizione
Deep post - Post basso
(To) dunk - Schiacciare a canestro
Fast Breack - Contropiede
Feeder - Giocatore che esegue il passaggio che precede il tiro
Flanker - Giocatore che fiancheggia un'azione di gioco lungo le linee laterali
Forward - Ala
Fumble - Presa difettosa
Head coach - Allenatore capo
High post - Post alto
Inbounder - Giocatore che esegue la rimessa in gioco della palla
Key hole - Area di tiro libero
Medium post - Post medio
Pattern - Gioco d'attacco - schema
Peripherial vision - Visione periferica
Pivot foot - Piede perno
Practice - Allenamento
Schedule - Calendario delle partite
Scouting - Studio preventivo delle squadre che si devono incontrare
Scrimmage - Partita d'allenamento
Set play - Schema
Starting five (starting line up) - Quintetto d'inizio
Stuff - Schiacciata
Tempo of game - Ritmo della partita
Tie score - Parità di punteggio
Trailer - Rimorchio (nelle azioni di contropiede)
Varsity - Squadra
Warm up drill - Esercizio di riscaldamento
Wing man - Ala

Mario De Sisti e le sue concioni ai ragazzi della Snaidero (sotto) **Lo sport mette crudamente a nudo la precarietà delle giornate nel capoluogo friulano.**
Sopra: **Del Seno è un ragazzo di ottima impostazione che Paganelli sta gradatamente portando al giusto punto di cottura. Coi giovani ci vuole pazienza** (FotoBonfiglioli)

Il fuoriclasse dietro le sbarre

TOM PAYNE, il fuoriclasse (m. 2,13) degli Atlanta Hawks da cinque anni in carcere per violenza carnale, spera nell'appello che ha presentato dichiarandosi innocente. E' stato condannato a 28 anni. Anche Michael James, la maggior speranza delle squadre medie nel '73, è in carcere per scontare trenta anni, a seguito di condanna per omicidio di un tassista.

LA SQUADRA svizzera del Viganello conta nelle proprie file la bellezza di 5 stranieri e cioè gli statunitensi Fultz e Brady, l'ungherese Teri, il tunisino Zerah e l'oriundo svizzero-americano Stockalper.

IL PIVOT del Lugano, l'arcinoto Ron Sanford, ha vinto il premio dell'eccentricità. Infatti gioca con una vistosa collana girocollo d'argento e un minuscolo orecchino, sempre d'argento.

IN SVIZZERA non vengno applicate le nuove regole FIBA sui tiri liberi. E questo, in un paese che sta « crescendo » cestisticamente, è un vero nonsenso, che significa « voler » restare indietro.

BILL SWEEK, già compagno di squadra di Jabbar all'UCLA e in Francia da diversi anni, è il nuovo allenatore del CUC (abbinato CANON) donne. Appena arrivato, Sweek ha già i suoi guai, primo fra tutti il ritiro dalle scene della divina Chazalon. In compenso è arrivata l'americana O'Connor, reduce da Montreal.

IL BAGNOLET di Parigi, squadra di un patronato scolastico, ha assunto un allenatore professionista nella persona di Pascal Ezguillan, coach fino all'anno scorso della Nazionale tedesca.

IL PIVOT del Bagnolet, Mike Ratliff (che ha giocato un anno a Brescia, nella Rondine) è giudicato dalla stampa specializzata il miglior rimbalzista del campionato francese.

IL CAEN ha per le mani un negretto antillano, Boistol, che è un punto di forza della Nazionale francese.

INGIUSTIZIE cestistiche anche all'estero. Bob Riley, in Francia da anni, cittadino francese, sposato con una normanna, contribuente, militare coi « coqs » (!), viene considerato ora « straniero » dopo aver giocato a lungo come francese. Analoga sorte subiscono Purkhizer (Villeurbanne) e Meynard, uno dei tre negroni del Tours.

Due soli posti non bastano più

E' ANCORA valida, la suddivisione del campionato in A-1 e A-2, ma la formula dovrebbe essere totalmente diversa, e dare anche alle squadre del secondo gruppo identiche « chances ». Due soli posti andavano bene l'anno in cui il secondo gruppo fu costituito dal niente sulla « carta »; ma adesso ne fanno parte formazioni di tutto rispetto. E naturalmente occorre mutare.

LA LUNGA STRADA VERSO IL "FUMO SICURO"

Non basta una sigaretta leggera. E' importante anche saper fumare.

Ogni tanto il mondo dei fumatori registra l'arrivo di qualche nuova notizia. A volte allarmistica, come quella di un recente studio americano che ha indicato in tre-quattro gli anni di vita che ci vengono rubati dal fumo, a volte più ottimistica allorché statistiche provenienti da tutti i paesi confermano l'orientamento dei colossi mondiali del tabacco a produrre sigarette sempre più leggere e prive di sostanze nocive. A volte anche decisamente umoristiche, come quella dei 131 fumatori americani saliti di loro volontà su una nave per una crociera « anti fumo » di tredici giorni nei Caraibi.

I risultati, neanche a dirlo, sono stati grotteschi e confermano, se anche ce n'era bisogno, che per quanto dannoso per la salute il fumo è una componente irrinunciabile della maggior parte degli individui. Durante il viaggio, infatti, i marinai si sono visti offrire somme consistenti anche per una sola sigaretta. Ad un certo punto una donna fu sentita gridare: « Ho capito il mio vero problema: devo lasciare mio marito, non le sigarette! ». Al ritorno, un passeggero fu visto accendere due sigarette per volta. In pratica, quasi tutti gli occupanti della nave ripresero a fumare.

Smettere di fumare è, dunque, impossibile. Non intendono farlo né i fumatori più convinti e incalliti che sostengono di ottenere dal fumo un miglioramento delle facoltà intellettuali ed una maggiore capacità di concentrazione, né quelli che al gesto di accendersi una sigaretta collegano motivazioni di tipo psicologico come il senso di sicurezza, l'affermazione della propria personalità o, al contrario, un sistema per isolarsi dall'ambiente che li circonda.

Del resto, sotto quest'ultimo profilo la funzione della sigaretta è insostituibile. La scomparsa di Mao, ad esempio, ha riportato d'attualità il fatto che

La Milde Sorte è lo sponsor della più importante squadra austriaca presente, grazie ai suoi americani, nelle maggiori competizioni internazionali. Di recente, la Milde Sorte ha compiuto una tournée in Italia incontrando alcune tra le nostre maggiori formazioni

nella Repubblica Popolare cinese, maggiore produttore di tabacco del mondo, visti vani gli sforzi per diminuire il vizio del fumo si è preferito cambiare orientamento facendo assumere a ciascuna marca di sigarette un nome evocatore. Oggi, così, i cinesi fumano tranquillamente una « Lunga marcia », una « Contare sulle proprie forze », un « Oriente rosso » o altri detti del genere.
Ma, preso atto di questa impossibilità, cosa si deve fare per limitare i danni del fumo? Quanto sarà lunga ancora quella strada verso il « fumo sicuro » che tanti fumatori, optando per sigarette sicuramente leggere, ritengono di aver imboccato?
Ultimi in ordine di tempo a rispondere a questa domanda sono stati ricercatori svizzeri che, oltre ad aver stabilito la più recente graduatoria di tossicità tra 31 marche prese in esame, propongono ai fumatori l'osservanza di due accorgimenti.
Il primo riguarda il modo di fumare. La maggior parte dei fumatori, infatti, tira una-due boccate al minuto e l'aspirazione, che dura in media due secondi, ha un volume di 25 ml. In tal modo vengono assorbiti circa 1-2 mg. di nicotina al secondo. Riducendo il volume della boccata e aspirando con minor frequenza la quantità diminuisce notevolmente. In pratica, « imparando » a fumare si limitano i danni.
Va ricordato, inoltre, che l'ultima parte della sigaretta (un terzo circa) è quella in cui si concentrano maggiormente le sostanze nocive. Chi ha la forza di gettare quasi intatto il famoso « mozzicone » può dire di aver vinto la sua piccola battaglia.
Il secondo accorgimento, invece, è a carattere pubblico. I fabbricanti dovrebbero indicare chiaramente sulla confezione il tasso di sostanze dannose presenti in ogni sigaretta secondo i risultati dei test ufficiali. E' indubbio, infatti, che il principale diritto di chi fuma sia quello di conoscere con esattezza il grado di nocività della propria sigaretta. Una volta autoresponsabilizzato, tra l'altro, il fumatore potrebbe giungere quasi automaticamente a quella progressiva riduzione di consumi auspicata da tutti. Nonostante la reticenza di molti, quest'ultimo invito comincia ad essere raccolto da quelle marche che ritengono di poter offrire ai consumatori una sigaretta realmente povera di sostanze nocive anche se ineccepibile nel gusto. La Milde Sorte, ad esempio, è stata la prima marca estera ad adottarlo per il mercato italiano con risultati indubbiamente positivi viste la notorietà e la diffusione raggiunte in meno di tre anni.

Il caso della Milde Sorte è abbastanza indicativo circa la tendenza dei fumatori ad orientarsi verso sigarette in grado di fornire sicure garanzie di leggerezza. Le sue prerogative non riguardavano tanto la notorietà o la confezione, quanto quelle « percentuali » di nicotina e catrame così onestamente riportate sul dorso del pacchetto ed il « klimazone », vale a dire una serie di fori microscopici situati nella zona precedente il filtro con il compito di raffreddare il fumo e di trattenere così una maggior quantità di sostanza nociva. Dati scientifici, insomma, in grado di far riflettere chiunque. Ebbene, nel giro di poco tempo la Milde Sorte è diventata una delle sigarette estere più apprezzate dagli italiani, quasi un sinonimo ad ogni livello di sigaretta « veramente leggera ».
Il domani dei fumatori, dunque, è fatto di sigarette che ad una miscela di tabacchi poveri di nicotina uniscano sistemi filtranti, carte speciali ed ogni altro accorgimento utile per ridurre le conseguenze dannose alla salute. E che tutto questo siano pronte a dichiararlo sulla propria confezione come accade coi prodotti di tanti altri settori. Forse sull'esempio della Milde Sorte, che per la verità altri hanno seguito e seguiranno, la strada del « fumo sicuro » specie in rapporto alle grandi calamità che il tabacco poteva rappresentare per la salute dell'uomo non è poi tanto un miraggio.

La Milde Sorte è stata la prima marca estera a riprodurre sul pacchetto il contenuto di nicotina e catrame presente in ogni sigaretta. Un'altra sua caratteristica è l'ormai notissimo « klimazone »

TRENTA SECONDI

Siamo tutti «consigliori»

AFFOLLATISSIMA la panchina della Forst. Oltre a Taurisano, ci sono anche Carmina e Petazzi. Da un po' di tempo, con tanto di block-notes, si è aggiunto anche Lienhard. Nei time-out, tutti attorniano i giocatori e danno consigli. Ogni giocatore ha il suo consigliere personale. Magari senza il... « Consigliori » straniero, sono molte le altre squadre che affiancano i giocatori da una truppa di addetti-ai-lavori-cestistici. Fino a che punto è bene? Fino a che punto è male? E' in corso un sondaggio. Ne daremo i risultati.

FotoCatenacci

A NAPOLI si fanno due risate alla faccia delle squadre che si sforzano di vincere adesso. Quanto conterà — dicono — vinceremo noi.

PIROVANO nella Mobilquattro e nella Forst non giocava mai. Nel Trieste è nel quintetto titolare. O è diventato un campione, oppure il livello delle squadre è scaduto.

ANDREANI è di Cesena. Riceverà la « Caveja » come miglior giovane di Romagna. Quella « d'Oro » è ancora appannaggio di Fabris, migliore romagnolo in assoluto.

SQUADRA di « A » che desidera effettuare (al completo) tournée in Australia nell'estate '77 può contattare Guerin Basket. Dice che a quell'epoca sarà candidata anche la Pintinox.

FotoBonfiglioli

Arbitro all'indice

MA COME?, si chiederà qualcuno: « Adesso è il giocatore che ammonisce l'arbitro, e non più viceversa?». Calma e gesso si tratta del tiro libero supplettivo che ingenera ancora malintesi. Così, quando è il momento di tirarlo, il giocatore si sincera presso l' arbitro col dito alzato. Tutto ciò non succederebbe se anche in Italia si facesse come all'estero, dove gli arbitri — nel due più uno — alzano due dita di una mano e un dito dell'altra, abbassando quest'ultimo dopo il primo libero eseguito per « lasciare sù » uno o due a seconda dei casi. Ma nessuno eleva dubbi sull' utilità della regola, che tuttavia ha visto finora Ricardi — record mondiale — sbagliare due triplette consecutive.

Va forte il « battaglione M »

NELL'ESERCITO degli oriundi, quello che va più forte è il « battaglione M » di Menatti, Melillo e Melchionni, seguito dal « battaglione R » di Rafaelli e Ricardi. Al di là del reperimento di nonni in regola coi certificati e le carte bollate, questi giocatori di indiscusso sangue italiano nelle vene hanno rinsanguato l'esangue basket di casa nostra che, per motivi matematici, non può dare più di due elementi l'anno a livello professionistico. E' stata raccolta una petizione con 39.876 firme per chiamarli in Nazionale, ma Giancarlo Primo ha detto che piuttosto si dimette. Il Presidente Federale sarebbe invece favorevolissimo all'impiego in Nazionale di tutti i cittadini italiani.

FotoPratesi

Beech-marten al Cinzano

IL BASKET, è noto, «parla» americano, s' abbevera in America, copia tutto dagli USA. Anche nel gestire, adotta gli usi americani. Provate a riflettere un attimo: voi, se dovete indicare la cifra «tre», usate il pollice, l'indice e il medio. Viceversa Pippo Faina, l'allenatore del Cinzano, vi mostra (vedi foto) che, nel basket, il tre si indica all'americana, col pollice e il mignolo chiusi sul palmo. C'è un pericolo, in questo pur utile riferimento continuo all'America. Il pericolo è che si cada nell' americomania. Anche il basket deve ricordare sempre che gli insegnamenti, le conquiste, i progressi del « basket-USA » vanno recepiti con un pizzico di sale, adattandoli alla diversa situazione italiana. Solo la tecnica e la formula di campionato debbono essere uguali. Per il resto, non bisogna fare i pappagalli, copiare alla cieca. E questo sia detto senza riferimento alcuno alla mimica di Faina, che abbiamo scelto come semplice curiosità fotografica. Magari per dire che d'ora in avanti al Cinzano non c'è Filippo Faina, bensì Phil Beech-marten.

FotoLiverani
FAINA

CARLO GIONSON, del Sapori, sta maturando i diritti per la cittadinanza italiana. Dopo tanti anni trascorsi tra noi, il codice gli dà diritto di richiederla. Come è giusto che abbia il cartellino di italiano l'italiano Lienhard, così è giusto che giochi come italiano l'italiano Gionson. Se imparassimo a rispettare le leggi, senza pretendere sempre di masturbarle a nostro piacimento, forse le cose sarebbero più chiare.

NEL « Superduomo » di New Orleans, ben 27.383 spettatori paganti sono accorsi per applaudire «Doc J» e i suoi «76ers», che dovevano poi vincere in quella occasione la loro prima partita di campionato.

NINO MARZOLI è uno degli allenatori giovani che sgobba duro e non rompe. Non intraprende crociate, non si pronuncia sul gioco della Girgi o su quello dell'URSS, si limita a far bene il suo lavoro. Ecco uno che — se non si guasta col crescere — andrà lontano.

ALDO ANASTASI comunica che la FIBE, di cui egli è presidente, terrà il suo Congresso Mondiale durante il Festival 1977.

LA TATTICA

Quelli che si pompano la palla addosso, e quelli che regalano punti all'avversario

Il conto della serva

L'ATTUALE carenza di « playmakers », e in generale di « guardie », nasce da un equivoco che è scaturito nel momento in cui si è preso a pressare sempre, e comunque, il portatore di palla. I giovani sono stati pertanto abituati a specializzarsi nel palleggio, per eludere il marcamento aggressivo. E nel palleggio sono diventati bravissimi. Adesso, l'ultimo dei « portatori di palla » sa cavarsela egregiamente contro il pressing più spietato. Sa passarsi la palla dietro giravolte e scatti in continuità. Però non sa far altro. Se, invece, di pressarlo, gli dai spazio, casca l'asino.

IL VERO « play », la vera guardia si vede quando, passata metà campo, deve costruire l'azione, deve rendersi pericoloso, deve — col proprio movimento — smarcare i compagni. Qui siamo all'anno zero. La mania del palleggio, nata dalla necessità di scartare il marcatore aggressivo, fa sì che molti, anche bravini, appena ricevono la palla, la battono in terra per automatismo anche quando costruiscono l'azione: così perdono tempo, e il pacchetto difensivo avversario si riorganizza; inoltre essi si inibiscono a successivi movimenti propri.

VOLETE FARE un esame ad un « play » oppure ad una guardia? Fatelo marcare a tre metri, e poi guardate cosa sa fare. Liberarsi di uno che ti marca stretto, è un gioco da minibasket. Costruire un'azione, o rendersi pericolosi quando c'è libertà di movimento, è un'altra cosa. Gli americani, quando si accorgono che uno è un palleggiatore e basta, urlano: « Give him room » (dagli spazio). Dopodiché, spesso e volentieri, quello si marca da solo. Come troppi dei nostri in serie A.

NON SI creda che le percentuali siano tutto. Tra uno che fa 4 su 5, e un altro che fa 14 su 24, è quest'ultimo che alla propria squadra da un contributo maggiore. Il tiro crea gioco, consente magari — se è sbagliato — di riprendere un rimbalzo offensivo e di trasformarlo con tiro libero supplementare, e via dicendo. Se io ho la superiorità sui rimbalzi, conviene a me che i miei compagni tirino anche se sbagliano: i falli, fra l'altro, si commettono nella proporzione di 3 a 1, nell' area sotto canestro. Oggi, chi commette un fallo su un tiro da fuori, è un « pirla » tre volte. Infatti, da « fuori », la percentuale di realizzazione è del 50%. Nel tiro libero è del 70%. Quindi, se lascio tirare l'avversario, gli do un punto. Se commetto fallo, gli do due punti (0,70 moltiplicato 3). E' il conto della serva. Ma molti non sanno farlo.

Quando parlano di UTIB, i due « Super-G » (Guerrieri e Gamba) chiudono gli occhi per non vedere (FotoBonfiglioli)

Chi ha avuto ha avuto

PORELLI conferma che, se Rinaldi fosse stato tesserato, avrebbe messo in moto uno studio legale di Washington per far le pulci alla documentazione. Il Presidente Federale ribadisce che nessun ricorso di carattere civile è ammesso contro la posizione degli oriundi. Anche se — per ipotesi — i vari Melillo, o Menatti, o La Corte, eccetera risultassero fuori regola, i risultati delle loro partite non sarebbero inficiati.

IL CAMPIONATO spagnolo è fermo dal 19 dicembre al 9 gennaio in quanto la gente è distratta dalle Feste. Si organizzano tornei laddove è opportuno farlo, proprio come accade in America per le partite universitarie. In Italia, siccome siamo mo dei genii, concentriamo nel periodo delle Feste il maggior numero di partite.

IN MOLTI paesini italiani che ricevono il basket di Tele-Elvezia è in corso una colletta per offrire alla bisognosa Svizzera dei canestri in cristallo, al fine di rendere meno «anni venti» il basket gratis a colori che ci vien offerto.

GIANCARLO PRIMO chiamerà in Nazionale l'ottimo Francescatto, quando il Toni avrà imparato a fare gli arresti in uno o due tempi, e non in dodici come adesso.

A.A.A. oriundi cercansi (ed elenco offresi)

E' PERVENUTO in questi giorni alle società interessate un elenco di « oriundi » in grado di ottenere il certificato di cittadinanza con la procedura seguita dagli altri già tesserati come italiani. Ecco l'elenco: Rinaldo Valentini (m. 1,95 Norfolk); Carlo Zuniga (m. 1,95 New Orleans); Rodolfo Manni (m. 2,10 Bronx); Aldo Samuele (m. 1,85 Budgeport); Giovanni Retica (m. 1,96 Hobbing); Paolo Diello (m. 1,92 Johnston); Edoardo De Ruggeris (m. 1,85 Pennsylvania); Roberto Roma (m. 2,06 Princeton); Toni Salvo (m. 1,88 Appalachian); Domenico Fucci (m. 1,91 Auburn); Giulio Davila (m. 1,95 Western Kentucky); Patrizio Foschi (m. 1,96 Kentucky); Valentino Martini (m. 2,01 Nebraska); Toni Zeno (m. 2,06 Arizona State); Paolo Giovacchini (m. 2,15 Stanford); Michele Longero (m. 1,92 Nevada Reno); Larry Forte (m. 1,97 New Mexico); Ken Vecchio (m. 2,08 Wyoming); Pietro Lombardi (m. 1,97 Washington); Douglas Villotti (m. 1,98 California); Martino Gioacchini (m. 1,86 Washington); Marco Campanaro (m. 1,90 Santa Barbara); Roberto Castagna (m. 1,98 Cal State Northridge); Gino Dente (m. 1,92 Cal Lut); Stefano Castellan (m. 2,08 Virginia); Tomaso Dori (m. 2,13 Davidson); Carmelo Trapani (m. 1,97 Vermont); Riccardo Di Cicco (m. 1,92 Bridgeport); Martino Brichetto (m. 1,92).

Il personaggio di Charles M. Schulz è dalla parte dei perdenti, ma ha il vantaggio di saperlo. Per questo gli basta tentare, a mezza via tra De Cubertin e Amleto: importante non è vincere, ma addentare la sconfitta con un sorriso a denti stretti

Snoopy, il decathleta

di **Ennio Cavalli**

Ecco l'asso della I guerra mondiale accanto al suo Sopwith Camel, il famoso campione di tennis che scende in campo; ecco il grande scrittore a tu per tu con l'implacabile attacco (« Era una notte buia e tempestosa »), il temerario astronauta in partenza per la luna, il professionista del golf che riceve l'invito a giocare nel torneo dei maestri, l'invincibile bracciatore che disputa un incontro di allenamento, alla vigilia dei campionati di Petaluma (« Petaluma »?!). Ecco Snoopy poliedrico, polivalente, polifrustrato ma in fin dei conti sempre bracchetto e dunque ammirevole per il di più che travasa da una razza non sua. Nato come personaggio secondario, semplice mascotte tutto muso, ha sviluppato carattere e personalità, vezzi e smarrimenti di segno chiaramente antropologico. Spirito d'adattamento e qualità mimetiche non gli mancano

proprio: a livello fantastico consuma più energie di un sognatore di professione. D'altronde, insieme a Linus, è il prototipo dell'antieroismo di marca Schultz. A guardare nella biografia dell'autore, troviamo eloquenti corrispondenze: Schultz, da bambino, aveva un cane a macchie bianche e nere, di nome Spyke, in grado di capire fino a cinquanta parole diverse (senza contare quelle che pensava per conto suo). Inoltre, se Linus « crede » nella coperta salvifica, il futuro « demiurgo » non poteva separarsi dalla « cannuccia con pennino », vecchia maniera, con la quale tracciava i primi sgorbi. Mettiamoli accanto, Linus e Snoopy: uomo medio in erba e super cane sono termini di uno stesso discorso sulla società che si problematicizza, si dissocia, si perquisisce, ma poi deve fare i salti mortali per riscoprirsi nella sua integrità e contestarsi dall'interno. Cane e bambino s'incontrano, così, alla fonte delle legittime, rispettive nevrosi: randagi, ciascuno a modo suo, attraverso l'imprevidibilità e le regole del gioco quotidiano. Linus ha dalla sua la coperta-talismano; Snoopy s'arrangia millantando credito presso, se stesso. Il suo alter ego è tutto rivolto alle imprese epiche (« Ecco il pilota della I guerra mondiale che decolla da un campo, in qualche parte dell'Inghilterra. I comandi pretendono troppo da noi... Quando torno credo che scriverò una lettera al Presidente Wilson. Ho la mano destra sull'impugnatura della mitragliera... la sinistra è sulla valvola di rotazione Bentley. Lui si tuffa a sinistra per evitare il mio tiro... Io mi tuffo dietro... lui si tuffa a destra... Maledizione! Le mie mitraglie sono inceppate! »), al fervore comunicativo (« Ah! Una potenziale compagna di pattinaggio! Scivolerò fin là e mi presenterò col cerimoniale prescritto... Una pattinatina, tesoro? ») e a una sorta di meticoloso rigore intellettuale (« **Guerra e Pace** di Leone Tolstoj. **Capitolo primo. Eh.** Leggerò solo una parola al giorno... per oggi basta! »).

Ma il massimo del camaleonti-

smo, Snoopy lo esprime in campo sportivo. Seguace delle più varie discipline, da leggiadro pattinatore si trasforma in temibile tennista, lascia la mazza da hockey per quella di baseball, è campione di braccio di ferro, e-

Pelé a fumetti

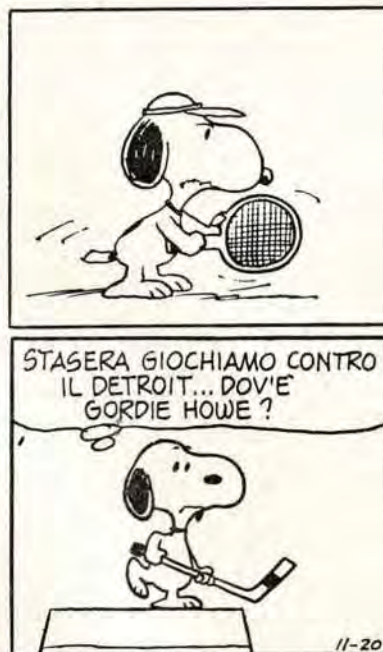
A « Lucca 12 », tradizionale appuntamento col « Salone Internazionale dei Comics e del Cinema d'Animazione » che si svolge ogni anno nella cittadina toscana, il capo della delegazione brasiliana, Alvaro de Moya, ha presentato ai congressisti un nuovo personaggio dei fumetti: « Pelè » che verrà « fumettato » dal più noto disegnatore brasiliano, Mauricio de Sousa.

Non è neanche il caso di dire che anche Pelè, come tanti altri bambini del mondo, è cresciuto leggendo i fumetti. De Sousa interpreterà la sua giovinezza raccontando la storia di un bambino come tanti altri, nel suo poetico mondo infantile. La produzione, che incomincerà nei prossimi mesi e verrà diffusa in tutto il mondo dalla United Feature Syndicate, comprenderà strisce quotidiane per i giornali e tavole domenicali a colori per settimanali e riviste sportive.

Sempre da Lucca un'altra notizia. A Josè Luis Salinas, ben noto ai nostri lettori per le storie di Dick Dinamite, è stato assegnato il premio « Special Yellow Kid, una vita per il cartooning » con la seguente motivazione: « per la costante adesione ai valori di una cultura nazionale sempre proposta ad alto livello artistico, pur nella sua fruibilità popolare ».

Chi è Snoopy il bracchetto di Schulz

Nel mondo dei Peanuts, Snoopy è nato contemporaneamente a Charlie Brown, prima di Linus e di Schroeder. Il suo ruolo iniziale sembrava quello di un cucciolo qualsiasi, fondamentalmente innocuo, anche se non troppo arrendevole nei confronti del padroncino (col quale, del resto, anche un bracchetto può avere facilmente la meglio). Ma col passare degli anni (e delle strisce) Snoopy è diventato un personaggio di rilievo, non più comprimario, ma quasi protagonista per suo conto.
Tra i bambini che si fanno portavoce delle speranze e delle insoddisfazioni degli adulti ansiosi di integrarsi nella società del benessere, Snoopy rappresenta infatti, in maniera assai più radicale nel piccolo pianista Schroeder, l'evasione fantastica. E' un cane che pensa e sente come un essere umano, ma non è la solita bestiola antropomorfa alla maniera disneyana, perché è perfettamente cosciente della sua condizione animalesca e vorrebbe evaderne. I suoi sogni (tra un atto di autocompassione e una prova di compiaciuta umiltà) sono straordinari, ancora più « proibiti » di quelli del thurberiano Walter Mitty: si fa, di volta in volta, alce, alligatore, leone, canguro, ballerino, calciatore, agente segreto, legionario, scrittore, pattinatore, e soprattutto pilota della prima guerra mondiale. Le sue imprese immaginarie contro il Barone Rosso sono senza dubbio tra le invenzioni più felici di Schultz. Ed è curioso: il bracchetto non riconosce in Charlie Brown il « padrone », gli sta vicino solo perché in cambio ha il vitto e l'alloggio; ma esattamente come Charlie Brown, va sempre incontro alla sconfitta, e la sua cuccia-aeroplano resta sforacchiata di proiettili ad ogni scontro con l'asso dell'aviazione tedesca.
Eppure, questi sogni demenziali salvano Snoopy da una nevrosi che altrimenti (proprio perché « non umana ») sarebbe senza scampo. Quando s'è sfogato, ritorna alla sua parte di cane sfaticato, vorace e codardo, che tuttavia sa rendersi utile quando si tratta di giocare una partita di baseball.

s. g. b.

sperto di surf, maestro di golf. Ma ha tentato anche la pesca subacquea, il volo planato e, sicuramente, il salto della propria gamba. Insomma, un decatletha delle velleità. Come allenatore di baseball, adotta il metodo forte: calci nel sedere a tutti. Si rifà, tutt'uno, delle sconfitte personali e di quelle della squadra. Cosa credete che significhi essere bracchetto in un mondo di bambini? Nessuno ti bacia sul naso e parlano di te come di quel « tipo buffo ». Di qui, l'anarchia di fondo e la spasmodica voglia di cimentarsi, di primeggiare, di contare.

Snoopy è dalla parte dei perdenti, ma ha il vantaggio di saperlo o comunque di nutrire forti sospetti al riguardo. Per questo gli basta tentare, ovvero sognare, tra De Coubertin e Amleto; importante non è vincere ma addentare la sconfitta con uno di quei sorrisi che salgono verso le grosse orecchie e scoprono, coi denti, un'aggressività in fin dei conti bonaria. Tanto candore e, magari, una piccola impostura non fanno il fegato grosso. Così Snoopy torna dalla mitica Petaluma senza aver potuto dimostrare le sue qualità di bracciatore. Mostra a Charlie Brown una copia del regolamento del campionato (« I contendenti si fronteggiano afferrandosi a vicenda la base del pollice... ») e sospira, rassegnato: « Mi hanno squalificato... non ho pollice! ». Gioca con Woodstock (il volatile-segre-

tario) un'interminabile partita a tennis. Verso sera, la drastica decisione: « Che ne diresti se tenessimo conto delle linee? ».

Il massimo dell'esaltazione psicologica lo ottiene attraverso deliranti cronache in diretta: « Ecco il famoso professionista del golf alla partenza sulla prima buca nel torneo dei maestri...». E se qualcosa non va, rimedia con un bel sonno cotortico, preoccupandosi che la testa sia « nella direzione in cui gira la terra ».

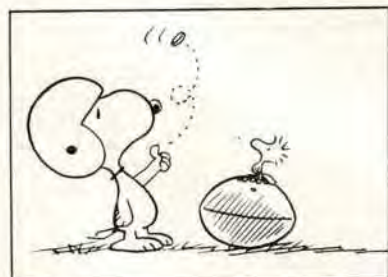
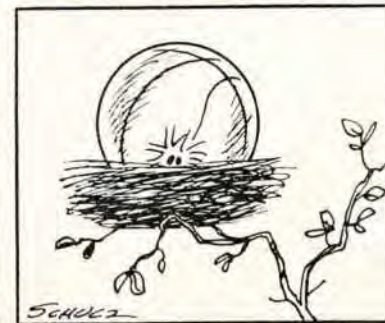
Snoopy non evade; invade sfere psicologiche altrui. Non è un semplice condizionato sociale, come Charlie Brown e compagni.

Ha l'animo del « diverso », del dispari, del terzomondista. La finzione sportiva (metamorfosi e nascondiglio) sostituisce, così, la reazione brutale, spegne la miccia rivoluzionaria e consuma l'emancipazione a livello introspettivo.

« Snoopy è un cittadino di seconda categoria » ha azzardato Schultz in un'intervista. Provate a ripeterglielo: forse sarà d'accordo. Ma ditegli che come interbase è una schiappa, che il suo tennis è rudimentale, che per candidarsi a braccio di ferro dovrà ingoiare quintali di spinaci e che di sport non capisce niente. Non lo sopporterà, non lo sopporterà proprio. Non è un atteggiamento analogo a quello di tanti sportivi « in vitro », di tanti « vantoni » della domenica? Ve lo immaginate Snoopy al Bar « Sport », di lunedì? E' di quelli che se la prendono soprattutto con arbitri, allenatori e scarparoli riconosciuti, una sorta di orgogliosa complicità coi primattori. Ma poi infarciscono la discussione di battute, divagazioni, piroette e, tra le risate generali, scordano l'occasione di partenza. Il nostro, per di più, è uno che ci prova, non resta davanti al video a sbracciarsi e quindi qualche titolo per parlare ce l'ha. Anzi, la sua sportività è ricca di sfumature e di motivazioni interne. Non per nulla la sua **vis comica** è entrata negli atenei. Renato Minore, docente di « Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa » all'Università di Roma, puntualizza: « Snoopy vive in un continuo transfert: pensa e agisce per una specie di nevrosi di adattamento. Esercizio fisico e prodezza atletica non contano di per sé, sono comportamenti in cui « inciampa » (tutta la sua vita è un inciampare nella realtà), nel tentativo di infrangere i limiti della sua caninità. Quando finge di giocare a tennis, più che l'attività motoria lo stimola un certo sottotipo di linguaggio che dovrebbe « stendere » psicologicamente l'avversario e postillare la propria superiorità. Altra situazione ricorrente: c'è un pallone reale, da rugby. Snoopy sa che dar calci a un pallone sfoga l'aggressività. Dunque, per omologarsi, si trasforma in un freddo e consapevole « calciatore folle ».

Non per nulla lo « zio » di Rivera, Oreste del Buono, intuì all'origine le qualità di sfondamento del « libero » Snoopy. Tant'è che nel '65, assieme a Gandini, Vittorini ed Eco ideò la rivista « Linus », che ora dirige. Da allora, un'intera generazione di giovani s'è formata una « cultura » su questi **ballons**, riempiendo diari non più con dotte frasi di Voltaire, Proust o Bertrand Russell, ma con le fulminanti « uscite » del bracchetto.

« Snoopy for President » reclama un distintivo che milioni di americani si appuntano sulla giacca

ad ogni campagna per la Casa Bianca. La Nasa, dal canto suo, gli ha intitolato una capsula spaziale, l'Apollo 11, portando il suo emblematico « sigh » intorno alla luna. Come « cittadino di seconda categoria » non c'è malaccio. □

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Prossimi oriundi

☐ Caro Giordani, dopo la delibera federale degli oriundi, quali sono in America quelli che possiamo andare a prendere?

GIULIO CARRIEU, ANTIVARI

La delibera del Consiglio Federale è impropriamente detta dell'ammissione degli « oriundi ». E' bene chiarire, una volta per tutte, che il Consiglio Federale ha soltanto stabilito quanto segue: « Chiunque abbia nazionalità italiana, è assimilato ai giocatori italiani, con l'unica limitazione, se proviene da federazione straniera, di un solo giocatore per squadra ». L'interesse verso i cosiddetti « oriundi » è derivato dall'ipotesi, secondo cui un giovane che abbia ascendenti italiani, potrebbe avere maggior interesse di altri a richiedere la nostra nazionalità, e può ottenerla in minor tempo. In pratica la situazione è in questi termini: nei paesi dell'America Latina, si possono trovare giocatori che abbiano diritto subito al passaporto italiano e alla cittadinanza perché vige la « doppia nazionalità »; invece, nei paesi del Nord America, in particolare negli Stati Uniti, la « doppia nazionalità » non esiste: ragion per cui, un giocatore che abbia già il passaporto italiano in sostanza non c'è, almeno tra quelli che hanno più di diciotto anni, età in cui un eventuale figlio di italiani deve optare. Giocatori di origini italiane il « basket USA » ne ha avuto e ne ha moltissimi. Basti pensare che era italiano Angelo Luisetti, il pivot di Stanford che è passato alla storia del gioco per aver « inventato » il tiro a una mano. Italiani erano il celebre Toni Lavelli e il fortissimo Tommaso Gola. Italiano era Vincenzo Borila, campione olimpionico del '48 a Londra. Ma si tratta di generazioni passate. Il più celebre oriundo degli anni recenti è Ernestino Di Gregorio, il « play-prodigio » che passò al professionismo con due milioni di dollari, ma che poi si infortunó ad un ginocchio. Di Gregorio, secondo alcune società nostre, era papabile, perché l'infortunio l'aveva posto un po' in ombra. Ma che voglia prendere la nazionalità nostra è per lo meno dubbio, anche se ha scritto al « Guerino » di suo pugno che spera di venire qui per dare un'occhiata e rendersi conto della situazione. Ci sono anche notissimi allenatori « oriundi » (in precedenza erano stati grandi giocatori): esempio, Al Cervi e Al Bianchi. Ma ecco i nomi di alcuni allenatori « oriundi » in attività di servizio: Joe Cipriano, della Nebraska University (quella di Jura); Riccardo Di Biaso a Stanford; Jim Brovelli a San Diego; Vincenzo Ciccarelli al Capital College; Jim Valvano e Jona; Alberto Lo Baldo a Farleigh, oltre a Carlesimo di Fordham, e a Roberto Zuffolato del Boston College (quello che fu di Driscoll). Attualmente alcune delle più accorte società italiane si sono date a setacciare le « high-school », anche perché gli interessati — non avendo ancora diciotto anni — potrebbero non avere ancora optato. In questo elenco i migliori sembrano Tom Melchionni (fratello di Gary), Davide Zanatta e Daniele Bartolini (che giocano in Canada), oltre a Checco Randa (m. 2,07) del North Surrey, a Filippo Tamburini e Riccardo Prato (entrambi guardie). Tra i diciottenni, il campione c'è, e si tratta di Giacomo Graziano, che il suo allenatore — l'italiano Carlo Savalli — ritiene capace di grandissime cose. E' un pivot diciannovenne di grossa muscolatura e di alta statura (ricorda Marquinho) che è atteso a un luminoso avvenire. Ma non credo che si muova dall'America. Poi — tra quelli già affermati — c'è Marco Javaroni del Virginia, oltre al già visto ed ammirato Guglielmo Paterno del Notre Dame. Vengono ora presi in considerazione anche Giorgio Bucci, Giovanni Falconi, e Marco Lonetto, già visti nelle estati scorse, e scartati come stranieri, ma appetitibili come italiani. La nostra « fame » di giocatori è tale che anche qualche ragazzo non molto bravo, purché in possesso di certificato, sarebbe sicuramente tesserato al volo. Ricordarsi sempre che Melillo in America non lo conosceva nessuno, ed anzi aveva già smesso di giocare, mentre qui si è rivelato, per il nostro livello, un grosso campione.

Nuovi « palazzi »

☐ Egregio signore, cosa c'entra il basket con la costruzione dei nuovi Palazzetti, che sono frutto di una volontà sociale (...)

MIMMO SPERGI, BOLOGNA

Col suo permesso, il basket continua ad essere la spinta precipua per la costruzione di nuovi « Palazzi dello Sport ». Sono state quest'anno inaugurate molte nuove arene. Stanno poi per essere aperte quelle di Padova, di Venezia, di Mestre, di Firenze. Si è visto a Milano che il basket è maturo per entrare in pianta stabile al « Palazzone » di San Siro. Il pubblico cresce ovunque. A Bologna, la maggior società locale, che è la Sinudyne campione d'Italia, supererà quest'anno i quattrocento milioni d'incasso. Avesse avuto a disposizione il doppio dei posti, li avrebbe ugualmente esauriti tutti per abbonamento!!!

Diecimila punti

☐ Egregio Jordan, molto interessante la formula-USA proposta per l'Italia. Tu dici di fare qui, nella prima fase (quella precedente i play-offs), il nostro tradizionale andata e ritorno. Ma puoi spiegarmi come procedono invece in America nella prima fase?

FEDERICO SEMPRINI, BOLOGNA

Lei avrà visto che ci sono due gruppi per complessivi quattro gironi. Le squadre si incontrano quattro volte l'una con l'altra. Dopodiché, col solito sistema più volte enunciato, si fanno i « play-offs ». Quanto a Bob Lanier, è il settantunesimo giocatore nella storia della NBA a superare i 10.000 punti nella carriera. Nei « Bullets » c'è Dave Bing che vanta più punti di lui. Chi supera i diecimila punti, ha uno scatto automatico nello stipendio.

Due superassi USA: a sinistra Dave Cowens dei Celtics (che però non gioca per motivi personali) e, a destra, Julius Erving, il famoso « Doctor J » quando giocava nei Nets di New York. La scorsa estate, « Doctor J » è stato al centro del trasferimento dell'anno: il suo passaggio al Philadelphia 76ers è costato sei miliardi

Assi-USA

☐ Signor Giordani, vorrei sapere a quali squadre appartengono questi campioni del basket americano (...)

MARINO PALETTI, MILANO

Vicino ai nomi che lei mi ha indicato metto la squadra: Roundfield (Indiana Pacers); Dandridge (Milwaukee Bucks); Robinzine (Kansas Kings); Gervin (San Antonio Spurs); Bridgeman (Milwaukee Bucks); Wedman (Kansas Kings); McElroy (New Orleans); Gray (Seattle); Heard (Phoeinx).

Nuove leve

☐ Caro Aldo, un tuo giudizio sulle nuove leve. Parla pure fuori dai denti (...)

NELLO MUSUMECI, RIMINI

Ci sono giovani abbastanza interessanti, alcuni già abbastanza noti come « promesse », altri nuovi di zecca per le massime scene. Si attendono conferme dai Marietta, Vecchiato, Tomassi, Pedrotti, Bettarini, Francescatto; si aspetta la riscossa di Benatti, l'esplosione dei Boselli, Antonucci, Gualco, Savio, Soro, Carraria, Gilardi, e compagnia. Fra l'altro, è iniziato un nuovo quadriennio olimpico, e c'è anche il problema del rinnovamento della squadra nazionale, che perde per forza i Recalcati, Zanatta, Bisson, veterani di un ciclo azzurro che non ha eguali nella storia del basket italiano, e che non sarà facile ripetere. Ma andiamo piano con le illusioni a proposito delle nuove leve.

Pochi fischietti

☐ Illustre Mister, come andiamo coi nuovi arbitri?

ARMANDO PANE, MILANO

Siamo sempre alle dolenti note. La categoria arbitrale è avara di nuovi talenti. Si tratta di una missione ingrata, pochi si sentono di intraprendere una carriera irta di ostacoli. Abbiamo qualche nome nuovo, ma il più gradito nome « nuovo » sarebbe quello di Zambelli, se tornasse ad arbitrare dopo il volontario esilio. Siccome era il principe dei fischietti italiani, c'è da augurarsi che l'inattività non l'abbia appannato. Circa gli altri « nuovi », aspettiamo pure benevolmente.

Maggiori pretese

☐ Come vede lei, signor Giordani, le prospettive del basket per quanto riguarda gli abbinamenti? (...)

FULVIO PREMILCUORE, FORLI'

Guardi: a dispetto del momento non troppo felice dell'industria italiana, le aziende hanno dimostrato coi fatti di puntare decisamente sul basket come ottimo veicolo diffusionale. Hanno fatto il loro ingresso la Cosatto, la Emerson, la GBC, il Pagnossin, la Vidal, la Xerox, tutti nomi prestigiosi, che sostengono il basket italiano con un esoborso globale, per le ventiquattro squadre di Serie A, che si calcola vicino ai sei miliardi.

TIME-OUT

☐ **MARINO DI BIASE, Rovigo.** Non ho seguito tutta l'Olimpiade femminile. Ad ogni modo, la canadese Joanne Sargent, la più piccola fra le giocatrici che erano a Montreal, è risultata poi la prima assoluta negli assist con 35.

☐ **LUIGI SERACCHINI, Imola.** Roberto Bolzon (Vidal) è un'ala di due metri, nato nel 1957 in Canada.

☐ **GUIDO PRATI, Trieste.** Sì, De Vries in qualcosa ricorda Montgomery.

☐ **STEFANO MICOLITTI, Milano.** Purtroppo, in Italia quelle riviste non si trovano. Per i film, è difficile farli arrivare.

☐ **FEDERICO COLOMBO, Monza.** Yelverton non è accasato. Sutter non è il secondo americano in Italia, ma è certo uno dei primissimi.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

di Fausto Agostinelli

Intervista esclusiva a Bob McAdoo

La «mitragliatrice umana»

GREENSBORO - La scorsa stagione, Bob McAdoo, vincendo il suo terzo titolo consecutivo dei cannonieri è diventato il quarto uomo nella storia della N.B.A. a realizzare tale prodezza, raggiungendo l'èlite dei grandi del passato quali George Mikan e Neil Johnston che hanno vinto tre titoli consecutivi e Wilt Chamberlain che ne ha vinti ben sette.

Ma il 25enne « Big Mac », malgrado abbia avuto una volta « l'onore » di miglior giocatore dell'anno e sia terminato secondo due volte negli ultimi tre anni, gioca la presente stagione per dimostrare che è una vera superstar del Basket. La scorsa stagione, dopo essere terminato secondo dietro ad Abdul Jabbar per il titolo di migliore giocatore dell'anno McAdoo non era stato considerato per il primo quintetto e nemmeno per il secondo. Cosa deve provare ancora McAdoo per essere considerato tale?

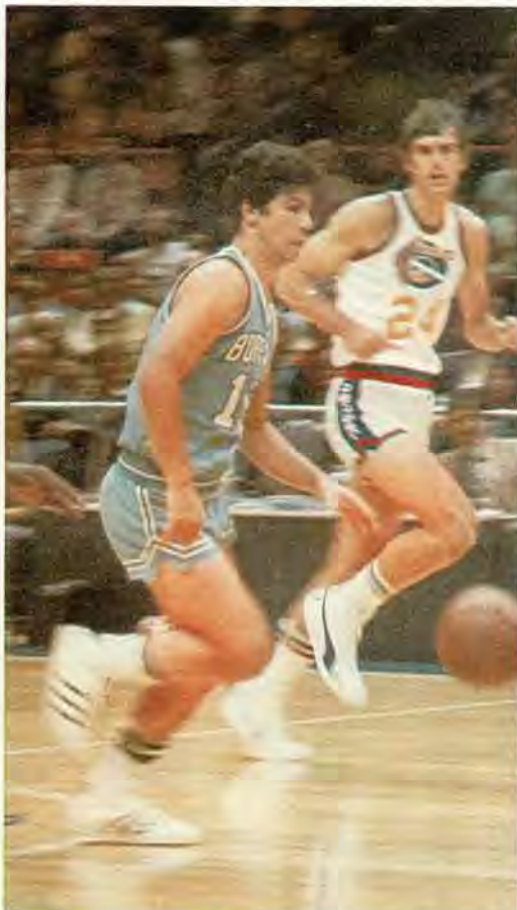
FotoAgostinelli

« Le votazioni per gli All Stars hanno provato quello che vado dicendo da molto tempo » dice McAdoo, « molta gente non fa attenzione a quello che faccio in campo, e per ricevere quel riconoscimento che credo di meritare dovrei portare la squadra al titolo ».

QUALCUNO DICE, che Bob McAdoo non riceve abbastanza riconoscimenti per la sua carenza in qualche fase di gioco. Un controllo alle sue statistiche della scorsa stagione sembra contraddire le contestazioni contro McAdoo che oltre a vincere il titolo dei cannonieri con una media di 31,1 punti è finito settimo nei rimbalzi, sesto nelle stoppate ed è stato il secondo uomo del Buffalo negli assist e terzo nelle palle recuperate. Faccio notare questo:

« Molta gente non conosce ancora la differenza tra confidenza e egoismo. Personalmente sono interessato forse più di ogni altro al gioco di squadra. Se tiro al bersaglio molto di frequente è perché sento di centrarlo ».

Ecco la sua storia:

« Tutto è cominciato quando avevo poco più di 10 anni nei playgrounds qui di Greensboro. Ero molto più alto dei miei compagni e non dovevo altro che rimanere sotto il tabellone e schiacciare nel canestro tutti i palloni che mi capitavano tra le mani. Ma i miei amici ben presto si stancavano di vedersi sopraffatti ed cominciavano a chiamarmi lungagnone, fannullone, buono a nulla, perché approfittavo della mia statura. Dicevano che non tiravo da fuori perché non ne ero capace come tutti gli altri lungagnoni. Quella frase ma ha punto nell'orgoglio e mi sono subito detto: perché mai i Big Man non debbono essere capaci di tirare da fuori come i piccoli? Così ho cominciato ad allenarmi intensamente tutti i giorni sui tiri da fuori. Provando così che posso eccellere anche nella zona dove generalmente i piccoli di statura fanno meglio dei Big Man ».

MCADOO è molto sensibile alle vincite, agli onori ed ai trofei vari: « Ho l'impressione di essere stato privato di molti onori che sentivo di meritare », dice con un leggero velo di tristezza. « Per esempio », continua McAdoo « nel 1970, ho aiutato il Vincennes a vincere il titolo Nazionale degli Junior College. Ero stato il cannoniere del torneo finale. Ma non sono stato nemmeno nominato per il primo quintetto del torneo. Dopo di che ho giocato un anno con il North Carolina University aiutando la squadra a vincere il torneo della A.C.C. e portandola alle semifinali della N.C.C.A. Ma Barry Parkhill del Virginia è stato votato miglior giocatore del torneo della A.C.C. Al mio secondo anno nei Pro con il Buffalo quando — oltre a vincere il titolo dei cannonieri e quello della percentuale dei tiri su azione — abbiamo raddopiato le vittorie della squadra rispetto l'anno precedente, pensavo che sarei stato nominato migliore giocatore dell'anno. Purtroppo sono terminato secondo dietro ad Abdul Jabbar ».

Veder giocare (a fianco) Bob McAdoo è sempre uno spettacolo sopraffino: di spalle è Shumate il redivivo, di cui Tom McMillen è seconda riserva. In basso a sinistra, Ernie « Ernestino » De Gregorio, un « oriundo » che (sotto) vorrebbe venire da noi

LA SCORSA stagione, parte dei problemi sono venuti anche perché il Buffalo non è mai stato in grado di amalgamare i giocatori a sua disposizione con il talento di Bob McAdoo, in particolar modo per l'assenza di Di Gregorio. Prima per infortunio; dopo, l'allenatore Ramsays non ne voleva sapere di farlo giocare perché troppo debole in difesa. McAdoo però non vedeva i « palloni » come desiderava lui. Quest'anno, la più bella notizia che McAdoo ha ricevuto dopo la partenza di Ramsays è che il nuovo allenatore Locke usa Ernie Di Gregorio come guardia titolare:

« Penso che la squadra sia molto più sciolta, più veloce e molto migliore quando Ernie è al pieno delle sue possibilità » dice McAdoo guardando in direzione di Di Gregorio seduto al mio fianco. E aggiunge ancora; « Mi piace molto il contropiede con lui. Sa passare la palla come pochi e se torna come prima, la squadra ne trarrà un grande beneficio ».

Chiedo ad Ernestino la sua attuale condizione: « Fisicamente mi sento al cento per cento come lo ero la scorsa stagione, ma l'allenatore aveva i suoi dubbi nel farmi giocare. Noi siamo come dipendenti, il padrone ci paga e dobbiamo fare quello che dice ».

Com'è quella storia che lei sarebbe andato in Italia a giocare?

« Non c'è niente di vero anche perché ho ancora due anni di contratto con il Buffalo. Però ho intenzione di andare in Italia la prossima estate con mia moglie a visitare il paese dove sono nati i miei nonni ».

NELLA SQUADRA è arrivato Adrian Dantley, ma come tutte le reclute deve adattarsi ad un nuovo sistema di gioco rispetto ai College. McAdoo aggiunge: « Ho sentito molto parlare di Dantley e l'ho visto alle Olimpiadi. Sembra che ci sappia fare anche con giocatori molto più alti e pesanti di lui. Ma come tutti i Rookies deve imparare molto.

In sole quattro stagioni, Mc Adoo ha segnato quasi 9.000 punti, e senza molta fatica arriverà a quota 10.000 prima della metà di questa stagione. Ma questa non è la meta prefissa di McAdoo. Egli vorrebbe far parte dell'élite come secondo giocatore della storia dopo Chamberlain a vincere quattro titoli consecutivi dei cannonieri. Con l'arrivo del Denver di Thompson, e di Julius Erving dopo la fusione delle due Leghe, le competizioni sono molto più difficili e Bob McAdoo lo sa. La vita nella N.B.A. diventa sempre più dura. « Per me vuol dire molto essere nella classe di Chamberlain» dice McAdoo molto deciso e risolutivo. «Quando ero ragazzino Wilt era il mio idolo ed io voglio diventare come lui, uno dei migliori. E non puoi farlo, se non sei disposto a pagarne il prezzo. Ma questa è la mia professione, la mia carriera e voglio essere il migliore ».

Fausto Agostinelli

La classe è anche nel suo impasto di uomo: per questo è un grosso esempio

Brumatti razza padrona

DAL PRIMATO alla... retrocessione dell'anno scorso — diciamo la verità — deve essere stata dura. Ed avere superato tutto senza traumi, senza proteste, senza critiche, senza sfoghi polemici, dà l'esatta misura di quanto l'uomo valga al di là dello sport e della platea. Quando parla di una possibile squadra ideale da mandare sul parquet Cesare Rubini è solito dire: **« Vorrei cinque Brumatti... e magari dieci ».**

Ecco Pino Brumatti da Gorizia, in un mondo sempre più professionistico, sempre più legato a valori pragmatistici, sempre meno disponibile per i voli pindarici, rappresenta un legame con il passato. Un legame nobile ed eroico. Un vincolo che non presume solo capacità tecniche, serietà, disponibilità. Pino Brumatti è un re dello sport per come riesce ad interpretare il basket al di là del rituale della partita. Sport come vita, come dimensione.

Brumatti ama lo sport così come ama la sua famiglia, come ama la sua terra, come ama i suoi compagni di squadra o i suoi colori. E' « razza padrona » perché in campo domina.

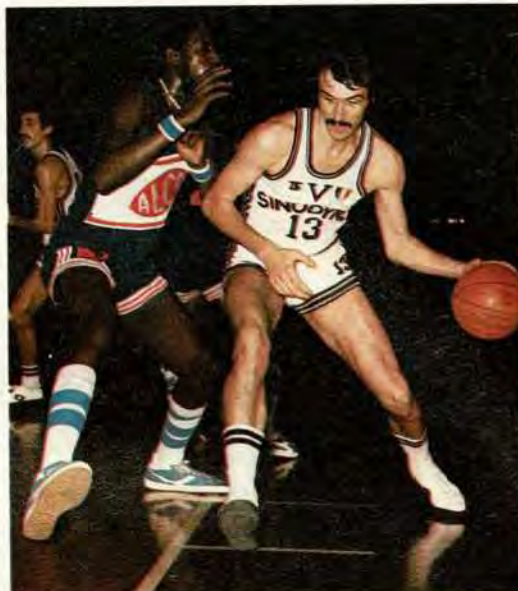
VENNE a Milano giovanissimo assieme ai Ferracini, ai Cerioni ed ai Rosi. Si calò nei panni un po' logori del vecchio Simmenthal raccogliendo l'eredità di quello che ancora adesso viene considerato tra i più grandi di tutti i tempi: Alessandro Riminucci. Brumatti non possedeva il bagaglio tecnico e fisico dell'immenso pesarese. Non aveva la genialità delle sue intuizioni e neppure le fattezze carismatiche da « angelo biondo ». Ma aveva coraggio, un coraggio ai limiti dell'incoscienza. E doti atletiche di prim'ordine. E mani magiche capaci d'imbucare anche dagli angoli più inaccessibili del campo. E la volontà, il piacere di giocare sempre, di impegnarsi sempre anche nella partitella contro i giornalisti. Rubini ne fece il simbolo della società: una organizzazione che non viene mai meno, neppure durante i momenti di tempesta più bui.

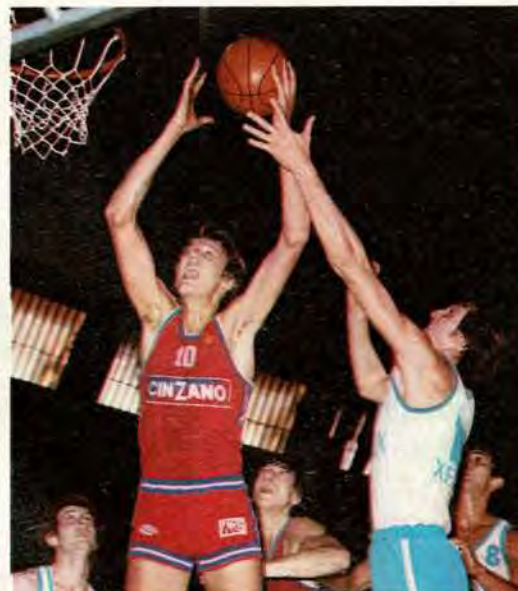
E Brumatti fu veramente tutto questo.

E FU ANCORA più di questo Brumatti, quando lui, l'eterno ragazzo, amato anche dai tifosi avversari dovette calarsi nei panni di leader di una formazione minorenne. E' stato l'ultimo ad alzare bandiera bianca nel campionato scorso l'americano di Gorizia, anche se non è bastato a salvare la barca dalla tempesta. Poi c'è stata la Nazionale, alla quale è rimasto « nei secoli fedele ». Quasi fuori dal tempo, ma onesto, tranquillo di avere fatto ancora una volta per intero il suo dovere con tutti. A Torino, nella finale di Coppa delle Coppe, fu commovente e determinante anche come « play ». Ora sta vivendo una novella era, nella nuovissima « composizione eterogenea » del Cinzano. Una cosa è certa. La squadra ha bisogno che Brumatti da Gorizia sia ancora uno dei primissimi. Altrimenti è grigia.

Brumatti il goriziano è uno (in alto) di quelli di... mano calda: quando si alza e salta per tirare, il più delle volte sono due punti. Che — dice Bogoncelli — è ancora lo schema migliore. Ma anche quando non tira (a lato), Brumatti mostra tutto intero il suo valore e la sua velocità (FOTOBONFIGLIOLI)

Quando ci sono le gambe per svettare basta e avanza

IL REFERENDUM dell'Istituto superiore di biometria dell'università McGill di Montreal ha dato a Bariviera la palma di miglior atleta della rappresentativa italiana sotto il profilo morfologico. Di qui un interrogativo: « E' vero che nel basket per emergere bastano le gambe? ». C'è chi ritiene invece che Bariviera vada ad esempio caricato a milioni, altrimenti non rende. Altri sostengono che deve essere sentimentalmente tranquillo, altrimenti va in campo come se fosse in bambola. In generale, qual è il peso che ha in un giocatore di basket la componente morfologica? Il fisico è tutto, od occorrono anche altre doti? Può la testa pareggiare il conto con le gambe? Ad esempio, in un Marzorati, conta di più la materia grigia oppure il propellente dei garretti? A queste domande vorremmo le risposte dei lettori. Collaborate da questa settimana a risolvere i problemi del basket. Le risposte migliori saranno segnalate. L'aiuto dei letori può aiutare lo sviluppo tecnico del gioco. (FOTOBONFIGLIOLI)

« Le Torri di Bologna sono tre: Asinelli, Garisenda e me! »

E' SCOPPIATA una violenta discussione tra i sostenitori della Sinudyne e quelli dell'Alco. Le due fazioni opposte sostengono ciascuna che il loro centro è migliore di quello del vicino. Interpellati, i due protagonisti della diatriba tecnica portano ovviamente l'acqua al proprio mulino: « La terza torre di Bologna sono io », dice Gigione Serafini, che ha sicuramente ragione almeno nel computo dei centimetri. « Neanche per sogno — ribatte in dialetto Leonard — Quando io salto, tocco una quota che gli altri neppure sfiorano. Dunque la terza torre sono io ». Va bene: la discussione è aperta. Scriveteci le vostre impressioni. Torre o non torre, è meglio Gigione o Fessorissimo? E' vero che Leonard, se giocasse nella Sinudyne, segnerebbe una media oscillante tra i p. 37,8 e i p. 38,7 per partita? E' vero che se Serafini fosse nell'Alco, e non dovesse pertanto dividere il posto con altri pretendenti come gli accade nella Sinudyne, farebbe uno sfracasso di punti ogni domenica?

Chi prende i rimbalzi è a metà dell'opera

NEL CAMPIONATO si è già vista una netta distinzione: da una parte ci sono le squadre che hanno il pivot straniero, dall'altra ci sono quelle che hanno il pivot italiano. Queste ultime — contro le « dirette rivali », cioè quelle che hanno le stesse ambizioni — in generale soccombono. Ma naturalmente non mancano le eccezioni. Il pivot straniero va sotto soltanto se non è spalleggiato da un altro lungo, per la ben nota dialettica del basket, e per la legge dei « quattro metri che sono più di due ». Tipico e diversissimo il comportamento tecnico-tattico del Cinzano (qui non si vuole parlare di rendimento) che ha abbondanza di pivot, e che può addirittura scegliere tra il pivot americano (Hansen nella foto) e il pivot italiano. Lettori, dite la vostra. Anche un Meneghin fa fatica. E' dunque proprio vero che un pivot italiano soccombe sempre? L'anno scorso la Sinudyne vinse il campionato quando Driscoll passò in pivot. C'è proprio niente da fare per opporsi a questa legge? (FOTOBONFIGLIOLI)

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Come giocano le nostre squadre

Il contropiede di Clark

FRA un cappuccino e l'altro, fra una fetta di water-melon e una coca-cola, John Clark ha tenuto alcune interessanti lezioni al clinic per allenatori di S. Marino.

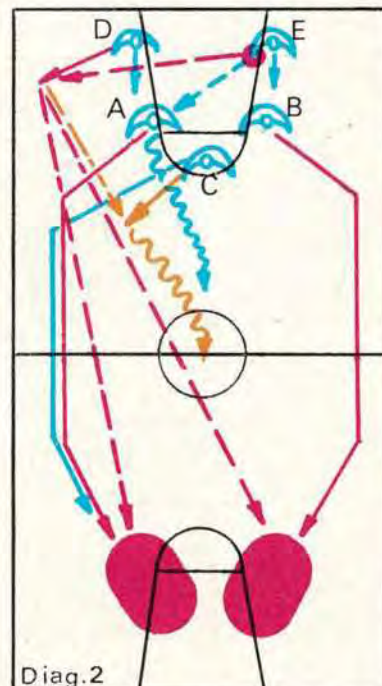
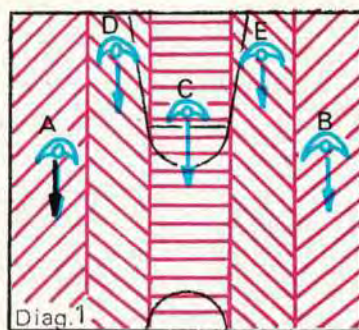
Fra gli argomenti trattati, ci sembra particolarmente interessante esporre alcuni punti della sua « filosofia » sul contropiede.

Un primo concetto importante è il seguente: i cinque giocatori in campo devono sempre partecipare attivamente all'azione. Egli vuole che un giocatore, effettuato il passaggio, segua sempre la palla; questa regola è fondamentale, in quanto Clark predilige il contropiede ritardato, ovvero con « rimorchio », che favorisce la continuità dell'azione, altrimenti interrotta non appena la difesa riesce a riottenere la parità numerica.

I giocatori devono seguire i corridoi appropriati (diag. 1) e rispettare le distanze fra loro, distanze che egli valuta intorno ai 5 passi fra i pivots D e E e le ali A e B e ai 3 passi fra A e B ed il play maker C.

Il diagramma 2 fa vedere i tipi di apertura preferiti da Clark in funzione delle situazioni di gioco (in rosso, arancio e azzurro nel diag.) e le zone di ricezione in caso di lancio lungo. Risulta evidente dal diagramma che le funzioni di rimorchio sono svolte sempre dai due pivots e che la palla viene sempre portata al centro.

CLARK vuole che la palla vada al centro in quanto ritiene che da quella posizione scaturiscano più possibilità, mentre la palla in posizione laterale richiede delle soluzioni specifiche e giocatori con caratteristiche particolari. In merito alla conclusione del contropiede il coach di Boston vuole che le ali (o ala e guardia) incrocino sotto canestro al fine di mantenere la continuità del movimento e che il passaggio conclusivo, in questo caso, sia effettuato all'inizio del taglio allorché il giocatore che riceve è in buona posizione.

Se la conclusione è demandata al « rimorchio », generalmente del tiro è incaricato il pivot più basso e più agile mentre il più alto va a rimbalzo. E' comunque interessante la soluzione per il pivot più alto schematizzata nel diag. 3. Il pivot si porta nella posizione indicata ed esegue un rapido giro a canestro per ricevere e concludere da distanza ravvicinata.

Aldo Oberto

Il Palasport di Milano attende che il basket italiano prenda una dimensione adeguata, per essere aperto stabilmente al basket (FOTO-OLIMPIA)

Le società italiane debbono affidare ad uno specialista l'importantissimo lavoro promozionale

Come si registra il «tutto esaurito»

Il segreto di Genova e della gran folla che è riuscita ad avviare verso i canestri: la presenza di uno specialista della « promotion », oggi il funzionario più importante di ogni società cestistica. Ecco il muro umano al « Palasport » ligure (FOTO-ANSA)

A GENOVA due anni fa il basket praticamente non... esisteva. Poi arrivò un certo signore che forse di basket capirà come qualsiasi altro comune mortale che alla domenica va ad applaudire sugli spalti, ma che quanto a « public relations » è un fuoriclasse da Gran Prix. Questo signore a Lodi possiede un ristorante avviatissimo che, soprattutto, per merito della moglie è uno dei più conosciuti della Lombardia. Avendo l'hobby del basket, al primo tentativo mise insieme una squadretta di « frilli », la Riccadonna, con alcune... scartine (Yelverton, Manakas, Lauriski, White, Sutter, Ed Johnson, Grosso, McGregor, Noll e molti altri) nella quale il cavalier Bob Morse sedeva in panchina come sesto uomo.

INCORAGGIATO da questo primo successo, questo signore — che si chiama Franco Tonelli — andò a Cagliari e operò bene, nella sua specialità che è quella di portar pubblico allo stadio. Idem in proporzioni anche maggiori l'anno successivo con la Lazio: si ricordano punte di tremila unità, in seguito purtroppo mai più raggiunte. A Genova, zona depressa, il capolavoro. Seimila e cinquemila persone nelle ultime due partite casalinghe. Qui non vogliamo certo far... pubblicità ad uno che tra l'altro non ne ha bisogno. Vogliamo soltanto prendere l'esempio da lui per dimostrare che oggi giorno in una squadra di Serie A occorre lo specialista della vendita dei biglietti, quello che sa come fare per portar pubblico allo stadio.

ANCHE altrove c'è gente in gamba. E bisogna che sorga ovunque.
I metodi di Tanelli si rifanno a quelli degli americani: coinvolgono le persone e le istituzioni con promozioni abili, diplomatiche e pressanti. Per esempio, con un colpo prima mai realizzato: quello di far coesistere gli stessi tifosi (a livello organizzativo e non individuale) prima col calcio e poi con il basket.

IN AMERICA queste cose le sanno. Le squadre « pro » ad esempio, nel loro organico prevedono sempre un « intrattenitore » addetto alle pubblic relations. Un vero procacciatore di pubblico. A questo punto il pallino passa alle società. Quali sarebbero le possibilità di una Xerox, ad esempio, o di una Cosatto con uomini e metodi adeguati e con enormi Palazzoni da riempire. Comunque l'esempio è dato...

Andrea Bosco

ESCLUSIVO

Prima Paul Newman poi 52 giornalisti e scrittori hanno ravvivato l'amaro autunno di Maranello e conosciuto l'inestinguibile carica di un « Drake » più rampante che mai

FERRARI spara dopo

foto di **Guido Zucchi**

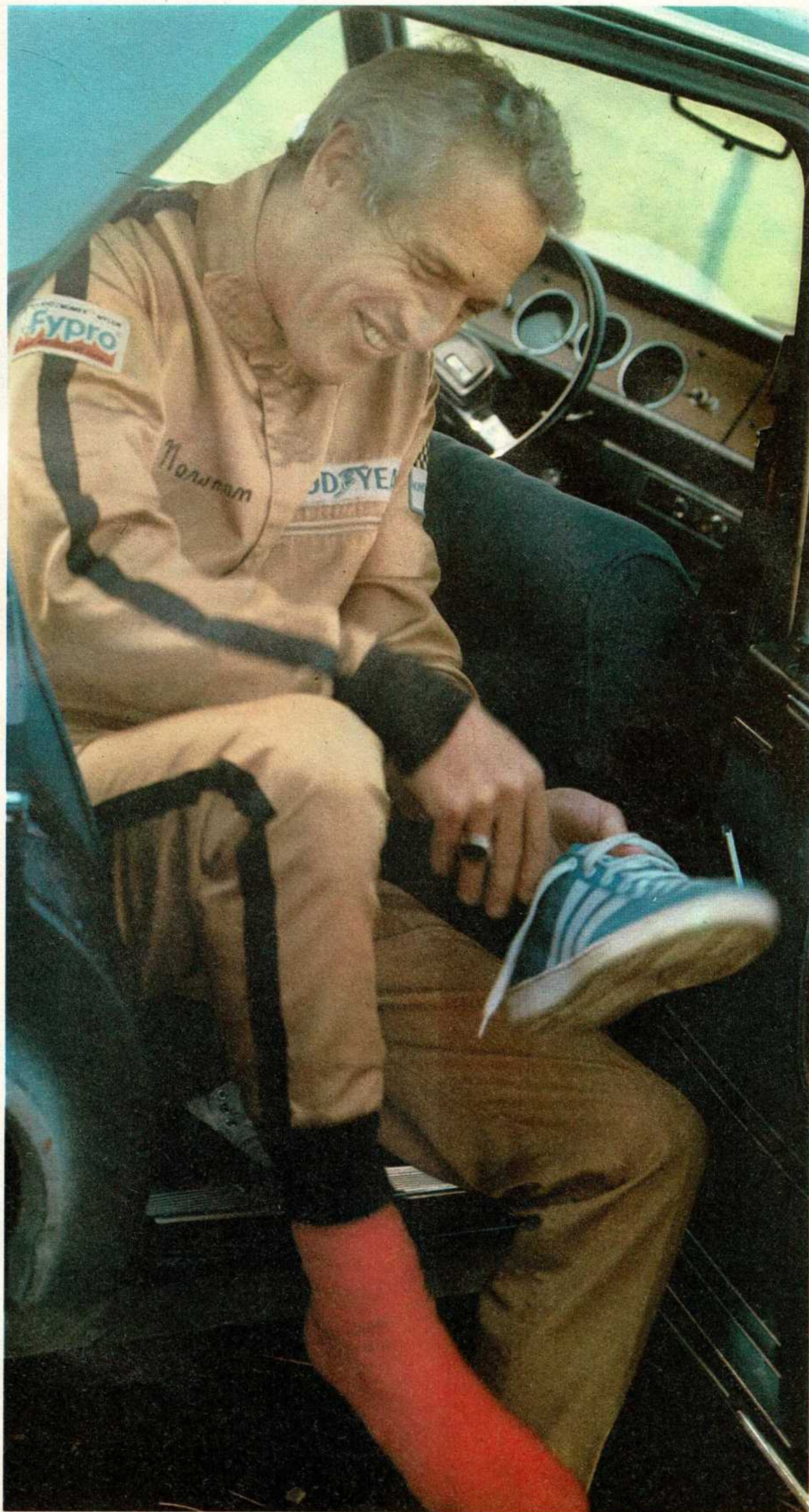
MODENA - Un autunno piovoso, quasi in regola con il calendario di Bernacca. Un autunno amaro per Enzo Ferrari dopo la batosta di Lauda. Ma chi sperava di trovare il Gran Vecchio giù di corda si sbagliava. Un giorno pieno di sorrisi orgogliosi per Paul Newman (il divo di Hollywood venuto a controllare di persona com'è quest'uomo che in America è stato definito l'italiano più famoso dopo Benito Mussolini), un giorno pieno di sadica ironia per i giornalisti che ha invitato a pranzo al Fini di Modena e ai quali ha presentato l'ultima sua fatica letteraria, « Il Flobert », un elegante volume di « lettere »

segue

indirizzate appunto a cinquantadue giornalisti, di cui ha brevemente tracciato un profilo.

« Sono pagine dedicate agli amici sulla breccia — scrive Ferrari nella presentazione — **a quelli che solitamente ho incontrato, a quelli che, meno frequentati o anche visti una sola volta, hanno inciso una traccia emotiva nella mia memoria ».** Nei rapidi profili (che consentono di dire senza piaggeria alcuna che Enzo Ferrari non è — come si autodefinisce — un « giornalista mancato » ma un epigrammista acuto, quindi un giornalista di grande classe) si leggono i motivi di amicizia, accenni di invettiva, anche di protesta, mai di rancore, nonostante le grandi polemiche costruite nei tempi intorno a Ferrari e alla sua Macchina. Alcune pagine, alcuni ritratti, sono dedicati anche al « Guerino », nelle persone del suo direttore e di alcuni collaboratori: cosa di cui senza finta modestia rendiamo grazie all'illustre Amico che, nel chiudere la sua presentazione, verga una frase bellissima: **« In un mondo inquinato di paura, mi sembra bello poter ancora sorridere dei nostri cordiali contrasti, alimentati da calore umano e amore per lo sport ».** Una sorta di massima programmatica che vorremmo far nostra per rammentare a tutti — amici e avversari — che al termine d'ogni diatriba, d'ogni polemica più o meno aspra, resta l'incancellabile passione per lo sport a unirci nella ricerca di un mondo migliore.

□

Un giorno con Enzo Ferrari e con la Ferrari Per Paul Newmann a Maranello e a Imola. Nella Casa madre del Cavallino Rampante, il divo di Hollywood è stato accolto dal « Drake » in persona che gli ha fatto visitare lo stabilimento e provare una lussuosa Ferrari sulla pista di Fiorano. Poi un salto a Imola, sul « Dino Ferrari », per vedere Carlos Reutemann alle prese con il bolide rosso di Formula 1

CONTINUA DALLA SECONDA DI COPERTINA

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

REFERENDUM

lo sportivo dell'anno

Fra tutti i partecipanti
al referendum
verrano sorteggiati
tre complessi

composti da giradischi
con due amplificatori ognuno.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

IL GUERIN SPORTIVO indice un concorso tra i lettori per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante l'anno 1976 a cui dedicherà la copertina del n. 1/77, in edicola il 5-1-1977.

AL CONCORSO potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale Mondo Sport srl, dell'Editoriale Il Borgo srl, della Poligrafici il Borgo Spa, e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

LE SCHEDE concorso saranno tre e verranno pubblicate **sui fascicoli n. 47 - 48 e 49 rispettivamente** in edicola il 17 e 24 novembre, e 1 dicembre 1976 del « Guerin Sportivo ».

PER ESSERE ritenute valide le schede dovranno: ● essere compilate in ogni parte; ● essere incollate su cartolina postale; ● pervenire alla redazione del giornale entro (e non oltre) il 21-12-1976.

E' AMMESSA la partecipazione al concorso con più schede.

I VINCITORI dei premi messi in palio verranno sorteggiati tra tutti coloro che avrannno votato per lo sportivo che risulterà aver ricevuto il maggior numero di voti.

I PREMI in palio sono tre complessi LENCO, ognuno **dei quali è composto da giradischi con due** amplificatori.

TUTTE le schede concorso che perverranno alla redazione del « Guerin Sportivo » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione e alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato a seguire il concorso avverranno i sorteggi dei premi.

L'ALIQUOTA di imposta, pari al 25% del valore del montepremi, è a carico della società editoriale Mondo Sport srl, la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Compilate il tagliando, incollatelo su cartolina postale e speditelo al « Guerin Sportivo » via dell'Industria, 6 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Referendum
lo sportivo dell'anno 1976

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

C.A.P. CITTA'

Voto per

Aut. D.M. N. 4/174167 del 13-11-'76

LENCO 8000

Composto dal famoso giradischi professionale L. 75, con testina magnetica, di un amplificatore della potenza di 2 x 40 watt R.M.S. di un sintonizzatore F.M. con incorporato un decodificatore stereo e due bellissime casse a 3 vie in legno noce

LENCO 900

Composto da impianto stereo completamente transistorizzato. E' provvisto di giradischi L. 75 con testina magnetica, di amplificatore stereo con potenza 2 x 15 watt R.M.S. e due casse acustiche prive di qualsiasi risonanza

LENCO 950

Composto da impianto stereo completamente transistorizzato. E' provvisto di giradischi L. 75 con testina magnetica, di amplificatore stereo con potenza 2 x 15 watt R.M.S., di un sintonizzatore F.M. e decodificatore stereo, e di due casse acustiche prive di qualsiasi risonanza

Questi tre complessi stereofonici della Lenco saranno sorteggiati fra i partecipanti al

REFERENDUM

lo sportivo dell'anno

del